

LODO SCHIFANI E REFERENDUM
ALLA CONSULTA
DUE GIUDIZI
E SEI SOLUZIONI

Massimo Luciani

PER un singolare intreccio di date e di scadenze, nei prossimi giorni la Corte Costituzionale si troverà al centro del dibattito politico. Il 9 dicembre scorso, infatti, si è tenuta l'udienza di discussione sulla legittimità delle disposizioni della legge n. 140 del 2003 che vietano di sottoporre a processo penale le massime cariche dello Stato e sospendono i processi in corso (si tratta del cosiddetto lodo Schifani). Il prossimo 8 gennaio, invece, si discuterà sull'ammissibilità della richiesta di referendum abrogativo di quelle stesse disposizioni di legge (si tratta del cosiddetto referendum Di Pietro). Per un verso o per l'altro, dunque, la Corte si dovrà pronunciare su un tema delicatissimo, sul quale la sensibilità delle forze politiche è molto acuta.

Quale possa essere l'esito dei due giudizi, ovviamente, è impossibile dirlo. Quel che è certo, però, è che la loro definizione è destinata ad accavallarsi. La sentenza sull'ammissibilità della richiesta abrogativa, in effetti, dovrà essere depositata entro il 10 febbraio, perché così vuole la legge sul referendum. Per contro, la sentenza sulla legittimità della legge n. 140 dovrà essere deliberata (anche se non necessariamente depositata) prima della fine del mese di gennaio, poiché all'udienza di discussione partecipò il presidente Chieppa, il cui mandato di nove anni è prossimo alla scadenza (il suo giuramento avvenne il 23 gennaio del 1995).

SOFRI, IN AULA LA PROPOSTA ROMATO
Sarà alla Camera il 29 gennaio
An: no a una legge solo per lui
Antonio Romato A PAGINA 7

Ora, le combinazioni dei diversi esiti possono essere ben sei. Infatti: il giudizio di legittimità si può concludere con una pronuncia di inammissibilità, con una di infondatezza o con una di incostituzionalità, mentre quello sulla richiesta di referendum si può concludere o con una dichiarazione di ammissibilità o con una dichiarazione di inammissibilità. Ciascuna di queste possibili combinazioni avrebbe - evidentemente - un diverso effetto giuridico, ma anche un diverso impatto politico: per fare solo qualche esempio, l'infondatezza della questione di costituzionalità accoppiata all'ammissibilità del referendum equivarrebbe ad un rinvio dello scontro al momento della votazione popolare, mentre se fosse unita ad una pronuncia di inammissibilità significherebbe il pieno consolidamento dell'attuale situazione normativa.

Più complessi i rapporti tra una sentenza che dichiarasse l'incostituzionalità della legge e una sentenza che dichiarasse l'ammissibilità del referendum. Infatti, visto che nel nostro ordinamento si prevede la cessazione delle operazioni referendarie nel caso in cui le norme oggetto del referendum siano abrogate prima della votazione, è chiaro che la dichiarazione di incostituzionalità produce effetti anche più radicali di quelli dell'abrogazione, si dovrebbe esaminare attentamente la portata dell'eventuale dichiarazione di incostituzionalità, per stabilire la sorte del referendum (avrebbe ancora un senso, o sarebbe ormai privo di oggetto?).

In ogni caso, quali che siano le scelte che la Corte Costituzionale vorrà fare, le sue pronunce, come spesso è già accaduto, avranno un impatto politico notevolissimo. C'è da augurarsi, allora, che tutti gli schieramenti le accettino con il rispetto che meritano: criticandole, certo, ma senza dimenticare che la Corte è il presidio della Costituzione e che la maturità di una democrazia si misura anche dalla capacità delle maggioranze e delle opposizioni di accettare i vincoli e i limiti che dalla Costituzione sono imposti.

LE BUSTE SPEDITE DA BOLOGNA, E' ESPLOSA QUELLA INVIATA AL CAPOGRUPPO DEL PPE. GLI INQUIRENTI: FORSE CI SONO ALTRI PLICHI

Pacchi-bomba al Parlamento europeo

L'Unione crea una «task force»: sarà guidata dall'Italia



I SERVIZI
«NON FERMERANNO L'UE»
Poettering: ho avuto paura per i miei collaboratori
INTERVISTA DI Francesca Sforza A PAG. 2

I NUOVI ANARCHICI
Nei documenti gli obiettivi e le strategie del gruppo
Guido Rastello A PAGINA 3

GUCCINI: PIANO CON LE ACCUSE
«Il raggio di questa vicenda va oltre la nostra città»
Jacopo Iacoboni A PAGINA 2

Francesca La Licata
D A casa Prodi, a Bologna, alle neonate euroistituzioni (Bce, Eurojust, Europol), con un «occhio particolare - così sembra - nel colpire senza distinzione di schieramenti rappresentanti del Parlamento di Strasburgo, come dimostrano le lettere esplosive inviate a Poettering e al laburista Titley. La firma delle «missive» è quella degli anarchici insurrezionalisti che - questa sembra l'interpretazione univoca degli analisti - sono così scesi in politica. La raffica di attentati che, dal 21 dicembre scorso, sembra aver inaugurato una vera e propria campagna, ci dice chiaramente che da questo momento il non facile cammino dell'unità europea dovrà fare i conti con un nemico in più. Questo nemico,

TERRORISTI «INFORMALI»

per stessa ammissione dei mittenti incendiari, si chiama Federazione Anarchica Informale. E' una conferma ai timori, già espressi anche dal ministro dell'Interno Pisanu, a proposito della possibilità che il vuoto politico lasciato dal fallimento della strategia brigatista potesse essere occupato da un terrorismo erroneamente vissuto come «minore» e invece altrettanto pericoloso perché teso a stravolgere con azioni meno eclatanti, ma più numerose e continue, la normale vita democratica dei singoli paesi. Non sarà casuale che nel

«programma» anarchico sia contemplata la regola fondamentale di cercare «modalità volte ad escludere la possibilità di danneggiare innocenti», a fronte - ovviamente - dell'obiettivo della «distruzione del sistema». E' subdola l'idea della «Anarchia Informale», che rifiuta organizzamenti ed organizzazione e preferisce «singoli» e «gruppi» che non si conoscono tra di loro e «comunicano» attraverso azioni e comunicati anonimi. In pratica l'Anarchia diventa un marchio virtuale (viene in mente il modello Al Qaeda) che ciascun sedicente militante può adoperare come vuole. Tutto ciò complicherà l'azione di contrasto e presupporrà un mutamento delle tecniche investigative. Siamo abbastanza attrezzati?

Singer e Tassadori ALLE PAGINE 2 E 3

E LA CONSOB ANNULLA IL BILANCIO DEL 2002

«Ci sono falsi in ogni società di Parmalat»

MILANO. Si allarga tra sequestri e interrogatori il fronte giudiziario del crack Parmalat. La Guardia di finanza rileva «falsi, falsi in bilancio e distrazioni in tutte le società». La Consob impugna il bilancio 2002 e ne chiede l'annullamento e sembra vicina la richiesta di amministrazione straordinaria per le filiali estere. Bondi ha tenuto una lunga riunione in Mediobanca. Tutto nella giornata vissuta sull'interrogatorio di 12 ore, dell'ex direttore finanziario Tonna che ha confermato di aver agito sempre per ordine di Tanzi.

REPORTAGE
IL POPOLO DEI BOND SFIDERA' LE BANCHE
Un salone affollato con oltre trecento risparmiatori traditi e pronti a tutto per riavere i loro soldi
Pierangelo Sapegno A PAGINA 5

Domani con La Stampa **IN REGALO**
Anna Karenina - parte prima

I Classici

50 grandi opere della letteratura di tutti i tempi in una prestigiosa edizione



I Classici LA STAMPA

IN CINA GLI ANIMALI POTREBBERO DIFFONDERE LA MALATTIA



Per la Sars strage di zibetti
Torna la paura Sars (due casi a Taiwan e uno in Cina) e rispunta la teoria dell'origine animale dell'epidemia. A farne le spese è lo zibetto, piccolo mammifero apprezzato dai cinesi per la carne. In molti esemplari è stato rilevato un virus simile a quello della polmonite atipica, il passaggio animale-uomo è da accertare, ma la Cina sterminerà diecimila zibetti e chiuderà i mercati di animali selvatici.
Annunziata e Sisti A PAGINA 10

DAI GIOVANI A PAPPALARDO

A SANREMO IL FESTIVAL DEI CO.CO.CO.

Maria Laura Rodotà

E' un Sanremo modernissimo, anzi meglio post-modernissimo, anzi meglio ancora flessibile quello che vedranno - se ne avranno voglia - gli italiani nel 2004. Praticamente un Sanremo co.co.co.: chiunque nelle prossime settimane guidato con la radio accesa potrà riconoscere nella lista dei cantanti in gara molte popstar con contratto a termine di questi anni. Dal Piovato di «Supercatone» al dj Francesco di «Capitan Uncino» all'infame Paolo Meneguzzi di «Vero-falso» (quello di «ti ho tradito/falso») a Neffa. E insieme ai co.co.co. giovani c'è un cantante quarantenne ingiustamente accantonato, Marco Masini (il suo «Vaffanculo» è sempre attuale), e uno vecchiotto ridiventato significativo, Adriano Pappalardo; un suo verso famoso, «son qui / senz'arte né parte» può riferirsi a molte figure pubbliche, a Pappalardo stesso, al festival in arrivo.

Il co.co.coismo del cast messo insieme da Tony Renis (showman dalle amicizie stravaganti, da Silvio Berlusconi in giù) può essere dovuto a vari motivi: rifiuti di case discografiche e di cantanti noti e di successo o insuccesso stabile e garantito; desiderio di coinvolgere il pubblico giovane e non troppo snob mandando sul palco interpreti di canzoni dell'estate; criteri decisionali ignoti ai più. Certo, l'idea di non vedere in gara neanche Ivana Spagna intristisce i tradizionalisti. Che a una prima analisi della lista si dividono in due fazioni: i criptoberlusconiani ottimisti, che sognano una rivelazione, un Eros Ramazzotti, una Laura Pausini venuti dal quasi nulla come negli Anni Ottanta (ma allora c'era Pippo Baudo, ed era in forma); e gli ulivisti in sindrome argentina, che nella modesta lista vedono un nuovo sintomo del declino di un'Italia ormai vista all'estero come il malato d'Europa» causa disastri economici e causa premier (ma ci sono sintomi peggiori, ma ci sono sintomi peggiori, appunto). Però sarà interessante: vedere il festival co.co.co. alternandolo al controfestival (dall'Ariston però di Mantova) organizzato da Nando Dalla Chiesa, che promette nomi più nobili. Senza trascurare i co.co.co., si spera, i superospiti annoiati non hanno mai risolto un festival; oggi, poi, meno che mai.

SERVIZIO DI VENEZIA A PAGINA 25

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.

PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO

FORUS

MONTEZEMOLO

«FERRARI TESTIMONE DI UN PAESE CHE VINCE»
«Gli imprenditori devono trovare segnali di fiducia»
Debutta la 612 Scaglietti

Piero Bianco A PAGINA 17

CHARTER

«L'ITALIA CONOSCEVA I GUAI DI FLASH AIR»
La Svizzera: avevamo avvisato Roma. In arrivo la lista con i voli da vietare

Galeazzi, Maggiore e Helveti A PAG. 11

COSTA AZZURRA

ROQUEBRUNE CAP MARTIN:
Nell'angolo più esclusivo della Costa Azzurra, lussuosi appartamenti nuovi a pochi passi dal mare da € 190.728. Opportunità da non perdere!

BEAUSOLEIL RESIDENCE HENRI:
Barbati A 200 metri da Montecarlo, magnifici appartamenti nuovi, vista mare/Principato. Forte plusvalenza. Da € 93.400! Riformatevoli.

NIZZA: IDEALI INVESTIMENTI!
Con il Bel sotto il 2,5%, fai un investimento sicuro: appartamenti nuovi da € 82.800! Paghi € 14.560 + rata mutuo € 303 autofinanziabile con affitto!

VILLENEUVE LOUBET PLACES:
Tre Mille e Connes, lussuosi appartamenti nuovi immersi nel verde, grandi terrazze, piscina, spogliatoio di sabbia a piedi da € 73.400!

MENTONE LANCIO NUOVO CANTIERE
Splendidi appartamenti in costruzione con grandi terrazze, in residenza a due passi dal mare. Prezzi lancio sulle prime prenotazioni da € 99.092!

ITALGEST GROUP
I CONSULENTI GLOBALI DELLA CASA VACANZA E INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIU' BELLE LOCALITA' DEL MONDO

ITALGEST GROUP
INTERNAZIONALE REAL ESTATE

ITALGEST FIRE NEW OLD ECONOMY

L'INCHIESTA BOLOGNESE: TRASFERITO IL CAPO DELLA DIGOS PER AVER SOTTOVALUTATO L'OFFENSIVA EVERSIVA



Un cassonetto vicino a casa Prodi a Bologna incendiato pochi giorni fa

Il procuratore capo Di Nicola
«Ci aspettavamo questi nuovi agguati»

«Ce lo aspettavamo». Il commento del procuratore capo di Bologna Enrico Di Nicola ai pacchi bomba piovuti ieri sul Parlamento europeo riassume l'atteggiamento degli investigatori emiliani di fronte all'offensiva anarco-insurrezionalista: il 31 dicembre lo stesso Di Nicola aveva emesso un decreto di blocco dei plichi diretti alle istituzioni europee, un provvedimento esteso a tutti gli uffici postali dell'Emilia Romagna. La decisione però nulla ha potuto contro i pacchi esplosivi che avevano già varcato i confini della regione, come dimostrano le date di partenza degli ordigni, tutte

concentrate fra il 21 e il 22 dicembre. Quanto alle indagini, nonostante la ventina di perquisizioni eseguite all'indomani del primo attentato, quello del 29 a Romano Prodi, non ci sono novità di rilievo e l'inchiesta prosegue contro ignoti. Di Nicola, che ieri ha partecipato al vertice di Roma presieduto dal capo della polizia De Gennaro insieme agli investigatori tedeschi e olandesi, ha rilasciato un'intervista dai toni allarmati a Radio 24: «Si tratta ormai di un'attività di reazione politica più che pericolosa dal punto di vista istituzionale». La difficoltà delle indagini è dovuta alla natura particolare del fenomeno eversivo in questione: «Gli anarchici insurrezionalisti non sono organizzati. Proprio per questo hanno ottenuto quello che volevano, volevano che si parlasse di loro». Secondo Di Nicola basterebbe «un po' di silenzio, e loro si

rimettono in silenzio». Qualche giorno fa lo stesso procuratore, nel motivare il decreto di blocco dei pacchi in partenza dall'Emilia Romagna, aveva previsto quello che sarebbe successo: «Spero di sbagliarmi, ma manca ancora un plico al potere legislativo, cioè al Parlamento europeo, dopo che sono stati colpiti la Commissione, Bce, Eurojust ed Europol». Intanto il capo della Digos di Bologna Vincenzo Rossetto è stato trasferito alla direzione interregionale di polizia del Veneto, e qualcuno mormora che il provvedimento sia legato anche al recente attentato a Prodi: dopo l'esplosione dei cassonetti vicino all'abitazione del professore, il 21 dicembre, il documento di rivendicazione della «Cooperativa fuoco e affini» che prometteva nuove azioni contro il presidente della Commissione Ue sarebbe stato sottovalutato. (f.g.)

DAL VERTICE AL VIMINALE ESCE UNA NUOVA STRUTTURA. SARÀ COMPOSTA DA ESPERTI DI VARI PAESI E DA UN FUNZIONARIO EUROPOL

Una task force anti-attentati, la guiderà l'Italia

Sicurezza, summit Berlusconi-Pisanu-Letta

Guido Rucolo

Nasce una task force europea a guida italiana per contrastare l'offensiva eversiva degli anarco-insurrezionalisti nel giorno della seconda ondata di plichi esplosivi, recapitati ieri a Bruxelles e a Manchester ma spediti da Bologna nello stesso giorno degli altri plichi. Ieri pomeriggio, al Viminale, si sono incontrati gli esperti dell'antiterrorismo di quei paesi europei al centro dell'offensiva eversiva e su proposta italiana è nato un gruppo di lavoro investigativo di analisi, che si riunirà ogni dieci giorni, per «monitorare» il fenomeno dell'anarco-insurrezionalismo, e che potrebbe produrre elementi utili alle indagini. Sempre ieri a Roma, il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, si è incontrato con il capo del governo, Silvio Berlusconi, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, per analizzare la situazione della sicurezza nel nostro Paese mentre il procuratore di Bologna Di Nicola ha avuto uno scambio di informazioni, sempre nella capitale, con i magistrati olandesi e il rappresentante di Eurojust.

Al vertice presieduto dal direttore del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il prefetto Gianni De Gennaro - al quale hanno partecipato il vicedirettore di Eurojust e, come osservatore, il rappresentante di Eurojust - erano presenti gli esperti dell'antiterrorismo di Spagna, Grecia, Olanda, Germania, Francia, Belgio e naturalmente dell'Italia. I paesi, cioè, destinatari dell'offensiva eversiva che, per dirla con le parole del procuratore di Bologna Di Nicola, ha al suo centro l'Europa, «il suo esecutivo, il potere economico, quello legislativo, gli organismi giudiziari e di polizia». E quelli, in particolare l'Italia, la Grecia e la Spagna, dove sono presenti e (molto probabilmente) collegati tra loro proprio i gruppi anarco-insurrezionalisti promotori delle diverse campagne eversive.

All'incontro che si è tenuto al Viminale, secondo quanto riporta un comunicato conclusivo, si è fatta una panoramica del fenomeno sulla base degli elementi informativi, delle prime indagini sui diversi episodi di attentati incendiari o esplosivi che sono avvenuti nei diversi Paesi. Gli investigatori italiani sono convinti che la nuova offensiva partita con i plichi esplosivi spediti da Bologna il 22 dicembre scorso possa rappresentare una svolta nella strategia anarco-insurrezionalista e coinvolgere anche gli anarchici di altri Paesi.

Se i commenti politici che arrivano da Bruxelles e da Strasburgo parlano esplicitamente di «cooperazione criminale contro la democrazia» (Pat Cox, presidente del Parlamento europeo), dal punto di vista investigativo le indagini si presentano non poche difficoltà per individuare quegli indizi che portano alla contestazione di una associazione eversiva. Gli investigatori italiani sono preoccupati: «Siamo di fronte a una offensiva terroristica nuova. Per la prima volta, gli anarco-insurrezionalisti si pongono su un terreno d'attacco politico contro le istituzioni europee». Una fonte dell'Antiterrorismo ricorda che le recenti campagne offensive «della catena internazionale» riconducibile agli anarco-insurrezionalisti italiani, spagnoli e greci avevano come obiettivi le strutture carcerarie e i rappresentanti delle forze dell'ordine. Questo per segnalare il salto di qualità rappresentato oggi dalla individuazione della «forza Europa» come nuovo obiettivo della prima campagna

L'Antiterrorismo: siamo di fronte a un salto di qualità internazionale, occorre attrezzarsi

De Gennaro dopo la riunione con i colleghi Ue ha riferito al ministro dell'Interno

italiani. Il lavoro della neonata task force dovrebbe verificare se questi sono solo sospetti o se invece rappresentano una realtà. Resta comunque Bologna, quella trentina di «sospetti», al centro delle attenzioni investigative. E non solo perché da Bologna sono stati spediti nella notte tra il 21 e il 22 dicembre i

placchi esplosivi recapitati tra Capodanno e la befana ai esponenti delle istituzioni europee. A Bologna, infatti, alla vigilia del G8 di Genova del 2001, fu disinnescato un ordigno esplosivo lasciato all'interno di un bauletto di una bicicletta in via Terribilia. Un attentato rivendicato dalla «Cooperativa artigiana fuochi e affini» che ha sottoscritto il manifesto programmatico della neonata Federazione anarchica informale promotrice della «campagna di lotta contro le istituzioni europee». Naturalmente, non sono solo i bolognesi i «sospetti». Seppure informale, l'organizzazione eversiva affonda le sue radici anche a Roma, Viterbo, Milano, Torino, Genova e in Sardegna.

DAGLI ANARCHICI AI TERRORISTI DI PRIMA LINEA

Il «laboratorio» di Bologna attentati, molotov e illusioni

Negli Anni Settanta i nemici del movimento erano lo Stato borghese e il partito comunista troppo rigido con chi lo «scalcava» a sinistra

analisi

Vincenzo Tessandori

Ci fu di tutto. Tranne le bombe vigiliache, neppure quelle mascherate come pacco dono o depositate dentro i cassonetti della spazzatura. Di tutto: contestazione e ribellismo diffuso, terrorismo e repressione, paura e sospetto, velleità di fare e tentazione di sognare, desiderio di fuggire e mania di partecipare, militanza rigorosa e utopie libertarie. Gli extraparlamentari erano un po' tutti, i comunisti di base, gli anarchici, gli agnostici e, separati da un muro più alto di quello di Berlino, i neofascisti. La stagione bolognese durò dal marzo al settembre 1977 il che significa, da un punto di vista politico, lontana come tre ere geologiche. In quei sei mesi la città, rossa e paciosa, grassa e attiva, visse i suoi «Fatti», i suoi momenti di

esaltazione e quelli di follia, diventò un laboratorio che stimolò l'attenzione anche di Carlo Casalegno, vicedirettore de «La Stampa», assassinato a Torino dalle Brigate rosse, il 18 novembre di quell'anno.

Il primo capitolo, il peggiore, venne scritto l'11 marzo 1977 quando, in via Mascarello nei pressi dell'università, nel corso di uno scontro furibondo fra manifestanti e forze dell'ordine, un colpo sparato da un carabiniere uccise lo studente Francesco Lo Russo. Le puntate successive, per fortuna, non furono cruente anche se più volte il rischio fu grave. Per le strade, dai muri cominciarono a tuonare slogan aggressivi o ironici, in ogni modo rigorosamente «contro» il potere che, naturalmente, in città era interpretato e usato soprattutto dal partito comunista, guidato dal sindaco, il professore universitario Renato Zangheri, uno molto attento alla sua Bologna, uno

che non era facile veder sorridere. Ma non impossibile, come forse intese dimostrare l'autore di quella scritta sotto i portici di via Barberia: «Ho visto anche degli Zangheri felici...»; e, accanto a quelle parole, c'era disegnato uno con la chitarra, come dire che non soltanto le bottiglie incendiarie, più familiarmente conosciute come «compagne Molotov», avevano l'esclusiva della protesta. Inutile cercare ragioni, per il sarcasmo: Zangheri incarnava il potere. E allora, i cori si sprecavano: «Zangheri zangheri, zangheremo la città», «Zangheron de' Zangheroni, sei servo dei padroni». Naturalmente, il nemico non era soltanto lo Stato borghese, ma anche, e soprattutto, il partito comunista, diventato così rigido, insensibile verso la sinistra remota. Così ce n'era per tutti: «Berlinguer sei come un ravanello, rosso di fuori, bianco nel cervello». Altra invocazione alla «esistenza di base», che eb-



Vigili del fuoco entrano nella sede dell'Europarlamento dopo lo scoppio del plico-bomba

be ampia circolazione nella città impreparata a quel terremoto, fu uno sberleffo al potere antico e al contropotere contemporaneo: «Lotta dura per la verdura». E pure chi non ne coglieva il senso, sorrideva.

Il movimento era calamitato soprattutto da quella galassia chiamata Autonomia operaia nella quale si confondevano i vecchi militanti di un Potere operaio ormai passato ma non trascorso, quelli di Lotta Continua, i seguaci di Radio Alice che da Padova trasmetteva quotidianamente «controinformazioni», quelli senza etichette ma con tanta voglia di esserci. Eppoi, i duri: ancora in bilico fra legalità e clandestinità, oppure ormai rotolati nel gorgo del terrorismo. Quelli che, passamontagna calato sul viso, urlavano per le strade: «L'Autonomia operaia non si tocca: ai delatori spareremo in bocca». E forse avevano tracciato su un muro vicino all'università un ordine preoccupante: «Non votare, sparare. Più tardi, o magari già allora. Prima linea affonda le sue radici in città: bolognese è Barbara Azaroni, Angela, con Matteo Caggegi, Charlie, uccisa in uno scontro a fuoco con la polizia il 29 febbraio '79 a Torino, nel bar «dell'Angelo».

E ci fu chi identificò la contestazione con «Bifo», Franco Berardi. Il leader era lui, allora magro, spigliato, pronto al sorriso e allo slogan. Niente di più lontano dalle suggestioni del terrorismo, anche se il sospetto rischiò di travolgerlo. Quando l'oggetto della protesta, anzi più tardi, è diventato il mondo globalizzato, «Bifo» è tornato a farsi sentire. «Gli «oggetti» di cui occuparsi sono nuovi e più interessanti di allora. Ma un principio resta uguale e immutabile: la vita è più importante del profitto. Nel '77 l'affermavamo in maniera necessariamente limitata, perché allora ancora non avevamo visto il

mondo; oggi che il mondo lo abbiamo visto possiamo dirlo con più convinzione e più forza». Come sempre, gli anarchici si mostravano politicamente difficili da gestire. Nelle manifestazioni, le loro bandiere rosse e nere galleggiavano spesso nella coda dei cortei, ed era fin troppo facile commentare che il veleno sta nella coda. C'era, allora, anche l'Azione rivoluzionaria che predicava una lotta armata molto particolare, in qualche modo d'impronta libertaria, anche se fin dai primi sussulti gli anarchici, quelli senza aggettivi, avevano preso le distanze dal gruppo. Eppoi, in città non li aveva notati nessuno, ma forse non si erano avvicinati perché consapevoli che non avrebbero trovato l'acqua in cui nuotare. Oggi, sembra, proliferano gli anarchici insurrezionalisti. Possibile, d'altra parte in passato, in quella Bologna ci fu di tutto. Tranne le bombe vigiliache.

IL CANTAUTORE DE «LA LOCOMOTIVA»: PIANO A INCOLPARE GLI ANARCHICI. E NON CREDO CHE GLI ATTENTATI SARANNO USATI CONTRO COFFERATI

Il cantautore-scrittore bolognese Francesco Guccini



colloquio
Jacopo Iacovoni

Contro ai re e ai tiranni/ scoppiava nella via/ la bomba proletaria e illuminava l'aria/ la fiaccola dell'anarchia, la fiaccola dell'anarchia... Se hai scritto versi come questi (dove sia chiaro, la «bomba proletaria» è «La locomotiva», mica un plico spedito a un europolitico), se hai regolamentare casa a Bologna (nella storia via Paolo Fabbri), se anzi sei un'istituzione della sinistra radicale di quella città, devi anche considerare naturale che qualcuno con minima consuetudine con te alzi la cornetta, ti chiami nella tua casa-retiro di Pavana, appennino pistoiense, e ti chiedi «Francesco Guccini, queste nuove bombe arrivate all'Europarlamento spuntano fuori dal tessuto dell'anarchia di Bologna?». Risposta del cantautore: «A parte il fatto che con le

attribuzioni ai cosiddetti anarco-insurrezionalisti mi andrei cauto, mi chiedo cosa c'entri l'Europa con Bologna. Forse, il raggio di tutta questa vicenda è più vasto della nostra amata città». Però l'ha cantato lui: Bologna può esser tutto e il suo contrario, la grassa e inumana dai fianchi un po' grossi, l'arrogante e papale, la rossa e fetida... da qualche suo angolo possono pur venire questi pacchi,

Guccini: la città non è toccata da queste bombe

«Il raggio di questa vicenda va oltre la nostra zona. E andrei cauto con le attribuzioni»

no? Guccini sta passando gli ultimi spiccioli di vacanze appartato dalla città, dove ultimamente s'è speso assai accanto al suo amico candidato-sindaco, Sergio Cofferati. Sorride e con garbo accetta di parlare un po', chiarendo innanzitutto quello che non andrebbe neanche chiarito: va da sé che i presunti anarchici bombardati sono alquanto diversi dal ferroviere della Locomotiva e dalle notti a cantar di vino donne e malinconie. Però dimme, chi meglio di Guccini può ragionare su Bologna a anarchia senza cadere in quel riflesso condizionato che lui definisce «la troppo svelta attribuzione delle bombe»? «Bisogna sempre esser diffidenti quando davanti a un attentato di cui non si capiscono bene paternità e intenti ci si affrettava a dire «ecco, sono gli anarchici». Troppi Pinelli, troppi Valpreda nella storia d'Italia. E poi chi sono, come esattezza, gli anarchici? Ragiona Guccini: «Il Fai, la

Federazione anarchica ufficiale nella quale conto anche vecchi amici, ha subito dichiarato la sua completa estraneità. Oggi io non ho particolari contatti con il radicalismo giovanile bolognese, però dalla città non ho raccolto voci di particolari tensioni, né allarme. Bologna non mi sembra molto toccata. Troppi anticorpi possiedono le due città, «la rossa e fetale» come «l'arrogante e papale». Aggiunge il cantautore: «L'unica cosa

che mi sembra chiara è che c'è questo denominatore comune antieuropeo, e più o meno si sa quali sono le forze politiche antieuropee, un mix di estremismo di sinistra e, ricordiamolo, anche di destra. Ma il resto? «Ammetto che i mittenti siano bolognesi, io non credo che queste bombe si intrecceranno, neanche in modo malato, con le dinamiche della città».

Per esempio con le elezioni. Guccini non ritiene affatto che i suoi libri esplosivi possano essere strumentalizzati contro Cofferati, né che si inaugurino una lunga campagna elettorale da apprendisti stregoni. Era l'inizio di ottobre e il menestrello accompagnava il Cinese in giro alla Cirenaica, tra pensionati e gente di quartiere. Ora dice «devo esser sincero, non mi sembra probabile che il centrodestra della città utilizzi queste bombe danneggiando Sergio. Non credo che nessuno, tanto meno un uomo civile come Guazzaloca, le faccia en-

trare in campagna elettorale». Si può azzardare che il bersaglio sia quello più grande, e sempre emiliano? Guccini non nomina Romano Prodi. Dice testualmente: «Forse il raggio di queste azioni è più vasto di Bologna», e domanda retorico «cosa c'entra l'Europa con Bologna?». Già, cosa? E forse inutile che adesso ripeta ai miei ideali sono più libertari che anarchici. L'anarchia ha poco a che vedere con l'epoca in cui viviamo. Era di tutto rispetto nell'epoca di fine Ottocento, più che in questo secolo. Ma libertario sì, lo sono sicuramente». In una canzone aveva già spiegato come va ai «veri anarchici, altra cosa dai bombardati di tutte le stagioni». «Non siete preoccupati? Noi siamo gente che finisce male: galera od ospedale/ Gli anarchici li han sempre bastonati/ E il libertario è sempre controllato/ Dal clero, dallo stato/ Non scampa, fra chi veste da parata/ Chi veste una risata».

ALTROVE
di Guido Ceronetti

L'amore è molto più vero quando è la simpatia e non il desiderio a provocare l'unione; così non lascia ferite.

LAWRENCE DURRELL,
Justine - 1957
(ediz. ital. Einaudi 1982)

IPLICHI SPEDITI POCO PRIMA DI NATALE

GLI AGGUATI DI FINE ANNO

27 dicembre 2003

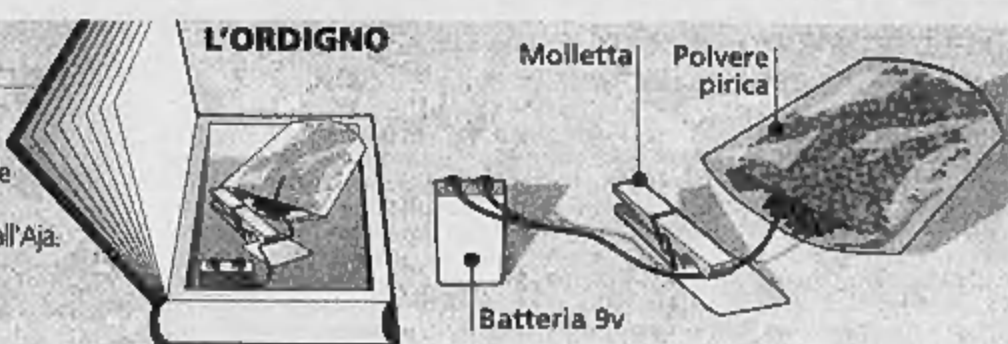
Un pacco bomba, contenente il libro di Gabriele D'Annunzio «Il piacere», esplode nella casa di Bologna del presidente della Commissione europea Romano Prodi. È lo stesso Prodi ad aprire il pacco, indirizzato alla moglie Flavia Franzoni, dal quale si spingono una fiammata che lo lascia illeso.

29 dicembre

Un plico bomba indirizzato al presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet e spedito da Bologna viene neutralizzato prima di essere recapitato al destinatario. Il plico sospetto, il libro di Luigi Pirandello «Il fu Mattia Pascal», è stato individuato durante un controllo postale nella sede della Bce a Francoforte. Un plico bomba viene inviato al direttore di Europol, Juergen Storbek, all'Aja: contiene «La chimera» di Sebastiano Vassalli.

30 dicembre

Un pacco bomba arriva alla sede di Eurojust, indirizzato al responsabile Michael Kennedy della «superprocura» europea all'Aja. Contiene un volume di Lucrezio, il «De rerum natura».



TRE LETTERE INCENDIARIE: UNA INDIRIZZATA A UN DEPUTATO INGLESE ESPLODE A MANCHESTER

Da Bologna altri pacchi bomba all'Europarlamento

Uno, simile a quello contro Prodi, scoppia nell'ufficio del capogruppo del Ppe

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Era il suo primo giorno di lavoro. Quel posto di stagista nell'ufficio degli assistenti parlamentari di Hans Gert Poettering lo aspettava con tanta ansia e, ieri mattina, lo avevano affidato al compito più semplice. «Comincia ad aprire la posta», avevano detto i suoi colleghi più esperti. Erano le 9 e 30. Il pacchetto, chiuso in una busta color marrone, era in mezzo a decine di altri e quando ha strappato la chiusura c'è stata subito una fiammata. Per fortuna Margarete ha lasciato cadere tutto in terra prima che il fuoco potesse bruciarle le mani che tremavano ancora mentre racconta quello che è successo. La giornata dei pacchi-bomba contro gli europarlamentari è cominciata così. Con quello indirizzato al presidente del gruppo popolare. Poi, nel giro di poche ore, ne è stato scoperto un altro a Bruxelles. E un terzo è esploso a Manchester, nell'ufficio del laburista Gary Titley, ferendo leggermente la sua segretaria.

E la stessa offensiva anti-Ue cominciata il 27 dicembre con il pacco esplosivo inviato a Romano Prodi, nella sua casa di Bologna, e continuata con quelli indirizzati al presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, a Francoforte, e ai dirigenti dell'Europol e di Eurojust - Juergen Storbek e Michael Kennedy - all'Aja il 29 e il 30 dicembre. Tutti partiti da Bologna, tutti confezionati con le stesse buste di carta marrone e tutti spediti tra il 22 e il 23 dicembre. Anche

Sono stati inviati assieme ai precedenti quattro in Inghilterra ferita la segretaria del laburista Titley

Sequestrate in tutto cinque buste: solo in una (indirizzata allo spagnolo Salafranca) c'era esplosivo

quelli esplosivi o intercettati ieri avevano i timbri postali di quei due giorni e il ritardo con il quale sono stati aperti è dovuto a una semplice coincidenza: gli uffici degli eurodeputati erano chiusi per le ferie di fine anno. Così i pacchi sono rimasti sui tavoli con tutta la corrispondenza in attesa della ripresa dell'attività parlamentare che si è trasformata in una specie di bollettino di guerra.

Dopo l'esplosione nell'ufficio di Poettering, l'allarme è scattato in quello di uno dei vicepresidenti dello stesso gruppo europopolare: lo spagnolo José Ignacio Salafranca. Anche qui è stato uno degli assistenti a trovare il pacchetto, ma non lo ha aperto perché ormai il palazzo era in stato di allerta con vigili del fuoco e artigiani dappertutto. Impegnati in una caccia alla bomba che è stata costellata anche da sospetti rivelatisi poi, fortunatamente, infondati. Complessivamente sono stati sequestrati cinque pacchi, ma soltanto quello indirizzato a Salafranca conteneva esplosivo. Gli artigiani lo hanno fatto

brillare rendendo impossibile capire se all'interno ci fosse stato anche un libro, come nel caso di quelli spediti a Prodi, Trichet, Storbek e Kennedy. O se ci fosse soltanto del materiale stampato non meglio precisato come in quello che si è infiammato nell'ufficio di Poettering.

Piccole differenze sulle quali adesso si indaga. Ma che non mettono in discussione l'unico filo che lega tutti questi attentati. Il plico indirizzato a Poettering, addirittura, aveva lo stesso mittente di quello recapitato la scorsa settimana al capo di Europol: «Istituto Henri», via Milano 85, 40100 Bologna. Un istituto che non esiste, naturalmente. Ma che contiene un riferimento preciso: Emile Henri era un anarchico francese che fu ghigliottinato il 21 maggio del 1894 per due attentati compiuti a Parigi. E agli inquirenti belgi non sembrano casuali nemmeno gli obiettivi dell'offensiva di pacchi esplosivi. Se Hans Gert Poettering è un «simbolo», José Ignacio Salafranca si è sempre occupato della situazione nelle carceri e i

contatti tra i movimenti anarchici spagnoli e quelli italiani sono considerati forti e il laburista inglese Gary Titley è un esperto di armamenti.

Il pacco-bomba arrivato a Manchester nell'ufficio personale di Titley è stato quello che ha provocato anche il primo ferito - sia pure non grave - di questa ondata di attentati: la segretaria dell'eurodeputato è rimasta ustionata alla mano sinistra. Ma gli altri che sono riusciti a superare i controlli del Parlamento europeo di Bruxelles hanno aperto un altro tipo di ferita: hanno mostrato la vulnerabilità dei palazzi del potere della Ue. E hanno avviato anche la polemica su chi e come difende le istituzioni europee. Tutti le sedi sono considerate «nazionaliste» e all'interno non c'è la polizia belga. La sicurezza è affidata a una società di vigilanza privata - la «Securis» - come se si trattasse di controllare una banca. Ci sono metal detector agli ingressi, ma poi nessuno passa al setaccio quello che arriva con la posta o con le forniture di ogni genere.

Una fortezza disarmata, insomma. E questo vale per il Parlamento europeo (a Bruxelles e a Strasburgo), ma anche per la Commissione e il Consiglio. Forse perché nessuno, finora, considerava la Ue un obiettivo sensibile. La speranza è che l'offensiva dei pacchi-bomba sia un fenomeno isolato. Ma le reazioni dei politici di tutti i Paesi europei e di tutti i partiti sono preoccupate e il presidente dell'Europarlamento, Pat Cox, ha invitato a stare allerta.



Tracce della fiammata sulla scrivania dell'assistente che ha aperto la lettera-bomba indirizzata al deputato Poettering

«HO AVUTO PAURA, SOPRATTUTTO PER I MIEI COLLABORATORI»

«Ma adesso non criminalizziamo l'Italia»

Poettering: potevano esser spediti anche dalla Germania

intervista

Francesca Sforza

PARTITO da Bologna il 22 dicembre scorso, l'ultimo dei pacchi bomba anti-europei è stato aperto ieri da un collaboratore del capogruppo tedesco del Partito Popolare Europeo Hans Gert Poettering. Sgomento, paura, e una profonda preoccupazione hanno colpito l'ufficio del parlamentare europeo, che si è precipitato a Bruxelles nel tardo pomeriggio - si trovava in Germania per le vacanze di Natale - per cercare di capire meglio l'accaduto.

Poettering, qual è stata la sua prima reazione nell'apprendere la notizia dell'attentato? «Confesso di aver avuto paura, soprattutto per i miei collaboratori. Inutile dire che questa serie di attentati preoccupa chiunque sia interessato allo sviluppo del progetto europeo».

Può dirci che cosa conteneva precisamente il pacco bomba?

«È un argomento che riguarda gli inquirenti, posso soltanto dire che si trattava di materiale scritto, ma non un libro, qualcosa di simile a un opuscolo. Di più al momento però non posso dire».

Quale potrebbe essere una prima valutazione degli attentati? Si tratta soltanto di azioni di estremisti oppure potrebbero essere letti come reazioni ai tentativi dell'Europa di darsi una costituzione?

«Allo stato attuale è molto difficile fare una valutazione definitiva. Considero il

fatto con la massima serietà, proprio perché non è ancora chiaro quale sia la matrice degli attentati: spetterà adesso agli inquirenti capire se bisogna seguire la pista anarchica, oppure se si tratta «solo» di un pessimo scherzo. In ogni caso adesso dobbiamo far fronte a un'emergenza. Da un lato dobbiamo cercare di migliorare la sicurezza, aumentare le misure di protezione dei deputati, dei loro collaboratori e di chi lavora negli uffici dell'Unione, dall'altro non lasciarci influenzare negativamente, né farci spaventare. Se c'è una cosa che oggi mi sembra ancora più prio-

ritaria è pensare a portare avanti il nostro lavoro, nella direzione di una maggiore integrazione e con l'obiettivo di arrivare a una costituzione europea».

Come giudica il fatto che tutti i pacchi sono stati spediti dall'Italia? Crede che l'Italia possa configurarsi come un paese particolarmente euroscettico, in cui il progetto costituzionale è visto con una diffidenza maggiore che altrove?

«No, nessuno è immune da attacchi del genere, nel senso che sarebbe potuto accadere anche altrove. Può accadere in Germania,



Hans Gert Poettering

Francia, Gran Bretagna, adesso evidentemente è toccato all'Italia. Ma si potrebbe trattare anche di persone che non vengono dall'Italia, e hanno invece solo scelto l'Italia come luogo di spedizione. Sono tutte informazioni che attualmente non abbiamo, dunque non c'è motivo per guardarsi con meno simpatia verso l'Italia, né catalogarla come paese più euroscettico di altri. L'Italia è un paese straordinario, pieno di risorse e che ha sempre dato prova di grande coraggio europeo. Tutte le mie simpatie vanno all'Italia».

Si dovrebbe dunque

mettere a disposizione più fondi europei per la lotta contro il terrorismo?

«Dobbiamo reagire con determinazione, ma anche con cautela e avvedutezza, non dobbiamo reagire in modo eccessivo sull'onda dell'emozione. Dobbiamo intanto analizzare come poter migliorare la situazione della sicurezza nelle istituzioni europee, nel Parlamento europeo per il benessere di tutti i deputati. Questo è un lato della medaglia, e poi è necessario continuare il nostro lavoro per l'Europa con la massima convinzione e determinazione».

Un dato però sembra inequivocabile: la serie di attentati mira al cuore del progetto europeo. Non crede che sia necessaria anche una reazione politica forte?

«Certamente il bersaglio è l'Europa, almeno a giudicare dalla scelta dei destinatari: prima il Presidente della Commissione, poi il Presidente della Bce, di Europol e infine il Presidente del gruppo parlamentare più forte. Tutti gli indizi vanno in questa direzione, ma credo che non ci sia altro modo, per reagire, che mostrarsi inflessibili e tenaci nella volontà di portare avanti il progetto europeo».

«Anarchici informali, non partito armato»

Lo 007: «Spuntano all'inizio degli Anni 90». Distanti dalle Br, ma simili nel linguaggio

Guido Ruotolo

ROMA

A voler fissare una data, un punto di inizio di questo movimento anarcosurrezionalista che professa apertamente la lotta armata, l'investigatore dell'Antiterrorismo non ha dubbi: «Sono gli inizi degli anni '90». E' solo una coincidenza temporale, e questo non può non far riflettere, che anche un'altra storia ha avuto inizio in quei primi anni del decennio passato, quella delle Brigate Rosse. E' allora, in quel periodo, che nel mondo dell'anarchismo si gettano le basi dell'«autonomia» antiautoritaria insurrezionalista che ha visto come suo massimo teorico il catalano Alfredo Bonanno. Dieci anni dopo, quella storia ha avuto un suo sviluppo con la nascita della

«Federazione anarchica informale», la Fai, che ha rivendicato la campagna eversiva contro le istituzioni europee.

«Siamo convinti - si legge nel manifesto programmatico della Fai - consultabile su Internet - che solo un'organizzazione priva di centro decisionale, caotica e nello stesso tempo orizzontale, possa soddisfare la nostra necessità di libertà qui e ora». Gli anarcosurrezionalisti si pongono in antitesi con l'esperienza delle Brigate Rosse, e non solo per una questione di divergenza teorico-politica: «Non sarà certo una minoranza, per quanto bene armata, a fare la rivoluzione - si legge nel manifesto programmatico - ma decisi a non posticipare la nostra insurrezione in attesa che tutti siano pronti, siamo convinti, oggi come sempre, che il più semplice fatto

diretto contro le istituzioni comuniste meglio che non migliaia di parole». Insomma, questa organizzazione informale non vuole calcolare le «m» di un partito armato di vecchia memoria, vuole essere una struttura finalizzata alla ricerca di adepti. Esplicita il programma: «La Federazione anarchica informale pur mettendo in pratica la lotta armata rifiuta la concezione che si basa su monolitiche organizzazioni, strutturate in maniera «classica»: basi, regolari-irregolari, clandestinità, colonne, quadri dirigenti, enormi necessità di denaro».

Le ragioni di questo dissenso sono chiare: «Sono strutture facilmente intaccabili dal potere: è sufficiente il classico infiltrato o delatore per far cadere come un castello di carte l'intera organizzazione o gran parte di questa».

Ecco perché si propone un altro modello: «Diversamente in un'organizzazione informale costituita da 1000 singoli o gruppi che non si conoscono fra loro, malaugurati casi di infiltrazione o delazione rimangono circoscritti al singolo gruppo, senza espandersi. Così strutturata l'organizzazione per compartimenti stagni, ogni gruppo d'azione potrà esprimere la sua solidarietà rivoluzionaria a eventuali compagni arrestati o latitanti con la pratica dell'«azione armata», con l'attacco a strutture e uomini responsabili della detenzione dei compagni».

Inquieta la lettura del documento. Finora, gli anarcosurrezionalisti ci avevano abituati con le loro rivendicazioni a un linguaggio asciutto, anche ironico. Ora, il documento programmatico della Fai esprime un salto di qualità



Un documento delle Brigate rosse

Marco Biagi. E' vero, finora l'eversione anarchica ha utilizzato le classiche armi di quel movimento, l'esplosivo contro i tralicci, le bombe, i pacchi bomba ma potrebbe anche decidere di passare ad altri «strumenti», ad altre armi, quelle da fuoco.

Il manifesto programmatico della Fai, secondo gli analisti dell'Antiterrorismo, rappresenta, almeno in superficie, anche una «contraddizione» con un'altra ipotesi portata avanti in questi mesi, quella dell'«enclave» sarda dove è in azione un «tavolo» anche operativo tra i diversi filoni dell'eversione: quello indipendentista, quello brigatista e, infine, quello anarcosurrezionalista. «Solo nella prossima settimana - anticipa l'investigatore - si capirà se il progetto della Fai metterà in crisi l'enclave sarda».

LO SCANDALO DEL GIGANTE DEL LATTE

Distrattori anche dai conti del Parma Calcio
Fra 48 ore l'assemblea decisiva per evitare il peggio

Le distrazioni di fondi operate da Calisto Tanzi nell'ambito del crack Parmalat hanno riguardato anche il Parma Calcio, e non solo Parmatour come inizialmente si è sostenuto. E quanto si apprende da fonti investigative che mettono in luce come i bilanci della società calcistica. «In ogni società del gruppo - spiegano - constatiamo ormai falsi e falsificazioni». Il nuovo management di Parmalat è intanto al lavoro per trovare una soluzione che garantisca la continuità della società gialloblù e permettere il regolare svolgimento dell'assemblea dei soci alla seconda convocazione del 9 gennaio. «Si stanno studiando soluzioni per far sì che l'assemblea possa svolgersi come previsto», ha detto una fonte vicina al club calcistico.



Ore di attesa per giocatori e tifosi del Parma Calcio

Gli istituti di credito sotto pressione per mancanza di fiducia del mercato

L'effetto Parmalat pesa ancora sull'andamento in Borsa dei titoli delle banche esposte nei confronti del gruppo alimentare. Nella seduta di ieri a Piazza Affari, Capitalia ha lasciato il 3,20 per cento a 2,32 euro, Intesa l'1,72 a 3,08 euro, Popolare Lodi l'1,87 a 8,6 euro, Bnl l'1,29 a 1,91 euro, Credem l'1,54 a 5,75 euro, San Paolo l'1,04 a 10,43 euro, Mps lo 0,44 a 2,509 euro. Si sono salivate Bpu (+0,88% a 14,65 euro) e Unicredit (+0,50% a 4,38 euro). Secondo gli operatori i titoli del settore soffrono in generale di una mancanza di fiducia del mercato. Fino a seguito le sorti di Capitalia e ha lasciato sul terreno il 4,21 per cento a 0,55 euro. In controtendenza Mediobanca (+0,53% a 8,7 euro) e Popolare Milano (+1,71% a 5,23 euro).

NELL'INCHIESTA EMERGONO NUOVI AMMANCHI. L'EX DIRETTORE FINANZIARIO AI GIORNALISTI: VI AUGURO UNA MORTE DOLOROSA

«Il crack della Parmalat è un buco senza fine»

Tonna interrogato per 12 ore. Ipotesi di insider trading per le banche

Susanna Marzolla
MILANO

Dodici ore di interrogatorio per Fausto Tonna, a Parma: un lungho e approfondito esame delle carte sequestrate, che dovrebbe portare a nuovi indagati, a Milano. L'inchiesta sulla Parmalat va avanti così, su due binari paralleli ma che spesso si incrociano e si sovrappongono, con una costante: la scoperta continua di falsificazioni e buchi nei bilanci. Come dice un investigatore: «In ogni società del gruppo scopriamo irregolarità, voragini nei conti. Ben oltre quelli ammessi dagli stessi indagati. Parmatour, ad esempio: Calisto Tanzi aveva ammesso distrazioni di fondi per 500 milioni; si parlava di un disavanzo di 350 milioni e adesso si scopre invece che il buco va oltre ogni previsione e limite. Perché forse proprio lì, tra villaggi turistici e giri di valute, si è fatto sparire il tesoro di Tanzi».

E' forse la scoperta di ulteriori ammanchi che ha spinto i nuovi amministratori di Parmalat a cercare nuovamente contatto con i magistrati milanesi? Ieri l'avvocato Marco de Luca, che li rappresenta, era in procura: ufficialmente non ha voluto dire perché ma è probabile che abbia cercato di fissare un incontro tra i pm (che ieri erano tutti e tre assenti) ed Enrico Bondi. Incontro che potrebbe già svolgersi oggi: è festa, ma c'è evidentemente l'urgenza di far presto.

Anche a Parma, dopo un inizio un po' tentennante, le pm Silvia Cavallari e Antonella Ioffredi, hanno preso l'abbrivio. Ieri Tonna, ex direttore finanziario di Parmalat, per 15 anni braccio destro di Calisto Tanzi e quindi a conoscenza di tutti i segreti dei conti, è stato sentito per dodici ore. E' entrato alle 9 del mattino in procura, maledicendo giornalisti e fotografi presenti («auguro a voi e alle vostre famiglie una morte lenta e dolorosa», ha detto; e sembrava non scherzasse). Ha finito alle nove di sera: «Ha

risposto a tutte le domande», dice il suo avvocato Oreste Domini, che invece con i cronisti ha sempre un rapporto cortese. E aggiunge: «Il clima era normale; sul contenuto non possiamo ovviamente dire nulla perché c'è il vincolo del segreto investigativo».

Si sa comunque che Tonna ha collaborato: in procura le pm si dicono «soddisfatte delle risposte» anche se non sono emerse circostanze nuove rispetto a quelle già scoperte nelle indagini. Quelle che ha fornito Tonna

sono state spiegazioni sui conti, sugli spostamenti di denaro tra le varie società del gruppo: sia sulle base delle carte già sequestrate, sia su quelle che gli uomini della Finanza - ieri entravano e uscivano di continuo dagli uffici della procura - andavano mano acquisendo «a colpo sicuro» in uffici e abitazioni di Parma e Collecchio. Ma non è finita: oggi l'interrogatorio continua.

Intanto a Milano si sta decidendo se procedere anche nei confronti dei responsabili della Deloitte & Touche, la società di

revisione bilanci della Parmalat finanziaria, dove erano stati sequestrati parecchi documenti sia il 19 dicembre che la scorsa settimana. «Sapevano tutto anche loro», aveva detto dal carcere Lorenzo Penca, presidente della Grant Thornton (revisore di Bonlat). E si sta decidendo se allargare l'inchiesta alle banche e agli intermediari finanziari: «insider trading» è la nuova ipotesi di reato, definita «sensata» dagli inquirenti. C'è stata sicuramente una speculazione sul titolo, salito all'improvviso

prima della caduta finale. Chi ha manovrato sapeva della reale situazione? Sono gli stessi responsabili dell'aggiustaggio? Sicuramente tutto l'andamento del titolo in questi anni verrà rivisto dalla magistratura.

In questo quadro, ieri, si è nuovamente fatto vivo Calisto Tanzi. Mentre Tonna faceva nuovamente mettere a verbale di aver agito in diretto contatto con lui «che aveva perfetta conoscenza che si trattava di frodi», dal carcere ha fatto sapere tramite il legale: «Se ho sbagliato cercherò

di fare il possibile per aiutare il gruppo a uscire dalle difficoltà. Offrendo di nuovo Parmatour (quel del buco senza limite) le sue azioni (praticamente senza valore) le banche etc. L'avvocato De Luca liquida così l'offerta: «Se consideriamo il pacchetto azionario potrebbe essere anche in passivo; pure una banca se magari c'è da pagare gli arretrati all'equipaggio». Meglio che tutta la vicenda «serva a una rapida revisione del sistema dei reati societari. Speriamo - osserva De Luca - che tutto non finisca a

tarallucci e vino; bisogna ritornare a fare le cose seriamente e dare un segnale forte».

Da parte degli inquirenti la volontà c'è. Mercoledì è già prevista una riunione tra i tre pm milanesi (Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino) e la Finanza che, a Milano e in Emilia, continua a setacciare carte e a cercare il «tesoro» nascosto. Una nuova pista, in questo senso, viene dai conti dell'avvocato Gianpaolo Zini, «importanti» anche se assai lontane da quelle del buco miliardario.

LE BANCHE SOTTOTIRO INDAGA NEW YORK

BANK OF AMERICA
J.P. MORGAN
MERRILL LYNCH
MORGAN STANLEY
CITICORP

INTERROGATE MA NON INDAGATE IN ITALIA

CAPITALIA
DEUTSCHE BANK
BANCA INTESA

L'ESPOSIZIONE CON IL COLOSSO DI COLLECCHIO

Dati in milioni di euro

BANK OF AMERICA	700
CITIGROUP	500
CAPITALIA	393
INTESA	360
SAN PAOLO IMI	300
UNICREDIT	160
MPS	125
BNL	110
BANCA POPOLARE DI LODI	100
ABN AMRO	70
BANCHE POPOLARI UNITE	67
CREDEM	50
BANCA MONTE PARMA	27

IL PORTAVOCE BONDI IPOTIZZA UN CAMBIO AL VERTICE DI VIA NAZIONALE

Tremonti: una sola autorità per il risparmio

Da Forza Italia un nuovo affondo contro il governatore Fazio

retroscena

Ugo Magri

ROMA

CAMERA e Senato indagheranno congiuntamente sul collasso della Parmalat, l'annuncio verrà dato il 10 gennaio prossimo. Nelle Commissioni Finanze e Attività produttive sfileranno i massimi protagonisti dell'economia nazionale, Pera e Casini si augurano un dibattito sereno. Ma il clima politico è da regolamento di conti. Ieri Forza Italia ha puntato l'indice contro il governatore di Bankitalia e, senza troppi complimenti, ne ha chiesto le dimissioni.

Autore della sortita è il coordinatore nazionale azzurro Sandro Bondi (da non confondere con Enrico, il manager che sta tentando di salvare la Parmalat). In un'intervista al Giornale, ha contestato la condotta auto-assolutoria di Antonio Fazio nel crac del colosso alimentare. «Aggrava», secondo Bondi, «il giudizio non positivo sul suo operato».

Il caso Parmalat, come quello Cirio, simpona una riflessione profonda a chi, come Fazio, si ispira ai principi cattolici. Per un cattolico, infatti, la

è tutto. Ma si possono enunciare solenni principi etici, accusa l'esponente di Forza Italia, «questi principi poi non vengono testimoniati nei propri doveri quotidiani...». Dopo la predica, ecco l'affondo: «Io sono favorevole alla completa autonomia di Bankitalia», premette Bondi, «tuttavia credo che, a questo punto, il Governatore debba pur tener conto dell'orientamento generale della pubblica opinione, delle forze politiche e delle istituzioni. Tutti hanno inteso queste parole come un invito a farsi da parte».

Poiché un gradino sopra Bondi c'è Silvio Berlusconi, i telefoni dell'entourage berlusconiano hanno squillato ieri in continuazione. Tutti volevano sapere se il premier aveva ispirato o, quantomeno, autorizzato, la sfuriata contro Fazio. Nel qual caso, ci troveremmo dinanzi a una polemica senza precedenti tra il capo del governo e il vertice di quella che un tempo era l'autorità monetaria. Un certo alone di mistero è rimasto, poiché Berlusconi (come era scontato) ha fatto filtrare tramite l'ambasciatore Gianni Letta che lui non ne sapeva niente, e tantomeno ha dato il via libera a un simile attacco; però è da escludere che un fedelissimo come Bondi si permetta di can-



tarle al Governatore senza prima aver orecchiato quantomeno un orientamento del Capo. Tantopiù che il coordinatore azzurro ha spesso occasione di colloquio direttamente con il Fondatore. Gli ufficiali di collegamento hanno provato dunque a sondare il diretto interessato, ma inutilmente, poiché Bondi ieri s'è rifugiato in un agriturismo e fino a tarda ora

ha staccato il cellulare. Sta di fatto che, se mirava a mettere sotto schiaffo il Governatore, l'intervista del coordinatore nazionale di Forza Italia ha ottenuto l'effetto opposto, provocando una levata di scudi pro-Fazio. Scontata la dura reazione del centrosinistra, con diessini (Gavino Angius) e Margherita (Enrico Letta) attestati a presidio di Via Nazionale.



Fausto Tonna ieri mattina alla Procura di Parma

Centrodestra diviso
An difende Bankitalia
Violante: «Vogliono il controllo politico su tutto»
Camera e Senato indagheranno congiuntamente sul dissesto del gruppo
Casini e Pera si augurano un dibattito sereno

Il ministro dell'Economia Tremonti

Meno ovvie le prese di distanza del leghista Giancarlo Giorgetti e perfino di Bruno Tabacchi, Udc, «antipatizzante» di Antonio Fazio. L'errore di Bondi, spiega Tabacchi al telefono, «è quello di personalizzare una questione, la mancata tutela del risparmio, che invece va affrontata con molta serietà per via legislativa, come io vado chiedendo da due anni».

Proprio ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha confermato al Financial Times l'intenzione di creare pure in Italia, sul modello di altri paesi, una nuova Autorità per il risparmio che assorba, almeno in parte, i poteri di Bankitalia. «Stiamo cercando di concentrare», ha spiegato Tremonti al quotidiano della City, «la regolazione e la supervisione in una sola Authority. Sappiamo, ha aggiunto, «che la situazione attuale va riformata». Il diessino Pierluigi Bersani, pur tra mille cautele, aveva mostrato fino all'altro giorno qualche propensione a un dialogo bipartisan sulla questione.

E il partito della maggioranza più legato a Fazio, cioè An, non aveva battuto ciglio rispetto all'ipotesi riformatrice avanzata da Tremonti, che in prospettiva svuoterebbe Bankitalia di una delle sue principali funzioni trasformandola di fatto nella succursale romana della Bce. Ma ora, dopo l'uscita di Bondi, i diessini interpretano la riforma governativa come una prepotenza di Forza Italia che vuole il controllo politico su tutte le istituzioni (Violante). E An (che ne avrebbe fatto volentieri a meno) si prepara a spezzare una lancia in favore di Fazio nell'Assemblea nazionale di sabato.

Grant Thornton potrebbe chiudere in Italia

ROMA

Grant Thornton, la società di certificazione dei bilanci coinvolta nello scandalo Parmalat, potrebbe escludere la divisione italiana dal suo circuito. Lo scrive il Financial Times citando l'amministratore delegato di Grant Thornton International, David McDonnell, che ha già preso le distanze dal lavoro dell'ex presidente di Grant Thornton Italia, Lorenzo Penca, e dal partner Maurizio Bianchi, finiti in manette nell'ambito dell'inchiesta di Parma. Grant Thornton International ha la facoltà di chiudere l'attività italiana come ultima istanza, ha spiegato McDonnell, «non esiteremo a farlo» se saranno accertate le responsabilità di Penca e Bianchi.

Grant Thornton Italia, finita nell'occhio del ciclone con l'arresto del presidente dimissionario Lorenzo Penca e di Maurizio Bianchi, accusati di concorso in associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta, alla truffa e al falso in bilancio, è ora retto dai due vicepresidenti Carlo Andreis e Condardino Mangiarotti.

La società di revisione comunica che l'attività in Italia di Grant Thornton procede regolarmente sia con gli istituti di credito che con i clienti.

Il marchio Grant Thornton è utilizzato in Italia da due diverse entità: la società di revisione contabile coinvolta nella vicenda Parmalat, Grant Thornton Spa, e un gruppo di aziende controllate da Grant Thornton Impresa, società di consulenza costituita nel 1996. In entrambi i casi, la concessione del marchio viene direttamente dalla Grant Thornton International che si basa su «precisi e rigorosi criteri di competenza professionale e deontologica». E quanto si legge in un comunicato diramato dall'amministratore delegato di Grant Thornton Impresa, Salvatore Biscocci.

Più estesamente, «Grant Thornton Impresa è un'azienda di consulenza che opera direttamente e indirettamente su progetti di risk management con le società partecipate, che svolgono le rispettive attività professionali nei diversi settori della consulenza aziendale». L'ad Biscocci aggiunge, «in relazione a notizie di stampa», che il progetto di ricerca per la determinazione del valore aggiunto sociale relativo all'attività di merchant bank etica svolta da Cosis Spa è stato realizzato dalla partecipata Grant Thornton Comunicazione, che non ha alcun legame con la società di revisione. Le aziende partecipate da Grant Thornton Impresa, in particolare, sono autonome nella loro gestione e sono governate da soci operativi che svolgono attività professionale, quali appunto la Grant Thornton Comunicazione». [Agi-Ansa]

LO SCANDALO DEL GIGANTE DEL LATTE

L'Autorità di controllo olandese indaga sulle filiali operative nei Paesi Bassi

L'autorità di controllo dei mercati olandesi ha annunciato di aver aperto un'inchiesta su una serie di filiali operative della Parmalat presenti nei Paesi Bassi, dove l'azienda di Collecchio ha spesso emesso obbligazioni. «Stiamo studiando il caso per quello che è di nostra competenza, come l'offerta di titoli a Rotterdam», ha dichiarato Werner Van Bastelaar, portavoce per l'autorità di controllo olandese Afd. Delle tre filiali olandesi della Parmalat, la più conosciuta è la Parmalat Finance Corporation BV con sede a Rotterdam, con disponibilità a breve termine di 780,8 milioni di euro e un patrimonio di 5,34 miliardi di euro. Luciano Del Soldato, dirigente finanziario della società arrestata a Parma, era nel consiglio di amministrazione di tutte e tre le filiali olandesi.



La Borsa di Amsterdam

Produttori francesi in bancarotta travolti dal crack
Raffarin prepara la lista dei creditori d'Oltreoceano

Il crack della Parmalat investe la Francia: un consorzio di produttori di latte in grosse difficoltà per il naufragio finanziario della multinazionale italiana è stato messo ieri sotto amministrazione controllata dal tribunale commerciale di Foix. Il Groupe Laitier des Pyrénées (Glp) dovrà presentare un «dettagliato piano di risanamento» entro il 2 febbraio e rimarrà sotto controllo giudiziario per i prossimi sei mesi. I produttori francesi di quella zona sono andati in crisi per il mancato pagamento del latte fornito in abbondanza alla Parmalat a novembre e dicembre. Da parte sua il governo Raffarin ha intenzione di trasmettere all'inizio della settimana prossima a quello italiano una lista dettagliata dei crediti vantati dai produttori francesi di latte nei confronti di Parmalat.



Il premier francese Raffarin

BLOCCATI I CONTI PARMALAT APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

La Consob impugna il bilancio del 2002
«E' tutto da rifare»Vicina la richiesta di amministrazione straordinaria per le filiali estere
Lunga visita di Bondi a Mediobanca, contatti telefonici con le banche

Francesco Manacorda

MILANO

E' tutto da rifare il bilancio consolidato di Parmalat Finanziaria per l'anno 2002. La Consob, utilizzando il potere che le dà l'articolo 157 del Testo unico della Finanza ha infatti impugnato ieri la delibera dell'assemblea dei soci che nell'aprile scorso aveva approvato i conti del 2002. Insomma, se il Tribunale civile di Parma accoglierà, come è ampiamente prevedibile, la richiesta della Consob si prospetta un'inconveniente in più per il commissario straordinario del gruppo Enrico Bondi e per i suoi collaboratori, che già dovranno preparare il bilancio 2003 dando un quadro fedele della tragica situazione finanziaria del gruppo.

L'utilizzo dell'articolo 157 non è una novità assoluta per la Consob e - segno dei tempi difficili che vivono i mercati finanziari italiani - è stato già usato di recente nei casi Cirio, Giacomelli Sport e Gandalf. La legge prevede infatti che la Consob possa impugnare il bilancio entro sei mesi dal deposito del documento presso l'ufficio del registro delle imprese «per mancata conformità del bilancio alle norme che ne disciplinano la redazione». E questo è il caso, naturalmente, del consolidato Parmalat, costruito

ANCHE ALLORA L'ACCUSA ERA «FALSE COMUNICAZIONI»

Tonna e Tanzi prosciolti 6 anni fa

Con alcune delle stesse accuse contestate, false comunicazioni sociali e reati relativi all'esportazione di valuta fuori dai canali consueti, Calisto Tanzi e Fausto Tonna finirono sul banco degli imputati sei anni fa a Parma ma furono assolti dal Gup Adriano Padula. La vicenda, secondo quanto ricostruisce oggi la «Gazzetta di Parma», risale al 30 giugno '92 e andò a sentenza nel 1998. Nel capo di imputazione si sosteneva che Tonna, come amministratore unico della Sata, in concorso con Tanzi, «esposeva fraudolentemente nel bilancio del '91 dati non rispondenti al vero, inserendo tra i costi pluriennali da ammortizzare una fattura emessa dalla International Services Sa di Lugano per un ammontare di 4 miliardi di lire relativa al pagamento di un debito personale del Tanzi nei confronti di un terzo. Pagamento in favore di quest'ultimo effettuato da Tonna su mandato di Tanzi». Il fatto è rilevato il 30 giugno '92 data di approvazione del bilancio.

su una montagna di carte false, e di quei dati - fatturato 2002 in calo del 2,7 per cento - 7,59 miliardi, ma utile netto in crescita del 15,3 per cento a 252,1 milioni, disponibilità di 3,57 miliardi - approvati dall'assemblea degli azionisti.

Anche alla luce del nuovo bilancio, nel quale dovrà necessariamente abbattere il capitale per l'entità delle perdite che emergeranno, il commissario straordinario si troverà così la strada spianata per la fase successiva, ossia quella della ricostruzione del capitale di Parmalat Finanziaria, con l'estromissione

dei Tanzi, e, forse, l'ingresso delle banche che potrebbero convertire i loro crediti in azioni di una nuova Parmalat.

A Milano, intanto, Bondi, ha cominciato ieri il suo giro d'orizzonte con banche e banchieri che ha il duplice scopo di ottenere linee di credito - la cifra fatta circolare finora dalla nuova gestione di Collecchio è di 50-70 milioni - per assicurare il funzionamento regolare dell'attività industriale, e di discutere più in prospettiva situazioni e ruolo degli istituti più esposti nei confronti del gruppo. Ieri il commissario straordinario Parmalat ha

I NODI DA SCIOGLIERE

1 IL BILANCIO DA RIPULIRE

La Consob impugna il bilancio 2002 di Parmalat Finanziaria, che si avvia a essere rivisto e depurato dalle irregolarità contabili dal commissario straordinario della società Enrico Bondi, con l'ausilio degli advisor Mediobanca e Lazard, e del revisor della PricewaterhouseCoopers

2 LE TRATTATIVE CON LE BANCHE

Bondi sta preparando gli incontri, attesi in rapida successione entro la fine della settimana, con le principali banche finanziarie, anche internazionali per reperire forze finanziarie fresche per garantire la continuità aziendale. I contatti con gli istituti di credito sono stati continui anche ieri a iniziare da Banca Intesa e Capitalia. Servono 50-100 milioni di euro

3 L'ABBATTIMENTO DEL CAPITALE

Sembra ormai inevitabile l'abbattimento del capitale sociale di Parmalat Finanziaria, sulla base del buco contabile di almeno 10 miliardi di euro, cui si legherebbe il vero e proprio piano Bondi per il salvataggio del gruppo di Collecchio, con una forma di ricapitalizzazione che vedrebbe la famiglia Tanzi uscire definitivamente dal colosso alimentare

4 NUOVE INSOLVENZE

Così come già avvenuto per Parmalat spa, il commissario straordinario ha intenzione di chiedere la delibazione dello stato di insolvenza anche per la Parmalat Finanziaria, controllata da Lactis. La richiesta dovrebbe pervenire al Tribunale fallimentare entro breve tempo

5 VERSO LO SPEZZATINO

L'ultima parte del piano prevederà la cessione di molti rami della galassia Parmalat, a partire dai prodotti da forno, passando per i succhi di frutta e il settore yogurt, in modo da ripagare i creditori. Da trovare anche un acquirente per la squadra di calcio



«Stiamo lavorando bene» ha detto il commissario uscendo dall'istituto di Piazzetta Cuccia dopo una riunione durata cinque ore. Un azionista americano ha presentato un ricorso chiedendo un miliardo di dollari come danni

Enrico Bondi

strazione straordinaria sull'esempio di quanto già fatto in Italia.

Per il momento, invece, nessun faccia a faccia, tra Bondi e i manager dei grandi istituti di credito. Probabile che ieri ci siano stati contatti telefonici - secondo alcune indiscrezioni in particolare con Capitalia e Banca Intesa - in vista di prossimi appuntamenti. Fonti vicine alla trattativa spiegano infatti che in settimana il commissario incontrerà le banche, per fare un quadro preliminare della situazione e avanzare le sue richieste.

Sul fronte degli istituti, che vantano un'esposizione complessiva prossima agli 1,5 miliardi di euro nei confronti del gruppo, ci sono in prima fila appunto Capitalia e Banca Intesa. Più defilata, invece, la posizione del Tesoropolis e specialmente di Unicredit. E sempre questa settimana, o al massimo all'inizio della prossima, Capitalia dovrebbe perfezionare la decisione già annunciata per rilevare l'1,5 per cento di Mcc che faceva capo a Calisto Tanzi. Una boccata d'ossigeno da 21,9 milioni di euro per il gruppo Parmalat. Anche se i guai sembrano non finire mai: ieri uno studio legale americano ha sporto denuncia contro i vertici della società chiedendo un risarcimento di oltre un miliardo di dollari.

PRIMA ASSEMBLEA DEGLI OBBLIGAZIONISTI. PIOVONO ACCUSE CONTRO GLI INTERMEDIARI. L'AVVOCATO FRANCHI GUIDA LA PROTESTA

TUTTI I BOND DI TANZI

I debiti di Parmalat rappresentati da obbligazioni e bonds per scadenza (importi in migliaia di euro)

ANNO DI SCADENZA	OBBLIGAZIONI EMESSE DA PARMALAT FINANZIARIA	OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI IN AZIONI ORDINARIE PARMALAT FINANZIARIA	BOND EMESSE DA IMPRESE CONTROLLATE	TOTALE
1999-2001/2001			150.000	150.000
2001		246.400	400.000	646.400
2002		281.200	1.397.519	1.678.719
2003		350.000	500.000	850.000
2004	206.583		450.000	656.583
2005			1.649.111	1.649.111
2006			515.000	515.000
2007	51.646		350.000	401.646
2008			14.661	14.661
2009			100.627	100.627
2010			306.800	306.800
2011	258.229	1.184.400	5.526.918	6.969.547

* Prestito con scadenza 12 dicembre 2002
** Prestito con scadenza 30 giugno 2002
*** Prestito con scadenza 30 giugno 2002

Esplode la rabbia del popolo dei bond
Vertice per preparare i ricorsi. «Poi il Papa scomunichi Tanzi»

Il coro dei trecento beffati da Collecchio. Un ultraottantenne: «Ho poco da vivere, ma ai miei figli cosa va?»

Grazia: «Ho chiesto Bot mi hanno dato questi...»
Un'amica accusa: «Avevo qualche dubbio loro mi hanno convinto»

spetta se lo vuole il Signore, e ho preso tutta la mia fortuna e l'ho divisa in tre, per i miei figli, mi sono lasciato la casa per me e 27 milioni. Li ho messi nelle obbligazioni Parmalat. Adesso come faccio? E c'è Grazia, 65 anni, da Parma, che aveva investito 15 mila euro: «Io ho chiesto Bot e c'è. Da undici anni vado sempre dallo stesso promotore e gli faccio lo stesso discorso da quando ci conosciamo: voglio stare tranquillo. Anche a luglio gliel'ho detto. Mi ha fatto questi bond, non sapevo neanche che erano stranieri. Adesso sono lì che chiamo tutti i giorni il promotore, ma lui poveretto non c'è, perché lui è in vacanza, tranquillo, e io

sono qui che non so come farli». L'avvocato Franchi, mentre sale sul palco, stette di mano, sguardo implorante, e la tv di Parma, due minuti avvocato?, e lui che fa gli scalini e ricorda che prima l'ha chiamato una al telefono: «Mi ha detto che le avevano cambiato i suoi risparmi dall'Olivetti alla Bond Parma, cioè l'avevano fregata due volte con quello che è salita adesso l'Olivetti». E ce n'è ancora un'altra, C. G., 57 anni, con i capelli rossi, stretta nel cappotto, che non finisce più di raccontare: «Quando mi hanno detto delle obbligazioni Parmalat, ho esposto i miei dubbi. Non mi pare tanto sicura, ho detto. E quella, ma signora, come se fossi una deficiente, se succede qualcosa alla Parmalat noi lo sappiamo per primi, signora, non si preoccupi, la avvisiamo subito, abbiamo questa fortuna che siamo a due passi, che ci conosciamo tutti, non vuole che siamo i primi a saperlo? Ho accettato. E difatti l'ho saputo dalla televisione. Devono ancora dirmelo adesso, quei disgraziati, che la Parmalat è fallita».

E allora l'avvocato ascolta e dice: «Voi capite bene tutti che il decreto numero 58 ci sta tutto, e quelli anche se non lo capissero lo abbraccerebbero, ma non basta, e quelli certo che non basta, e uno urla «gli facciano un caso così», perché i soldi sono andati, ma c'è qualcosa che non va mai via, e il popolo dei risparmi si fa sotto, pensionati e impiegati e professori di liceo, poche pellicce, pochi gioielli, anche se qualcuno ce n'è, e tante

facce comuni, le facce che facevano l'Italia degli Anni Ottanta, tutti di corsa pensando che l'America fosse qui, le facce che avevano avanzato qualcosa dai mutui o dalla vita, che vedono il mare da una riva, mica da una barca. Allora, continua l'avvocato Franchi: «Molto spesso le banche hanno agito in conflitto d'interessi perché erano creditorie della Parmalat e hanno trasferito il proprio credito ai clienti. Nessuno applaude, nessuno fa niente. Molti prendono nota e scrivono, anche quando in segretezza passano a distribuire i moduli da spedire per fax alla Consob: «Il sottoscritto chiede di essere assistito per la difesa dei propri risparmi...». E l'avvocato dice che un altro punto che va colpito è la Consob, che è un'autorità di vigilanza che non avrebbe spesso adempiuto ai suoi compiti, a quanto pare, ma qui è molto meno deciso, ripete il condizionale, dice vedremo. Restano soprattutto le banche, e su, nelle stanzine, continuano a chiamare dalla Svizzera, dalla Germania, anche dall'America. Poi ce n'è uno, 45 anni, F. B., impiegato, che ha perso 200 milioni nell'Argentina e sta a guardare se le cose qui andranno meglio. Forse peggio, gli dicono. «No. Lì sono più difficilmente trattabili. Qui le banche offrivano titoli a rischio come se niente fosse, qui il paese è roba che non salva nessuno. Sicuro? In Argentina è diverso, ripete, mentre dentro al salone tutti chiedono qualcosa,

anche se possono rivolgersi a un altro avvocato e poi come si fa se le banche negano? e i bond esteri entrano o non entrano? e mio zio da Pisa vuole sapere se.

Nella sera che scende e nel freddo che tira viene in mente che molte di queste scene le abbiamo viste da sempre, nelle sfilate di Di Bella o nei chioschi di Tangentopoli, la piccola Italia che si ribella all'improvviso, che alza la testa e poi la riabbassa, quando è già finita in mezzo a giochi più grandi di lei e tutto sarà passato senza che niente le sia rimasto in mente. L'Italia di questa signora che prende il cronista per il braccio e gli chiede se il Papa può far qualcosa. Il Papa? E che cosa? «Tanzi va tutte le domeniche a messa. Almeno lo scomunichi». Poi, però, non era tanto antipatico il cavaliere e la cosa strana è che lo ripetono proprio qui nel popolo delle vittime Parmalat, fra quelli che perdono sempre, una volta con il cancro e una volta con il bond, che hanno perso un'altra volta ancora. «Lui almeno ha dato tanto lavoro alla gente, dicono. E la signora Grazia, quella in seconda fila, poveraccia anche lei, quella che non scriveva Graziana che se no mia figlia se ne accorge, mi raccomandando, la pensionata che ci ha perso 30 milioni: «Tanzi? Nooo, io lui l'invidio, mica scemo quello, se è riuscito a fare tutta questa roba, è uno non la testa e ce l'avevamo io la sua testa. Io ce l'ho con le banche, quelle non ti danno mai niente e ti fregano solo. Il popolo dei bond.

reportage
Pierangelo Sapegno
inviato a PARMA

PRIMA di andare dalle stanzine di via Saffi al salone del don Gnocchi - che almeno lì ci stanno tutte queste persone, tutti i fregati della Parmalat, tutti i vecchi in bicicletta e i ragazzi con il taccuino e la fiduciarina per mano, tutti questi che saranno 300 tanto per cominciare - prima di andare, con le fotocopie delle obbligazioni e le lacrime in tasca, l'avvocato Giovanni Franchi si muove come un eroe fra le segretarie della Confconsumatori che se la cocolano, la gente che lo chiama al telefono - «questo dalla Germania, lo sai il tedesco?», e la signora che è venuta da via Mantova, si ricorda, per portargli i saluti di suo figlio, si ricorda? e fargli i complimenti: «Continui così, avvocato». Certo che continua, mentre spiega al cronista che adesso si va a cominciare «e tutti quelli che avevano un'obbligazione Parmalat devono fare così: primo, la costituzione di parte civile». Tutti insieme? «No, singolarmente». Soltanto, centomila? «Lui, mentre attorno se lo abbracciano - «saluta mio figlio, ma l'ha detto che lo conosce bene» - e lui, «Sì, ogni singola obbligazione potrà costituirsi parte civile e chiedere i danni alla Grand Thornton. Temo che di soldi ne troveranno pochi. Gli imputati non ne hanno abbastan-

IL TESTO RICOSTRUISCE LE TAPPE DELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA

Processo Andreotti: lettera di Caselli a Ciampi «Corretti i magistrati della Procura di Palermo»

Una lettera in cui si ricostruiscono le tappe dell'inchiesta giudiziaria, sfociata nel processo a Giulio Andreotti, è stata inviata dall'ex procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli e dal pm Guido Lo Forte, Roberto Scarpinato e Gioacchino Natoli al presidente del Csm Carlo Azeglio Ciampi e al suo vice Virginio Rognoni. Il documento, inviato per conoscenza anche ai presidenti del Senato Marcello Pera e della Camera Pier Ferdinando Casini, fa seguito al dibattito parlamentare sulla vicenda Andreotti e ribadisce sostanzialmente la correttezza dell'operato dei magistrati della procura di Palermo. L'esistenza della lettera è stata resa nota ieri da Casini, nel corso della conferenza dei capigruppo della Camera.



Gian Carlo Caselli

DUBLINO COMINCIA A GUIDARE IL NUOVO SEMESTRE

Ciampi scrive al presidente dell'Irlanda «L'Ue faccia il possibile per la Costituzione»

L'Unione Europea si è avvicinata al traguardo della Costituzione e deve ora fare tutto il possibile per raggiungerlo, dice Ciampi. È l'auspicio formulato dal presidente della Repubblica in una lettera al presidente dell'Irlanda Mary McAleese, cui spetta ora il semestre di presidenza dell'Ue. «Si rischia che l'Ue allargata - ammonisce Ciampi - cominci ad operare senza una adeguata impalcatura istituzionale e che si arrivi alle elezioni europee senza un definitivo trattato costituzionale». Nella lettera a McAleese Ciampi afferma tra l'altro: «Sono sicuro che l'Irlanda, nel solco dei risultati ottenuti, saprà condurre la conferenza intergovernativa ad ulteriori, importanti avanzamenti».



Mary McAleese, presidente d'Irlanda

PER ACCORPARE EUROPEE E AMMINISTRATIVE, PERÒ, SERVIREBBE UNA MODIFICA DELLA LEGGE

Berlusconi punta sull'Election-day il 13 giugno

Il Polo in cambio offrirebbe all'Ulivo l'abolizione delle preferenze

ROMA

Per ora quella dell'abbinamento Europeo-amministrativo è soltanto un'ipotesi. L'indiscrezione, ma nei prossimi giorni si potrebbe concretizzare in una proposta formale. Ieri, della questione si è parlato tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Interno Beppe Pisanu nel corso di un colloquio incentrato sui temi della sicurezza e del terrorismo. Berlusconi avrebbe insistito con Pisanu per l'abbinamento, spendendo due argomenti: «In questo modo avremmo un forte risparmio e si ridurrebbe anche il rischio dell'astensionismo». Ma in Italia, e non solo in Italia, la materia elettorale è sempre stata delicata e da parte di ogni governo ha sempre richiesto un minimo di concertazione con l'opposizione. Un eventuale abbinamento Europeo-amministrativo non sfugge a questa regola non scritta, soprattutto perché richiederebbe quasi certamente la modifica di una legge voluta con molto clamore dal centro-destra: quella che ripristinava il lunedì elettorale.

E' per questo motivo che sta prendendo corpo, per ora in via molto informale, l'ipotesi di uno scambio tra maggioranza e opposizione: all'abbinamento Europeo-amministrativo - che sta molto a cuore al governo - corrispon-

derebbe la disponibilità ad introdurre la lista bloccata alle Europee, eliminando così le preferenze, che rappresenterebbero fonte di conflittualità dentro la probabile lista unitaria dell'Ulivo. La giustificazione per il patto maggioranza-opposizione potrebbe essere quella del risparmio: abolizione delle preferenze e abbinamento consentirebbero entrambi un robusto risparmio. Che non è stato l'argomento usato ieri nel colloquio del presidente del Consiglio col ministro Pisanu per caldeggiare l'abbinamento. Ma è lo stesso argomento che proprio Berlusconi ha usato in

passato per sostenere l'abolizione delle preferenze, che rappresenterebbero uno spreco di risorse. Uno scambio, quello tra maggioranza e opposizione, che al momento appare difficile da perfezionare, ma che alla lunga potrebbe rivelarsi un buon escamotage per entrambi gli schieramenti. Al momento le leggi vigenti impongono tre paletti: le Europee, per disposizione Ue, si devono svolgere nell'arco di una sola giornata; il primo turno delle elezioni amministrative si deve svolgere tra il 15 aprile e il 15 giugno sull'arco di due giorni, la domenica e poi il lunedì sino alle

14. Ma sulla possibilità che le amministrative si tengano prima delle Europee, Silvio Berlusconi è stato chiaro con i suoi: «Un'eventuale nostra difficoltà si ripercuoterebbe sul risultato delle Europee». In altre parole, agli occhi del governo, un esito negativo delle amministrative avrebbe un effetto-slabina sull'appuntamento politico-clou, quello delle Europee. Di qui l'idea dell'abbinamento fissato attorno a domenica 13 giugno. Su quella data infatti pende l'unica certezza: si terranno le Europee. E le amministrative? Le soluzioni allo studio al Viminale sono diverse: far votare

per le amministrative, oltre alla domenica anche il sabato; in alternativa anche mezza giornata di lunedì; ovvero concentrare entrambe le consultazioni la domenica. Ogni soluzione presenta degli inconvenienti e al momento quella più quotata risulta quella di un abbinamento secco, un election-day: Europee e amministrative concentrate in un unico giorno, domenica 13 giugno. Ma in questo caso sarebbe necessario modificare la legge che prevede il voto sui due giorni, legge che proprio il centrodestra vuole, dopo aver irritato alla riforma voluta dal

ministro dell'Ulivo Enzo Bianco e la cui attuazione aveva creato abnormi file davanti ai seggi. Per tornare indietro e rimangiarsi gli argomenti usati per cancellare la legge voluta dall'Ulivo, l'attuale governo preferirebbe avere l'avallo dell'opposizione. Che invece ha già fatto conoscere, pubblicamente e informalmente, la propria contrarietà ad un abbinamento di cui conosce gli inconvenienti politici. Ma da mesi c'è in ballo anche la modifica della legge elettorale per le Europee e dunque dello scambio si parlerà molto nelle prossime settimane. [f.mar.]

IL PREMIER RICORDA IL PRESIDENTE SOCIALDEMOCRATICO

«Saragat difese la democrazia»

ROMA. «Rovesciò come un guanto il "teorema comunista": per gli autentici socialisti il valore essenziale era quello della libertà e questa scelta implicava una lotta senza quartiere contro tutte le dottrine e le esperienze totalitarie: è uno dei passaggi del messaggio di saluto di Silvio Berlusconi al convegno organizzato dai socialdemocratici per commemorare i 40 anni della elezione di Giuseppe Saragat al Quirinale. Il premier definisce Saragat «uno dei protagonisti della nascita e della difesa della nostra democrazia. Senza di lui la politica dell'ultimo cinquantennio sarebbe stata senz'altro diversa, come diverso sarebbe stato lo sviluppo della nostra democrazia e dell'economia del nostro Paese». Del leader socialdemocratico Berlusconi sottolinea in particolare proprio l'avversione al comunismo e la difesa dei valori della democrazia. Saragat, che faceva parte dello schieramento che vinse le elezioni del 1948 con cattolici, liberali e repubblicani, ricorda Berlusconi, si trovava «in tutto più esposto ai colpi e agli attacchi della sinistra comunista».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il presidente della Commissione europea Romano Prodi

SECCO IL NO AL REFERENDUM CARO ALL'EX PM SUL «LODO SCHIFANI»

Prodi con i girotondi ecco i paletti a Di Pietro

Il Professore: «Nessun veto, ma anche nessuna imposizione. Non si può entrare nella lista imponendo scelte precedenti»

retroscena

Fabio Martini

ROMA

SGRANOCCHIANDO un ciocco latino, seduto sul divano di casa sua, Romano Prodi spiega finalmente ai capi girotondini la pensa su Antonio Di Pietro: «Da parte mia non c'è alcun veto, ma deve essere chiaro che non è possibile neanche subire imposizioni. Se uno entra nella lista e nell'Ulivo, imponendo scelte precedenti, onestamente c'è qualcosa che non torna...». Sabato 3 gennaio pomeriggio, nella casa bolognese di via Gerusalemme, ad ascoltare Prodi ci sono tre personaggi come Paolo Flores d'Arcais, Pancho Pardi, Paul Ginsborg e tutti capiscono che il Professore sta alludendo al referendum contro il «lodo Schifani» promosso a suo tempo da Antonio Di Pietro senza interpellare l'Ulivo. Prodi fa capire che quella iniziativa rischia di diventare un boomerang. Anche se in privato il suo giudizio è ancora più severo: il rischio è quello di fare un regalo a Berlusconi. Se la Consulta, in questo fine settimana, dovesse giudicare costituzionale la legge per il congelamento dei processi alle cinque più alte cariche dello Stato durante il loro mandato e quasi contestualmente, sempre la Corte Costituzionale, dovesse ritenere ammissibile il referendum voluto dai movimenti, a quel punto per il centro-sinistra si aprirebbe una stagione difficile, quella che nelle chiacchierate con gli amici Arturo Parisi definisce una tragedia politica.

Il doppio sì della Consulta al referendum darebbe infatti al-

l'opposizione due certezze: quella di dividersi sul da farsi e quella di non raggiungere il quorum. Con l'effetto di concedere un assist da «golden gol» a Berlusconi, che all'indomani dell'invalidazione del referendum, potrebbe agevolmente dire: «Visto?». Prodi ha cercato di spiegare ai rappresentanti dei girotondi perché la presenza di Di Pietro può creare disagio, nella speranza, ovviamente non dichiarata, che nei prossimi giorni si possa creare una dialettica e infine una separazione fra Di Pietro e gran parte dei movimenti. Producendo un effetto che al momento appare

una chimera: una lista unitaria dell'Ulivo con gran parte dei movimenti dentro e Di Pietro che corre per conto proprio con l'Italia dei Valori. Certo, il protagonista di Di Pietro può creare disagio, nella speranza, ovviamente non dichiarata, che nei prossimi giorni si possa creare una dialettica e infine una separazione fra Di Pietro e gran parte dei movimenti. Producendo un effetto che al momento appare

Di Pietro è stato un errore, cosa sbagliatissima. Ma infilare un cuneo tra Di Pietro e i girotondi non si profila come un'operazione semplice. Anche perché siamo il personaggio più popolare di quel mondo, Nanni Moretti, non si è pronunciato. Certo, il regista non è andato a Bologna, ma è pur vero che ha stabilito un rapporto diretto con Prodi. Dopo lo scambio di lettere aperte di un mese fa, i due si sono parlati nuovamente, si è creato un buon feeling e in ogni caso Moretti dirà come la pensa alla assemblea indetta dai movimenti per sabato e domenica.

Un'assemblea che si profila ad alto contenuto emotivo: davanti ad una platea «girotondina» prenderanno la parola tutti i segretari del centro-sinistra, proprio quelli ai quali, esattamente un anno fa, Moretti inviò la più spiacevole delle profezie: «Con voi non vinceremo mai». Ma all'assemblea è annunciato un messaggio di Romano Prodi che Flores ha fondato motivi per giudicare «non di circostanza, ma piuttosto un testo impegnativo». E d'altra parte nella lunga e piacevole chiacchierata in casa Prodi non si era parlato soltanto di Di Pietro. Flores, Ginsborg e Pardi avevano chiesto il

riconoscimento che l'Ulivo non è soltanto i segretari di partito, ma è anche una realtà di soggetti e movimenti con diritto di parola. Con una specificazione di Flores: «L'apertura deve essere alla società civile in senso lato e non ai movimenti in quanto tali che non chiedono certo posti in lista». Su questo aspetto Prodi ha dato una risposta molto incoraggiante, in sostanza si è proposto come garante di un'operazione realmente allargata e anche questo si occuperà il suo messaggio, che i girotondini hanno saputo trasformare in un piccolo evento.

IL DIRETTORE DELL'ECONOMIST AVEVA CRITICATO BERLUSCONI A «L'ELMO DI SCIPIO»

Su Raitre va in onda il caso Deaglio

Il dg Cattaneo: controllo preventivo. Annunziata: sbaglia ruolo

ROMA

L'anno nuovo si apre per la Rai con un caso Deaglio che sembra in tutto e per tutto la fotocopia del caso Sabina Guzzanti che ha chiuso il 2003. Salvo che L'Elmo di Scipio, il programma di RaiTre messo oggi sotto accusa di lesa maestà causa un'intervista al direttore dell'Economist, è una critica verso il presidente del Consiglio, non è satira bensì approfondimento giornalistico, sia pure privo del necessario contraddittorio. Il che rende assai più pesante la decisione del direttore generale Flavio Cattaneo di sottoporre il programma suddetto allo stesso controllo preventivo già chiesto a suo tempo per Raiot, che ne decretò la prematura fine. E' pressoché inevitabile la dura

reazione del presidente Lucia Annunziata a difesa dell'autonomia delle testate e dei giornalisti: «Indipendentemente dalla parte di chi ne chiederà la censure», il direttore generale deve smetterla di intendere il suo ruolo come quello di avvocato difensore della reputazione del presidente del Consiglio, esorta Annunziata. La quale non dubita che attraverso pretesti procedurali e contrattuali, analisi approfondite del contratto, visione anticipata di più puntate e valutazioni legali dei contenuti - tale è l'iter avviato da Cattaneo - si voglia arrivare alla stessa conclusione di Raiot. Oltretutto, accusa Annunziata, il dg del servizio pubblico giudica i programmi con due pesi e due misure dal momento che non è mai intervenuto nei confronti di tra-

missioni «pur criticabili e criticate per eccessi filogovernativi». Enrico Deaglio è sbalordito. Ricorda che per L'Elmo di Scipio negli anni passati erano già arrivate proteste da parte di politici, conclusioni che: «Il giornalismo provoca in genere disagio, come è ovvio che sia. Soprattutto, il rischio è di non aver avuto segnali di preoccupazione da parte della Rai per i contenuti del programma che era stato consegnato il 20 dicembre. Anzi aggiunge - erano tutti molto contenti. Dopo la messa in onda però, sono cominciate a piovere critiche da parte del centrodestra. Segnatamente, di Forza Italia. Da Giorgio Lainati al capogruppo dei senatori azzurri Renato Schifani si accusa Deaglio di sfasione per l'intervista a senso unico e un



Enrico Deaglio



Flavio Cattaneo

giornalista come il direttore dell'Economist «notoriamente impegnati in una campagna di aggressione contro il premier Berlusconi» («Chi avrebbe dovuto fare da contraddittorio? Forse il direttore di un giornale di sinistra ironizzano dall'Ulivo») e si chiede che il direttore di Rai Tre Ruffini vada a rispondere in Vigilanza di «leso pluralismo». Cattaneo è costretto ad intervenire.

Ma si rammarica dell'intervento di Annunziata e minimizza. «Si tratta di normali procedure per accertare l'equilibrio del pluralismo, come d'altronde prevede la legge, ma anche per valutare se, in caso di assenza di questo elemento, sia necessario provvedere al riequilibrio, come è già avvenuto in passato per altre trasmissioni, ad esempio Eccezioni». [m.g.b.]

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Neri vedova Urbani (Dede)

Lo annunciano addolorati Gianpaolo, Stefania, Monny Urbani unitamente a Coki e Roberto Navone, Giancarlo e Annie Urbani. Funerali mercoledì 7 gennaio a Pinerolo. — Torino, 5 gennaio 2004.

Barbara e Enrico Papa, Andreina e Gigi Girelli sono affettuosamente vicini a Stefania e famiglia in questo triste momento.

E' mancato

Giovanni Manenti anni 80

L'annuncio la moglie Maria, fratelli e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 corr. ore 10 parrocchia San Francesco al Campo. — Lanzo T.se, 4 gennaio 2004.

Ci ha lasciati

Marisa Giaccone in Gallo

La piangono il marito Gianfranco, la figlia Francesca. Funerali in Fiano mercoledì 7 gennaio ore 15 in parrocchia. — Torino, 4 gennaio 2004.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Pesci

I funerali mercoledì 7 gennaio ore 11 parrocchia S. Gaetano da Thiene. — Torino, 4 gennaio 2004. O.F. Arca 011/266751

E' cristianamente mancata, circondata dall'affetto dei suoi cari

Alberta Adele Castoldi Tonelli

Lo annunciano i figli Anna Celeste con Gianni Alessandro e Alberto, Edo con Mari-ssa e Silvia, la cognata Angela Castoldi e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 gennaio ore 10 parrocchia Crocetta. — Torino, 4 gennaio 2004.

Luise e famiglia si uniscono con affetto al dolore.

I consuecieri Cecilia e Riccardo Mao ricordano con affetto la cara ALBERTA.

Ada Marabelli si stringe alla famiglia nel ricordo della cara ALBERTA.

Piero Yusa Paolo Adalberto Ugo Roberto Carlo Alberto addolorati sono vicini ai cugini nel ricordo della cara ALBERTA.

E' mancata

Caterina Borra ved. Squintu

A funerali avvenuti lo annunciano il figlio Azzurro con la moglie Matilde e la nipote Bruna. — Torino, 5 gennaio 2004. O.F. Abs Torino - Tel. 011 205.32.28

E' mancata

Angolina Scribante In Peluce

Addolorati l'annunciano Mario, Gianni e Cristina Ugo e Maria, Marina. Funerali mercoledì 7 gennaio ore 11 parrocchia «Gesù Redentore». — Alessandria, 4 gennaio 2004.

Antonio, Cristina, Irma Staurenghi sono vicini a Gianni e famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gandino ved. Dellavalle

Addolorati li annunciano il figlio Roberto con Laura, la sorella Caterina con Alfredo, la cognata Maria, parenti tutti. Funerali in Torino mercoledì 7 corr. ore 9,45 parrocchia Madonna delle Rose. — Giarola, 5 gennaio 2004.

O.F. Portigliatti di Girola - Giarola

Partecipano al dolore di Roberto e Laura gli amici: Beppe e Maria, Peppino e Lucia, Rodolfo e Liliana, Carla e Ivan.

Ci ha lasciati

Vera Gamba vedova Galles

Ne danno il doloroso annuncio i figli Lorenzo e Maria Teresa con Gigi ed i nipoti Alessandro e Chiara. Funerali giovedì 8 gennaio ore 12 parrocchia Pilonetto. — Torino, 5 gennaio 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Catterina Fumero n. Curiotto

Con profondo dolore lo annunciano il marito Gioacchino, i figli Pierluigi e Giulio con Daniela e Margherita, i nipoti Alessandro e Anna. La sorella, i fratelli, le cognate e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 gennaio ore 15 chiesa S. Michele. — Cavallermaggiore, 5 gennaio 2004.

Le famiglie Scotta e Valinotti ricordano la cara CATERINA.

— Cavallermaggiore, 5 gennaio 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renzo Vecchi di anni 92

Ne danno il triste annuncio la moglie Bianca, i figli Dora, Gabriella, Maria, Giorgio e i suoi cari. La cara salma giungerà al Cimitero Monumentale mercoledì 7 gennaio alle ore 12. Il presente è partecipazione e ringraziamento. — S. Remo, 3 gennaio 2004.

Il tuo ricordo ci sorreggerà per sempre nella nostra vita. Jen, Valentina, Angiolina, Alfredo e Giancarlo.

Ha lasciato

Norina Zita ved. Pavia

per continuare insieme il cammino iniziato sui banchi di scuola. Ugo con Margherita, Riccardo con Liliana, Donatella ricordano con immenso affetto la loro mamma bella e buona. I funerali si svolgeranno mercoledì 7 gennaio alle 14 presso la parrocchia San Bernardino via Di Nanni. — Torino, 6 gennaio 2004.

Ines, Alessandra e Adelchi sono affettuosamente vicini a Norina nella sofferenza per la perdita dell'amato

Bruno Orsini

— Torino, 5 gennaio 2004.

(continua a pagina 8)

LA PROPOSTA DEL DEPUTATO VERDE

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Articolo 87

È quello che stabilisce le caratteristiche del Presidente della Repubblica, che è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Tra le sue piene prerogative «può concedere grazia e commutare le pene».

Articolo 89

Secondo alcune interpretazioni, l'undicesimo comma dell'articolo 87 deve essere collegato al primo comma dell'89: «Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità».



COSA PREVEDE

La proposta di legge Boato, presentata già nel luglio scorso, attribuisce il potere di concedere la grazia esclusivamente al Capo dello Stato, senza alcuna intermediazione del ministro della Giustizia.

Articolo 1

«Il presidente della Repubblica in conformità agli articoli 2, 27, terzo comma, e 87 primo e undicesimo comma della Costituzione, concede la grazia e commuta le pene, anche in assenza di domanda o proposta, con proprio decreto controfirmato dal presidente del Consiglio dei ministri. Il ministro della Giustizia trasmette in forma riservata al presidente della Repubblica le informazioni che questi richiede ai fini dell'esercizio del potere di cui al comma uno».

Articolo 2

Abroga l'articolo 111 del codice di procedura penale, articolo nel quale sono indicati i soggetti che possono sottoscrivere la domanda di grazia (il condannato stesso o un suo congiunto, l'avvocato o il procuratore legale) presentata al ministro Guardasigilli e diretta al Capo dello Stato. In pratica, chiunque può rivolgersi al Quirinale a nome del carcerato.

SALTATA L'IPOTESI DI VOTARLA DIRETTAMENTE IN COMMISSIONE

La legge Boato a fine gennaio affronterà l'aula

Casini ha fissato la discussione del provvedimento che attribuisce al solo Presidente della Repubblica il potere di grazia per il 29

ROMA

Come andrà davvero a finire è presto per dirlo. Ma di certo ieri un passo in avanti è stato compiuto nel cammino della proposta che intende togliere al Guardasigilli il suo potere di interdizione, per dirla come la dice Roberto Castelli, nei confronti del potere di concessione di grazia del capo dello Stato. Si trattava, dopo la telefonata a Casini con la quale lo scorso 13 dicembre Ciampi s'è informato dello stato d'avanzamento della legge Boato, di metterla in calendario nei prossimi lavori parlamentari. Riunione dei capigruppo di tutti i partiti, dunque, ieri all'ora di pranzo nello studio del presidente della Camera. Al primo giro di tavolo, come previsto, l'Ulivo ha votato a nome di tutto l'Ulivo, propone di affidarla alle commissioni riunite in sede legislativa, ovvero con pieni poteri legislativi. «Sarebbe stato come fare goal: una settimana di tempo, forse due risparmiati», commenta poi Marco Boato. La Lega mette subito il veto. Mentre Alleanza nazionale si esprime in maniera anodina: «Io sono contrario, ma se i quattro quinti della commissione si esprimessero favorevolmente...», fa Ignazio La Russa rientrato, per un giorno, nei panni del

L'ASSOCIAZIONE VITTIME DEL TERRORISMO

«Via libera solo col pentimento»

■ TORINO. L'Associazione Vittime del Terrorismo, nata a Torino negli anni Ottanta ad opera di Maurizio Puddu e Giovanni Berardi, non si commuove a priori alla grazia ad Adriano Sofri, ma all'«accanimento a volerla comunque concedere a qualcuno che non la chiede» e per questo sospetta che siano in atto «losche manovre di palazzo, una sorta di scambio di prigionieri tra le parti politiche». L'Associazione ribadisce di non essere contraria a provvedimenti di grazia ad personam verso coloro che davvero abbiano concretamente percorso un cammino di pentimento e di ravvedimento sui misfatti commessi in passato. Tuttavia non condivide «l'atteggiamento di coloro che in Parlamento stanno portando a mano di peso la legge a favore di Sofri che a noi - ha dichiarato Berardi - pare anticostituzionale e pericolosa per quelli che potrebbero approfittarne a seconda del vento che potrebbe tirare». Auspicando «di essere sentiti anche nell'ambito di questa legge da alcune cariche istituzionali», i familiari delle vittime chiedono «rispetto delle sentenze della magistratura, sconto della pena per i condannati e soprattutto chiarezza nei punti oscuri nella vicenda degli anni di piombo».

[Ansa]

capogruppo, essendo Gianfranco Anedda bloccato in Sardegna... Casini capisce l'antifona, e forte di una precedente telefonata con Donato Bruno, che dalla Affari costituzionali è presidente, taglia corto: benissimo, poiché i lavori in commissione procedono di lena, se ne parlerà in Aula già il 29 gennaio, o al più tardi il 5 di febbraio. Effettivamente, alla data del 7 di febbraio i tempi scadranno: son due mesi che se ne parla in commissione. Però,

aggiunge il presidente della Camera, ho esaminato i precedenti: in questi casi i tempi d'Aula sono contingentati. E' come dire: via libera rapida, il più possibile. La Lega allarga le braccia. La Russa sbuffa: va bene, ma allora che vi sia percorso parallelo anche per la nostra legge sulle vittime del terrorismo. La posizione, tuttavia, è ancora una volta anodina: sul contingentamento dei tempi, dice La Russa che di An è il coordinatore, bisogna sentire co-

me la pensa Anedda, cioè il capogruppo. E Anedda, pronto, dalla Sardegna detta alle agenzie di stampa: così non va proprio, poco rispetto per il Parlamento. Dunque, un passo avanti è stato fatto. Ma le alate di scudi, di cui ieri si percepivano le avvisaglie, nel fragoroso silenzio di Forza Italia e Udc, si vedranno chiare già la prossima settimana in Commissione. Quando sul tavolo ci sarà l'emendamento voluto proprio da La Russa in base al

quale per dare il via libera alla piena attribuzione del potere di grazia al capo dello Stato (che è quel che tirerebbe fuori dal carcere di Pisa Adriano Sofri, che la grazia non la vuol chiedere in prima persona) bisogna che invece sia il condannato a firmare la richiesta. «Come prevedeva il codice penale del fascismo, nel 1931», dice Violante precisando che questo ci porterebbe al diritto di uno stato totalitario, ignorando che il nostro codice è stato

riformato nell'82». La Lega non può palesemente sbarrare il passo alla battaglia per strappare Sofri dal carcere, assunta in prima persona da Silvio Berlusconi come presidente del Consiglio in una celebre lettera al Foglio. Né Alleanza Nazionale può manifestamente contraddire un progetto, quello di conferire al Capo dello Stato pieni ed esclusivi poteri di concessione della grazia, che l'intera Casa della Libertà ha fatto proprio e inserito nel

Malumori nella Lega che vorrebbe far dichiarare la proposta incostituzionale quando approderà alla Camera. An chiede che sia discussa anche la legge che prevede aiuti alle vittime del terrorismo

Adriano Sofri, è rinchiuso nel carcere «Don Bosco» di Pisa

disegno di legge di riforma costituzionale. Così ieri erano solo le fronde a stormire: Calderoli che per la Lega continuava ad augurarsi «che il Parlamento decreti la Boato incostituzionale» appena arriva in Aula. Un auspicio, tra l'altro, condiviso dal sottosegretario forzista ai Rapporti con il Parlamento, Cosimo Venturci. E Carlo Taormina di Forza Italia, che della Boato è relatore in commissione Affari costituzionali, che prevedeva «un emendamento difficile». Nell'Ulivo, simmetricamente, non va meglio. Piero Fassino assicura «pieno appoggio del diesso alla Boato», e Violante spiega che «si tratta di una legge che difende il capo dello Stato da un conflitto con un partito». Ma nella Margherita, nonostante siano numerosi i co-firmatari con Boato della proposta di legge, si potrebbe essere aperta una falla. Ieri Pierluigi Castagnetti ha specificato di non aver firmato l'appello di grazia per Sofri proprio perché sono convinto che occorra mettere il capo dello Stato nelle condizioni di esercitare le prerogative che la Costituzione gli conferisce. Ma nonostante questo, dal suo partito Franco Monico ha protestato: il parere favorevole alla legge andava ancora discusso, in assemblea, da tutti i deputati. [ant.ram.]

IL COORDINATORE DI AN SPIEGA LE RAGIONI DELL'EMENDAMENTO ALLA PROPOSTA

Il coordinatore di Alleanza nazionale Ignazio La Russa

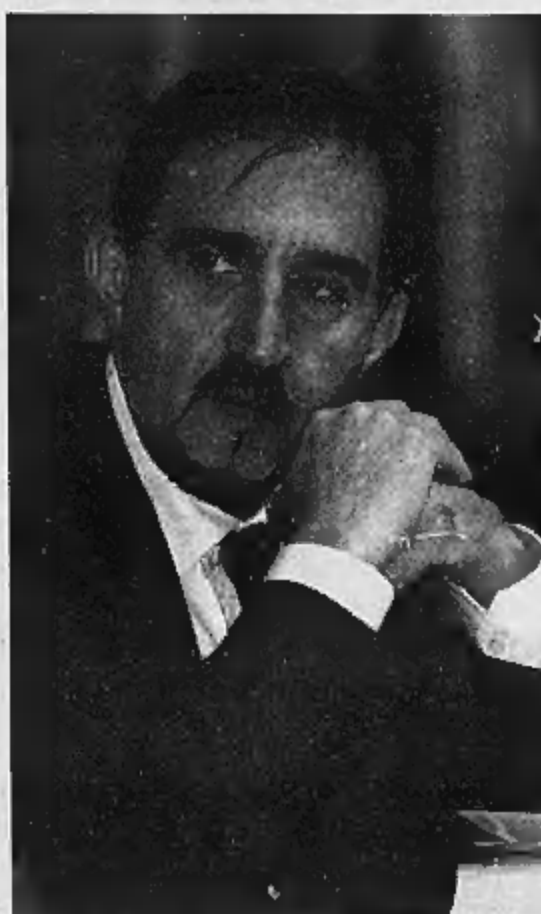
intervista

Antonella Rampino

ROMA

SECONDO me, nel momento in cui l'articolo 111 della Costituzione viene in parte eluso, rendendo la firma del ministro di Giustizia un atto dovuto, o sostituendola con la firma del presidente del Consiglio, ci vuole un elemento di bilanciamento che la legge Boato non contiene. Visto che si indebolisce la concezione dell'irresponsabilità del presidente della Repubblica, penso che si debbano anche limitare i casi nei quali il capo dello Stato esercita questa sua discrezionalità, divenuta più ampia. Insomma, è importante che sia l'interessato a proporre la domanda di grazia. Ho lasciato alla Commissione di valutare se si può prevedere, per i condannati che scelgono di non chiedere la grazia, di lasciarla tutto com'è. Ignazio La Russa, coordinatore di An, spiega così l'emendamento al disegno di legge Boato che già la prossima settimana il suo partito presenterà in commissione Affari costituzionali. «Per evitare», insiste, «che la legge Boato diventi una legge su misura per Sofri. Anzi, per la spocchiosità di Sofri».

La Russa, ma così è lei che propone una legge su misura. Su misura di



quella che lei chiama la spocchiosità di Sofri. «Ma no, certo. Con una battuta, per combattere la spocchiosità di Sofri basterebbe non fare niente. Più seriamente, gli alti lai che si levano contrari all'ipotesi che Sofri debba presentare domanda di grazia, arrivano proprio da quelli che non vogliono che venga graziato. Non è che noi possiamo fare una legge a metà solo perché lui quella domanda non vuole presentarla. Il mio emendamento è proprio un modo per non chiudere le porte.

Come qualcuno, penso a Storace o allo stesso Gasparri, riterrebbe più giusto. Io cerco di essere il più sereno possibile. I tempi in cui viviamo ci inducono a tenere presente l'atteggiamento e la maturazione di Sofri in questi anni. E c'è un tema più generale da affrontare, la soluzione legislativa del problema generazionale del terrorismo. Potrebbe essere un colpo per il nascente nuovo terrorismo, togliergli questo manto di martirio. Io presentai anche una legge, assieme ad Alemanno ed Ur-

so, e Fini ce la cassò. Una legge a fini personali, disse. Anche ricordando questo, chiedere la domanda di grazia è chiedere un segno di risipiscenza». Ma così lei in buona sostanza dà a Sofri del terrorista. E' a un passo dal sostenere quel che va dicendo Carlo Taormina, ovvero che con Sofri libero ci «potremmo ritrovare con un assassino in Parlamento». «Dal mio punto di vista, un assassino alla Camera s'è già visto, c'è già stato».



Il deputato verde Marco Boato

«Che non sia una grazia ad personam»

«Bisogna bilanciare la nuova discrezionalità del Colle»

DALLA REGIONE LOMBARDIA

Medaglia al valor civile al commissario Calabresi

■ MILANO. Medaglia al valor civile al commissario Luigi Calabresi. La assegnerà nel marzo prossimo la Regione Lombardia su proposta di Silvia Ferretto, consigliere regionale di An. «Credo che prima di prendere in considerazione l'ipotesi di concedere la grazia a Sofri, sia necessario il verificarsi di due condizioni - spiega la Ferretto - che sia egli stesso a chiederla e che il tutto pubblicamente con la famiglia del commissario Calabresi per la vergognosa campagna di diffamazione da lui diretta nei suoi confronti, affinché venga messa la parola fine a più di 30 anni di menzogne contro la sua memoria». Secondo Di Pietro «prendono il sopravvento l'ipocrisia e la tentazione di trasformare la possibile concessione della grazia in un controprocesso a Sofri, che resta una persona condannata per omicidio a cui al massimo può essere concessa la grazia come atto di generosità individuale, dimenticando che la vittima di questo processo non è Sofri, ma Calabresi».

[r.]

Chi? «Quello che si vantava di aver ucciso Mussolini. Il compagno Valerio. Mi pare si chiamasse così, il partigiano che sparò la raffica a Piazzale Loreto».

A proposito di Mussolini. Luciano Violante dice che emendare la legge Boato prevedendo che la grazia venga richiesta dal condannato ci riporterebbe al codice penale del 1931. Al codice Rocco, elaborato al regime fascista. «Se Violante non vuole cam-

Pubblicità
Novità dalla Ricerca Kuiper

Distende le rughe del collo e del décolleté

In Farmacia



È disponibile in Farmacia una nuova crema che, in virtù dell'effetto lifting, è in grado di ridurre visibilmente le rughe del collo e del décolleté. Il preparato, sin dalle prime applicazioni, conferisce alla pelle un aspetto «ringiovanito».

L'innovativo trattamento Anti-Rughe, denominato Kuiper «Anti-Time System Collo», è formulato nel dosaggio differenziale più efficace in base all'età e alle rughe della propria pelle.

CONTESTATO IL DISCORSO DURANTE IL CONGRESSO DEL PARTITO

Sharon al Likud «Pronti a riconoscere lo Stato palestinese»

Il primo ministro ha ribadito di essere anche disponibile a smantellare alcuni insediamenti. «Ma l'Anp deve diventare davvero democratico»

Aldo Baquis

TEL AVIV

Nel contesto di accordi definitivi di pace, Israele è disposto a rinunciare a parte delle colonie ebraiche e ad accettare uno Stato palestinese indipendente: lo ha confermato ieri il premier Ariel Sharon al Congresso del Likud, ignorando le sordide contestazioni di un gruppo di attivisti giunti in prevalenza dalle colonie della Cisgiordania.

«Sono io che decido la politica del governo, non io ad eseguirle» ha esordito, con narici frementi per la collera contenuta, polemizzando subito con quei membri del Congresso che in precedenza avevano invocato un emendamento della Costituzione del Likud per ridurre il suo margine di azione.

Nel maggio scorso, infatti, il Congresso si era pronunciato a maggioranza contro la costituzione di uno Stato palestinese indipendente fra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo. Ciò non ha impedito poi a Sharon di adottare il Tracciato di pace - elaborato dal Quartetto - che prevede la costituzione per tappe di uno Stato palestinese indipendente in Cisgiordania e a Gaza.

«L'indisciplina del premier

va punita. Nel nome dell'igiene pubblica è necessario che i rappresentanti del Likud restino fedeli alla linea fissata dal Congresso, o che vengano sottoposti a sanzioni disciplinari» ha spiegato uno dei contestatori più noti: il colonnello Moshe Feiglin, leader della corrente Leadership ebraica. Secondo il ministro dell'Istruzione Limor Livnat questa corrente - composta anche da elementi della destra eversiva, iscritti in gruppo - rischia di impadronirsi delle strutture del Likud. Lo stesso Shin Bet, il servizio di sicurezza interno, segue da vicino le loro attività.

Ma Sharon - che del Likud è il fondatore - ha mostrato di non lasciarsi intimidire dai nuovi arrivati. Fra un passaggio e l'altro, ha riconosciuto ai coloni di essere dotati di «spiriti ardimentosi»: ciò non significa, ha precisato, che possano permettersi di ignorare la legge o disobbedire al governo.

In termini generali, Sharon ha confermato la linea elaborata negli ultimi mesi. In principio - sostiene - preferirebbe procedere lungo il Tracciato di pace. Ma perché questa politica dia frutti è necessario, a suo parere, che nei Territori maturi una nuo-

va Autorità nazionale palestinese, «davvero democratica»: tenace nell'estirpare i gruppi armati, nel reprimere armi illegali, nel mettere a tacere quanti sibilano contro Israele.

Ma ciò non dovesse accadere nel prossimo futuro - e lo stesso premier palestinese Abu Ala ha ribadito ieri da Gaza che per il momento non esistono nemmeno le condizioni necessarie per un suo incontro di lavoro con Sharon - il governo israeliano realizzerà una politica di disimpegno. Tracerà in Cisgiordania una nuova linea di sicurezza, entro la quale saranno ridispiegati soldati e coloni. «Questo è il mio piano, e lo realizzerò senza esitazioni» ha ripetuto due volte Sharon ai circa mille membri del Likud convenuti a Tel Aviv. Un manifesto protestava ancora, ma la maggioranza scandinava convinta: «Arik, Re di Israele».

La reazione dell'Autorità Palestinese al discorso di Sharon è stata fredda. «Sharon si contraddice nei fatti - ha commentato - il ministro per i negoziati, Saeb Erekat - sul terreno ci sono sempre più insediamenti, più muri di divisione. Si tratta solo della scelta di un diktat invece che del negoziato».



Uno dei contestatori con un cartello in cui accusa Sharon (foto sopra) di favorire il terrorismo di Arafat

Reazione fredda di Abu Ala: «Per il momento non esistono neppure le condizioni minime per un incontro di lavoro con il premier israeliano»

Antisemitismo, salta il convegno Ue

Una lettera di Prodi ai leader ebraici che lo hanno attaccato

BRUXELLES

E' durata poco la pace sancita a dicembre dall'incontro tra il presidente dell'Unione Ue, Romano Prodi, e i leader delle comunità ebraiche europee: un nuovo incidente ha fatto saltare proprio quel seminario sull'antisemitismo che il prossimo mese avrebbe dovuto ufficializzare la fine delle incomprensioni suscitate a novembre dal sondaggio Eurobarometro su Israele (che indicava nello Stato ebraico il maggior pericolo per la pace), e dal sospetto insabbiamento di un rapporto choc sulla diffusione e la natura

dei sentimenti antisemiti nell'Unione. La dura polemica che ne era nata e che si sperava superata, è stata rilanciata ieri con rinnovata asprezza in un'intervento sul «Financial Times» firmato dal presidente del Congresso mondiale ebraico, Edgar Bronfman, e da Cobi Benatoff, a capo di quello europeo. «L'antisemitismo» hanno scritto - può essere espresso in due modi: con l'azione e l'insazione. Sorprendentemente, la Commissione europea è colpevole di entrambi. Il sondaggio, errato e pericolosamente infiammatorio, ha mancato di diffusione dello studio commissionato al proprio Osser-

vatorio che illustra il coinvolgimento delle minoranze musulmane negli incidenti che marciano il crescente antisemitismo in Europa sono, a loro giudizio, «azioni dettate da motivazioni politiche», che manifestano una mancanza di volontà e di decenza».

Accuse pesanti che hanno subito alimentato l'ipotesi di un rinvio o di una sospensione dell'iniziativa che avrebbe dovuto coronare il ritrovato accordo. Infatti, dopo una giornata di voci semi-ufficiali e dichiarazioni affidate ai portavoce, Prodi è sorpreso e scioccato: ha annunciato di aver comunicato a Bronfman e a Benatoff la suspen-

sione della preparazione del seminario sull'antisemitismo diffondendo il testo inviato ai due leader in cui esprime incredulità per l'attacco subito. Nella lettera il presidente della Commissione rievoca, fra l'altro, l'accordo appena raggiunto: «Ricordo nitidamente che lei, signor Benatoff, in quell'occasione mi ha portato i saluti personali del signor Bronfman e i ringraziamenti per il mio impegno e la mia dedizione sulle questioni legate alla causa degli ebrei e alla lotta contro l'antisemitismo».

Prima dell'annuncio di Prodi il ministro degli Esteri, Franco Frattini, aveva auspicato che il seminario avesse luogo comunque. «Un rinvio - aveva detto - sarebbe una preoccupante battuta d'arresto dell'Europa rispetto a una priorità che i 25 capi di Stato e di governo europei, la Commissione e la Presidenza italiana hanno ribadito a dicembre».

(c. re.)

DOPO IL TERREMOTO CHE HA DISTRUTTO BAM UCCIDENDO QUARANTAMILA PERSONE

Gli ayatollah temono un Big One a Teheran «Potrebbe fare 700 mila morti, la città va subito trasferita»

analisi

Domenico Quirico

Gli ayatollah hanno paura. Non più dell'arcinemico Saddam, uno fatto della loro stessa pasta feroce, e ormai nella polvere. Non degli americani, perché con il Grande Satana sanno quando si deve blandire, minacciare, mercanteggiare senza infettarsi. Gli implacabili guardiani della Virtù, i depositari di una Volontà amministrativa e ideologica ma assoluta in quanto divina, hanno paura di un terremoto. Il Boato che ha sbriciolato Bam con le sue fortissime di sabbia turba i sonni degli eredi litigiosi di Khomeini il Terribile. Quasi quarantamila morti schiacciati da un destino inesorabile perché geologico, fatto di faglie, di abrasioni immensi di continenti hanno spezzato la loro sicurezza, hanno dato fiato ai mugugni di un popolo che si è accorto di essere povero e dimenticato, bisognoso dell'aiuto proprio di quelli che loro, i sant'uomini, maledivano come il Nemico.

Nel Palazzo hanno cominciato a discutere, a litigare, a fare i conti: Teheran, caotico assembramento di tredici milioni di uomini ammassati in edifici fragili come le casupole di Bam, è anche l'era aggrappata a una di quelle ferite sotterranee che attraversano queste terre antiche. Se, come annunciano sgolando da anni con iettatoria certezza i sismologi, arriverà la Grande Scossa, sotto quelle case di cartapesta resterebbero almeno settecentomila morti. Nessun regime resisterebbe a una simile apocalisse. Allora gli autocrati hanno rispolverato un progetto che già nel '91 aveva animato i sussurri del bazar: spostare la capitale; via da Teheran, città condannata dal suo destino geologico, via i ministeri, le caserme, la burocrazia e le ambasciate, via tredici milioni di vite, con le loro speranze i ricordi i sogni. Spostiamo la capitale in un luogo meno segnato da un futuro nefasto: per esempio Isfahan, che fino al 1500 era la splendida perla di marmo di uno degli imperi del mondo, quando in questa valle presidiata da montagne tristi e grigie sonnecchiavano ancora pastori indo-



Una manifestazione studentesca per le riforme nel giugno del 2003 a Teheran

lenti. «La capitale deve essere trasferita e alla svelta» ha sentenziato, con la sbrigativa sicurezza degli autocrati, Hassan Rohani, che comanda il Consiglio nazionale della Sicurezza.

Gli ayatollah non amano Teheran. Questa ex oasi sovraffollata, intossicata dall'inquinamento e dal rumore è troppo segnata dai tempi dello Scià, è una megalopoli che i sant'uomini hanno piegato, incendiato, blandito, santificato con il ferro e il fuoco ma che non è mai stata veramente loro. Essi hanno cambiato i nomi delle strade, abbattuto con furia metodica le statue dei tiranni che li hanno preceduti, sguinzagliato i pasdaran a ripulire, emendare, bonifica-

re. Eppure qualcosa è sempre sfuggito: è come se la gente avesse mantenuto sotto il chador e le barbe una bellicosa indipendenza, come se l'anima dei luoghi sfuggisse a qualsiasi santa pulizia. Qui Khomeini non ha mai voluto abitare; è Om la città degli Imam, dove tutto parla di Dio e dell'obbedienza. A Teheran l'abitudine ai mugugni e le impunture che sono stati così utili quando le cassette dell'accigliato santone in esilio a Parigi fulminavano le colpe di Reza Pahlavi, ad ogni momento sono pronte a infiammarsi. Decenni di virtù forzate non hanno tolto a questa città la voglia di fare paragoni, di pretendere, di avere orgoglio.

Tutto ricorda l'oroscopo sgradevole: le strade sono piene ancora di «Paykan», l'auto iraniana che lo Scià faceva costruire nei tre milioni di metri quadri dello stabilimento alla periferia e che aveva promesso di donare a ogni iraniano per portarlo comodamente nel ventesimo secolo. Lo Scià è morto con le sue promesse faraoniche; le sue automobili catarose continuano a appesantire l'aria della città come una vendetta postuma, ammazzando, si dice, ogni anno settemila persone. E il bazar? E' sempre un posto dove si mescolano misticismo, commercio, traffici e preghiere, un posto dove vai per comperare ma soprattutto per parlare, divertirti, congiurare, pregare. Qui sono nate tutte le rivoluzioni, di Mossadeq e di Khomeini, qui quando le merci che trabandano tra il bruciare della gente vengono precipitosamente ritirate sai che quel giorno cova qualcosa, che l'umore del popolo si è incattivito.

Ci sono mille moschee a Teheran; solo tre o quattro sono celebri. Sono quelle dove lo Scià andava per recarsi in buon musulmano o dove suo padre, un manesco sergente analfabeta che aveva scalato i gradini del trono, veniva personalmente a bastonare gli imam disobbedienti. Nelle altre, quelle che si confondono con le case della gente perché sono costruite con la stessa argilla dei poveri e non meritano l'attenzione dei grandi predicatori e dei loro show politico-religiosi, nessuno sa cosa si sta gorgogliando, che mormori tengano a battesimo. Allora via lì questa Teheran inventata da Reza Scià, traduzione in mattoni del suo folle sogno di grandeur e di modernizzazione, impastata dalla approssimazione e dalla corruzione del suo regime. Agli ayatollah non dispiacerebbe in fondo di avere una scusa per vuotare queste architetture pompiere e pretenziose, tutte boccoli e capifalchi, di veder deserti i quartieri che ospitano le ville di un lusso che lascia a bocca asciutta, costruiti redendo le bidonville dopo che agli abitanti erano state lasciate poche ore per fuggire alle ruspe.

Forse il terremoto, sta pensando qualcuno nei palazzi di Teheran, può diventare un'altra istantanea provvidenza di Dio.

(segue da pagina 5)

«La vita ci è stata data per conoscere Dio, la morte per incontrarlo»
S. Agostino

Ha raggiunto la Casa del Padre

Maurizio Deregibus (Arch)
anni 42

Nella speranza cristiana di rincontrarlo l'annuncio Marina, i figli Andrea e Matteo, il papà Italo con Luciana e Mauro. Un particolare ringraziamento al dottor Boassi, al dottor Comandone, dottor Faccani, dottor Zullo, al personale del reparto di Neurologia e del DPA dell'ospedale Martini per le amorevoli cure prestate. Non forti ma aperti di bene. S. Rosario martedì 5 gennaio ore 19. Funerali mercoledì 7 gennaio ore 10 parrocchia S. Cassiano in Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 4 gennaio 2004.
O.F. Vittoria, c.so Francia 249 bis - Torino

per sempre. Eleonora, Grazia, Lucio, Gennaro.

Al Studio e Al Engineering Srl hanno perso le qualità umane e le capacità professionali del

dott. arch. Maurizio Deregibus
socio che non sarà dimenticato.
— Torino, 5 gennaio 2004.

Soci, dipendenti e collaboratori di Al si stringono vicino a Marina, Andrea e Matteo e partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dott. arch. Maurizio Deregibus

Gianni Baldizzone
Alberto Barberis
Antonio Bertolini
Stefania Bauer
Pietro Bavuso
Giuseppe Belardi
Sabrina Bello
Mario Beretta
Ottavia Berta
Federico Bertolino
Enzo Bestazzi
Giovanni Bianco
Fabrizio Boffa
Gian Paolo Botton
Florindo Bozzo
Marco Brugo
Antonio Calasso
Francesca Camera
Gianfranco Camusso
Ludiano Canale
Micol Carone
Daniela Carpentieri
Mauro Caselli
Antonio Cassotta
Gabriele Chieffo
Stefano Cremon
Claudio Cuda
Antonio De Angelis
Massimo Descenzi
Paolo Di Stefano
Enrico Fabris
Andrea Fazzone
Giuseppe Ferrero
Marco Finello
Emilio Foglia
Patrizia Forgiare
Claudia Formella
Enrico Frabris
Alessandro Locci
Domenico Lualta
Arturo Marra
Andrea Massocchi
Franco Mazzetto
Liliana Meloni

Lo studio Isola Architetti, Aimaro Isola e Mariateresa La Ferla ricordano il caro amico e collega

arch. Maurizio Deregibus

— Torino, 5 gennaio 2004.

Direzione e Collaboratori Vibrapac partecipano al dolore della famiglia dell'architetto

Maurizio Deregibus

— Torino, 6 gennaio 2004.

Gli Amici commercianti di via Villo partecipano al dolore di Italo, Marina, Bertoli, Busso, Dimino, Gonella, Grasso, Massera, Vigliotti.

Mario, Mirella e Massimiliano sono vicini con affetto a Marina, Andrea e Matteo in questo momento di grande dolore.

Graziella Enrica Paola ed Elisabetta Russo sono vicine al dolore per la perdita del caro MAURIZIO.

Lo studio Isola Architetti, Aimaro Isola e Mariateresa La Ferla ricordano il caro amico e collega

arch. Maurizio Deregibus

— Torino, 5 gennaio 2004.

Partecipano al dolore Giulio Caratti, Franco Menardi, Felice e Claudio Ponzono, Giuseppe Tessuto, Vanda e Ezio.

E' mancata

Giovanni Usseglio Viretta

Lo annunciano la moglie Albina, Fernanda, Carlo, Alessia, la sorella Carlina, parenti tutti. Funerali mercoledì 7, ore 11, parrocchia Maria Ausiliatrice.
— Torino, 4 gennaio 2004.

Fiorellino ti voglio bene, Alessia.

Franca ricorda con affetto il tuo GIOVANNI.

Famiglie Serafino Antonio, Luciana, Rita, Giuseppe e Franca, partecipano al dolore di Albina e famiglia.

Improvvisamente è mancato

INGEGNER

Luigi Truffa Giachet

Presidente del Gruppo Volontari del Soccorso di Port Canavese
Lo annunciano la moglie Irene, i figli Giulia e Giorgio. I funerali avranno luogo in Port Canavese mercoledì 7 gennaio alle ore 15.
— Port Canavese, 5 gennaio 2004.

Caro AMICO, ci mancherà al molto.

Corrado Cresto

Tarcisio e Rita Costa Laio

Franco e Emilian Danzaro

Daide e Bruno Leone

Giovanni e Rita Milano

Pietro e Rosalinda Oberto

Piero e Paola Reinerio

Walter e Franca Stella

Franca e Nazareno Stella.

Grazie, PRESIDENTE. I Volontari del Soccorso di Port.

Grazia, Beppe con mamma e le famiglie Laborati e Brunassi partecipano commossi al grande dolore di Irene, Giulia e Giorgio.

Amarti è stato facile, dimenticarti sarà impossibile. Troppo presto ci ha lasciati

Pier Giorgio Casali

Tecnico F.5.

anni 63

Lo annunciano la moglie Franca Viretta con Alessandro, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 gennaio ore 11,30 parrocchia S. Giovanni d'Arco via Ghemina Torino. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Pechetto Torinese, 3 gennaio 2004.

Ci uniamo al dolore di Franca, Gianluigi, Giuliana, Cinzia, Flavio, Alessia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Chiappa ved. Bessone

Addolorati lo annunciano Franca con Luisa e Dorra, Piero con Laura ed Eugenio, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 gennaio alle ore 11,30 nella parrocchia Gesù Redentore.
— Torino, 4 gennaio 2004.
O.F. Gran Madre

Dopo una lunga vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato

Michele Rolfe

di anni 92

Funerali in Borgaretto mercoledì 7 gennaio ore 11 nella parrocchia di S. Anna.

— Borgaretto, 5 gennaio 2004.

O.F. Valle Susa - Tel. 0122/832.126

E' mancata l'anima buona di

Franco Ghisla

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Maria Giovanna, il figlio Armando con Rossana, Gabriele e Giorgio, parenti tutti. Funerali mercoledì 7 gennaio ore 10 parrocchia Santa Nefele, via Boston 37.
— Torino, 4 gennaio 2004.

Famiglie Ansaldo partecipano al vostro dolore.

E' mancata

Giovanni Usseglio Viretta

Lo annunciano la moglie Albina, Fernanda, Carlo, Alessia, la sorella Carlina, parenti tutti. Funerali mercoledì 7, ore 11, parrocchia Maria Ausiliatrice.
— Torino, 4 gennaio 2004.

Fiorellino ti voglio bene, Alessia.

Franca ricorda con affetto il tuo GIOVANNI.

Famiglie Serafino Antonio, Luciana, Rita, Giuseppe e Franca, partecipano al dolore di Albina e famiglia.

Improvvisamente è mancato

INGEGNER

Luigi Truffa Giachet

Presidente del Gruppo Volontari del Soccorso di Port Canavese
Lo annunciano la moglie Irene, i figli Giulia e Giorgio. I funerali avranno luogo in Port Canavese mercoledì 7 gennaio alle ore 15.
— Port Canavese, 5 gennaio 2004.

Caro AMICO, ci mancherà al molto.

Corrado Cresto

Tarcisio e Rita Costa Laio

Franco e Emilian Danzaro

Daide e Bruno Leone

Giovanni e Rita Milano

Pietro e Rosalinda Oberto

Piero e Paola Reinerio

Walter e Franca Stella

Franca e Nazareno Stella.

Grazie, PRESIDENTE. I Volontari del Soccorso di Port.

Grazia, Beppe con mamma e le famiglie Laborati e Brunassi partecipano commossi al grande dolore di Irene, Giulia e Giorgio.

Amarti è stato facile, dimenticarti sarà impossibile. Troppo presto ci ha lasciati

Pier Giorgio Casali

Tecnico F.5.

anni 63

Lo annunciano la moglie Franca Viretta con Alessandro, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 gennaio ore 11,30 parrocchia S. Giovanni d'Arco via Ghemina Torino. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Pechetto Torinese, 3 gennaio 2004.

Ci uniamo al dolore di Franca, Gianluigi, Giuliana, Cinzia, Flavio, Alessia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Chiappa ved. Bessone

Addolorati lo annunciano Franca con Luisa e Dorra, Piero con Laura ed Eugenio, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 gennaio alle ore 11,30 nella parrocchia Gesù Redentore.
— Torino, 4 gennaio 2004.
O.F. Gran Madre

Dopo una lunga vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato

Michele Rolfe

di anni 92

Funerali in Borgaretto mercoledì 7 gennaio ore 11 nella parrocchia di S. Anna.

— Borgaretto, 5 gennaio 2004.

O.F. Valle Susa - Tel. 0122/832.126

E' mancata l'anima buona di

Franco Ghisla

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Maria Giovanna, il figlio Armando con Rossana, Gabriele e Giorgio, parenti tutti. Funerali mercoledì 7 gennaio ore 10 parrocchia Santa Nefele, via Boston 37.
— Torino, 4 gennaio 2004.

Famiglie Ansaldo partecipano al vostro dolore.

(continua a pagina 10)

LA RESISTENZA DEGLI IRRIDUCIBILI IRACHENI MOLTIPLICA GLI ATTENTATI

La Cia conferma: «Autentica nell'ultimo nastro la voce di Bin Laden che fa riferimento alla cattura di Saddam»

L'intelligence americana ritiene, in base ai primi accertamenti condotti, che l'ultimo messaggio attribuito al capo della rete terroristica Al Qaeda, Osama bin Laden, diffuso domenica sera dalla tv satellitare Al Jazeera, sia autentico. La fonte della Cia ha però chiesto di rimanere anonima. Il nuovo nastro sembra destinato ad accrescere ulteriormente la tensione anti-terroristica negli Stati Uniti, dove, prima delle feste di fine anno, è scattato l'allarme arancione. In circostanze analoghe, in passato, la Cia era per lo più giunta alla conclusione che i messaggi attribuiti a Bin Laden fossero autentici, anche se, spesso, la loro datazione restava incerta. In questo caso, però, i riferimenti contenuti alla cattura del deposto presidente iracheno Saddam Hussein rendono il nastro recente, comunque posteriore alla metà di dicembre.



Il capo di Al Qaeda Osama bin Laden

I piloti britannici: «Le autorità americane provocano ritardi nelle partenze per costringerci ad accettare le guardie armate»

I piloti britannici ritengono che i ritardi alla partenza di sabato e domenica del volo British Airways 223 Londra-Washington siano un ricatto da parte delle autorità statunitensi davanti alla riluttanza della BA ad accettare guardie armate a bordo dei suoi aerei. E quanto afferma il principale sindacato dei piloti del Regno Unito, il Balpa. Domenica, come sabato, il volo BA 223 fra Londra e Washington è partito con oltre tre ore di ritardo, perché - ha annunciato la compagnia aerea - le autorità della sicurezza americana avevano chiesto informazioni supplementari prima del decollo. «Noi temiamo che sia una decisione politica affinché British Airways accetti le guardie armate» ha detto il segretario generale del Balpa, Jim McAuslan, aggiungendo che finché gli agenti non saranno accettati, «gli Usa potrebbero renderci la vita talmente difficile che i passeggeri cominceranno a cambiare compagnia».



La coda di un aereo BA a Heathrow

LA CONFERMA CHE GLI ALLARMI PER NUOVI ATTACCHI ERANO FONDATI

A Nassiriya sette bombe sfiorano gli italiani

Salvo per caso un ingegnere della cooperazione

Andrea di Robilant
ROMA

Nuovo attacco contro i soldati a Nassiriya. Nella notte tra domenica e lunedì sette colpi di mortaio da 60 millimetri sono stati sparati contro la sede dell'Autorità provvisoria della coalizione (Cpa). Uno degli ordigni, rimasto fortunatamente inesplosivo, si è conficcato nel muro della doccia di un ingegnere milanese che alloggiava in un container del bunker.

Tre ordigni sono esplosi a una distanza tra i 100 ai 300 metri dal muro di protezione che cinge la sede, svegliando di soprassalto i militari italiani e il personale civile che alloggiava nel quartier generale del Cpa (circa settanta persone). Altri tre proiettili sono stati ritrovati fuori dalla recinzione e ieri di primo mattino gli artificieri della Brigata Sassari li hanno disinnescati.

Già prima dell'attacco la tensione politica nella provincia di Dhi-Qar era salita e c'erano state diverse dimostrazioni ostili alla coalizione organizzata da una fazione sciita legata al giovane religioso Muqtada Al-Sadr. Il ministro della Difesa Antonio Martino aveva avvertito prima e durante il periodo delle festività che l'allarme non era mai stato così alto.

Del resto proprio nei giorni scorsi i militari italiani avevano sequestrato morti e bombe simili a quelle usate l'altro ieri notte nel corso di diverse operazioni. Il bottino è stato cospicuo: due mortai da 60 mm, 83 bombe da 60 mm, un mortaio da 82 mm, 41 lanciaraizoni RPG e 30 razzi, 157 razzi da 107 e da 130 mm, cinque kalashnikov, più proiettili e pistole di vario genere.

Insomma, poteva andare molto peggio l'altra notte. Soprattutto per l'ingegner Francesco Corbani, milanese di 66 anni, consulente d'azienda e uno dei quattro civili italiani che lavorano a Nassiriya. «Ero già a letto quando ho sentito tre forti esplosioni», ha raccontato all'Ansa. «Una era un vero e proprio boato, la seconda meno forte, la terza più secca. Quest'ultima, l'ho capito solo oggi (ieri per il lettore ndr), era un'esplosione ma il botto del proiettile finito nel mio container».

Nel prefabbricato, diviso in due stanze, dormono normal-

I colpi di mortaio contro la sede della Autorità provvisoria della coalizione poche ore dopo un corteo di oltranzisti sciiti

mente quattro persone: due ufficiali italiani, Corbani e un militare americano. Il bagno dov'è finito l'ordigno è in comune. Al momento dell'esplosione, Corbani era l'unico a letto. «Mi sono subito rivestito e per un paio d'ore sono rimasto in piedi, a parlare con gli altri di questo attacco, ma non c'era

molto da fare: sono tornato a dormire».

Il giorno dopo si è reso conto di averla scampata bella. «Alle sei sono entrato in bagno per fare la doccia e ho visto a terra della sporcizia. Guardo in alto e mi accorgo di un buco nel tetto. Ho pensato a una scheggia e mi sono detto: «Mi è andata bene un'altra volta». Corbani, infatti, era nel bunker il 12 novembre scorso quando ci fu la strage contro gli italia-

ni. L'ingegnere ha dunque finito la sua doccia. «Dopo essermi rivestito, lo sguardo mi è caduto sulla parete del bagno. C'era come un rigonfiamento. Era il punto dov'era finita la bomba. Ho chiamato subito i militari della Sassari che fanno la guardia e sono uscito per andare a lavorare».

Per Marco Calamai, ex consi-

gliere italiano alla Cpa di Nassiriya dimessosi polemicamente dopo l'attentato del 12 novembre, Corbani è «un miracolato dalla Provvidenza». Calamai ha aggiunto di rallegrarsi per lo scampato pericolo, «ma quando decise di andare a dormire in quel container gli dissi che correva un pericolo personale piuttosto alto».

Da allora il comando ha preso nuove misure di sicurezza per proteggere il quartier generale. E ieri il portavoce del contingente, il colonnello Gianfranco Salas, ha annunciato che è stato dato ordine ai nomadi accampati a 500 metri dalla base di allontanarsi di un altro chilometro. Per Calamai la struttura rimane ad alto rischio. «Mi suggerirei che tutti vengano ospitati presso le strutture della Brigata Sassari, certo più sicure».



Francesco Corbani (a sinistra) nel bagno del suo alloggio: sul muro, il buco causato dal proiettile di mortaio

Schedato chi arriva negli Usa

Da ieri impronte e foto, il nostro Paese escluso

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Per il segretario della Sicurezza interna Tom Ridge, è un programma che renderà i confini degli Stati Uniti aperti ai viaggiatori ma chiusi ai terroristi; per il giudice federale brasiliano Julier Sebastiao da Silva, è un atto degno dei peggiori orrori commessi dai nazisti. Qualunque sia la loro posizione tra questi due estremi, da ieri gli stranieri che entrano in America dovranno sottoporsi a una specie di schedatura: gli agenti dell'immigrazione prenderanno le loro impronte digitali e le foto, per confrontarle con l'archivio e verificare che non siano terroristi o criminali.

Almeno per ora gli italiani sono esclusi da questo trattamento, insieme con i cittadini di altri 26 Paesi, se vengono solo per turismo senza visto. Il programma si chiama «US-VISIT», ossia U.S. Visitor and Immigrant Status Indicator Technology, ed era stato richiesto dal Congresso dopo l'11 settembre. Ieri è entrato in vigore nei 15 aeroporti americani che ricevono voli internazionali e nei 14 porti principali. Ma

«LA RINUNCIA DI GHEDDAFI AL PROGRAMMA ATOMICO E' INSUFFICIENTE»

Bush non cancella le sanzioni alla Libia

WASHINGTON. L'impegno preso il mese scorso dal leader libico Muammar Gheddafi a rinunciare alle armi di distruzione di massa non basta per cancellare lo stato di crisi nei rapporti tra Stati Uniti e Libia e quindi per revocare le sanzioni in vigore dal 1986 contro il Paese nordafricano. Lo ha annunciato il presidente americano George W. Bush che con una dichiarazione scritta precisa di aver deciso di mantenere vivo lo stato di emergenza nazionale contro la Libia decretato dall'ex presidente Ronald Reagan a causa dell'appoggio di Tripoli al terrorismo. Bush ha definito l'impegno preso dalla Libia il 19 dicembre ad abbandonare la ricerca di armi di distruzione di massa (Adm) un «passo importante e apprezzato» nella direzione di «rispondere alle preoccupazioni della comunità mondiale». Tuttavia, la decisione di Gheddafi sulle Adm «deve essere seguita dalla verifica delle azioni promesse». «La crisi tra Usa e Libia che portò alla dichiarazione dello stato di emergenza - si legge nel comunicato - non è stata

totalmente risolta, anche se ci sono stati sviluppi positivi». In seguito all'apertura di Gheddafi nei giorni scorsi gli ispettori delle Nazioni Unite avevano avuto accesso per la prima volta a quattro siti atomici nel Paese nordafricano finora tenuti così segreti che il loro nome non era mai stato nominato citato dalla stampa internazionale. Il direttore generale dell'Aiea Mohammed El Baradei aveva confermato che dai primi controlli dei quattro impianti nucleari della Libia è emerso una chiarezza che il governo di Tripoli stava lavorando ad un programma per dotarsi di armi nucleari, ma che «la Libia è ancora distante anni dalla bomba atomica». Allo stesso tempo El Baradei ha lanciato un segnale di allarme per la facilità con la quale la Libia, nonostante le sanzioni internazionali alle quali è sottoposta da decenni ed i controlli alle esportazioni in vigore nel mondo, è riuscita a entrare in possesso della tecnologia necessaria per l'arricchimento dell'uranio, un procedimento di base per arrivare alla bomba. [Ansa]

entro la fine del 2004 verrà esteso alle 50 frontiere di terra più trafficate, e per la fine del 2005 le tecnologie biometriche saranno attive in tutti i punti d'ingresso degli Stati Uniti.

Lo scopo è controllare l'identità di circa 24 milioni di persone

che ogni anno visitano il Paese, tanto in entrata, quanto in uscita. L'Italia è esclusa perché fa parte di un gruppo di 27 nazioni, in maggioranza europee, a cui da anni era stato concesso il privilegio del «visa waiver program», che consente ai nostri cittadini di

andare in America per 90 giorni come turisti senza visto. Ma chi ce l'ha, perché lavora o studia negli Usa per un periodo più lungo, dovrà sottoporsi alla schedatura.

Il meccanismo è abbastanza semplice. Quando arrivi al punto

di controllo dei passaporti trovi una macchinetta che prende elettronicamente le impronte digitali, e una minicamera rotonda che scatta la foto. L'agente inserisce i dati nell'archivio via computer, e verifica se corrispondono a quelli di una persona ricercata, inserita nelle liste dei sospetti terroristi, o comunque responsabile di qualche violazione della legge. Se il riscontro è negativo, si procede col normale controllo del passaporto e si passa la frontiera; se è positivo, si finisce in ufficio per altri accertamenti.

Il sistema è stato collaudato a partire da novembre nell'aeroporto Hartsfield-Jackson di Atlanta, dove ieri c'era Ridge in persona a salutare i turisti, e secondo le prime statistiche ritarda il passaggio di soli 15 secondi in media. Nel periodo di prova ha permesso di identificare 21 persone che stavano nella lista dell'Fbi per reati come narcotraffico, stupro o frodi con i visti d'ingresso. Gli errori, cioè i falsi allarmi, sono stati meno dello 0,1% dei casi. Nella prima giornata di impiego a livello nazionale non sono avvenuti grandi intoppi, e in genere i viaggiatori hanno

accettato la pratica senza troppe lamentele. «Con tutto quello che sta succedendo - ha detto il giamaicano Scott Murray sbarcando all'aeroporto di Miami - è una buona cosa. Se non hai nulla da nascondere, non dovrebbe essere un problema. Io non mi sono offeso».

Non la pensa così il giudice da Silva: «Io lo considero un atto assolutamente brutale, che minaccia i diritti umani e viola la dignità umana. E' un provvedimento xenofobo, degno dei peggiori orrori commessi dai nazisti». Perciò ha ordinato al governo brasiliano di adottare una misura identica ai visitatori statunitensi, che infatti dal primo gennaio vengono schedati quando arrivano nel Paese sudamericano. La situazione in realtà resta tesa, tra l'allarme arancione e i proclami di Osama, e infatti ieri il volo 223 della British Airways da Londra a Washington è stato ancora ritardato. Il problema, però, è capire l'efficacia della schedatura, perché i terroristi potrebbero venire dai 27 Paesi esentati, e sfuggire al controllo se non hanno precedenti e non sono nelle liste.

SUL TAVOLO IL NODO DEL KASHMIR: DOPO GLI SCONTRI ARMATI L'ORA DELLA DIPLOMAZIA

Tra India e Pakistan il colloquio del disgelo

L'ultimo incontro tra Musharraf e Vajpayee nel luglio 2001, ed era stata subito rottura

ISLAMABAD

Sessantacinque minuti: tanto è durato ieri nella capitale pakistana l'attesissimo incontro tra il padrone di casa, il presidente Pervez Musharraf, e l'ospite indiano, il primo ministro Atal Behari Vajpayee. Una visita definita «di cortesia», inevitabile dato che entrambi si trovavano a Islamabad per il XII vertice dell'Associazione per la cooperazione regionale del sud dell'Asia, ma molto sofferta: domenica, all'inaugurazione del vertice, Vajpayee era stato l'unico dei sei capi di Stato o di governo presenti a non sollecitare un incontro personale con Musharraf. I pakistani si erano assai irritati e la diplomazia si è messa all'opera.

I due politici si erano visti l'ultima volta nel luglio 2001, nella città indiana di Agra, per un vertice sul Kashmir rapidamente fallito. A dividerli, la disputa per una terra che entrambi rivendicano dal 1947, anno dell'indipendenza

Una «visita di cortesia» in occasione di un vertice asiatico a Islamabad. Soddisfatti i due leader «Proseguiremo i contatti per la regione contesa»

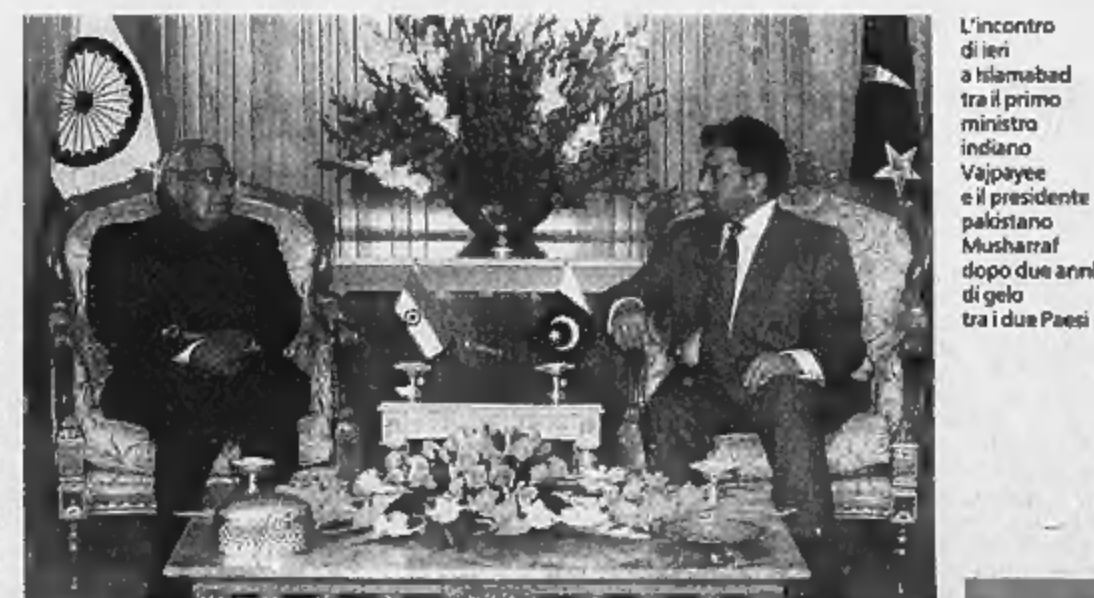
Washington: «Speriamo nel dialogo e in una soluzione pacifica» Militanti musulmani: «No a decisioni politiche che ignorino la popolazione»

za dalla Gran Bretagna. Per il Kashmir - troppo piccolo per reggere come Stato indipendente e consegnato alla sfera d'influenza indiana dall'ultimo raja - si sono combattute tre guerre e sono morte centinaia di migliaia di uomini. Per due anni, dopo l'incontro di Agra, ci sono state continue provocazioni: l'attacco terroristico contro il Parlamento indiano a New Delhi del 13 dicembre 2001 (14

morti, il milione di soldati schierati nell'inverno 2002 sui due lati della frontiera con il Kashmir, l'espulsione di diplomatici e gli esperimenti di missili balistici a testata nucleare da entrambe le parti nel 2003. Poi, quando la situazione sembrava ormai irrecuperabile, il lento riflusso: lo scorso maggio New Delhi annunciava la ripresa delle relazioni diplomatiche con Islamabad. Due giorni

dopo il Pakistan ricambia. Nei mesi successivi tra i due Paesi riprendono i collegamenti aerei e terrestri. A novembre il Pakistan annuncia un cessate-il-fuoco unilaterale in Kashmir. L'India accetta.

Ieri, la visita di cortesia tra Musharraf e Vajpayee. Che cosa si sono detti? La questione Kashmir ha fatto qualche passo avanti? Questo si chiedono gli ambienti diplomatici, lieti che l'incontro si sia svolto in un'atmosfera molto amichevole e si sia concluso con toni positivi, ma interessati soprattutto a un progetto per risolvere il nodo Kashmir. Il ministro degli Esteri indiano Yashwant Sinha ha sintetizzato così l'incontro: «I due leader si sono dichiarati soddisfatti per la normalizzazione delle loro relazioni e hanno espresso la speranza che questo processo proseguirà». Più esplicito il collega pakistano dell'Informazione, Sheikh Rashid: «Il tema centrale del colloquio è stato il Kashmir. L'incontro tra i due leader è stato



L'incontro di ieri a Islamabad tra il primo ministro indiano Vajpayee e il presidente pakistano Musharraf dopo due anni di gelo tra i due Paesi

positivo, ma occorrerà del tempo prima che superino le differenze che li hanno divisi così a lungo. In futuro ci saranno ulteriori contatti».

Washington - che dietro le quinte non ha mai smesso di fare pressioni, così come l'Unione europea - è soddisfatta: «Esprimiamo il nostro caldo plauso per questi incontri e speriamo che porteranno ad ulteriori impegni e dialogo».

Noi incoraggiamo entrambi i Paesi in questa direzione».

Durissimi invece i militanti musulmani del Kashmir, che dalla capitale Muzaffarabad hanno diffuso un comunicato contrario a qualsiasi soluzione imposta sul Kashmir contro il volere della gente. Chiedono che si rispettino le risoluzioni Onu del 1948 - che prevedono un referendum tra la popolazione sull'assetto politico -

con tanto maggior vigore in quanto sentono odore di trattative sulla loro testa: lo scorso mese il generale Musharraf si è detto disposto a mettere da parte le risoluzioni Onu nel caso in cui l'India decida di fare altrettanto. E questo accordo tra giganti dietro le quinte, senza coinvolgerli, non piace affatto alle decine di organizzazioni che militano per la liberazione del Kashmir. [Ansa]

TRAGEDIA IN MONTAGNA

Turista in motoslitte travolto e ucciso da una slavina nel Bergamasco

Un escursionista è stato travolto e ucciso da una slavina al Passo San Marco, in Alta Val Brembana (Bergamo). La vittima è un bergamasco di 40 anni. Era uscito con la motoslitte per un giro in montagna, alla 17 si era diretto verso il rifugio che sorge in prossimità del passo. Sono stati alcuni sciatori ospiti del rifugio a notare prima l'uomo in motoslitte e subito dopo lo staccarsi dalla montagna di una slavina, con un fronte di 60 metri. La neve ha investito in pieno Arioli, trascinandolo a valle. Immediato l'allarme al soccorso, che ha messo subito in moto le squadre. Ma non è servito a salvare l'uomo, è stato trovato già morto.



La slavina non ha lasciato scampo

NOVE GIORNI D'ISOLAMENTO

Lampedusa insorge contro il traghetto Sansovino. Domani uno sciopero generale nell'isola

Si annunciano giorni «caldi» per Lampedusa. Un folto gruppo di abitanti, che compongono il Comitato cittadino pro Lampedusa, al termine di una riunione ha deciso che domani ci sarà uno sciopero generale sull'isola, che potrebbe anche proseguire «per molti giorni» oppure «oltranza». Non è escluso che gli isolani arrivino a bloccare l'ormeggio al porto del traghetto che dovrebbe raggiungere l'isola oggi, dopo nove giorni di isolamento. Gli abitanti di Lampedusa dicono basta alla motonave Sansovino e chiedono un nuovo mezzo per i collegamenti navali con la Sicilia. Situazione analoga si registra anche nell'isola di Pantelleria.



La motonave Sansovino

NUOVI CASI. PECHINO DECIDE UN'ALTRA STRAGE DI ZIBETTI, SOSPETTATI DI ESSERE GLI «UNTORI»

Dalla Cina alle Filippine, la Sars si risveglia

L'Oms: ora più impegno contro la malattia

ROMA

Torna l'allarme Sars nel mondo, puntuale come annunciato da mesi: tre casi confermati, due a Taiwan e uno in Cina, nella provincia del Guangdong. C'è poi anche un caso sospetto nelle Filippine. Le autorità sanitarie di Pechino hanno deciso di sterilizzare tutti gli zibetti in cattività: c'è il sospetto che i piccoli mammiferi siano un veicolo di trasmissione della polmonite atipica. I circa diecimila esemplari già sui banchi dei venditori saranno tolti dal commercio e distrutti entro sabato.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha confermato ieri l'ultimo caso di sindrome respiratoria acuta, registrato nel Sud della Cina. Un produttore televisivo di 32 anni è stato ricoverato lo scorso 20 dicembre nell'ospedale di Canton e, dopo essere stato subito classificato come «caso sospetto», è risultato positivo al coronavirus, in seguito a un ennesimo test clinico, questa volta effettuato da un laboratorio indipendente. È il primo caso confermato in Cina da agosto. Ora è in isolamento, a scopo precauzionale, mentre si è saputo che almeno 43 persone avrebbero avuto stretti contatti con l'uomo. Hong Kong ha intanto rafforzato le misure di sicurezza per evitare il ripetersi del diffondersi dell'epidemia.

Ma l'allarme Sars non ha toccato soltanto la Cina. Poche ore prima dalla conferma dell'Oms sul caso del produttore televisivo, era arrivata la notizia di un nuovo possibile contagio nelle Filippine, che hanno registrato 14 episodi di Sars e due decessi nell'epidemia che si è verificata lo scorso anno. La persona che potrebbe essere stata infettata è una domestica filippina, rientrata di recente da Hong Kong. La donna, che soffriva di febbre alta, è stata immediatamente isolata e ora è sotto costante osservazione. In quarantena anche la sua famiglia e tutte le persone che avrebbero avuto contatti con lei nel Hong Kong.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha espressamente chiesto alla Cina e alla comunità internazionale di intensificare gli sforzi nelle ricerche sull'origine della Sars e in particolare sulle possibili modalità di trasmissione dagli animali agli

GLI SCIENZIATI

«Si rischia un'altra epidemia»

Arriva da Hong Kong la conferma della diagnosi di Sars per il paziente cinese ricoverato nella provincia meridionale del Guangdong. Non solo. Secondo i test genetici condotti dagli esperti dell'Università dell'ex colonia britannica, il coronavirus che ha infettato il 32enne produttore televisivo sarebbe «molto simile a quello individuato negli zibetti, animali molto popolari tra i buongustai cinesi e considerati un vero serbatoio per il virus». «Potrebbe essere l'inizio di un'altra epidemia», ha spiegato K.Y. Yu, professore dell'Università di Hong Kong. L'esperto e i colleghi si sono detti «terrorizzati» dall'idea che il virus animale si possa diffondere tra gli uomini, provocando un'epidemia delle dimensioni simili a quella del 2003, che a Hong Kong e in Cina ha fatto centinaia di vittime e ha contagiato circa 8 mila persone nel mondo. Il commercio degli animali selvatici era stato già proibito all'apice dell'emergenza Sars nell'aprile scorso, ma era stato nuovamente autorizzato ad agosto.

«È necessario testare un gran numero di animali», ha avvertito l'Oms, sottolineando che non spetta solo alla Cina finanziare le ricerche. «Spariamo che la situazione non diventi ancora più rischiosa» - ha aggiunto Julie Hall, coordinatrice dell'Oms in Cina - perché non sono state prese tutte le precauzioni per l'abbattimento degli animali. E comunque sarà

difficile eliminarne il consumo alimentare nel Sud della Cina. Bisogna infatti tenere presente anche il problema economico, visto che molte persone vivono di questa attività.

In un comunicato, l'Oms rassicura: «Un caso confermato di Sars non costituisce un pericolo immediato di sanità pubblica, poiché la malattia è controllabile e disponiamo di un sistema efficiente che ci permette di interrompere la catena dei contagi. L'Oms ha infine chiesto all'équipe dei ricercatori cinesi, secondo i quali il produttore tv sarebbe stato colpito da un virus della Sars mutato rispetto a quello registrato nell'epidemia della primavera scorsa, di rendere pubblici i risultati. E ha invitato alla prudenza nell'interpretazione di questi dati, dal momento che sono stati trovati soltanto dei frammenti di virus in uno solo dei prelievi effettuati sul malato. (Lama.)

LA BESTIOLA E' CONSIDERATA UNA LECCORNIA

Il virus in agguato a tavola

Lo zibetto è vietato, ma si mangia lo stesso

retroscena

Francesco Sisci

PECHINO

Ritorna anche a tavola l'incubo della Sars. E ritorna l'allarme dopo che un caso di polmonite atipica è stata confermata a Canton per la prima volta dopo l'epidemia della primavera scorsa.

Dopo mesi di voci e falsi allarmi stavolta non ci sono dubbi, è ricomparsa la polmonite atipica, anche se non è un'altra epidemia e, vista l'alta attuale, sembra che non possa nemmeno diventarla. Il caso è stato isolato e presto è stata anche nota l'origine del contagio: si tratta sempre del famigerato zibetto, il piccolo animale selvatico, simile ad una lince di cui vanno ghiotti i Cantonesi. Gli abitanti di questa regione mangiano di tutto, tutto quello che ha due gambe e non è un uomo, tutto quello che ha quattro e non è un mobile. dicono di loro gli altri cinesi.

Il governo centrale, dopo i casi

In Cina è stata ordinata l'uccisione di migliaia di zibetti sospettati di trasmettere la Sars



della primavera, ha proibito di mangiare carne di animali selvatici. Sono spariti così a Pechino i ristoranti della minoranza dello Yunnan dietro il Kerry centre, dove si servivano in brodo o in arrosto serpenti che il cliente sceglieva da dietro una gabbia di vetro. Anche il cane è diventato più

difficile da trovare.

Questo nella capitale e un po' in tutta la Cina, tranne che nella provincia del Guangdong, di cui Canton è capitale. Persino nella vicina Hong Kong (a 200 km da Canton), metropoli con un reddito medio pro capite ben più alto che in Italia, è un terrore

diffuso per la malattia che sei mesi fa messo in croce l'economia, la gola non resisteva. Nei ristoranti alla moda, nei vicoli dietro il centralissimo quartiere degli uffici, insegne in cinese promettevano succulenti serpenti in zuppa.

Nel resto del Guangdong poi era ben peggio: serpenti, ma anche sciacalli, topi, bachi da seta, scorpioni, formiche e naturalmente linci e zibetti erano offerti vivi e ingabbiati, pronti a essere macellati lì per lì, crudi e trasferiti fumanti nei piatti dei commensali in attesa.

È la fiera dello strano e dello straordinario che ha antiche tradizioni in Cina. Già nello Zhouli, (1000 a.C. circa) vino e buon cibo sono parte integrante della vita di una persona di cultura. Più di recente lo storico del cibo Li Yu (17° secolo) precisava con grande elaborazione la difficile architettura dei banchetti, che, come nell'antichità, dovevano essere arricchiti una zampa d'orso, oppure una pinna di pescecaro, o un celeberrimo nido di rondine.

Quasi due secoli dopo un altro gourmet storico, Yuan Mei, scriveva

di porre freno a questi eccessi. Attaccava i sapori insipidi delle lotture di mare, da altri considerate prelibatezze, e decantava invece il gusto delicato e particolare di pollo, anatra, maiale, pesce e gamberi, le sole carni che valesse davvero la pena mangiare. Ma Yuan Mei e i suoi erano e sono rimasti una minoranza, specie nel sud. Qui la penuria sofferta nel periodo della rivoluzione più la fame patita nel periodo della ripresa alla fine degli anni '50 ha lasciato una specie di appetito ancestrale.

Cuochi e clienti in questi tempi di primo benessere e talvolta opulenza hanno fatto a gara per mangiarsi di tutto, anche piante fino ad allora solo leggendarie, e fuori legge, come il cervello di scimmia o il stopo dei tre gridi, sorretti appena nati passati in una salsa e divorati crudi.

Il governo ha messo fuori legge la caccia, ha punito con la pena di morte l'uccisione di un panda o una tigre, ma è stato tutto inutile, perché un minuscolo mercato di affezionati è sempre disposto a spendere qualunque cifra pur di mettere esotto i denti su queste carni rare.

Sono stati registrati nuovi casi di Sars

(segue da pagina 8)

E' mancata

Francesca Chiavazza
In Caponnetto

anni 72

Addolorati lo annunciano il marito Rodolfo, i figli Antonio e Claudio, nipoti, sorella, fratelli e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 gennaio alle ore 15,30 nella parrocchia S. Maria della Scala.

— Moncalieri, 5 gennaio 2004.
O.F. Lupetti - Moncalieri (To)

Cesare Carbone partecipa al grande dolore dell'amico Rodolfo.

Il Consiglio Direttivo, le suore, il personale tutto e gli ospiti della Casa di Riposo «Don Rolfe» di Marene costernati piangono il

rev. don can. Gabriele Cossali

di anni 86

di cui ricorderanno sempre l'umanità e la saggezza. Funerali in Marene mercoledì 7 gennaio alle ore 15 nella chiesa parrocchiale.

— Marene, 6 gennaio 2004.
O.F. Lusso & Rocca - lire

Gli amici che fin da giovani educò con cristiana sapienza (in particolare gli ex membri dell'Infe Salvi) si uniscono al dolore di tutti coloro che gli vollero bene.

Dopo lunghissima malattia è mancata

Renata Ferrero in Barberis

Con infinito dolore lo annuncia il marito Aldo unitamente ai suoi familiari. Il funerale avrà luogo mercoledì 7/1 alle ore 13 nella chiesa parrocchiale di Montebello Scarampi (At), con partenza dall'abitazione di corso Vittorio Emanuele 201 in Torino alle ore 13,45.

— Torino, 5 gennaio 2004.

Dario con la moglie Giorgia si unisce con infinito affetto al dolore del papà.

I nipoti Laura e Carlo con la moglie Rosella e figli partecipano al dolore dello zio Aldo.

Partecipano commossi gli amici Anna, Aldo, Maria, Lidia, Pucci, Tino.

Gli amici degli Incontro Letterari dell'Un3 ed il docente Mimmo Fogola sono vicini con affetto ad Aldo.

È mancato serenamente all'età di 94 anni

Lodovico Gariglio

un uomo buono e giusto. Lo ricordano con tutto il loro affetto la moglie Adriana, le figlie Anna, Franca e Daniela, i nipoti Fabrizio, Alessandra, Francesca, Andrea e Federico, il fratello Francesco e i generi Antonio e Luigi.

— Torino, 5 gennaio 2004.

È mancato il

cav. Ernesto Luciano

anni 91

Lo annunciano la moglie Giulia, la figlia Claudia con Lorenzo ed il nipote Umberto e cugini tutti. Funerali mercoledì 7 gennaio alle ore 10,30 parrocchia Natale del Signore, via Boston 37. Non fiori, ma opere di bene.

— Torino, 4 gennaio 2004.
O.F. Centrale - v. Calandra 20 - 0118171271

Condomini, Amministratore, Custode condominio corso Orbassano 227 partecipano commossi al dolore della famiglia.

Piera Bacchio

ha collaborato e impegnato per più di 25 anni, ci ha lasciati in silenzio dimostrando ancora una volta quanto era grande, grazie di cuore. Ditta Co. Ge. Car.

— Torino, 6 gennaio 2004.

Il Consiglio d'Amministrazione della Sire S.p.A. partecipa al dolore per la perdita del Sindaco Effettivo

rag. Nicola Carbone

— Bioreto di Cherasco, 5 gennaio 2004.

Il Sindacato Ragionieri Piemonte e Valle d'Aosta ricorda l'AMICO e COLLEGA che tanto ha contribuito per la categoria.

Ciao mamma

Dolores Pavan ved. Zanin

Ti abbraccio con tutto il tuo affetto con Maria e la piccola Bianca.

— Torino, 3 gennaio 2004.

O.F. il Giubileo - 011 6633065.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Delmastro

(Pino)

anziano 81

Addolorati lo annunciano la moglie Lucia, i figli Carlo con Meura e Alice, Gabriella con Luciano e Sara. Funerali domani ore 9 parrocchia Immacolata Concezione (San Donato).

— Torino, 6 gennaio 2004.

E' mancata

Aurora Bellone

ved. Franchino

di anni 84

Maria Vittoria e Lella con rispettive famiglie l'accompagnano a Vico mercoledì 7 gennaio 2004 cerimonia ore 15,30.

— Torino, 6 gennaio 2004.

Famiglia Sannazzaro saluta la zia AURORA.

Un abbraccio riconoscente. Claudio.

ANNIVERSARI

1988 2004

In ricordo di

Gualtiero Casalegno

architetto

Messa mercoledì 7 gennaio, ore 18, Crocetta.

1993 2004

In ricordo di

Ing. Amilcare Raineri

Sempre con noi.

1999 2004

In ricordo di

Cesare Gallina

Sempre con amore, nostalgia, rimpianto. Tua moglie, i tuoi cari.

2001 6 GENNAIO 2004

Giovanni Mottura

Sei sempre con noi. I tuoi cari.

2001 2004

In ricordo di

Filippo Arrigo

Sempre ricordato.

2003 6 GENNAIO 2004

In ricordo di

Isabella Sirito

In Foco

Vivi nei nostri cuori.

1998 2004

Adolfo Graglia

Ti ricordiamo sempre.

NELL'EDIZIONE DELLE 20 GIORGINO AFFIANCHERA' GRUBER, BUSI E SASSOLI

Al Tg1 vecchia sigla e più conduttori

Via al restyling in occasione dei cinquant'anni della testata

Raffaella Silipo

ROMA

Il Tg degli italiani compie cinquant'anni e cambia volto. Il direttore del Tg1 Clemente Mimun - a pochi giorni dalle ultime rilevazioni d'ascolto che danno il suo giornale in costante crescita sul concorrente Tg5 di Enrico Mentana - presenterà sabato a Saxa Rubra un restyling della testata, che comprende un rinnovamento dello studio, una nuova sigla e un aumento degli anchormen delle due edizioni principali, che passano da sei a otto.

Una bella novità, a cominciare dalla sigla: cambierà l'ouverture del telegiornale degli italiani è quasi una rivoluzione, accaduta solo tre o quattro volte nella sua storia. Da indiscrezioni trapela che dovrebbe ritornare

la sigla storica e che sarà stata fatta registrare dall'Orchestra sinfonica nazionale della Rai, diretta da Rafael Fruhbeck de Burgos, negli studi di Torino.

Accanto alla svolta musicale, le novità più attese sono naturalmente quelle che riguardano i volti del Tg1: nell'edizione di punta, quella delle otto di sera, finora si erano alternati Lilli Gruber, David Sassoli e Maria Luisa Busi. Quest'ultima da qualche settimana è assente perché in maternità, ha infatti dato alla luce da pochi giorni la prima figlia. A sostituirla sono stati chiamati a turno i tre colleghi dell'edizione delle 13,30: Francesco Giorgino, Tiziana Ferrario e Paolo Di Giannantonio. Nel restyling della testata i conduttori dovrebbero diventare quattro: i tre originari Gruber,

Sassoli e Busi più Giorgino. Una scelta, questa, che potrebbe causare qualche polemica, come non di rado è accaduto con Giorgino, fin da quando è stato scelto nel 2002 per la conduzione del Dopofestiva accanto a Simona Ventura e ha visto la sua notorietà aumentare di colpo.

Nell'edizione delle 13,30 rimangono dunque Di Giannantonio e le Ferrario: a loro dovrebbero affiancarsi Attilio Romita - in arrivo dal Tg2 - e Susanna Petrini, finora inviata di politica al seguito di Silvio Berlusconi. La speranza di Mimun, naturalmente, è che queste innovazioni servano a consolidare il buon periodo del Tg di viale Mazzini che dopo qualche mese difficile ha ottenuto nel 2003 risultati incoraggianti: nell'edizione delle 20 è stato visto in



Il direttore del Tg1, Clemente Mimun



Francesco Giorgino

media da 6.776.000 telespettatori con uno share del 31,2%, un incremento dello 0,9% rispetto al 2002. Ha aumentato il distacco rispetto al Tg5: più 3,2% di share nel 2003, più 647 mila spettatori.

In crescita anche l'edizione delle 13,30: ha registrato un ascolto medio di 5.319.000 spettatori e uno

share del 31%, con un aumento dello 0,9% rispetto al 2002. «Il Tg1 festeggia i suoi primi cinquant'anni - diceva qualche giorno fa Mimun - da leader dell'informazione italiana, con un primato robusto a tutte le carte in regola per fare di più e meglio nel 2004». Grazie anche a una nuova musica.

MISSIONE NELLO SPAZIO

Foto a colori di Marte dalla sonda Spirit

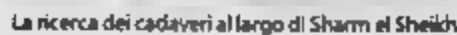
WASHINGTON

La Nasa ha ricevuto ieri le prime immagini a colori della superficie marziana, riprese dalla sonda Spirit dopo l'atterraggio del veicolo robot destinato a esplorare il Pianeta Rosso.

Spirit e la sua sonda gemella Opportunity, che scenderà su Marte il 24 gennaio, devono consentire di stabilire se il pianeta abbia mai ospitato (o potuto ospitare) la vita, almeno nelle forme che noi conosciamo. Gli scienziati continuano a trovare molto buona la qualità delle immagini e hanno ieri fornito ulteriori notizie positive sull'andamento della missione: gli strumenti della sonda funzionano tutti, anche quelli medici.

Fra le foto scattate da Spirit ce n'è una del sole, in bianco e nero (la stella del nostro sistema solare vi appare molto più piccola che se vista dalla Terra), e una della superficie marziana, a colori. (L.r.)

■ Divergenti valutazioni ■ emerse tra i soccorritori francesi ed egiziani al lavoro per recuperare il relitto nelle acque di Sharm el Sheikh. Alcuni esperti francesi ritengono che l'aereo si trovi a 400 metri di profondità mentre secondo un membro delle squadre ■ egiziane tutti gli strumenti di ricerca indicano che ■ profondità ■ cui giace il relitto ■ 900 ■ 1300 metri. La stessa fonte egiziana ha aggiunto che sono state notate ■ alcune macchie di benzina a distanza di sette chilometri dal luogo in cui sono stati trovati i ■ alcune vittime. I soccorritori hanno recuperato parti di epidemie di un passeggero che, secondo gli esperti, potrebbe essersi staccata dal resto del corpo a causa di ■ forte pressione esterna, sulle cui origini ■ in corso accertamenti



■ Un aereo ■ Austrian Airlines diretto a Monaco ■ Baviera ■ è stato costretto a un atterraggio di emergenza ■ su un prato innevato presso l'aeroporto del capoluogo bavarese, a causa di un'avaria a un motore. Paura tra le 32 persone a bordo - fra passeggeri e personale - otto i feriti lievi. Il Fokker 70 era partito da Vienna. Poco prima ■ cominciare ■ manovra ■ atterraggio il pilota ha avvertito ■ torre ■ controllo di ■ guasto a un motore. Era troppo tardi per atterrare sulla pista, il pilota ha tentato ■ successo una manovra ■ emergenza posandosi su ■ prato imbiancato ■ ■ a due chilometri dall'aeroporto. La neve abbondante ha ammorbidito il contatto col suolo ■ Fokker che - con il carrello ancora chiuso - è scivolato sulla pancia, fermandosi senza grossi danni.

lee, che le pubblicherà in un rapporto annuale consultabile dalle autorità civili, ma anche dal pubblico e quindi dagli operatori turistici e dalle agenzie di viaggi. Infine l'esecutivo europeo potrebbe convocare un comitato di esperti nazionali e proporre una raccomandazione per vietare il transito di aerei considerati particolarmente pericolosi. In quel caso gli Stati sarebbero obbligati a votare e ad assumersi le proprie responsabilità. Tra circa due mesi l'iter della direttiva dovrebbe concludersi.

... stato modificato secondo le indicazioni. La similitu-
... gli altri due disastri il forte e ci invita a
riflettere, «ovvia riflessioni e interrogative».

Madre di cinque figli ruba al supermercato «Dovevo sfamarli»

Nello zainetto anche un barattolo di cioccolata. Il bimbo più piccolo scoppia in lacrime davanti ai poliziotti: «Almeno questo lasciatelo»

FABIO ALBANESE

QUANDO il poliziotto ha tirato fuori dallo zainetto, insieme allo scatole di carne e a un pacco di pasta anche un barattolo di Nutella, il bimbo ha cominciato a piangere: «Vi prego - ha implorato - lasciateci almeno la Nutella». Tra gli agenti e i clienti del supermercato è calato il gelo. Alle lacrime del piccolo, di appena tre anni, si sono aggiunte quelle degli altri quattro fratellini della mamma. «L'ho fatto per i miei figli - ha spiegato la donna con la voce rotta dal pianto - volevo offrire loro un pranzo degno di questo nome prima che facessero ritorno in istituto».

È una triste storia di povertà. Accade a Piazza Armerina, la città della Villa del Casale con i mosaici romani patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, nel cuore di quel triangolo della povertà che con Caltanissetta e Agrigento occupa stabilmente gli ultimi posti delle graduatorie italiane sullo sviluppo economico e l'occupazione. Qui vive una famiglia di sette persone, padre quasi disoccupato e con problemi di alcolismo, la madre che non sa fare a tirare avanti con i pochi soldi del lavoro da contadina e cinque bambini, la più piccola ha tre anni, la più grande sedici, quattro dei quali sono finiti in collegio per disposizione dei servizi sociali del Comune. Ieri mattina la madre, 40 anni, con quattro dei suoi cinque bambini, è entrata in un supermercato del paese.

Personale del negozio e addetti alla vigilanza li hanno visti aggirarsi tra gli scaffali degli alimentari: erano stipati di zamponi, panettoni e dolciumi spingendo un carrello che però è rimasto vuoto sin davanti alle casse. All'uscita madre e figli sono stati fermati per il sospetto che avessero rubato

qualcosa: è stata chiamata la polizia che ha perquisito tutti i cinque. Alla fine, la refettoria c'era, ora nello zainetto del più piccolo, un bambino di tre anni appena: alcune confezioni di pasta di tritata, un pacco di pasta, dei barattoli di pomodori pelati e, appunto, un barattolo di Nutella. «Questo no, almeno questo non ha impedito il piccolo. Nel supermercato è calato un silenzio carico di emozione. E una coppia di clienti si è offerta di pagare il conto, 43 euro. A quel punto gli stessi poliziotti hanno chiesto al gestore del supermercato di non sporgere denuncia: «Conosciamo bene la situazione di questa famiglia - dice il dirigente del commissariato

di Piazza Armerina, Fabio Ettaro - anche per questo motivo non siamo rimasti insensibili di fronte alle parole della mamma». È passato la donna era stata sorpresa un paio di volte a compiere piccoli furti nei supermercati, sempre per dare qualcosa da mangiare ai figli. Anche per questo i servizi sociali. Comune avevano ricoverato in un istituto quattro cinque bambini. «In questi giorni di festa, avevano avuto il permesso di tornare in famiglia».

La coppia di clienti che ha poi pagato il conto, titolari di un negozio di abiti da sposa a volontariato della Caritas, conosce bene la famiglia protagonista di questa drammatica sto-



Il conto è stato pagato da una coppia di clienti e i gestori non faranno denuncia «E' una famiglia poverissima» dicono tutti in paese La Caritas: cresce il numero degli indigenti

Storia di povertà in Sicilia: una madre di 5 figli è stata sorpresa a rubare al supermercato per sfamarli

La famiglia povera di Piazza Armerina avrà, oggi, il suo pranzo della domenica. Ci sarà il papà, che lavora due mesi all'anno come operaio stagionale della Forestale; ci sarà la mamma, 40 anni e i segni di una vita difficile scolpiti sul volto; ci saranno i loro cinque bambini. Avranno il loro pranzo speciale, pasta e Nutella, per sentire che ancora una famiglia. Poi quattro bambini torneranno in istituto, per loro ci sarà la domenica delle suore. Papà, mamma e la figlia di sedici anni riprenderanno invece la loro quotidiana lotta contro gli stenti. L'amministrazione comunale ha i suoi problemi di bilancio. E, purtroppo, quello loro non è un caso isolato.

DAL CONVEGNO DI BELLARIA IL NO ALLA LEGGE DI PARIGI

Sit-in contro il divieto del velo in Francia

Gli islamici italiani protesteranno davanti all'ambasciata a Roma

Marco Tosatti

ROMA

Gli islamici italiani protestano contro la legge che in Francia proibisce il velo, lo hijab, e altri simboli religiosi nelle scuole. La loro protesta si svolgerà a Bellaria nel corso del XXXIII Convegno islamico in Italia organizzato dall'Ucoi, l'Unione delle Comunità islamiche. Il tema della proibizione del velo è stato toccato da numerosi oratori nel corso dei tre giorni di riunione; la situazione venuta a determinare in Francia con le recenti prese di posizione governative, e il timore che questo genere di misure possa essere di esempio per altri Stati, ha provocato un grande interesse. In conclusione, secondo il comunicato degli organi direttivi, «è stata espressa la civile determinazione dei musulmani d'Italia a opporsi a ogni prevari-



Manifestazione per il velo in Francia

cazione e a ogni appiattimento». Il diritto di professare la propria religione e di esporre liberamente i segni, è stato dato, a conquista civile acquisita della cultura europea. «Nessun estremismo laica è accettabile in quanto conculca diritti di libertà e di espressione che

sono il senso stesso della democrazia». A questo proposito l'Ucoi ha proposto all'Assemblea, e proporrà poi alle associazioni islamiche di tutto il Paese, un programma di mobilitazione e di civile opposizione che prenderà forma con sit-in davanti all'ambasciata di Francia a Roma alle sue rappresentanze consolari.

Il convegno di Bellaria era il punto di partenza di una serie di convegni a livello locale che hanno avuto luogo nelle settimane passate a Firenze, a Catania, a Cagliari, a Padova, a Torino, a Brescia. Una specie di itinerante per incontrare le diverse comunità sul territorio, tenendo conto anche delle diverse esigenze linguistiche. A Bellaria i partecipanti sono oltre 700. Presenti - di persona o con messaggi - tutte le forze politiche, dai Comunisti italiani ad Alleanza Nazionale.

LE POSTE REPLICANO CHE LA DISTRIBUZIONE E' GIA' COMINCIATA

Dal 12 parte lo sciopero dei francobolli

Sei giorni di protesta dei tabaccai: «Mancano quelli nuovi»

ROMA

Niente francobolli in tabaccheria dal 12 al 16 gennaio. L'ha deciso la Federazione Italiana Tabaccai - che rappresenta la quasi totalità delle mila tabaccherie - per protestare contro il mancato rifornimento da parte di Poste Italiane dei nuovi francobolli. «Non avendo ricevuto convocazione da parte dell'amministratore delegato delle Poste, perdurando la carenza di francobolli dei nuovi tagli, posta prioritaria ed ordinaria, perdurando altresì la carenza di tagli per integrazione da 1, 2 e 3 centesimi di euro - si legge in una nota - la Fit proclama da lunedì 12 a domenica 18 gennaio la sospensione, per protesta, del prelievamento dei francobolli e della loro vendita». La Federazione chiede inoltre l'urgente mediazione del ministro delle Comunicazioni

L'agitazione decisa dai 58 mila negozianti I piccoli tagli servono per integrare il ritocco dei prezzi

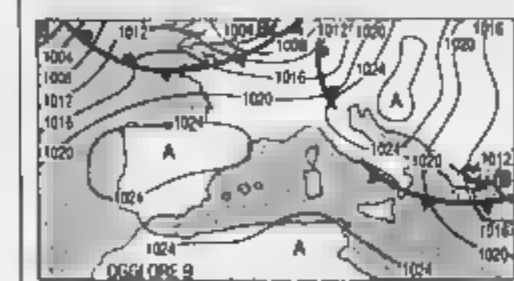
Maurizio Gasparri.

Le Poste, dal canto loro, comunicano che dal 30 dicembre 2003 a oggi sono stati distribuiti, e quindi sono in circolazione sul territorio nazionale, 80 milioni di nuovi francobolli, di cui 71.600.000 francobolli nei tagli destinati all'integrazione delle nuove tariffe di posta ordinaria

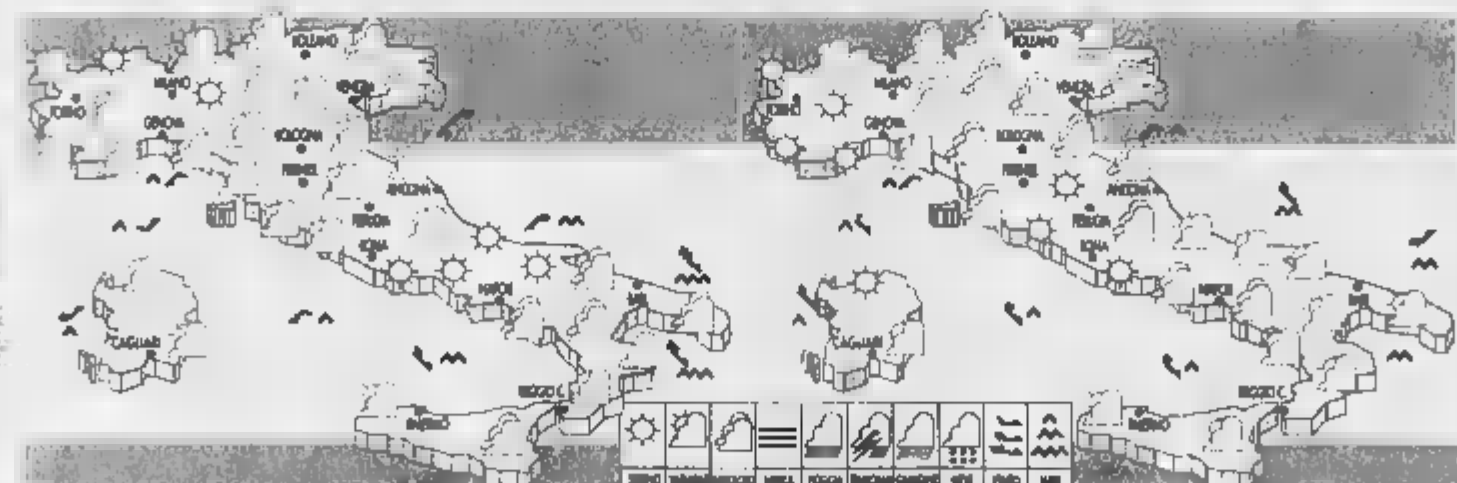
(17.900.000 francobolli nel taglio da 0,01 euro, 35.800.000 in quello da 0,02 euro e 17.900.000 nel taglio di 0,03 euro) e di questi, 71,6 milioni sono nei tagli destinati a integrare le tariffe di posta ordinaria, ripartiti in tagli da 0,01 euro, taglio da 0,02 euro, taglio da 0,03 euro e nuovi tagli di posta prioritaria da 0,60 euro.

«Nella distribuzione di tali quantitativi - fa sapere in un comunicato delle Poste - più che sufficienti a far fronte a qualunque necessità, sono stati privilegiati gli uffici postali presso i quali si approvvigionano i rivenditori autorizzati. Per ogni eventuale segnalazione, gli operatori possono rivolgersi ai call center di Poste Italiane, attivo al numero verde 803.160. [r.cri.]

IL TEMPO DI MARELLA LENTRE DI



ANCORA TEMPO. La parentesi di tempo stabile e soleggiato, presente sulle regioni settentrionali e sulle regioni tirreniche proseguirà anche nei prossimi giorni. Soltanto dal pomeriggio dopodomani interverrà un deterioramento dell'attuale situazione, sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche, con l'approssimarsi di perturbazione proveniente da Nord Ovest. Tendenza per dopodomani. Al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna, nubi in aumento delle nevicite sulle Alpi occidentali e centrali e locali piogge sulla Liguria e sull'alta Toscana.



OGGI. Al Nord, sulla Toscana, sulle Marche e sulla Sardegna, da sereno a parzialmente nuvoloso. Poco nuvoloso sulle centrali adriatiche. Al Sud e sulla Sicilia nuvoloso con isolate piogge sulla Basilicata e sulla Calabria ionic. Focchie e locali banchi di nebbia, al mattino, sulle regioni padane.

DOMANI. Poco nuvoloso sul Nord Ovest, sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna. Nuvoloso sul Nord Est, sulle regioni centrali adriatiche, sulla Campania e sulla Calabria con possibilità di nevicite sul Trentino Alto Adige ed isolate piogge sulle Marche, sulla Campania e sulla Calabria.

CITTÀ ITALIANE			
	min	max	min
Aosta	-10	15	10
Bolzano	-8	17	10
Verona	-8	17	10
Torino	-8	17	10
Venezia	-4	13	10
Milano	-8	17	10
Parigi	-5	8	10
Genova	-3	13	10
Imperia	-4	12	10
Bologna	-3	15	10
Firenze	-5	7	10
Roma	-3	15	10
Napoli	-3	15	10
Palermo	-3	15	10
Catania	-3	15	10
Messina	-3	15	10
Alghero	-3	15	10
Cagliari	-3	15	10

CITTÀ ESTERE			
	min	max	min
Amsterdam	-4	9	temporale
Atene	6	9	temporale
Bangkok	23	32	sereno
Berlino	2	6	piovoso
Bruxelles	6	11	temporale
Bucarest	-1	-2	nuvoloso
Budapest	-3	-1	nuvoloso
Buenos Aires	20	30	piovoso
Copenaghen	1	2	sereno
Dubino	4	9	piovoso
Frankfurt	-2	6	nuvoloso
Gerusalemme	3	8	piovoso
Genova	-1	7	nuvoloso
Helsinki	-11	-8	nuvoloso
Il Cairo	1	15	parz. nuv.
Istanbul	1	4	parz. nuv.
Johnnysburg	14	22	piovoso
Lisbona	11	15	parz. nuv.
Los Angeles	7	10	piovoso
Madrid	2	13	sereno
Montecarlo	3	13	parz. nuv.
Montreal	-13	-13	nevischio
Mosca	-13	-12	nevischio
New York	-11	-6	parz. nuv.
Parigi	7	11	nuvoloso
Pechino	7	4	sereno
Praga	1	4	nuvoloso
Rio de Janeiro	24	28	parz. nuv.
Sofia	-4	1	nuvoloso
Sydney	18	29	temporale
Tokyo	3	11	parz. nuv.
Varsavia	-6	5	neve
Vienna	1	3	piovoso

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: TIFUCAPRA 10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5544111, fax 011/5553005; Roma, via Barberis 50, tel. 06/47661, fax 06/4802900; Milano, piazza Cavour 3, tel. 02/762181, fax 02/780049. Internet: www.lastampa.it. ABBONAMENTI 10121 Torino, via Roma 85, tel. 011/36281, fax 011/3627958; Italia G. numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno 6 199; Estero: € 390. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di vendita. La Stampa (Usp 644-900) published daily in Turin Italy, 5 Dts 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and at additional mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Speedprint Usa Inc., 3502 4th Avenue, L.I.C. NY 1101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI. Abbonamento annuale a giorni: € 199 (€ 6,64 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite Fax al numero 011/3627958; tramite Poste indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/362801; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono. Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 17601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-222223; presso gli sportelli del Salvo La Stampa, via Roma 80, Torino. INFORMAZIONI Ufficio abbonamenti (tel. 011/36281; fax 011/3627958; E-mail abbonamenti@lastampa.it)

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ PUBBLICOMASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/24434-611, fax 02/24434-990; Torino 10136 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/5665.211, fax 011/5665.300; Bari via Amendola 164/5, tel. 080/111. Bologna via Partegrossi 8, tel. 051/640626; Padova via Mentana 5, tel. 049/4734717; Catania corso S. Vito 27/43, tel. 095/7306311; Firenze via Don Minzoni 46, tel. 0573/977777; Palermo via Lincoln 19, tel. 091/6235100; Roma via Barberis 50, tel. 06/4200951, fax 06/4201464; Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4201411. Subconcessionaria pubblicità Publinter SpA: Genova piazza Piccolotta 21, tel. 010/53641, fax 010/543197.



CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 108 °C, con successiva essiccazione a 180 °C. La principale classificazione delle acque minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi le acque mineralizzate, quando il residuo fisso supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiori a 50 mg/l), minerali (tra 50 e 1.500 mg/l) e ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 39 milligrammi: è un'acqua perciò naturalmente mineralizzata e molto leggera.

	Residuo fisso mg/l
Levitino	23,1
Panna	127
Yero	168
Biancaneve	179
San Benedetto	250
Vitellina	300
Acqua	431
Borjato	486
Levi	915
San Pellegrino	932
Sanpellegrino	943
Ferrarello	1243



Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.



LA STAMPA

PAGINA 13 MARTEDÌ 6 GENNAIO 2004

STAMPA WEB

www.lastampa.it
in collaborazione con Le Monde Interactif

PAROLE

SUPER-PAROLE-CHIAVE 2004. Le ricerche online più popolari: 2003? Per Google, Yahoo! e Lycos. Britney Spears, Harry Potter e KaZaa. In generale, le ricerche riguardanti personaggi dello spettacolo e nuovi film hanno superato gli altri temi di ricerca. Un tempo questi dati erano oggetto di curiosità. Oggi sono una delle basi di analisi per i grandi inserzionisti pubblicitari pubblicitari che investono online. La maggior parte del budget, infatti, fa a comprare gli spazi nelle pagine che i motori di ricerca restituiscono agli utenti quando effettuano una ricerca su una delle parole-chiave più ripetute: in questo modo, le inserzioni appaiono pertinenti anche se restano in contesto popolare. (I.d.b.)

Altre notizie sull'accelerazione dell'innovazione nella rubrica **e-Business** di Luca De Biase su www.lastampa.it



SARA' PRESENTATO DOMANI AL CES DI LAS VEGAS

Il pc in salotto diventa tv e stereo

Nasce dall'alleanza siglata tra Microsoft e Intel il nuovo «Media Center Personal Computer»
Novità anche per i contenuti sicuri sui telefonini

Anna **Il pc che diventa tv** è la tv che diventa pc: se la tanto agognata «convergenza» tra elettronica di consumo e informatica non è ancora arrivata davvero, è fatto che se ne parla sempre di più. Prima con il lancio della tv digitale terrestre, adesso con il nuovo accordo tra due storiche alleate: Microsoft e Intel, che preannunciano l'assalto ai salotti delle famiglie. Infatti al Consumer Electronics Show (www.cesweb.org), la fiera high-tech che si apre domani a Las Vegas, i due giganti tecnologici stanno per presentare

processori possa trasformare il volto dei salotti del futuro.

La strategia di Microsoft e Intel cavalca la trasformazione di musica, fotografie e film dal formato analogico a quello digitale, che permetta agli utenti di manipolarli e immagazzinarli su computer. Molti produttori tradizionali di elettrodomestici che hanno iniziato a lavorare a soluzioni ibride tra tv, stereo e computer

in collaborazione con Microsoft e Intel, perché hanno interesse a continuare a vendere prodotti separati che un unico computer, temono che un pc da salotto soffra degli stessi inconvenienti (virus, programmi non funzionanti, spegnimenti improvvisi) quelli tradizionali, e soprattutto che Microsoft voglia dominare il mercato emergente dei software utilizzati per comprimere i filmati ad alta definizione. Per questo motivo alcune società di intrattenimento preferiscono evitare il formato Windows Media di casa Microsoft a favore di quello Mpeg-4 controllato da un consorzio di aziende che spartiscono tra di loro le royalties.

Per Intel, poi, il problema è convincere Hollywood che la digitalizzazione dei film e il loro trasferimento su pc non aprirà le porte alla pirateria. Proprio per questo, l'azienda di microprocessori non è solo alleata di Microsoft. Infatti è di ieri la notizia di un'alleanza Intel-Nokia-Samsung-Toshiba e Matsushita che è una presa di posizione anti-Microsoft: hanno unito i propri sforzi alla ricerca di uno standard unico che consenta l'utilizzo di immagini e brani in formato digitale senza spalancare le porte alla pirateria. Si chiama Progetto Hudson e mira a proteggere i contenuti digitali destinati ai telefoni cellulari e ai computer palmari, capaci di collegarsi a Internet in modalità wireless, senza lasciare agli utenti la possibilità di fornire copie illegali a chiunque. Ma c'è già chi sta studiando il sistema per aggirare le protezioni. E' battaglia senza fine.



JIM ALLCHIN (MICROSOFT) MOSTRA L'EDIZIONE 2004 DI WINDOWS XP MEDIA CENTER

Giano Bifronte, è la strategia di Bill Gates

Il colosso di Seattle si difende attaccando. E patteggia

Luca De Biase

Una strategia da Giano Bifronte, quella della Microsoft. Guardando al futuro, attacca con le «solite novità», come quelle annunciate ieri a Las Vegas. Ma, allo stesso tempo, guardando al passato, si difende dalle mille insidie legali alle quali la espongono le abitudini competitive e il suo successo.

E paradossalmente, le maggiori novità sembrano arrivare proprio da questo secondo fronte. Perché le innovazioni tecnologiche che l'azienda co-fondata da Bill Gates va presentando da qualche anno a questa parte perseguono una sola e inimitabile linea strategica: estendere l'architettura del pc e del sistema operativo Windows in ogni angolo della vita quotidiana, dalla casa all'automobile, dal lavoro al divertimento, dalla

produttività alla socializzazione. Per quanto riguarda le sue scelte sul fronte processuale, invece, da qualche tempo la Microsoft ha cambiato rotta. Certo, continua a non ammettere quasi nulla ma, pur di chiudere i mille processi che la coinvolgono, patteggia. Paga a guarda avanti.

È successo diverse volte dal maggio scorso. In quell'occasione la Microsoft ha pagato 750 milioni di dollari ad Aol Time Warner, che a suo tempo aveva comprato la Netscape, per mettere fine al processo relativo alla guerra dei browser. In giugno, un patteggiamento da 1,1 miliardi di dollari è invece stato approvato dal giudice per chiudere un processo che opponeva Microsoft a un vasto gruppo di consumatori della California. In settembre, la stessa Microsoft ha accettato di pagare 23,25

milioni di dollari per concludere il caso che la opponeva alla defunta software house Be e 10,5 milioni per chiudere un processo aperto da un gruppo di consumatori che accusava la Microsoft di avere imposto prezzi troppo elevati ai suoi prodotti. In ottobre, i giudici hanno approvato i patteggiamenti per le cause della Microsoft in Kansas e nel District of Columbia: rispettivamente 32 milioni e 6,2 milioni. Altri patteggiamenti per un valore complessivo di 200 milioni di dollari, sono stati decisi per le cause relative ai casi aperti in North Carolina, Tennessee, North Dakota e South Dakota. In novembre, la Microsoft ha chiuso un caso con un gruppo di consumatori del Tennessee, pagando 64 milioni di dollari. E proprio sul finire del 2003, ha deciso di pagare 60 milioni di dollari alla Spx, software house che l'accusava di avere copiato un suo programma brevettato e di averlo inserito nell'ormai superato NetMeeting.

Quest'ultimo caso ha fatto molta impressione: non si trattava come al solito, dell'accusa di operare da monopolista. In quel caso, la Microsoft era accusata di avere copiato: proprio l'azienda di Redmond, la più dura contro i pirati del software, era dipinta a sua volta come un pirata. Un giudice aveva dato ragione alla Spx, qualche mese fa, ma la Microsoft poteva sempre andare in appello. Invece, è pagato, patteggiato e chiuso il caso. Si tratta insomma di una strategia. Molto innovativa. Vedremo se e come sarà adottata nei casi ancora aperti. E soprattutto come sarà applicata a Bruxelles: dove la Microsoft deve fronteggiare l'Antitrust guidata da Mario Monti.

bookmarks

a anna.masera@lastampa.it

Mac World e Ces

In corso questa settimana due fiere di tecnologie che sono ormai appuntamenti fissi per i settori computer e elettronica di consumo, finalmente convergenti: il Consumer Electronics Show di Las Vegas e il MacWorld di Francisco della Apple.

www.cesweb.org e www.macworldexpo.org

Difetti iBook e iPod

I presunti difetti del laptop iBook riguardano la scheda madre e il display, non le batterie, che invece sarebbero state difettose in alcuni iPod venduti lo scorso anno dalla Apple, che è già corsa ai ripari con un helpdesk online notevole.

www.info.apple.com/support/appicare_products/service/ipod_service.html

Codice Privacy anti-spam

È in vigore dal primo gennaio il Codice della Privacy, cioè il Testo unico che raccoglie gli articoli la normativa per la tutela dei dati personali, anche in relazione all'uso di Internet: per la prima volta diventa sanzionabile lo spam, la posta elettronica spazzatura. Sul controverso aspetto del termine per la conservazione dei dati sul traffico telefonico, il Garante segnala che è rimasto immutato negli anni si fosse parlato di abbreviarlo, perché hanno prevalso le istanze di chi anteponeva le esigenze investigative di lotta al terrorismo e alla criminalità a quelle della privacy sul traffico telefonico. Ma per evitare i rischi di schedatura indiscriminata dei cittadini, il Garante auspica che tutta questa materia sia rigorosamente gestita sotto l'autorità e il controllo della magistratura.

www.garanteprivacy.it

Le cifre sulla spazzatura

La posta elettronica indesiderata ha un costo globale di 20 miliardi di dollari per le imprese mondiali secondo un recente studio della Basex, e ogni anno c'è il rischio che le spese per il contrasto dello spam aumentino del 100 per cento. Per lavoratore, questo costo oscilla tra i 600 e i mille dollari all'anno: un'impresa che conta 15 mila addetti può dover sopportare un costo annuale medio di 12 milioni di dollari. D'altra parte per le aziende la posta indesiderata ha un costo direttamente quantificabile, perché occorre acquistare software sempre più sofisticati per bloccare gli spam sui computer e formare il personale a questo scopo. C'è poi il costo indiretto del numero di tecnici che devono lavorare per contenere il flusso della posta indesiderata.

www.basex.com

Cyberdetective

Adulteri via mail attenzione: arriva il cyberdetective che con mouse, il pc e il modem penetra tutti i segreti di un computer. Saprà ritrovare le tracce cancellate dall'utente e scoprirà i tradimenti via Internet. Lo Sherlock Holmes si fa chiamare Alain Stevens, ha 38 anni e fruga nel Web di tutto il mondo. Riesce a scovare persone scomparse, debitori in fuga, genitori di figli abbandonati, casi di spionaggio industriale e si dedica agli adulteri.

www.cyberdetective.com

Biglietti per «Italia-Brasile 3 a 2»

Per assicurarsi uno dei 20 biglietti gratuiti in palio per lo spettacolo teatrale «Italia - Brasile 3 a 2» di venerdì 9 Gennaio alle ore 21 al Teatro di Rifredi, occorrerà inviare un'email a redaz.portalegiovani@comune.fi.it e le risposte esatte ai due quesiti (ogni risposta al mini-quiz dà diritto a un biglietto). La Redazione del Portalegiovani invierà un'email di conferma ai 20 vincitori. L'iniziativa è il frutto della collaborazione tra il Portalegiovani dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e l'Assessorato «Firenze dei Teatri» con lo scopo di avvicinare i giovani al teatro.

www.portalegiovani.comune.fi.it

(in)dispensabili

a cura di bruno.ruffilli@lastampa.it

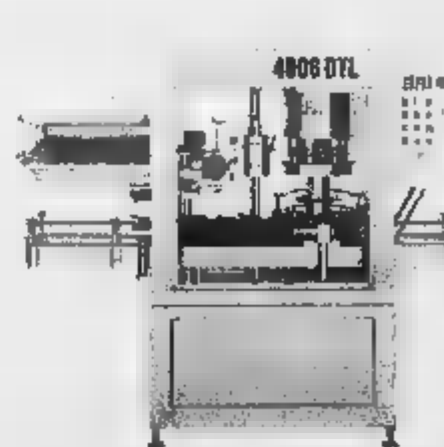
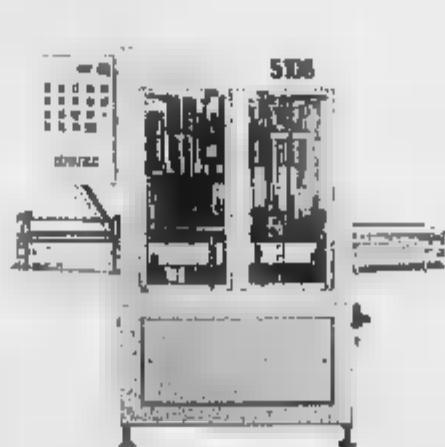
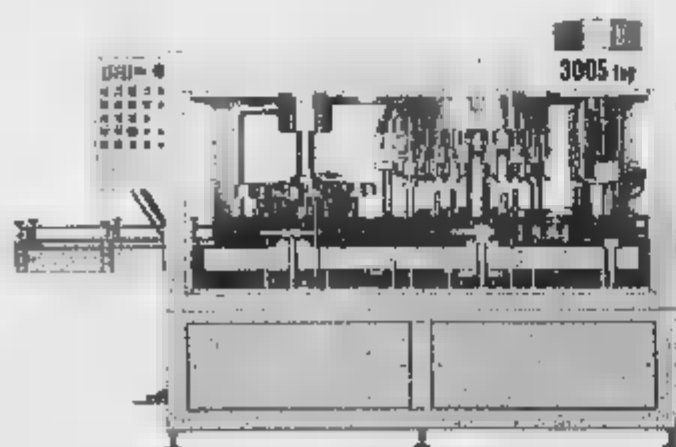


prezzo: intorno ai 300 €
voto: ottimo
reperibilità: a breve

Uno per il salotto, tutti per il

Se il tavolino del salotto è affollato di telecomandi, è vi capita di invadere le sei braccia della dea Kali, forse la soluzione giusta è il Sony RM-AV3000. Un telecomando universale che può controllare fino a 18 diversi apparecchi di ogni modello e ricevitore satellitare al lettore cd. Oltre allo schermo Lcd retroilluminato (ottimo al buio), particolarmente interessante la possibilità di programmare fino a macro, ossia sequenze di comandi. Così, ad esempio, all'accensione del dvd il televisore e l'impianto hi-fi si accendono automaticamente e l'ingresso giusto e le tapparelle si abbassano automaticamente.

www.sony.it



GAI

molto... molto di più

GRUPPO LINEE IMBOTTIGLIAMENTO 1.000 - 10.000 B/H: FRAZ. CAPPELLI 33b, 12040 CERESOLE D'ALBA (CN)
TELEFONO +39 0172 574 416 - FAX +39 0172 574 088, E-MAIL: GAI@GAI-IT.COM - WWW.GAI-IT.COM

I LAVORI DOVREBBERO PARTIRE QUEST'ANNO E TERMINARE PRIMA DELLE OLIMPIADI INVERNALI DEL 2006

Divisi dal parco divertimenti

Nel Canavese progetto da 500 mila metri quadri

TORINO

Il paesaggio è l'immenso palinsesto storico del nostro passato: l'affermazione di Giulio Carlo Argan fa da sfondo a una polemica che ruota attorno al grande progetto di Mediapolis, il mega parco di divertimenti di Albiano, vicino a Ivrea, i cui lavori, dopo parecchi stop and go, dovrebbero partire entro il 2004 per concludersi prima delle Olimpiadi. Da un lato c'è l'accorato dissenso di alcune associazioni ambientaliste, preoccupate che questa Disneyland in salsa spediensiana mini la realtà di cui, ancora, si parla la magia d'una natura da secoli uguale a se stessa; dall'altro l'impegno imprenditoriale e amministrativo che vedono in questa iniziativa il mezzo per riportare occupazione nel territorio penalizzato dalla chiusura di parecchie aziende. Con uno sguardo al futuro anche aspettando i segni del passato e il contesto storico e paesaggistico in cui avverrà l'insediamento.

Il parco, sovvenzionato dalla società Mediapolis guida-

Nelle previsioni degli ideatori il mega struttura si metterà in concorrenza con colossi come Gardaland e Mirabilandia

ta da Gianni Zandano, ex presidente dell'Istituto Bancario San Paolo, dovrà sorgere in un'area dell'Olivetti Multicenter e avrà come tema la Comunicazione. Nelle previsioni degli ideatori la mega struttura si metterà in concorrenza con colossi come Gardaland e Mirabilandia, puntando ovviamente sulla sua specializzazione. E coniugando, quindi, il tempo libero con attività che intralciano i temi dello sport, della tecnologia e dell'ambiente.

La realizzazione - spiega Massimo Teppa, project leader - quello con un nome

Costo: 250 milioni Comprenderà anche un albergo un'area commerciale una beauty farm giochi d'acqua

provvisorio è battezzato Millennium Canavese - dovrebbe svilupparsi su un'area di 500 metri quadrati e comprendere, oltre a spettacolari attrazioni, anche un albergo e un'area commerciale coerente con i contenuti del parco. Il che significa, in particolare, vetrine e vendita di prodotti elettronici, postazioni per collegamenti attraverso canali televisivi e Internet, ma anche una beauty farm annessa all'hotel, giochi d'acqua, fontane e, se i fondi saranno sufficienti, anche un'arena per spettacoli dai con-

tenuti ancora misteriosi.

Millennium Canavese è un collage sin dal neologismo inglese utilizzato da qualcuno per sintetizzarne lo spirito, «edutelemento», che annovera termini come educazione e divertimento. «Senza, ovviamente, s'affrettano a precisare a Mediapolis - snaturare l'area su cui il parco sorgerà ma, anzi, tentando d'evitare al massimo problemi d'impatto ambientale».

Dagli spalti del castello di Masino, che domina questa area, corrono gli sguardi addegnati dei dirigenti del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano proprietario del maniero, che non credono a certe promesse. L'ira s'è tradotta in appelli, denunce a Sovrintendenze, ricorsi al Tar: non ci si vuole rassegnare a veder messo a soqquadro un territorio intatto per far spazio a interventi speculativi: continueremo a opporci con tutte le nostre forze, oggi il paesaggio è diventato una merce rara, certi angoli d'eccellenza sono delicati come quadri di Leonardo.

(re. ri.)



Il castello di Masino, di proprietà del Fai, domina l'area dove dovrebbe sorgere il parco di divertimenti

GIULIA MARIA CRESPI, PRESIDENTE DEL FAI

«Uno scempio del paesaggio»

«Faremo di tutto per bloccare il progetto»

intervista/1

Renato Alzo

NOI non siamo, come qualcuno dice, una sorta di aristocrazia. Ma con spirito collettivo, noi del Fai, che vorrebbe unificare la storia impedendo il progetto e lo sviluppo del turismo e dell'economia per perseguire i propri interessi. Giulia Maria Crespi, presidente del Fai, Fondo per l'ambiente italiano, indica come foto del paesaggio in cui dovrebbe sorgere il parco Millennium Canavese. «Ecco che noi vogliamo difendere: una realtà culturale, i suoi segni sul territorio, senza danneggiare lo sviluppo».

A pochi chilometri c'è il vostro castello di Masino: l'accusa, colorita, di ecologismo nasce proprio da questa vicinanza... «Ma vogliamo scherzare? Se che cosa ci hanno fatto capire gli uomini della società che vuol costruire questa nuova Gardaland? Che dovremmo starcene tranquilli perché i loro iniziati farebbero da traino incrementando i visitatori della nostra proprietà. Magari sarà anche vero, ma a noi non interessa. L'impegno del Fai è difendere il ambiente, il Piemonte, l'Italia. Vede queste istantanee? Ritraggono un paesaggio meraviglioso, con la Serra d'Ivrea che degrada verso l'alto della Dora e forma un'area moresca tra le più conosciute d'Europa. Vogliamo

«Perché proprio qui un divertimentificio da un milione di turisti all'anno?»

davvero che sia la cornice d'un divertimentificio da un milione di turisti all'anno?

Però, un esercito di persone... è innegabile che ciò significhi occupazione, benessere. Come si fa a osteggiarlo? «Noi non osteggiamo nulla per partito preso. Diciamo solo che le identità che si potevano costruire altrove. Gli spazi erano: disponibili, paesaggisticamente neutri. Qui, per un po' di soldi, si rischia di far morire il Canavese». Immagina lei che cosa significhi creare strade, svincoli, reti elettriche, infrastrutture per servire un colosso del genere? Denaro, fiumi di denaro pubblico mentre negli ospedali si fatica a trovare posti letto liberi. Non si dica che facciamo demagogia. Dall'interno dei nostri castelli, poi, pensiamo anche alla rete dei piccoli commercianti: rischiano d'essere stroncati dal colosso che gli vogliono mettere in casa.

Avete notoposto i vostri rilievi alle autorità: dal sindaco di Albiano al presidente della Regione Piemonte, alla Sovrintendenza ai Beni ambientali. I risultati?

«È una lunga storia che si può riassumere in tre grandi scottature: il stato contrabbando reale l'insediamento; questo piano nel Patto territoriale; è stato ignorato il parere negativo della Commissione tecnico-urbanistica regionale; sono state eluse le prescrizioni in materia paesaggistica».

Si riferisce ai rischi di esondazioni?

«Faccio solo presente che, negli ultimi dieci anni, la Dora in questa area è straripata due volte».

Difficile pensare che la società Mediapolis non conosca problemi così evidenti e che non abbia studiati, non crede? «Certo che li conoscono. Hanno garantito che la zona verrà protetta: magari con un bel muro, tipo Israele, tutt'intorno. Così il fiume eviterà d'inondare i loro 60 ettari e inonderà il resto. A mio avviso, questo è un gioco al massacro. Anche perché ci risulta che pure l'adiacente Canavese ha adottato una variante al piano regolatore per rendere edificabili oltre 40 ettari. Ecco il probabile effetto domino dell'operazione Millennium. Noi, ovviamente, non restiamo inerti».

Una battaglia su più fronti.

«Stiamo studiando di portare l'intera documentazione alla procura della Repubblica di Torino».

Sinceramente, pensate davvero di vincere?

«Sì, nonostante si viva in un Paese che vuole vendere i propri beni culturali e depenalizza i delitti contro il paesaggio».



Giulia Maria Crespi



Gianni Zandano

GIANNI ZANDANO, IL CAPO DELLA SOCIETÀ

«Gli alberi copriranno tutto»

«Dal loro bel castello non vedranno nulla»

intervista/2

GIANNI Zandano, ex presidente dell'Istituto Bancario San Paolo e attuale presidente di Mediapolis, è stato a navigare in tempesta. Nel 2003, a buffer scatenato, il Fai sul progetto Millennium Canavese, ostenta calma. «No, per carità, è assurdo scomodare immagini come ferite al paesaggio e via allarmando. Nessuno sta compiendo attentati, nessuno sta assaltando nulla. Il Fai, con le benemerite che ha collezionato in tanti anni d'impegno per l'ambiente, avrebbe da combattere, a mio avviso, molte altre battaglie migliori e più proficue».

Vi imputano di deturpare, con il vostro parco tematico, uno degli angoli più suggestivi del Piemonte. Con quali motivazioni respinge le accuse?

«Semplicemente dicendo che anche noi, come il Fai, siamo preoccupati per l'impatto ambientale delle costruzioni. E non siamo stati con le mani in mano. Per evitare questo pericolo abbiamo chiamato uno dei maggiori esperti del settore, Daniel Ost, il teorico della Landart, un artista capace di armonizzare architettura e paesaggio senza generare scricchiolii o scompensi».

Equilibrio raggiunto?

«Dico solo che tutti gli alberi che attornieranno il parco - più alti degli edifici - che le strutture verranno immerse nel verde. Ma, certo, non potevamo fermarci lì».

«La disoccupazione cresce, specie tra i giovani. Noi potremo dare lavoro a 1300 persone»

La disoccupazione cresce, specie tra i giovani. Noi potremo dare lavoro a 1300 persone»

nostra soddisfazione: lo studio ha ricevuto, ovviamente, anche il plauso delle istituzioni pubbliche».

Allude alla Regione Piemonte?

«Sì, prima di rilasciare la variante al piano regolatore i suoi tecnici hanno analizzato a fondo tutti gli aspetti della questione».

Vi sentite ingiustamente attaccati dagli ambientalisti?

«Se che cosa accade? Siamo al centro d'una guerra spietata fatta da persone che non hanno neppure visto il progetto. Parliamo di colata di cemento e sembrano ignorare che, proprio dal castello di Masino, non si vedrà neanche uno spicchio del parco tematico. Senza contare che la proprietà del Fai trarrà vantaggi, in termini di visitatori, dalla presenza a pochi chilometri di linea d'aria di Millennium. Anche i suoi, i benefici che più ci interessano sono altri».

Si riferisce all'occupazione?

«Quali sono le vostre previsioni d'incremento?»

«Il Canavese è un'area nella quale molte aziende hanno chiuso i battenti: c'è un'estesa disoccupazione e molto consistente è, in particolare, il settore dei giovani che non trovano impiego. Noi pensiamo di occupare, direttamente, 850 persone che, l'indotto, potrebbero arrivare a 1300-1350».

Tutto ciò a fronte d'un investimento di quale consistenza?

«Circa 250 milioni. Si tratta di un rapporto tra capitale investito e numero di lavoratori assorbiti, un alto rispetto a qualsiasi operazione industriale. Ma, per porre una domanda alla signora Crespi e ai vertici del Fai: in che grado di innescare un processo del genere attraverso le loro iniziative? Sono capaci di procurare una simile occupazione?».

Ma non è il ruolo di un'associazione ambientalista...

«D'accordo, ma credo che in certi momenti occorra una maggior dose di umiltà. Magari ascoltando la gente: l'Ascom del Canavese s'è dichiarata favorevole alla nascita del parco commerciale anche perché il nostro programma prevede un coinvolgimento dei negozianti e del tessuto produttivo locale. Sono sicuro che se, per assurdo, Millennium non dovesse concretizzarsi, il gente non farebbe la rivoluzione».

Intrattenimento, vetrina, mercato tecnologico, ma anche un Salotto permanente per la vendita di prodotti tipici: che cos'altro sarà questo parco?

«Coltivo un desiderio: realizzare qui, a due passi da Torino, città in cui è nato il cinema italiano, un campus che ospiti una sorta di ateneo delle attività cinematografiche. Cento studenti, 50 professori, preparazione ad alto livello. Ma è ancora troppo presto per sognare».

(re. ri.)

IN VALLE D'AOSTA MOLTE SEGGIOVIE CHIUSE PER IL VENTO A 100 ALL'ORA

La funivia parte con le porte aperte

Guasto all'impianto di Courmayeur, paura tra gli sciatori

AOSTA

Vigilia di Befana tribolata per i turisti appassionati dello sci in Valle d'Aosta. Attenti di paura a Courmayeur per la grande funivia partita dalla cittadina verso i campi di sci a porte aperte, mentre molti impianti sono rimasti fermi, nella parte alta di alcuni comprensori, per raffiche di vento che hanno toccato i 100 all'ora. Nella cittadina ai piedi del Monte Bianco la funivia da 135 posti che sale al Plan Chérouit - una sola campata ha un'elevata elettronica. E' seconda in due anni, ieri alle 11,45, si è registrata una nota diffusa da Gabriel Troubat, amministratore delegato della Courmayeur Mont Blanc Funivia, «a causa di un guasto di un dispositivo di controllo, il necessario passare dalla condizione ordinaria di marcia automatica, che prevede il controllo elettronico di tutti i dispositivi

funzionali e di sicurezza, alla condizione temporanea di marcia manuale secondo le procedure previste».

E' così accaduto, in assenza di automatismo, che la cabina si muovesse con le porte aperte. Di qui la paura dei passeggeri. Gli sciatori sono stati tranquillizzati dal manovratore che viaggia con loro e che è riuscito a chiudere le porte. La cabina ha così concluso la sua corsa al Plan Chérouit. Poi, continua Troubat, personale addetto alla manutenzione elettrica ha sostituito il dispositivo elettronico. E' segnalazione andata in sventura e l'esercizio è proseguito normalmente in automatico. E' in corso la verifica delle condanne, che nella condizione di marcia manuale hanno determinato il movimento dell'impianto quando una porta è ancora aperta.

Il primo guasto si era verificato all'inizio della stagione, quan-

do il secondo passeggero elettronico è andato in tilt. Sulla cabina sono saliti 160 sciatori invece 135. Quasi l'impianto si è messo in moto, il sovraccarico ha impedito la corsa e la cabina si è bloccata dopo qualche metro. Quindi è stata fatta rientrare alla stazione di Courmayeur per far scendere i passeggeri in eccesso. Il guasto, sempre di natura elettronica, è poi stato riparato. In altri comprensori sciistici valdostani è stato invece il crollo, il vento di caduta, ad aumentare le temperature e a consigliare la chiusura degli impianti. E' stato il caso del Montorot: la società che gestisce funivie e seggiovie in valle d'Ayas e valle di Gressoney ha deciso di non aprire le funivie per motivi di sicurezza. Problemi anche nella parte alta di Cervinia. Molti turisti hanno raggiunto in auto le stazioni, come Pila, che aveva tutti gli impianti aperti. (a. mar.)

POPOLARE SONDRIO

La funivia raccoglie 95 mila sciatori per i terremotati

per i terremotati

Popolare Sondrio ha raccolto presso i clienti mila euro che sono stati destinati alla realizzazione di mensa e della palestra delle scuole di Santa Croce di Magliano (Campobasso), distrutte dal terremoto dell'autunno 2002. All'indomani della tragedia era stato aperto presso la banca un conto corrente per i terremotati di San Giuliano di Puglia (Campobasso), allo scopo di favorire la raccolta di fondi da destinare alla popolazione. Al prefetto di Campobasso è stata chiesta collaborazione per individuare le opere per le quali utilizzare la donazione. Il prefetto individua gli edifici scolastici, distrutti dal terremoto, di Santa Croce per la cui sistemazione gli stanziamenti pubblici si sono rivelati insufficienti. (r. cri.)

DAMA

Un finale interessante, caratterizzato da una rapida combinazione. Bianco giocando 1) 11-7, 14x23; 2) 7-11, ora se il Nero muove la Dama 18 segue 3) 15-12, 18x1; 4) 11x27 e vince il finale di 2 Dame contro 1. Se invece il Nero gioca 2) 11-7, segue 3) 11-141, 18x20; 4) 16x30, e vince.

SCACCHI

Posizione tratta da una partita giocata nell'Open di Philadelphia fine 2003. Dopo 1. Ce3, T.b2; 2. Tc1, 3. Tc8, Rd7; 4. T.g8, il Bianco ha vinto senza difficoltà. A tutti i lettori i migliori auguri per un felice 2004.

ROMPICAPPO

Il bambino nato giovedì è nella culla 3, il cognome di Filippo è Bianchi e il figlio di Agnese pesava alla nascita 3,2 kg.

Ecco comunque i abbinamenti completi: culla 1 c'è Vincenzo Neri, sabato, 3,1 kg, figlio di Pamela; nella 2 Martino Verdi, nato domenica, 3,2 kg, figlio di Agnese; nella 3 Sandro Azzurri, nato giovedì, 2,9 kg, figlio di Lisa; nella 4 Cristiano Gialli, nato mercoledì, 3,3 kg, figlio di Caterina; nella 5 Filippo Bianchi, nato venerdì, 3,0 kg, figlio di Elide.

SESTO ACUTO

Il calvo si chiamava Pallinov e il moro si chiamava Pallinov. Se fossero stati entrambi Pallinov, il

avrebbe dovuto mentire e dunque rispondere «Sì» se risulta che almeno uno di loro è Pinko e quindi la risposta del moro è menzogna. Da ciò consegue che il calvo è Pallinov e quindi Pinko è l'individuo moro.

MASTER MIND

La combinazione finale corretta è: V N R G.

(7,9): V e C chioschi - dio N è - VECCHIO SCHIMBIO.

PAROLIERE

Schema a destra:

10 lettere: affacciato, falcione, stracchino, straccione; 9 lettere: stracchino, affaccio, affarone, calcato, falcione, falcione, falcione, falcione, falcione; 8 lettere: affacciato, falcione, falcione, falcione, falcione, falcione, falcione, falcione; 7 lettere: affacciato, falcione, falcione, falcione, falcione, falcione, falcione; 6 lettere: affacciato, falcione, falcione, falcione, falcione, falcione; 5 lettere: affacciato, falcione, falcione, falcione, falcione; 4 lettere: affacciato, falcione, falcione, falcione; 3 lettere: affacciato, falcione, falcione; 2 lettere: affacciato, falcione; 1 lettera: affacciato.

Schema a sinistra:

6 o più lettere: alcantara, andirio, baccarà, baccarai, badata, campagna, campana, campata, capata, cardata, lampada, manata, mandata, naccara, padana, panata. Totale 16 parole.

P	A	C	E	L	L	I	S	T	E	V	E	D	R	U	P	E
I	R	A	N	C	O	M	E	I	R	E	M	I	C	E	N	E
A	S	T	I	A	R	A	R	A	L	E	A	T	O	R	I	
N	E	T	S	C	I	T	L	C	T	I	E	N	A	N	M	E
T	A	N	T	O	N	E	L	L	O	V	E	N	D	I	T	I
A	F	I	O	R	E	L	L	A	M	A	N	O	I	A	T	I
R	I	C	C	A	R	D	O	C	C	I	A	N	T	E	A	B
S	U	C	A	M	P	A	N	A	R	I	R	A	I	M	O	N
O	R	O	S	E	I	E	N	E	L	D	L	E	S	T	O	N
T	I	L	T	C	U	L	A	G	O	T	U	R	K	A	N	A
R	A	S	O	I	A	R	R	E	C	A	R	E	O	S	S	A
A	R	S	C	A	T	A	N	Z	A	R	E	S	E	C	O	R
F	E	A	C	I	O	L	A	D	E	S	U	E	T	I	O	Z

SALDI PANTHERA CONVENIENZA VERA

GRANDI AFFARI

offerta speciale

donna

SPLENDIDI VISONI € 998,00
in reversibili € 690,00

Visone € 3.564,00

denim beuf € 2.490,00

Pelliccia visone 9/10 € 2.490,00

denim beuf € 1.900,00

Giacca visone 9/10 € 1.900,00

denim beuf € 1.300,00

Cappotto montone € 490,00

shearling € 320,00

Giacca montone € 645,00

shearling € 300,00

Cappotto vera pelle € 620,00

€ 290,00

Giacca vera pelle € 485,00

€ 199,00

Cappotto lungo € 155,00

vera pelle € 110,00

Giubbino vera pelle € 25,00

uomo

Cappotto € 612,00

shearling € 280,00

Cappotto vera pelle € 238,00

€ 160,00

Giacca vera pelle € 253,00

€ 170,00

Giubbino vera pelle € 115,00

€ 60,00

Giubbino camoscio € 108,00

€ 60,00

Già vera pelle € 30,00

tutti i capi hanno

CERTIFICATO GARANZIA
PANTHERA

COMODE DILAZIONI

Fare Eleganti Conviene

Il più grande assortimento del Piemonte

PELLICCE E PELLE

PANTHERA



APERTI ANCHE LA DOMENICA

SANFRE'

53 VIA CARMAGNOLA

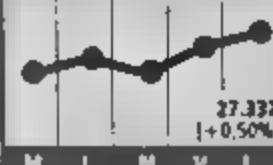
ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 16 MARTEDÌ 6 GENNAIO 2004

Buon esordio in Borsa per le Sorin

Brillante debutto in Borsa per Sorin. Sul MIB30 il titolo ha archiviato il primo giorno di contrattazioni con un balzo del 13,70% a 3,07 euro, dopo aver toccato un massimo a quota 3,275. Elevati i volumi (8.080.886) specie nel contesto generale degli animati scambi a Piazza Affari, in attesa della ripresa dell'indice a pieno regime. Sorin nasce dallo spin off di Snil e delle attività del comparto delle biotecnologie.

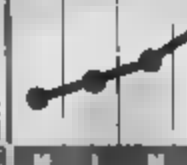
MIB30



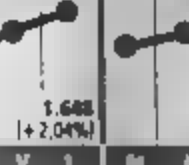
MIBTEL



MIB11



MIB50



«No allo sciopero del 19»

È confermato per dopodomani l'incontro tra governo, sindacati e aziende sulla vertenza Alitalia. «Inviteremo le forze sindacali che hanno indetto lo sciopero del 19 ad astenersi», ha detto il vicesegretario dei Trasporti Tassone. Replica del segretario nazionale della Uil-transporti, Guido Moretti: «Aspettiamo il cda di giovedì prima di confermare, rinviare o revocare lo sciopero».

RILEVAZIONE IN RIALZO MA PER I COMMERCianti C'È STABILITÀ

L'inflazione non frena A dicembre è al 2,5% I consumatori: dati falsi

Nelle cifre provvisorie l'aumento dei prezzi era minore di 0,1 punti. Guidi: «L'allarmismo è ingiustificato, il caro-vita non è un pericolo»

Raffaello Masci
ROMA

Sembrava che l'inflazione stesse scendendo. Sembrava che i migliori dati ci avessero fatto credere i dati provvisori sulle città campione, diffusi qualche giorno prima di Natale: se l'indice dei prezzi al consumo era stato del 2,5% su base tendenziale a novembre, quello di dicembre segnava il 2,4%. L'Istat - ovviamente - si riserva di confermare due settimane dopo, come sempre. E così ieri l'Istituto di statistica ha smentito l'anticipazione. L'inflazione a dicembre 2003 era identica a quella di novembre: 2,5% come dato tendenziale, con un +0,1% su base congiunturale (un punto sull'altro, dunque, era aumentata, ma neppure diminuita).

Il primo commento dell'Istituto che commenta il dato è stato: «Il dato è in linea con le previsioni». Ma non si è registrata l'inversione di tendenza ipotizzata in un primo tempo, l'inflazione sta comunque lentamente calando. L'effetto-anno (vero, presunto o percepito) ha in ogni caso dismesso la sua forza propulsiva e i prezzi tendono a rientrare nell'alveo della normalità. Niente specifico - ci ha fatto sapere l'Istat - sono ulteriormente scesi i prezzi delle alimentari, ma anche quelli degli alimentari non alimentari, e delle tariffe dei trasporti e delle tariffe dei servizi. Ieri, diciamo per alberghi, ristoranti (anche questi grandi accusati) e istruzione (il famoso «caro-zainetto»).

Confindustria ha salutato «con gioia» questo raffreddamento: «Non pare che esista più un pericolo inflazionistico», ha commentato il vicepresidente Guido Guidi, «e ogni allarmismo mi pare ingiustificato».

Confcommercio si è subito preoccupato di sottolineare come la gragnuola di accuse contro il commercio fosse infondata: «E' sostanzialmente confermata», ha commentato il Centro studi della confederazione - anche se si registra lievemente diversa, la tendenza al ridimensionamento delle dinami-

Lannutti (Adusbef): «Basta con le rilevazioni beffarde, già nel 2003 ci sono stati due gravi errori: nessuno ha dato le dimissioni»
Landi (Adiconsum): «Altri effetti negativi arriveranno dalle tariffe autostradali»

che inflazionistiche italiane in atto dalla fine dell'estate.

Confesercenti ha rafforzato questa opinione con tanto di protesta: «Si ora di dire basta alle strumentalizzazioni dei consumatori, che come unico risultato hanno quello di aumentare il clima di sfiducia delle famiglie e danneggiare l'economia nazionale».

Dure le reazioni delle associazioni dei consumatori. «La misura è colma», 10 giorni l'Istat regala un balletto di cifre non reali: l'inflazione reale è almeno il doppio, quella percepita è addirittura del 20%; lo afferma l'Intesa dei Consumatori.

Con le bugie statistiche dice Elio Lannutti dell'Adusbef, basta sfornare rilevazioni beffarde: non si può più continuare in questo modo. Chi guadagna al mese non ce la fa più. Il ceto medio si sta impoverendo, la povertà aumenta. L'Intesa dei consumatori si riserva di mettere in campo ulteriori iniziative contro l'Istat perché bisogna dire basta a questi giochetti: che bisogno c'è di sfornare i dati sui prezzi tre volte al mese? Sarebbe sicuramente più utile una rilevazione una volta al mese. Lannutti ha poi ricordato che l'Istat nel 2003 è incorso in due gravi incidenti: che in un altro Paese avrebbero portato alla rimozione di Biggieri. Noi però siamo nel Paese dei campanelli.

Dal fronte politico, una dura presa di posizione arriva dal verde Pecorelli Scario: «O si cambia metodo e si apre anche a pluralità di analisi, oppure il preferibile sciogliere un Istat che è diventato occasione di polemica invece che fonte autorevole di dati economici».

nulla è successo». 2003 si chiuderà con un'inflazione, secondo i dati ufficiali, di circa il 2,7%. conclude Lannutti - i dati dell'Intesa dei Consumatori rivelano che l'inflazione si attesterà al 12%.

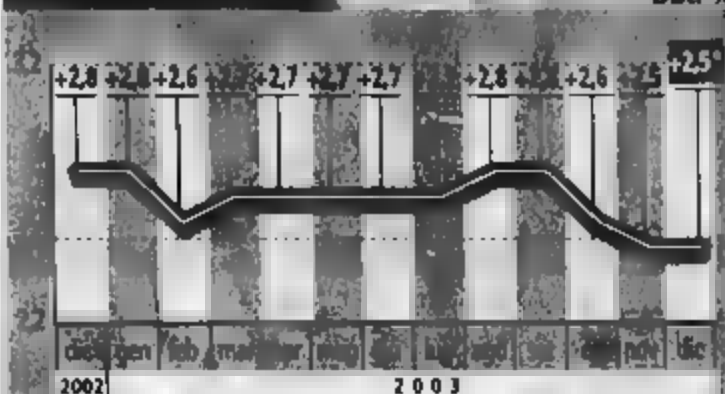
Il segretario generale di Adiconsum Paolo Landi, sottolinea che c'è un'inversione di tendenza rispetto al dato delle città campione, secondo il quale l'inflazione era al 2,4%. Quello diffuso dall'Istat è un dato non positivo. I rischi quindi restano, anche perché dal governo arrivano segnali negativi sulle tariffe, soprattutto quelle autostradali che rischiano di avere un effetto trascinamento. Ulteriori tensioni al rialzo dei prezzi si potrebbero poi avere con la riduzione dei trasferimenti dallo Stato ai comuni, riduzione che spingerà molti Comuni a ridurre il servizio o a aumentare i prezzi.

Un altro indicatore formale attesterà intorno al 2,6-2,7% - aggiunge il segretario generale di Adiconsum - ma si tratta di un dato diverso dalla realtà: l'inflazione reale sarà infatti del 6-7%. Le famiglie italiane continuano a perdere il proprio potere d'acquisto e questo lo vediamo chiaramente nel calo dei consumi. Solo nel 2003 ogni famiglia monoreddito ha perso un euro, mentre per le bi-reddito la perdita del potere d'acquisto si aggira fra i 1000 e i 1200 euro. Per il 2004 prevediamo sicuramente un calo dell'inflazione grazie alla riduzione, dovuta al super-rendimento, della spesa energetica. Questo però si verificherà solo se lo Stato decide di incamerare queste riduzioni. Inoltre - conclude Landi - il calo dei consumi nel 2003 dovrebbe comportare un contenimento delle speculazioni nel settore alimentare. Tuttavia, comunque, le tariffe a livello locale.

Dal fronte politico, una dura presa di posizione arriva dal verde Pecorelli Scario: «O si cambia metodo e si apre anche a pluralità di analisi, oppure il preferibile sciogliere un Istat che è diventato occasione di polemica invece che fonte autorevole di dati economici».

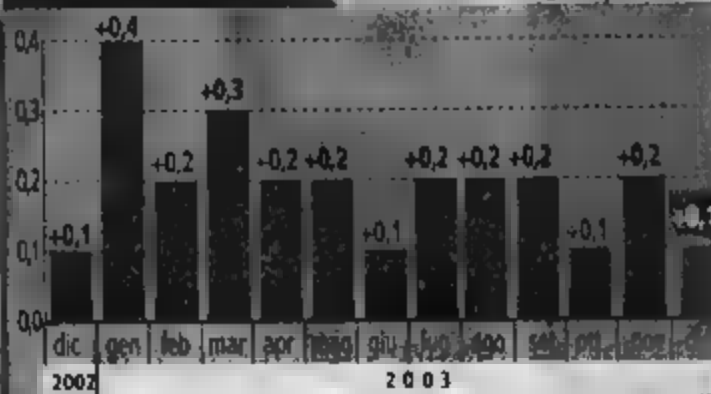
UN ANNO DI INFLAZIONE

VARIAZIONE ANNUA



Dati %

VARIAZIONE MENSILE



* Dati provvisori



Cgil, Cisl e Uil: ora rivediamo i patti del '93

Pensioni, riparte il confronto. A rischio gli aumenti delle coppie

ROMA

Governo e sindacati incontrano di nuovo per discutere di pensioni. Ma i sindacati sono preoccupati per l'inflazione e per la politica del lavoro. Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, segretari della Cgil e della Uil, insistono nel chiedere la revisione dell'accordo del luglio 1993 che fissa le regole per i rinnovi contrattuali ancorando quello nazionale al tasso di inflazione programmata. E Morena Piccinini, segretario confederale della Cgil, sostiene che «la politica dei redditi è stata buttata al macero da questo governo e da questa Confindustria».

I sindacati sono all'attacco dopo la diffusione dell'inflazione media del 2003: pari al 2,7% contro il 1,4% dell'inflazione programmata dal governo. Il tasso fissato ogni anno dal governo è irrealistico, dice Pezzotta. «E' una categoria dello spirito» ironizza Angeletti.

Pezzotta osserva che l'incontro di domani riguarda il futuro del sistema previdenziale (in particolare il taglio dei contributi

per i neoassunti, previsto dal disegno di legge del ministro del lavoro Maroni) c'è un problema delle pensioni del presente, perché l'andamento dei prezzi continua a questo anche le pensioni attuali devono essere tutelate.

Il tasso di inflazione programmata è irrealistico - ha detto ancora Pezzotta - rispetto all'inflazione reale. Con un dato così, lascia spazio a tutti i tipi di speculazione e assistiamo in questi giorni. Il leader della Cgil fa presente che se il governo davvero crede al tasso di inflazione programmata deve innanzitutto far mantenere al di sotto tutte le tariffe e tutti i prezzi amministrati. E più in generale bisogna ripristinare la politica dei redditi, rivedere completamente l'accordo del 23 luglio, rivedere il modello contrattuale, ma questo comporta rilanciare la concertazione.

La Piccinini ricorda che l'accordo di luglio è basato sull'impegno di tutti, mentre imputa al governo di non rispettare le regole per le tariffe pubbliche. Per l'esponente della Cgil, che rilancia l'ipotesi di sciopero ge-

nerale, la conseguenza è l'impossibilità di sentirsi svincolati dall'inflazione programmata. E il segretario dell'Uil Stefano Cetta definisce «doverosa» una nuova politica del lavoro.

Ma il vicepresidente Confindustria per le relazioni industriali, Guido Guidi, sottolinea che il sistema del '93 prevede il recupero biennale di tutto il differenziale tra l'inflazione programmata e quella reale; per lui quindi è emolto strano che si senta dire che l'inflazione non viene recuperata.

L'opposizione centrosinistra è molto critica verso il governo che aveva promesso di elevare a 516 euro, l'equivalente di un milione di lire, la pensione minima mentre l'Inps sta revocando l'aumento alle coppie sposate con un reddito complessivo superiore.

La maggioranza, che la Finanziaria 2003 ha elevato a 525,89 euro, è concessa al singolo se il suo reddito è inferiore a 6836,57 euro. Se il pensionato è sposato, gli spetta la riduzione se il reddito è inferiore a 6836,57 euro e i coniugi sommati suoi e coniuge sono inferiori a 11.503,44.

Ci sono casi paradossali in cui proprio l'aver percepito la maggiorazione, da parte di entrambi i coniugi, li porta a superare il limite di 11.503,44 euro e quindi a perdere il beneficio.

Il sistema dell'Inps a imporre la revoca del beneficio, come facendo attualmente con l'invio di lettere che informano i pensionati di questa sgradita novità. Paradossale nel paradosso, togliere il beneficio può riportare la coppia pensionata ad averne diritto.

«Ci si accanisce contro i pensionati che hanno un basso reddito e che hanno seri problemi di sopravvivenza», sostengono Livia Turco e Cesare Damiano, responsabili welfare e lavoro della segreteria ds. Si tratta di un'altra delusione per i pensionati che edopo le promesse Berlusconi sognavano di portare la pensione al milione.

Giuseppe Pioroni, responsabile per le politiche di solidarietà della Margherita, «La riforma dell'arrottonamento delle pensioni minime il regalo che per l'Epifania il governo ha riservato a molti pensionati».

(r. fpp.)

SVANITA LA PROSPETTIVA DI UNA RIPRESA DEI TASSI AMERICANI, SALGONO ANCHE LO YEN, LA STERLINA E L'ORO

Euro ancora record. Bruxelles: bene, lo vogliamo forte

Gli investitori speculano su cali ulteriori della valuta Usa e se ne liberano in tutto il mondo

Luigi Grassia

Il dollaro cade e lo rispetto a tutte le monete, a dimostrazione che c'è un problema bilaterale di rapporti con l'euro, non si tratta cioè di quello che può fare o non fare la Banca centrale di Francoforte, il proprio il biglietto verde a essere percepito dagli operatori di tutti i Paesi come debole e destinato a indebolirsi ancora; ne approfittano anche i metalli preziosi per segnare dei record. Benché ieri ci sia stato, in chiusura, un leve arretramento rispetto a tutti i massimi di giornata che seguono, durante la seduta l'euro ha toccato il suo nuovo record storico sul biglietto verde a quota 1,2695, la sterlina il massimo dal settembre 2002 a 1,60170, il franco svizzero il top dal settembre del '96 a 1,2279 e lo yen il massimo da più di tre anni a 106,16.

Quanto ai metalli preziosi, e

AI MASSIMI SUL BIGLIETTO VERDE



Londra, che è il mercato che fa da riferimento, l'oro ha segnato il suo massimo da 14 anni (febbraio 1990) a 422,30 dollari e l'argento la miglior quotazione da 5 anni e mezzo (5 maggio 1998) a 6,27 dollari.

Dalle autorità europee continuerà ad arrivare dichiarazioni rilasciate sul cambio, che invece suscita crescenti inquietudini negli esportatori del con-

tinente: il portavoce del commissario Ue per gli affari economici e monetari, Pedro Solbes, ha commentato ieri che la Commissione di Bruxelles ha una nuova posizione riguardo all'euro, ribadisce la volontà di vedere la moneta unica stabile e forte.

Invece cadono nel vuoto le analogie, ma sempre più rituali, prese di posizione a favore

del dollaro forte da parte delle autorità di Washington; sono inefficaci perché non sono seguite da fatti, come sarebbe ad esempio un aumento dei tassi di interesse che possa attirare capitali e indurre gli investitori internazionali a cambiare altre valute in dollari anziché viceversa, come viene fatto ormai da parecchi mesi.

fine settimana Ben Bernanke, uno dei governatori della Federal Reserve, ha dato un'ulteriore colpo al dollaro dicendo che i tassi Usa non aumenteranno nel futuro immediato. Anche la ripresa di Wall Street, pur essendo stata assai sostenuta a partire dal marzo del 2003, non ha promosso uno spostamento di capitali verso gli Usa, perché è accompagnata a una crescita dei mercati in Europa e Asia. Resta fermo sullo sfondo il doppio deficit statunitense (della bilancia commerciale e dei conti pubblici federali) che in entrambi i casi non prospetta vie di uscita rapide: anzi il deficit commerciale potrebbe aumentare se si sarà la sperata ripresa nel 2004 e quello pubblico minaccia di non rientrare per molti anni.

Ieri la Hsbc di New York ha previsto l'euro a 1,35 entro l'anno e la Merrill Lynch 1,33 nel 2004 e 1,40 entro nel



presentare gli **...** di sarv
elizer.

Utility su, banche giù

SECONDA seduta del nuovo anno borsistico in rialzo, con s Mibtel e Mib30 in rialzo di mezzo punto percentuale; brilla il Numtel oltre il 2%.

A beneficiare il listino sono state le utility capeggiate da Edison (+2,41%) comprata su ritorno delle vecchie voci di opa da parte di Edf. ma si è distinta anche Enel (+1,57%) nonché alcune minori come Acea (+3,97%). Vendute invece le banche, soprattutto Capitalia (-3,20%) e la controllata Fineco (-2,47%). Tra gli istituti esposti in Permalist scendono anche Bnl (-1,24%), Intesa (-1,72%) e Prof.edi (-2,13%).

In denaro il gruppo Tronchetti Provera con Telecom a +1,40% e Tim a +1,80% ma la regina è Pirellina (+5,15%) che tocca nuovi massimi storici risultando seconda sul Mider solo

all'esordiente Sorin (+16,30%), che da ieri sostituisce la controllante Snia, depressa dall'effetto controcambio al punto da scivolare di oltre il 58%.

All'insegna dell'ottimismo il Nuovo Mercato trainato sia da Tiscali (+3,73%) mentre circola indifferenzioni sul dopo Soru sia de Biscim (+2,89%). Sospesa al rialzo, chiude a +6,51% Cell Therapeutics che da venerdì ha sostituito Novuspharma dopo la fusione. Tra i minori guadagna due cifre Reti bancarie unite (+16,60%) matricola di venerdì. Prosegue il rally la Centrale del Latte di Torino (+11,59%).

Timori legati alla ripresa di attentati affossano i titoli del turismo con Grandi Viaggi a -2,65%, Viaggi del Ventaglio a -3,60%, Alitalia a -1,47% e Jolly Hotel a +1,65%.

	Donat. R.I.		Costo	Var. %		Donat. IAC		Costo	Var. %
Donat. IAC	1,285.7		1,285.7	-0.51		2820.100		2820.100	-0.51
Donat. IAC	134,578.00	100	134,578.00	0.14	Donat. IAC	85.100	100	85.100	-0.51
Donat. IAC	1,163.0		1,163.0	-0.41	Donat. IAC	0.006	1	0.006	-0.51
Donat. IAC	1,299.0		1,299.0	0.13	Donat. IAC	4,540.10	100	4,540.10	-0.51
Donat. IAC	32,361	100	32,361	0.89	Donat. IAC	1	1	1	-0.51
Donat. IAC	7,642	100	7,642	-0.64	Donat. IAC	71,003	100	71,003	-0.51
Donat. IAC	75,643	100	75,643	0.00	Donat. IAC	34,204	100	34,204	-0.51
Donat. IAC	80,820	100	80,820	0.13	Donat. IAC	135,001	100	135,001	-0.51
Donat. IAC	0.486	100	0.486	-0.15	Donat. IAC	2,791	100	2,791	-0.51
Donat. IAC	41,000	100	41,000	0.26	Donat. IAC	3,753	100	3,753	-0.51
Donat. IAC	0.388	100	0.388	-0.30	Donat. IAC	382,700	100	382,700	-0.51
Donat. IAC	1,854	1	1,854	0.36	Donat. IAC	28,111	100	28,111	-0.51
Donat. IAC	1,625	1	1,625	0.19	Donat. IAC	30,106	100	30,106	-0.51
Donat. IAC	0.827	1	0.827	-0.51	Donat. IAC	13,982	100	13,982	-0.51
Donat. IAC	1,002	1	1,002	0.26	Donat. IAC	3,627	100	3,627	-0.51
Donat. IAC	1,151	1	1,151	-0.40	Donat. IAC	2736.040	10000	2736.040	-0.51
Donat. IAC	251.480	100	251.480	0.17	Donat. IAC	37,016	100	37,016	-0.51
Donat. IAC	0.673	1	0.673	-0.30	Donat. IAC	13,672	100	13,672	-0.51
Donat. IAC	47,272	10000	47,272	-0.30	Donat. IAC	100	100	100	-0.51
Donat. IAC	1,950	1	1,950	-0.49	Donat. IAC	100	100	100	-0.51
Donat. IAC	0.580	1	0.580	0.00	Donat. IAC	100	100	100	-0.51
Donat. IAC	0.432	1	0.432	0.00	Donat. IAC	100	100	100	-0.51
Donat. IAC	174,000	100000	174,000	-0.52	Donat. IAC	100	100	100	-0.51
Donat. IAC	3,454	1	3,454	-0.41	Donat. IAC	100	100	100	-0.51
Donat. IAC	0.362	1	0.362	-0.45	Donat. IAC	420.60	115.25	420.60	-0.51
Donat. IAC	236,379	100	236,379	0.15	Donat. IAC	415.12	115.25	415.12	-0.51
Donat. IAC	7901.700	1000	7901.700	0.00	Donat. IAC	0.0000	0.0000	0.0000	-0.51
Donat. IAC	4,684	100	4,684	0.19	Donat. IAC	0.0000	0.0000	0.0000	-0.51

London	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Paris	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Frankfurt	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Amsterdam	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Stockholm	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oslo	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Copenhagen	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Helsinki	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Tallinn	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Riga	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vilnius	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Warsaw	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Budapest	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Prague	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Bratislava	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vienna	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Zurich	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Basel	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Geneva	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Lucerne	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Sion	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Chamonix	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Val d'Aoste	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Valais	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vaud	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Fribourg	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Neuchâtel	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Geneve	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Lausanne	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Montreux	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Yverdon	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Morges	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Renens	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
St. Sulpice	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Châtenet	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Oron	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Marly	127.40	127.40	127.40	127.40	127.40
Vevey	1				

[illegible][illegible][illegible][illegible][illegible][illegible]

Island Book

Con **direct** puoi scegliere tra **ECN o Market Maker**

direct
trading 100

> Market Maker 10\$
= Island 9\$ + 0,0025\$ per azione

Trading veloce sui titoli USA

Batti il mercato USA sul tempo: compra e vendi NASDAQ 100 sull' ECN ISLAND in pochi secondi.

011.530101

OPERAZIONE PREZZI DI FABBRICA

Alcuni esempi:

SEIDO S 220
Telefono cellulare completo
di Auricolare originale



~~€ 85,00~~
€ 57,00

SF 550
Fax e-mail comune formato A4
Stampa a getto d'inchiostro



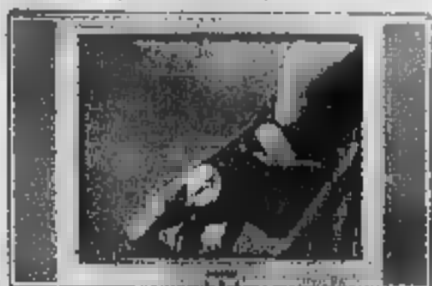
~~€ 220,00~~
€ 169,00

**BIDONE ASPIRATUTTO
TERMOZETA**



~~€ 115,00~~
€ 59,00

LCD STUOPIRE 20"
Connessioni pressa VGA, audio line Out,
Euro scart, RCA Audio In, S-VHS In



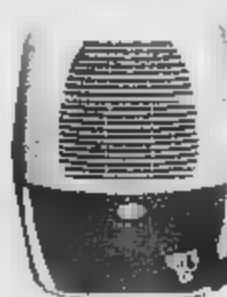
~~€ 1200,00~~
€ 1190,00

TV COLOR SONY 32"
100 Hz, 16/9, virtual dolby surround
BSE digital



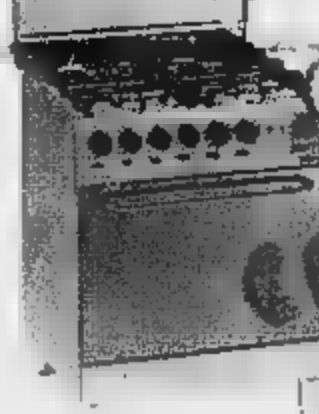
~~€ 1400,00~~
€ 980,00

DEUMIDIFICATORE
Umidità asportata 11gg 10



~~€ 240,00~~
€ 169,00

CUCINA LOFRA MX55 AMF/V
Classe A, accensione elettronica e
sicurezza sull'occhi, forno multifunzione
elettrico 8 programmi, guide forno estraibili



~~€ 700,00~~
€ 690,00

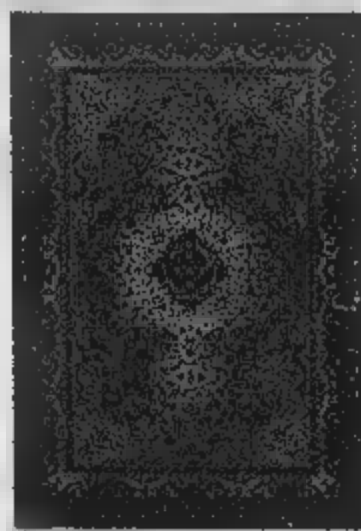
TUTTO A PREZZI DI FABBRICA

DIVANO componibile di ALTO DESIGN
Tessuto completamente sfoderabile, soluzione con
chaise longue, completo di pouff



~~€ 6000,00~~
€ 3190,00

TAPPETO
Pura lana vergine 100%, punti 590.000 mq
Peso 2.500 Gr al mq



cm 80x150
~~€ 92,00~~
€ 62,00
cm 140x200
~~€ 250,00~~
€ 144,00
cm 165x240
~~€ 350,00~~
€ 205,00

**Struttura finitura grafite
e foglia argento, a tre luci
vetro decorato bianco**



~~€ 324,00~~
€ 229,00

MAGAZZINI

Aiciati

Canelli (AT) - Bg. Italia

Tel. 0111 823615 - fax 0111 823616 - info@prezziinfabbrica.it

**Unica sede
Canelli (AT)**

**Dall'autostrada
uscita ASTI EST**

APERTO 7 GIORNI SU 7 DOMENICA COMPRESO
(1° Gennaio 2004 chiuso)



I favolosi anni '60.

1960/'61 e 1966/'67: un decennio indimenticabile per tutti i tifosi bianconeri.

Gli anni sessanta bianconeri hanno avuto come protagonisti alcuni fuoriclasse che hanno segnato la storia della Juve e del calcio europeo. Boniperti, Sivori, Charles fino al Mister Higiberto Herrera. Sulle pagine sportive de La Stampa, trova tutte le informazioni per partecipare a Viva la Juve e scoprire le curiosità sulle squadre.

Con il libro... il calcio sociale... insieme al...



LA STAMPA

**Da venerdì 9 gennaio in edicola con La Stampa la quarta uscita
"1960/'61 e 1966/'67 - Da Sivori e Charles a Heriberto Herrera".
A 9.00 euro più il prezzo del quotidiano.**

RICERCHIAMO, per referenzialissimi e qualificati, un appartamento 40 - 80 mq arredato. Ampia possibilità di parcheggio di possibilità. Bimar 011.43.561.

9

■ ■ ■ ■ ■ STU autovetture ■ ■ ■ ■ ■ valutazione
contatti con vetture ■ ■ ■ Bert/Catano 3
Torino (zona Sile). Tel. 011.817.7242.

AUTOSERVIZIO urgente auto, korterada, lu-
gari, massime valutazioni, pagamento im-
mediato contanti, permessa. Corso Monf-
orte 310, Torino. Tel. 011.861.1370.
335.619.2718.

ACQUISTA autovetture usate massime va-
lutazione pagamento contante. Corso Mar-
tegrappe 24 B. Tel. 011.778.1818 Torino.

AUTO TORINO acquista vetture a tutti
stadi ogni tipo max vendita. Corso Tori-
na 9. Tel. 011.817.1643 - 011.666.694.

PENSONI

MANO MARE Hotel Port
013.485.474 lungo passeggiata mar-
con servizi, TV, menu scelta con pesce.
Prezzi speciali Servizio buffet.

MARIA 35enne, impiegata per
la olive famiglia, stacca di rapporti in-
cludenti, vorrebbe incontrare l'amore
in ragazza dolce, timida, me affettuosa
scopo matrimonio. Elena
011.839.4771.

A. DARVO vedovo 35enne, titolare d'azienda,
sed. vedovo, incontrerebbe donna digno-
max 40enni anche con figli disposti
condividere piacevoli momenti scop-
matrimonio Elena Mondì 011.839.4771.

D. DOMANIA 30enne, fotografa, libana,
dipendente serie, affascinosa, cerca uxo
ancora, speranzoso, scopo matrimo-
Elena Mondì 011.839.4771.

A. LUCA 35 anni ■ ■ ■ proprietario
azienda centro città, conoscerrebbe la
donna massimo 45enne dotata fascino
personale, con la quale costruireva
relazione scopo matrimonio Elena
011.839.4771.

A.A. CROVETTO M.C. ■ ■ ■
qualità oro, argenteria, monete, gioielli,
contanti. Corso Pecechiera, 163 Torino.

A. ORFEDRICIA GELMA 011.650.2212
questi: oro, argenteria, monete, gioielli,
orologi. Via Madonna Cristina 42

ALBA GIOIELLI 011.323.002 compra e
vende preziosi francobolli numismatici
Max valutazione via Tipoli 85.

556.52.11 - Fax 011.666.53.00

All'Asta del Mobile le belle sorprese non finiscono mai...



* Asta del Mobile apre anche alle porte di Torino



**I prezzi includono
Iva, trasporto, montaggio
e 2 anni di assistenza.**



www.shaletochile.it



CAVALLERMAGGIORE (CN)
Corso Piemonte, 16
tel. 0172.382.760 • Fax 0172.382.760
e-mail: info@astadellmobile.it
GRABO CONTINUATO



FINALE LIGURE (SV)
Via dell'Artigianato, 54
Tel. 019.681.043 • Fax: 019.681.797
e-mail: info2@astadelmobilita.it
ORARIO CONTINUATO



ARMA DI TAGGIA (RM)
Via del Piano, 106/2
Tel. 0184/453.11 - Fax 0184/463.19
e-mail: info3@astadelmobile.it
ORARIO: 9:00 - 12:30 - 15:30 - 19:30



VINOVO (TO)
Via Sestriere, 63
Tel. 011-96.51.130 • Fax: 011-96.51.130
e-mail: info4@astadelmobile.it
ORARIO: 9.00-12.30 15.00-19.30

... NE HO UNO CHE È CHIUSO TUTTO IL GIORNO

TUTTE LE STRADE PORTANO IN VIA ROMA

Piazza Castello

Italia
www.187.it
BERTOLINI
Camper, Cusco
www.bertoliniborse.com

Orologeria
www.asirua.com

SCOTLAND
Trussardi, Zegna, Canali
www.paginegialle.it/garb

FNAC Italia
www.fnac.it

CHIAVATTERIE NAZIONALI
ALVIERO MARTINI
www.alvieromartini.it

Salone de LA STAMPA
www.lastampa.it

DUKE Tabaccheria

NORCOMEVOI
www.norcomevoi.it
Galleria San Federico

DE WAN
Oggettistica, bijoux
www.dewan.it

COHEN Tappeti
www.ricall.it/cohen
Galleria San Federico

SALVATORE FERRAGAMO
www.salvatoreferragamo.com

HERMÈS Italia
www.hermes.com

THE BRIDGE STORE Pelletteria
www.thebridge.it

CAFFÈ CARLO Ristorante
www.paginegialle.it/caffecarlo

SANPAOLO IMI
www.sanpaolomi.com

PAISSA
Alimentari, vini

BANCA POPOLARE
www.bpn.it

BAIOTTI UOMO
Antonio Fusco, Castelbajac, Aquascutum
www.baiottiuomo.it

CAFFÈ TORINO Risto
www.caffetorino.it

BRUNO BRUSCHI
Calzature, pelletteria
www.brunobruschi.com

VOGUE SPOSA Abiti sposa
www.voguesposa-torino.it

PANTALONI & PANTALONI

ACT Automobile Club Torino
www.acttorino.it

UNICREDIT BANCA ex CRT
www.unicreditbanca.it

PLAISIR Articoli di bellezza
www.plaisir.it

CAFFÈ

TIYOLI CARLO Pellicce
tiyoli@iol.it

BANCA INTESA CREDITO
www.intesa.it

MARINA RINALDI

VUITTON
www.vuitton.com

PIOVANO Gioielli

TIMBERLAND STORE
www.timberland.com

CARTIER JOAILLIERS
www.cartier.com www.richemont.it

Articoli per la scrittura
www.lapenna.it

VIDOR Cashmere

SILVIO PALMERIO Gioielli

MANGO Abbigliamento
www.mango.es

Calze
www.calzedonia.it

Ristorante
www.brek.com

Caffè Pasticceria

TRANSATLANTICA BOBOTTI

HOTEL ROMA
www.romarocca.it



Piazza San Carlo

Via Roma si sta preparando per ospitare i futuri appuntamenti della città, tra tutti i Giochi Olimpici Invernali 2006. Grazie al futuro parcheggio di Piazza San Carlo, fare shopping nel "salotto di Torino" sarà più agevole ed affascinante.

La città che si rinnova per diventare più bella, accogliente, esaltando la propria vocazione per la cultura, l'arte e il turismo, Via Roma continua ad essere, con i suoi negozi esclusivi, eleganti boutiques ed i suoi caffè tradizionali, espressione di gusto, eleganza e di prestigio torinesi, un mondo di idee e di regali dove riscoprire il piacere degli acquisti di qualità. feste a tutti.

Piazza Carlo Felice



Piazza Paleocapa

ANNACAFFÈ
Akris, Lagerfeld, Paco Rabanne, Sonya Rykiel
www.annacaffe.it

VIGANO
Oulica
www.salmomagnievigano.it

SAN dal 1973
Chanel, Gucci, Prada
www.sancariodall1973.com

STARRING Sportswear
Woolrich, Fred Perry, Bata 27, Puma

Principe Amedeo

DURANDO Pellicce
www.durando.it

DOUGLAS
www.douglas.it

Gioielli

GIORGIO ARMANI
www.giorgioarmani.com

MARIANGELA Boutique

NELV BEONS
Bar, pasticceria

SAN CARLO DAL 1973
Abbigliamento
www.sancariodall1973.com

CANDIA
Abbigliamento
www.decondiazabbigliamento.com

STRATTA
Confetteria, pasticceria
www.stratta1836.com

SAN CARLO 1973
Men Store
www.sancariodall1973.com

CIT ITALIA
www.cititalia.net

ZIZU - New Harlem

ARIMO Abbigliamento
www.arimo.it

Abbigliamento e calzature
www.verice.it

Via T. Rossi

FONDAZIONE PALAZZO BRICHERASIO
Esposizioni, mostre d'arte
www.palazzobricherasio.it
Via Lagrange, 20

MAX MARA

Via Cavour

PARADISE Creameria

PROMOD Abbigliamento

Via Buozi

Argenti
www.paginegialle.it/fasanogio

TOPI
Pelletteria, borse

BOLDI
www.boldi.it

Via Gramsci

SWATCH STORE
www.swatch.com

ONE
www.190.it

Abbigliamento

Cappelleria FORESTO Boissalino, Ferrari
www.forestovip.com

FOGOLA Libreria, galleria d'arte
www.fogola.com

BERGALLO Design
www.bergallo.it

ARBITER Borse, pelletteria
www.paginegialle.it/arbiter

BERGALLO Arredamenti
Architettura d'interni e oggettistica
www.bergallo.it

BORELLI
www.borellipellicce.it

CASTORO Gioielli
www.castoro.com

ROSALBA
Abbigliamento sposi
www.rosalbagabrielli.com

JOLLY HOTEL LIGURE
www.jollyhotels.it

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 21 MARTEDÌ 5 GENNAIO 2004

Addio ■ Buenaventura

Lo scrittore e drammaturgo colombiano Enrique Buenaventura (foto), uno dei maestri del teatro moderno in America Latina, è morto a 78 anni a Cali, in Colombia. Anche poeta, saggista e attore, Buenaventura è stato amato dai protagonisti delle avanguardie teatrali europee per la sua decisa innovazione scenica.



■ Pacino-Shylock

Primo giorno di riprese ieri in Laguna per il mercante di Venezia, il nuovo film di Michael Radford (foto), che affida a Al Pacino (foto) il ruolo di Shylock. Nel cast figurano anche Jeremy Irons e Joseph Fiennes. La pellicola, che ha un budget di 25 milioni di dollari, dovrebbe essere pronta a luglio.



■ morte di Toland

Lo storico Usa John Toland, vincitore del Pulitzer nel '71 per *The Rising Sun*, è morto di polmonite all'età di 91 anni. Nel 1976 aveva pubblicato una biografia-bestseller di Hitler. Molto controverso nel 1982 *Infamy: Pearl Harbor and Its Aftermath* in cui sosteneva che Roosevelt era a conoscenza dei piani giapponesi di attaccare Pearl Harbor.

SPETTRI, OSSESSIONI, VISIONI NOTTURNE, ANIMALI FANTASTICI: UN'ANTOLOGIA DI 48 STORIE ORRORIFICHE, TUTTE SCRITTE DA DONNE

Da Charlotte Brontë
■ Edith Wharton
■ Rebecca West:
autrici specializzate
nel genere sentimentale
che in questi racconti
danno il meglio di sé

Carlo

Un bel catafalco intessamente nero, con classiche decorazioni d'argento ai quattro angoli. E sotto, invece di una pesante bara, un pesante volume: *Il grande libro dei fantasmi* a cura di Richard Dalby. Sembra la pubblicità di una ditta di pompe funebri ma io trovo l'idea dell'editore (La Tartaruga) niente affatto lugubre e anzi spiritosa. Si può regalare una confezione del genere per la Befana? Altroché, e io stesso l'ho fatto (a persona adeguata, s'intende).

Ho goduto all'età di quindici anni del raro privilegio di aver paura dei fantasmi, in un contesto ormai purtroppo irrecuperabile. Un antico castello nel Monferrato, una casa con ogni sedile ricamato a punto sbanderas (a detta perciò stanza banderas), un ampio caminetto acceso, luci smorzate tranne che per uno dei convenuti che leggeva a voce alta delle storie di fantasmi, traducendole dall'inglese o dal francese (quel dito della Venera, il Re, di Mérimée, ma lo vado ancora davanti agli occhi). Verso mezzanotte tornavo a casa mia, un centinaio di metri più giù per una discesa ripida e buia. Una volta mi accorsi che qualcuno mi stava seguendo, passi leggerissimi ma inequivocabilmente venivano dietro ai miei. Mi fermai, e anche il mio inseguitore si fermò. Mi girai animosamente, scosso però da una gamma completa dei sintomi del terrore segnalati nei libri: gelo lungo la schiena, salivazione azzurrata, batticuore, formicolio alla radice dei capelli. Dietro di me non c'era nessuno, soltanto la notte, l'ombra cupa del castello, lo stradello col suo vago pallore di ghiaia. Ripresi a scendere per niente rassicurato e difatti i passi ripresero a seguirmi, lievi e agghiacciati. Mi fermai ancora nel gran silenzio, fitta tensione. Nessuno, niente. Non dirò che mi mancò il respiro o che mi mancò il cuore, ma la paura era tanta e autentica. Mi volle qualche metro e il

di Isaac Newton per chiarire il mistero: ero io stesso a provocarmi quei pesettini sinistri, le mie scarpe sollevavano ventagli minuscoli di ghiaia che ricadevano poi, secondo la legge di gravità alle mie spalle. allora ho più avuto brividi nello stesso, diciamo così, ambito soprannaturale né la letteratura del ramo mi ha più procurato turbamenti analoghi. Possono ancora far paura le storie di fantasmi? Dipende dall'età, molto dal silenzio che hai intorno (una sirena d'ambulanza, una moto strepitante sotto le tue finestre sono controindicati) e ovviamente dalla tua disponibilità meglio dire volontà, di farti spaventare. E poi dal valore delle storie, va da sé. Questa luttuosa antologia ne presenta ben 48, storie, ma né la copertina né i titoli precisano che tutti scritti da donne, inglesi o americane. Non capisco bene perché la cosa mi messa in evidenza: forse - si suppone - il pubblico già che i libri editi da La Tartaruga sono opera soltanto di donne. Ovvero - si teme - il maschilista conscio o inconscio sarebbe in sospetto, irritato, respinto da questo battaglione di scrittrici, se si leggesse tra le righe il canto rivendicativo delle opere fin da secoli sebbene che donne. Ma non pare plausibile, basti pensare che la massima rappresentante del genere orrorifico o «gotico» fu appunto una donna, Anne Radcliffe (1764-1822) che coi suoi *Misteri di Udolfo* diede l'avvio alla spettrale cavalcata verso Harry Potter, creatura di donna anche lui. E va ricordato che fino a un secolo fa il fantasma bisex, si diceva anche «fantasima».



Queste fantasme

All'età di 15 anni ho goduto anch'io del raro privilegio di un'esperienza da brivido: un antico castello nel Monferrato, un ampio caminetto, luci smorzate...

Comunque sia, ho l'impressione che qui la questione delle pari opportunità non si ponga, come invece per i romanzi pornografici, che fanno più chiasso se scritti da

donne. Salvo, sogghignante curiosità suscitano tali testi (ma tu guarda la sferzata porcellonella), anche a avviso si tratta di una reazione attivata pur sempre dal dolcesti- l'ovvio, di un omaggio antifrasi- alla tradizionale, superiore spiritualità di Beatrice, di Laura. La sfrenata può rotolarsi nel fango quanto vuole sotto gli occhi libidinosi del cavaliere; nel quale tuttavia non è spento dopo tanti secoli l'istinto (culturale) di tirarla su, prenderla in groppa al bianco cavallo e portarla in salvo, sempre che lei sia d'accordo. Sarà magari vero, la pornografia al femminile infranta un tabù, sguancia ipocriti veli, abbatte soffocanti pregiudizi. Coraggio ragazze, anche noi siamo perfettamente in grado di descrivere che combiniamo prima, durante e dopo i più bizzarri, i più estremi con-

torcimenti erotici! Nulla ci deve più fermare! Ma attorno alla languida fanciulla biancovestita che finalmente si impegna in tutte le trasgressioni aleggia sempre un sospetto di partito preso, di sfida, di mordace rivincita. Senza una certa nonchalance si fa presto a scivolare nel romanzo a tesi, nella capanna del pornozio Tom. Non ci sono fortunatamente tesi di nessun genere in questo *Grande libro dei fantasmi*. Ci nomi illustri, Charlotte Brontë, Edith Wharton, Rebecca West, Willa Cather, Ruth Rendell, Elisabeth Bowen, per citarne alcuni, non può dire che le autrici meno (in Italia) siano da meno, il livello generale della raccolta è alto. C'è anzi il piacere di scoprire un bellissimo racconto scritto da una perfetta. Dalle brevi biogra-

Possono ancora «fare paura»? Dipende dall'età, dal silenzio che hai intorno. E ovviamente dalla disponibilità a farti spaventare.

fie in appendice si apprende che quasi tutte queste scrittrici sono o sono state molto prolifiche, quasi tutte nel ramo più o meno «rosa». Staccandosi per mento dal sentimentalismo di mestiere danno qui, parrebbe, il meglio di sé; non più orientata a far rotta sul matrimonio (o divorzio) finale, la loro prosa sempre competente, forbita, vivace, ora assiosamente sospesa, ora sfrigolante nel buio miccia appena visibile, ci prepara alle apparizioni di rito.

C'è spesso di mezzo una storica magione, una villa, un appartamento centralissimo preso in affitto o acquistato per una somma ridicola. Un vero affare, che però poi comincia a produrre stranezze, una tenda qui, una finestra aperta là, un nero dietro la staccionata, un vagabondo col quale il padrone di casa a fare due passi, una scala, un ritratto, una porta. Poche volte si verifica un incontro faccia a faccia col fantasma, oppure lo si è incontrato soltanto molto più tardi si scopre che un fantasma. Due occhi lividi, cattivi, orribili bastano a ossessionare periodicamente tranquillo gentile compensati però da una bambinetta graziosissima in un vestito scozzese che saltella sulla sua piccola (ma micidiale) corda; c'è lo non c'è un'automobile viola che romba (o romba) sull'orlo di una scogliera tra le ginestre; e c'è un animale fantastico, l'unicorno, che fantasticamente si lega a una vergine d'oggi come vuole la leggenda, ma poi, stufo della vergine di essere tale, si prende una sua bestiale vendetta.

Corre per tutti i racconti il filo sottile che divide chi «vede» da chi non vede, e naturalmente gli scettici, e piuttosto i «carnali» secondo la classificazione gnostica, puntualmente smentiti. Difficile prendere partito pro o contro queste «apparizioni». Certo, se capita a me, l'incontro mi cambierebbe la vita, e non avrei neppure bisogno di un sanguinario nobiluomo cinquecentesco, di una damina, la gola squarciata al limite della Madonna. Per credere seriamente nella vita ultraterrena mi basterebbe il fantasma di un tranviere.

IN MOSTRA ALLA TRIENNALE DI MILANO UN SECOLO ■ ESPERIENZA LEGATA ALL'EDILIZIA PER I LAVORATORI E ALLE PERIFERIE

Là dove c'era l'erba ora c'è una casa popolare

Maurizio De Caro
MILANO

«SARÀ un'opera buona e un buon affare», così si esprimeva il senatore socialista Luigi Luzzatti dopo il varo della proposta di legge, la prima in Italia, per l'attivazione di sostegni all'edilizia popolare. nel 1903 e altri anni dovranno passare prima costituzione degli Istituti per le Case Popolare ma, ciò che conta, è l'orientamento, tipico per altro del governo Zanardelli-Giolitti, che faceva intravedere un potenziamento degli aiuti e facilitazioni fiscali per gli imprenditori dell'epoca.

La mostra che celebra il centenario della Casa Popolare, inaugurata nei giorni scorsi alla Triennale di Milano costituisce un primo approfondimento su questo immenso programma edificatorio realizzato in Lombardia e in tutto il resto del paese. Con la responsabilità scientifica del Politecnico di Milano, coordinatore Raffaella Pugliese e la partecipazio-

zione delle undici Aler (Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale, ossia gli ex-IACP), la mostra è un affascinante viaggio nella memoria del secolo scorso e nella lettura che le varie correnti dell'architettura italiana hanno dato a questa nuova potenzialità urbana.

I veri protagonisti dell'architettura italiana hanno trovato, soprattutto dagli anni trenta e con maggiore incisività dopo gli anni 50 (grazie anche al piano Case per i Lavoratori dell'Ina-Casa voluto dall'allora presidente del consiglio Amintore Fanfani) la possibilità di sviluppare proprie idee teoriche progettando un diverso modo di vivere, di abitare e di relazionarsi. Scorrendo la mostra si intuisce la comunità di intenti nell'incontro dialettico tra architetti, dirigenti dell'Istituto (principalmente Broglio e Diotallevi in epoche storiche e politiche molto diverse) e amministrazioni che ha espresso la vera speranza progettuale dell'architettura moderna.

Già Pagano affermava sco-

struire in periferia la città nuova, un diverso modo di abitare e di vivere e quella periferia restò modello fino all'esplosione demografica e migratoria degli anni sessanta e settanta.

Con risultati spesso contrastanti ma di grande impatto estetico e sociale le nascenti «forme» italiane da Figini e Pollini a Gardella, da De Carlo a Bottoni e BHPR fino ad Aldo Rossi, hanno tentato di trasferire sul piano reale il furore grafico delineato appena da Sant'Elia e le loro tante piccole città esprimono il sapore signorile della residenza tradizionale per i meno fortunati. Ieri e per il secolo la scelta della periferia era una necessità e una sfida per il movimento razionalista legato alla rendita fondiaria e alla possibilità di esprimersi in totale libertà. Quelle aree marginali nel corso del tempo diventeranno sacche di emarginazione indipendente dal valore tipologico e morfologico degli edifici e le mostra esprime in il valore di quella realizzazione infinita

pari a circa 100.000 appartamenti) che continua ad affascinare gli storici mentre terrorizza gli antropologi.

Le tre sezioni della mostra resterà aperta fino al 15 gennaio) riguardano in primo luogo la «questione abitativa» da un punto di vista legislativo con una sequenza dettagliata delle norme e delle leggi. La seconda sezione illustra il contributo del Politecnico e delle sue migliori energie creative alla formazione dell'idea stessa di casa popolare. La terza parte occupa un'indagine più dettagliata sugli interventi con la presentazione di novanta esempi realizzati in cento anni in Lombardia, su tutti un piccolo progetto di Terragni di rara e controllata bellezza.

Fin qui la storia, ma il convitato di pietra di questa esposizione rimane la periferia termine che continua a fare paura perché rappresenta il luogo della fuga e dell'instabilità, la parte della città da cui allontanarsi proporzionalmente alla personale crescita economica. In questo



Un'immagine del Quartiere di Edilizia Popolare Mangiagalli costruito negli Anni 40. La ricca tradizione milanese e lombarda di case per i lavoratori viene ripercorsa dalla mostra della Triennale

psicodramma collettivo Milano, metafora paese (perché da sempre oscilla pericolosamente tra impensabili ricchezze e spaventose sacche di emarginazione) ha rimesso la sua coscienza sociale, per cui quei quartieri modello di un tempo sono diven-

tati invisibili perché aggrediti da un sempre più immenso. Nella logica limpida del pianificatore-immobiliare contemporaneo questo progresso farebbe scomparire la periferia, la povertà, la delinquenza e tutte le bruttezze urbane, pagando, natu-

ralmente, e molto. La mostra ci ricorda un'alternativa estetica e culturale che potrebbe diventare la vera innovazione per i modelli abitativi del terzo millennio, per ricominciare a dare senso ai nuovi quartieri senza centro e senza periferia. Soltanto belli.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sargi
Vicedirettore
Vittorio Salsola, Carlo Santoro,
Roberto Bellina
Redattori capo centrali
Luca Uboldi, Carlo Santoro
Capo redazione romana
Federico Geremia
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sgarbino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Ancel
Direttore generale
Giovanni Datta
Amministratore
Luca Uboldi di Montemonte
Antonio Uboldi
Francesco Paolo Martelli
Ludovico Passerini d'Ercole
Marcello Sargi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, STAMPA
via Mazzini 32 - 10126 Torino, tel. 011/5590111
STAMPA IN FACCINELLE
La Stampa, via C. Bressa 84, Torino
L'Espresso, via Carlo Pavese 138, Roma
379 spa, Quarta Strada 20, Canale
Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1948
Certificato n. 5055 del 25/11/2003
La cartiera di Cordero 5 gennaio 2004 è stata di 513.529 copie

GLI ACCORDI DI KYOTO E LA POLITICA NUCLEARE SERIA

EFFETTO ATOMO

Tullio Ruggie

L'ITALIA ha firmato il protocollo di Kyoto e già si è il clamore delle polemiche. Dovremo ridurre le emissioni di CO₂, ma regna l'incertezza sulle alternative e sui costi associati. Il nucleare è tabù, dopo Sanzani il politico che lo tocca è un perdente. Altri propongono il fotovoltaico che è costoso e non sostitutivo del fossile.

Esiste davvero l'effetto serra? Il clima sta cambiando ma regna l'incertezza sulle cause e sulla portata di questo fenomeno. Le variazioni della temperatura media si basano su misure terrestri, da satelliti o da radiosonde. Dai rilevamenti al suolo e sulla superficie marina risulta nel secolo scorso un aumento globale di circa 0,6 °C ± 0,2 °C, valore su cui si addensano le critiche. Le stazioni di rilevamento sono mal distribuite, quelle poste in vicinanza di centri abitati distorcono l'effetto isola di calore urbano, altre ancora sono vetuste.

Le misure da satellite, iniziate nel 1958 indicano un aumento medio di 0,08 °C/decade concentrato negli anni 1976-77 e probabilmente legato alla oscillazione decennale del Pacifico. Le misure con le radiosonde sono in accordo con quelle effettuate da satellite.

Mann e altri (1999) hanno ricostruito l'evoluzione della temperatura nell'ultimo millennio sulla base dell'analisi degli anelli degli alberi, tecnica giudicata inattendibile da altri ricercatori. Altri hanno studiato la correlazione tra concentrazione della CO₂ e temperatura negli ultimi 250 mila anni analizzando il ghiaccio profondo in Antartide.

Tre rilevanti episodi di riscaldamento segnano la fine delle ultime ere glaciali ma in questi episodi l'aumento della temperatura precede quello della CO₂, in parole povere l'effetto sembra precedere la causa. L'agricoltura su grande scala potrebbe alterare il clima; nelle risaie viene prodotto metano, gas serra molto efficiente. La dinamica del clima è molto più complessa ed imprevedibile di quanto possa emergere dal protocollo di Kyoto. Vedo favore una attenta pianificazione e riduzione dei consumi di combustibili fossili in Italia che elimini gli sprechi pur mantenendo la qualità dei servizi ma mi rendo conto che tutto questo non basta. I politici prendano decisioni responsabili in campo energetico e gestiscano il nucleare in modo meno disastroso e facciano di quanto è accaduto a Sanzani. Il nostro paese è estremamente vulnerabile sotto il profilo energetico, i rifornimenti di petrolio e di gas naturale possono essere bloccati da instabilità politiche nei paesi produttori, occorrono fonti alternative.

I dati da me riferiti nell'articolo provengono in gran parte dal sito <http://www.sepp.org/NewSEPP/Ramel-la%20Italian.html>

ruggie@iol.it

È UN PROBLEMA CHE RIGUARDA L'INTERA EUROPA: SONO NECESSARIE QUOTE DI AMMISSIONE COMPLESSIVE

Immigrazione, oltre le politiche fai-da-te

Mario Deaglio

OLTRE a ostacolare i collegamenti marittimi con Lampedusa e Pantelleria, le grandi mareggiate della conda metà di dicembre hanno impedito lo sbarco sulle coste italiane di una nuova ondata di immigrati clandestini. Le vacanze natalizie così trascorrono in pace, ossia

l'imbarazzante arrivo di nuovi disperati nel momento delle feste familiari. Il problema dell'immigrazione, però, non se ne va così facilmente e purtroppo continua a essere

largamente affrontato sul filo dell'emergenza, o al massimo con orizzonti di breve periodo in maniera emotiva e approssimativa: per alcuni, come il ministro Bossi, gli immigrati sono dei "bingo bongò" da escludere da ogni sussidio relativo al possesso della casa che deve essere rigidamente riservato agli indigeni; per altri, come le organizzazioni cristiane di volontariato, coloro che sbarcano sulle coste sono dei fratelli da aiutare perché hanno molto sofferto e per i quali non si fa mai abbastanza.

Ripartire il discorso su un piano razionale, illuminato dalle statistiche, lontano frastruono della politica del giorno per giorno, appare indispensabile per passare da posizioni di principio a politiche concrete di lungo periodo relative a un aspetto che, in ogni caso, segnerà profondamente il futuro e l'identità stessa dell'Italia. Una tappa importante a lungo periodo è rappresentata dal convegno sull'immigrazione economica dell'immigrazione, svoltosi a Firenze su iniziativa della Fondazione Cesifo Alberto Predieri nella seconda settimana di dicembre, con il coordinamento di Massimo Livi Bacci, uno dei maggiori demografi italiani. Per due giorni, attori di vari tipi di discipline umane - accanto ai demografi vi hanno partecipato economisti, sociologi, statistici, politologi - si sono confrontati con il problema che, proprio perché complesso e sfaccettato, non può esaurirsi nelle specialistiche.

Si sono così sfatati alcuni luoghi comuni piuttosto diffusi nell'opinione pubblica. Il principale è che l'Italia rappresenti un caso particolare, il punto di arrivo di flussi di immigrazione particolarmente intensi: gli immigrati regolari sono circa un milione e mezzo, al quale



L'immagine d'uno sbarco di immigrati clandestini a Lampedusa

bisogna aggiungere - secondo stime più ampie, dovute alla Caritas - un altro milione di persone in attesa di regolarizzazione. Due milioni e mezzo di persone, quindi, meno del 5 per cento della popolazione contro il 7-8 per cento del resto dell'Europa ricca, un totale all'incirca uguale a quello della Spagna, paese che conta circa un terzo di abitanti in meno dell'Italia; per non parlare degli Stati Uniti, con 35 milioni di immigrati, quattordici volte più dell'Italia con una popolazione solo sei volte superiore.

La nostra esperienza di immigrazione non si discosta quindi da quelle analoghe degli altri paesi ricchi e non abbiamo quindi scuse nell'affrontarla. Tenere conto delle esperienze altrui. Al contrario, estendiamo spesso all'immigrazione alcune nostre pessime usanze: il caporalato, l'esclusione irregolare, a giorni o per brevi periodi, da parte di un intermediario (il caporalato, appunto) che tempo riguardava i braccianti agricoli italiani, riguarda ora prevalentemente gli stranieri e si è esteso anche all'edilizia, come alcune recenti sciagure sul lavoro hanno posto in luce. La spinta a vivere l'immigra-

Contrariamente al luogo comune l'Italia non si trova in una situazione più drammatica di altri Paesi vicini di casa arabi o amici albanesi non destano alcun pregiudizio

sione come un fatto enorme, ma che dell'opinione pubblica e si sfata così secondo luogo. Secondo i sondaggi compiuti dall'Istituto di Ricerche sulla Popolazione, più della metà degli italiani dà dell'immigrazione un giudizio decisamente positivo, molti distinguono e qualche contraddizione. L'82 per cento degli intervistati dichiara che vicini di casa arabi non rappresenterebbero problema, mentre nel

1987-88 si è espresso così soltanto il 64,3 per cento; e più del settanta per cento degli intervistati non vede niente di male nel fatto che i propri figli abbiano amici albanesi (la percentuale scende al 53,1 per cento se l'amicizia si trasforma in fidanzamento). Rimane però forte la sensazione, diffusa soprattutto tra gli italiani, che il livello di istruzione basso, che gli stranieri siano stupratori e la paura che alimentino criminalità e terrorismo.

Il venire a patti con l'immigrazione è del resto necessario, viste sia la forte pressione di popolazioni estere prive di ogni prospettiva di vita decente - e quindi disposte a tutto pur di conquistare qualche chance in Occidente - sia la tendenza fortemente riduttiva della demografia italiana. Secondo la rivista dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il modello demografico dell'Italia settentrionale è già basato su emigrazioni di rimpiazzo. Il che significa che degli immigrati già oggi proprio non si può fare a meno, per i lavori più faticosi e più umili, e che sussiste il rischio di una segmentazione di un'integrazione; e per evitare la prospettiva di comunità chiuse e divise che

non si parlano e diventano potenzialmente antagonisti, il ruolo di una scuola pubblica interetnica, oltre che interculturale, appare essenziale.

Quanto costa questa scuola, quanto costano gli altri servizi di cui godono gli immigrati? Questo interrogativo introduce il problema-chiave di valutare l'effetto delle migrazioni sulla finanza pubblica e sul sistema previdenziale. Dalle relazioni presentate al convegno, si ricava che, dopo un certo numero di anni di risultati incerti, l'immigrato regolare presenta caratteristiche fiscali simili a quelle del lavoratore italiano, ossia versa un contributo all'erario al netto dei servizi usufruiti mentre l'immigrato clandestino costituisce un onere netto per la finanza pubblica (non versa contributi e fruisci di servizi sociali). Per quanto riguarda il sistema previdenziale, il contributo dell'immigrato (ovviamente solo di quella regolare) è positivo ma non decisivo; si può, in altre parole, pensare di evitare una riforma delle pensioni solo accogliendo un maggior numero di immigrati.

Sulla base di questi risultati, è possibile, e sta rapidamente diventando necessario, impostare una politica dell'immigrazione, nella quale la dimensione nazionale appare superata in favore di un metodo integrato che comporti coerenza e coordinamento del livello europeo a quello regionale mentre oggi molte disposizioni sono contraddittorie. Al trasto all'immigrazione illegale, un'area in cui l'Europa si è avviata a un'azione comune, appare ragionevole escogitare politiche convergenti sulla concessione dell'asilo e sull'ammissione non più e singoli paesi ma all'interno area europea, ma quote di immigrazione annuale stabilite almeno per i paesi aderenti all'accordo Schengen, entro i quali le persone si muovono liberamente.

Una dimensione speciale di queste politiche è quella della cittadinanza, che si fa riflettere su un problema essenziale, un interrogativo che supera la dimensione economica e riguarda tanto gli immigrati che gli indigeni: dove vogliamo collocare la nostra identità e vogliamo configurarla? Che tipo di cittadinanza vogliamo costruire in Italia e in Europa? Che cosa devono avere in comune i cittadini o anche solo i residenti stabili di un certo territorio? Politici ed elettori dovrebbero riflettere su domande di questo tipo per costruire con più una risposta accettabile.

mario.deaglio@univ.it

al DIRETTORE

Aerei, la sicurezza non deve essere un segreto

GREGIO Direttore, uno di quei torinesi (e le assicuro che non tanti) che hanno avuto un amico, un parente, un figlio, nipote tornati da Sharm el Sheikh con il volo della Flash Airlines che è poi ripartito per il Mar Rosso e che al ritorno è finito in un aereo e bordo i poveri turisti francesi. Se mi sento sotto shock io, pensi ai nostri concittadini che hanno sentito il brivido della morte sfiorargli la pelle, e che devono ascoltare la notizia tremenda che accompagnano le indagini sulla sicurezza. Dunque, né attentato né terrorismo, ci dicono sia stato un incidente. Eppure almeno in occasione delle festività del maggior traffico aereo determinato dalle vacanze di Natale in tutti gli aeroporti del mondo, soprattutto in quelli a maggior frequentazione turistica, è stato lanciato un particolare tipo di allarme che aveva determinato un inasprimento dei controlli di sicurezza. Si viene a sapere che la compagnia coinvolta nell'incidente aveva già rischiato il disastro un anno prima ad Atene; che la Svizzera considerava gli aerei della Flash Airlines a rischio, e il ministro francese dei trasporti, dopo un iniziale balbettamento, ha dovuto ammettere che era così. Ma se questo succede con il massimo livello di allarme, vorrei obiettare, non dobbiamo pensare dai giorni in cui si viaggia normalmente?

GENTILE lettore, la sua lettera e le osservazioni sono esemplari, con l'aggravante che per una volta si parla di Svizzera e Francia, e quindi possiamo prendercela con le nostre caratteristiche «specificità» nazionali. Ora, se saranno confermate le ipotesi di questi giorni, bisognerà pure rassegnarsi al fatto che, purtroppo, un incidente è un incidente, e nessun controllo può impedire disgrazie che statisticamente si verificano, specie nei cieli sovrastanti dei nostri tempi, pur lasciando il trasporto aereo percentualmente il più sicuro. L'idea che una compagnia possa essere considerata a rischio, e che questa informazione o sia tenuta segreta, o viaggi riservatamente nei fonogrammi dei governi, è inaccettabile. Viviamo in un'epoca particolarmente allarmata, facciamo i conti tutti i giorni che riguardano la nostra salute, i nostri soldi, l'ambiente, gli eventi naturali. Scegliamo liberamente di vivere in un modo o nell'altro, di mangiare poco o molto, fumare o no, viaggiare di più o di meno. Ma abbiamo il diritto di scegliere consapevolmente.

Marcello Sargi
marcello.sargi@lastampa.it

Il pacco-bomba di D'Annunzio • Un brutto regalo per ventisette terminali •

LE LETTERE VANNO INVIATE A LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO • 011/559024 E-MAIL: lettere@lastampa.itL'ANNO MORIVA
ASSAI DOLCEMENTE

L'occulto messaggio che si cela nel Piacere di D'Annunzio spedito come pacco-bomba alla fine di dicembre si annida nella prima riga dello stesso romanzo. L'anno moriva, ma dolcemente.

Alberto Arbasino

MI PIÙ LAVORO
E QUESTA LA FLESSIBILITÀ?

L'ultimo giorno dell'anno è stato il mio ultimo giorno di lavoro. Per me come per altri 26 uomini e donne che hanno lavorato per oltre 9 mesi e presso la Prefettura di Napoli (con un contratto interinale della società Obiettivo Lavoro) all'ultima sanatoria per la regolarizzazione del lavoro irregolare per gli extracomunitari è un ultimo dell'anno. Sebbene il lavoro non sia terminato, l'organico della Prefettura non possa rispondere alla continua emergenza immigrazione, il Governo ha deciso di mandare a casa un personale ormai già formato che professionalità e generosità ha svolto il proprio lavoro. Cara Stampa, ho più un lavoro. Questa è la flessibilità?

Piero Pirelli

CHIAPPIN
DOVREBBE

Negli ultimi tempi, probabilmente a partire dall'11 settembre, anche il mondo dello spettacolo ha mostrato la sua anima impegnata, sociale. In occasione dei grandi eventi, il mondo dello spettacolo si è spesso mobilitato, prendendo posizione, anche duramente, con la guerra in Iraq. Ho sempre creduto che tale

sensibilità fosse reale, anche se spesso superficiale o ingenua, ma ritengo sia comunque meglio di niente. Pochi giorni fa la nota soubrette Barbara Chiappini ha ricevuto dalla Repubblica del Congo l'offerta di rappresentanza statale africana nel mondo. Bene, ognuno agisce secondo coscienza, e business in business, ma poiché la Repubblica del Congo ha la peggiore situazione umanitaria del mondo (secondo l'Unicef, vive una guerra che ha causato più di tre milioni di morti, la mortalità infantile è tra le più alte del globo, così come anche la corruzione (allo stesso livello dell'Iraq) e Saddam secondo Transparency International), se le consiglieri di dire no grazie. Se ci pensa sopra, Barbara Chiappini può capire che ha ben poco da guadagnare: una grande pubblicità essere la portabandiera della repubblica della morte.

Andrea, Torino

LAVORARE BENE
FA SANGUE

Nella lettera pubblicata il 2 gennaio dal titolo «Chi ama ancora il proprio mestiere?» il signor Gennarini dice che sempre più numerose le persone che svolgono di malavoglia il proprio lavoro. È vero, ma altrettanto vero il fatto che nessuno è in grado di lavorare bene senza provare il desiderio intenso di farlo. Neppure il senso del dovere - che sicuramente oggi lascia molto a desiderare - può essere certe reazioni di malessere tanto visibili ma può tuttavia preservare dalla disonestà e dalla scorrettezza. Ho conosciuto una persona, morta qualche mese fa all'età di 96 anni, che ha lavorato fino al suo ultimo giorno di vita. Era un contadino che la sua terra con dedizione provvedeva pazientemente a renderla fertile e

produttiva. Quando, poco tempo prima di morire, gli chiesi: «Lei non si ammala mai?». Lui rispose: «Non ho tempo. Si perché lavorare fa buon sangue». Il vino buono e rende lungo. Il caro vecchietto che ho avuto la fortuna di conoscere è stato un esempio straordinario di una specie in estinzione.

Valerio Manno, Torino

ETICA OBBLIGATORIA
PER TUTTI I MANAGER

Cent. Sig. Vittadini, ho letto il suo articolo sulla Stampa e mi crede molto preoccupato dalla situazione italiana. Come leader della Boc-Israele mi sto prodigando affinché venga istituita in Bocconi e nelle facoltà economiche una cattedra di etica. A Harvard dopo il fatto Enron, il Rettore ha radiato dall'elenco degli alunni coloro che erano coinvolti nella gestione e nel controllo, ha inoltre istituito la cattedra di Etica OBBLIGATORIA per tutti. Mi creda, sto cercando di trovare dei tifosi di questa mia iniziativa, e trovo delle risposte patetiche di professionisti che ti dicono che per tenere un cliente importante è costretti a tante cose. Bene a questa stregua ho proposto di costituire una Banda Bassotti, almeno potremo contare sulla simpatia di qualcuno.

Simone Farigoni, Ginevra

PROMESSE ELETTORALI
NON MANTENUTE

Forza Italia, Lega Nord, Alleanza Nazionale ed ex democristiani due anni e mezzo fa hanno vinto le elezioni politiche con una coalizione che si chiama Casa della libertà. Dopo lo slogan emmo tasse tutte,

quello che ha maggiormente suggestionato gli elettori di destra fin contro c'è quasi più nessuno. Era: «chiudiamo le frontiere agli immigrati e fuori i clandestini e i delinquenti stranieri». Oggi sul problema immigrazione ci troviamo paggio di prima delle elezioni del 2001. La destra dirà che i comunisti e la Chiesa impediscono di fare leggi severe. Falso! La Bossi-Pini è una legge di questi governi. Ma ha dato i risultati sperati. Inoltre ricordiamo che la maggioranza attuale possiede deputati in più nella Camera e cinquanta in Senato. Perciò potrebbe fare tutte le leggi che desidera; e ha fatto molto per risolvere i problemi di chi sappiamo. Basta immigrati dicono molti elettori del centrodestra soprattutto leghisti. La protesta però dovrebbe rivolgerla alla coalizione che governa l'Italia e che ha saputo mantenere le promesse.

Fausto Vicentini, Trieste

IL PRESIDENTE
DELLA FIAT

Nell'articolo di polemica sulla sicurezza del charter, pubblicato il 4 gennaio firma di Maria Amabile, legge testualmente: «Ai dubbi sul charter risponde Donatella Marai, Presidente della Fiatv Milano...». A riguardo si deve precisare che la signora Donatella Marai dallo scorso 1° giugno 2003 non ricopre più alcuna carica in questa Federazione, né a livello triale né periferico.

Antonio Tassi, presidente Fiatv

Chiedo dal testo dell'articolo, per errore, il caduto la parola senza. Questo non cambia la sostanza dell'articolo e delle dichiarazioni. [E]

DRAMMA E UTOPIA CONIUGALE DELL'AUTORE DI «ANNA KARENINA»

Le furie di Tolstoj nella prigione del matrimonio

Da giovane aveva idealizzato la donna, forza della natura e dell'eros
ma visse la famiglia in modo rabbioso: «Scappare, bisogna scappare»

Giovanna Zucconi

TOLSTOJ ■ ■ ■ tipo impaziente, a ventiquattro anni scriveva sonetti ■ ■ ■ vecchio, chissà se avrebbe più combinato niente di buono, a trentaquattro pretese di sposarsi dopo un fidanzamento di appena una settimana, ■ ■ ■ non ■ ■ ■ la ragazza che gli era destinata ■ ■ ■ con un'altra delle sorelle Bers, Sof'ja, che aveva sì e no diciotto anni. Nello sdrucito appartamento dentro le ■ ■ ■ del Cremlino dove abitava la famiglia del dottor Bers, fra divani sfondati e lampadari così bassi che sfioravano la testa dell'ospite, lì, mano nella mano, durante quel fulmineo fidanzamento, il conte Lev Nikolaevic Tolstoj fece ■ ■ ■ tempo a sottoporre la sognante fanciulla moscovita a un rito crudele. E la rovinò per sempre. E, forse, rovinò per sempre anche se stesso, quella felicità familiare che aveva desiderato tanto, e alla quale aveva intitolato un libro già ■ ■ ■ prima.

La costrinse ■ ■ ■ leggere i suoi diari, diari esaurientissimi, precisissimi, le svalò ogni piega ■ ■ ■ sua anima e del suo corpo, chissà se per ■ ■ ■ a lei ■ ■ ■ per imprigionarla nell'assolutismo spietato della verità. Le rivelò ogni dettaglio dei suoi ■ ■ ■ mori passati, la zingara Katja (da sera in cui seduta sulle mie ginocchia mi raccontò che mi amava, che concedeva favori ad altri ma non permetteva a nessuno all'interno di me certa libertà che dovrebbero essere coperte dalla cortina della modestia), la spigliata dama di corte, la vicina Valerija Arsen'eva, alla quale scrisse sedici lettere d'amore ma che finì per non sposare, ■ ■ ■ soprattutto la



Sof'ja Bers: sposò Tolstoj a 18 anni

contadina Aksin'ja Bazykina, dalla quale ebbe un figlio che divenne cocchiere nella tenuta di Jasnaja Poljana: la snella Aksin'ja dalla gonne variopinte che Lev Nikolaevic continuò a incontrare durante le sue cavalcate fra i campi e i boschi, la bella Aksin'ja che le donne del villaggio indicavano con malizia alla giovane sposa appena arrivata, «quella è la ganza del padrone», mentre stava lavando il pavimento della villa coniugale. Gelosia. Implacabile. Madam ■ ■ ■ Tolstoj non se ne liberò più, lui decenni dopo ancora annotava che ■ ■ ■ lei ■ ■ ■ sono risvegliati ■ ■ ■ fermenti ■ ■ ■ rabbia e di dolore, lei nei suoi diari registrava i furori, il tormento, e gli sforzi per placarlo. La lettura reciproca dei diari fu

un rito coniugale che continuò, chissà se per sincerità estrema o costringendo all'insincerità ■ ■ ■ che la più privata delle scritture: quello che non voleva che la moglie leggesse, lettere o manoscritti, lui con infantile ingenuità lo nascondeva in un cassetto ■ ■ ■ divano in pelle verde imbullonata ■ ■ ■ chiodini dorati sul quale era nato, e sul quale sarebbero nati quasi tutti i loro tredici figli.

Nel giugno del 1863, ■ ■ ■ mesi dopo le nozze, nacque il primo, Sergej, ■ ■ ■ cominciarono i litigi fra i due sposi: lui pretendeva che lei allattasse il bambino, lei si rifiutò. Durante la gravidanza, Sof'ja aveva fatto un ■ ■ ■ Sognò che in un enorme giardino entrava Aksin'ja, vestita una signora, di seta nera. «Mi prese una tale rabbia che presi il mio bambino e cominciai a farlo a pezzi. Gli strappai le gambe, la testa, tutto, ero in preda a un furore terribile. Venne Léva (vez-zeggiativo di Lev, n.d.r.), io gli dissi che mi avrebbero deportata in Siberia, ma lui raccolse le gambe, le braccia, tutte le parti e disse che non era nulla, una bambola. Guardai, e infatti invece d'un corpo erano trucioli e camoscio. Lasciamo perdere le interpretazioni, troppo facili, e lasciamo anche Sof'ja per ■ ■ ■ ancora a disperarsi e rimproverare al marito di non amare i suoi figli, «che se fossero invece i figli di una contadina...». Quello che conta è una parola: bambola.

Molti anni prima, durante l'infanzia dello scrittore, le bambole di casa Tolstoj giocavano alle bambole con il piccolo «Léva-piagnone», lo cullavano, lo lasciavano come un bamboletto. Molti ■ ■ ■ dopo, ■ ■ ■ moglie avrebbe scritto furante ■ ■ ■ lui si dedica-



Lev Tolstoj nella tenuta di Jasnaja Poljana con la nipote Tatiana

va per intero non alla sua famiglia ma al popolo, che era capace di astratti amori collettivi ■ ■ ■ non di presenza domestica: «...io non posso occuparlo per intero come lui occupa me. Ma se io ■ ■ ■ lo occupo, se sono una bambola, se ■ ■ ■ unicamente la moglie, ■ ■ ■ persona, non posso e non voglio vivere così». Sarebbe vissuta così, soffocando nel ruolo, tutta la vita, dal matrimonio nel 1862 fino alla morte in fuga di lui, nel 1910. Soffocava anche lui, nella felicità domestica alla quale si era impedito di credere. Sollevandosi ■ ■ ■ letto, ormai morente, disse con voce forte e convinta: «Scappare, bisogna scappare». E all'inizio della ■ ■ ■ lunga vita, nel suo primissimo ricordo, c'era già quella stes-

sa sensazione di imprigionamento, ■ ■ ■ legato, vorrei liberare le braccia e non posso. Strillava il poppante fasciato, urlava l'ottantenne moribondo. Spasmi di libertà.

Solo per qualche anno, subito dopo il matrimonio, Lev Nikolaevic si sarebbe detto felice, appagato, sereno. La conversione mistica, a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta, avrebbe poi ribaltato ogni utopia ■ ■ ■ gale. Moriva ■ ■ ■ uno dopo l'altro i figli, cinque su tredici, fra ■ ■ ■ bambina di cui il padre disse soltanto che sarebbe stata molto rimpianta in seguito: ■ ■ ■ le altre femmine, una volta adulte, fece di tutto per impedire che si sposassero. La moglie Sof'ja si rifugiava nella concretezza, pranzi ■ ■ ■ per

quaranta persone ogni giorno, traslochi, mobili nuovi, migliori ummobiliari, e intanto combatteva perché i diritti d'autore del marito rimanessero in famiglia, e non ceduti al popolo come avrebbe voluto lui: copiava pazientemente i suoi manoscritti, e andò perfino dallo zar, sfidando i petegolezzi, per implorare ■ ■ ■ venisse censurata quella *Sonata a Kreutzer* in cui Lev raccontava di un marito che uccide la moglie adultera ■ ■ ■ poi ogni tanto fuggiva per strada in vestaglia, d'inverno. Però ritornava: a Jasnaja Poljana l'unica famiglia salda era, nonostante tutto, quella di Lev e Sof'ja, suoceri e fratelli ■ ■ ■ figli divorziavano, ostentavano adulteri, avevano figli da zingane e puttane...

Da giovane Tolstoj aveva idealizzato la donna, forza della natura e dell'eros, ■ ■ ■ vecchio inseguì (in vano) un ideale di castità, quasi di ascetismo, considerava il sesso una contaminazione e i figli una prova abominevole della devianza umana dalla spiritualità. Nel primo autunno del nuovo secolo, in Crimea, confidò ■ ■ ■ Maksim Gorkij che l'umanità è si colpita da terremoti, epidemie, malattie, ma «in tutti i tempi la tragedia più dolorosa è stata ■ ■ ■ sarà la tragedia della camera da letto». Per Gorkij, nessuno mai fu prigioniero della solitudine e del disprezzo più di quel vecchio scrittore, patriarca impaziente, profeta dell'amore universale.

giovannazucconi@libero.it

Domani il primo volume giovedì un quiz online

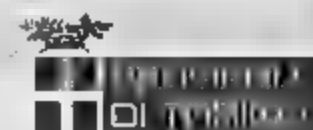


Il primo volume di *Anna Karenina*, il capolavoro ■ ■ ■ Tolstoj che inaugura la collana dei «Classici La Stampa», sarà distribuito in omaggio domani ai lettori che acquisteranno il quotidiano. Il secondo volume sarà in vendita giovedì a 4,90 euro più il prezzo del giornale. I titoli successivi (45 in tutta ■ ■ ■ serie, per ■ ■ ■ totale di ■ ■ ■ volumi) seguiranno allo stesso prezzo ogni martedì: il 13 gennaio sarà la volta ■ ■ ■ Oscar Wilde con *Il ritratto di Dorian Gray*. Intanto, in coincidenza con l'uscita della seconda parte ■ ■ ■ *Anna Karenina*, da dopodomani sul sito www.lastampa.it sarà proposto un gioco a quiz per mettere alla prova le nostre conoscenze tolstoiane.

STOP ai prezzi in corsa

Con il patrocinio di

REGIONE
PIEMONTE



CITTÀ DI
TORINO



Il contrassegno

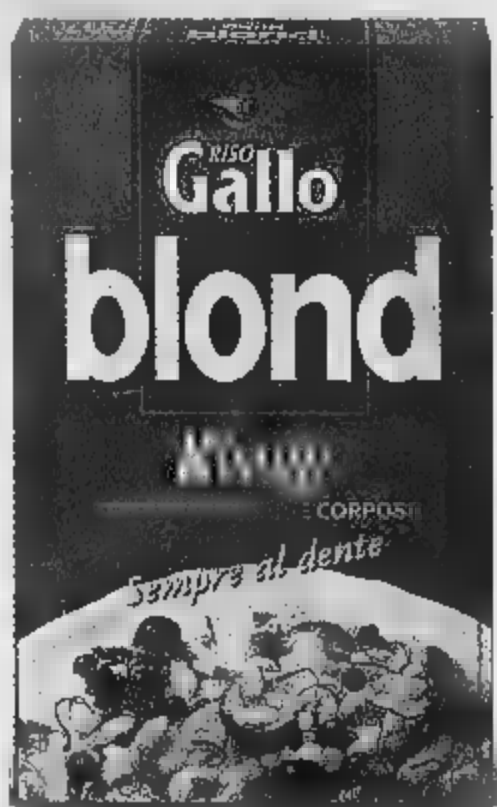


vi aiuta a riconoscerli

- Maggiore trasparenza
- Più informazioni: doppio prezzo Euro e Lire
- 230 prodotti di qualità a prezzo bloccato fino al 31 gennaio 2004

Una iniziativa organizzata da:
C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., Adiconsum, Adoc, Adusbef,
Federconsumatori, Movimento Consumatori, Cittadinanzattiva,
CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Ascom Confcommercio.
Con il sostegno del Ministero delle Attività Produttive

Pagina a cura della Regione Piemonte
Assessorato al Commercio
Direzione Commercio Artigianato



Cosa vi ha portato la Befana ■■■■ lo sappiamo, possiamo però suggerirvi cosa portare in tavola in questo giorno di festa. Un cremoso risotto dove i chicchi perfetti di Riso Gallo Blond Risotti e quelli aromatici di Riso Gallo Venere si uniscono all'oro dello zafferano, al sapore dell'arancia ■ al profumo dell'anice. E anche se non siete stati proprio buoni, non preoccupatevi: il risotto sarà buonissimo. La ricetta completa del "Risotto Oro dei Magi", creazione dello chef Giancarlo Perbellini del ristorante Perbellini di Isola Rizza (VR), la trovate sul sito www.risogallo.it.



Siete stati buoni?



Riso Gallo. Chicchiricchi di felicità.

■ MINGARDI. Esponente della scuola bolognese dei cantautori, vanta una intensa e un successo moderato. È un tipo decisamente alternativo, amante del rhythm and blues, maturo componente della Nazionale Cantanti. Ha piazzato pochi successi a livello nazionale. A Sanremo porta «E la musica» (foto 1).

■ PIOTTA, alias Tommaso Zanello, già autore del tormentone «Supercatone» porta all'Ariston «Ladro di te»: «Una storia d'amore, o meglio di passione, ma fuori degli schemi classici e buoni, immersa in un'atmosfera notturna, metropolitana» (foto 2).



■ J. sedicenne romano, nome Marco Canigula, il unico minore sul palco a cantare il nostro amore. «È fortissimo - dice Renis - ha grande personalità. È anche un bel ragazzo, farà impazzire le ragazze».

■ RUMI. autore di talento e già al Festival in due occasioni nei primi Novanta (la seconda assieme a Condi e Di Bella) dove ha vinto un premio della critica canterina «Guardastelle».

■ DB BOULEVARD, gruppo dance di primo nelle classifiche inglesi canta «Basterà».

■ LINDA VALORI, 25 anni, San Benedetto del Tronto già finalista



dell'edizione del '95 di «Una nuova voce italiana» canta «Aria Sole Terra e Mare».

■ GANNY LOSITO, vocalist dei «Sottotono» nonché protagonista nel 2000 di uno scontro con Striscia notizia canta «Single».

■ T. MENEGUZZI, autore di uno dei tormentoni estivi, titolo «Vero falso», canta all'Ariston «Guardami negli occhi (prego)» (foto 3).

■ MODUGNO figlio d'arte, grande interprete di musical, canterà «Quando l'aria mi sfiora» insieme a Gipsy King già interpreti della cover di «Volare» (foto 4).

■ F. già a Sanremo nel '99 le nuove proposte, presenta adesso «Sei un miracolo».

■ MAURIZIO artista di provenienza jazz, canta «Sei la vita mia».

■ SIMONE di «Bollicine», appartenente all'etichetta discografica di Vasco Rossi, punta «È stato tanto tempo fa».

■ GIANNI BELLA, «Un angelo legato a un palo», Renis lo definisce «una bella ragazza che canta bene».

■ STEFANO PICCHI, porta una canzone che farà parlare dal titolo emblematico: «Generale kamikaze».

SARANNO



D.J. FRANCESCO, figlio d'arte (diede di Roby Facchinetti, il pianista dei Pooh), naviga nel mondo della dance; la canzone del capitano è stata la scorsa estate una specie di tormentone estivo; non ha finora inciso un album ma soltanto dei singoli, l'ultimo dei quali è «Sai?». Nella multinazionale Universal ma dopo l'embargo della Fimi al Festival 2004 è stato candidato alla gara. Il suo manager Claudio Cecchetto.



■ Milita nella major Universal, ma la sua candidatura è stata presentata direttamente dal management. Giovanni Pellino in arte Neffa, campano, viene dal panorama alternativo e del rap; ha avuto un bel successo grazie al brano «Io e la mia signorina»; ha uno stile molto personale, il suo ultimo album «Molteplici mondi di Giovanni» uscito il 3 ottobre, è stato giudicato dalla critica uno dei più belli del 2003.



PACIFICO. È un altro dei virgulti della nuova canzone d'autore italiana; classe 1964, vero nome Gino De Crescenzo, fondatore dei Rossomattese, ha inciso il primo disco solista nel 2001, con buoni consensi, e avuto riconoscimenti a Recanati e al Club Tenco; ha partecipato all'ultimo disco sia di Emanuele Bersani che di Frankie HI NRG. È assai dotato sul piano della scrittura e della melodia di una più vasta audience.



MAURO VENUTI. Dal disco Grandi prese, il tormentone estivo Veramente, e il relativo bel video nel quale a torso nudo compie movimenti ginnici, hanno rilanciato il talento del cantautore catanese, quarantenne ex membro del Denova ed esponente di punta della nuova musica siciliana, scoperto a suo tempo dallo scomparso Francesco Virzì e conduttore di brani di successo con Carmen Consoli.

SANREMO gioca in contropiede

Il rifiuto delle multinazionali del disco a partecipare al prossimo Sanremo, ha finito per dar vita al Festival più stravagante di una storia lunga e non sempre gloriosa: il direttore artistico Tony Renis ha dovuto compiere, con la sua commissione di musicisti e d.j., una scelta forzatamente eccentrica fra 750 candidati sempre famosi e però non usurati da innumerevoli passaggi sulle tavole dell'Ariston. Il cast del Festival 2004, libero dai laccioli della promozione e privo dell'usuale distinzione fra «Giovani» e «Campioni», si rivela una curiosa e accorta mescolanza di perfetti sconosciuti,

vecchie inconsuete glorie, consolidate realtà della nuova musica italiana che state pescate con una scelta coraggiosa: pensiamo soprattutto a Neffa, Pacifico, Mario Venuti, Omar Pedrini, che rappresentano senz'altro una degna per cambiare pagina e abbandonare riti vecchi e consunti. Chissà che qualcosa di buono ci sia, e altre vecchie promesse: ossimoro doveroso per parlare di Bungaro e Daniele Groff. Nessuno ha ancora ascoltato le canzoni non è commissione, e il giudizio di merito è perciò impossibile. Lo scenario è cambiato: nelle vesti delle vecchie glorie ec-

Le scelte stravaganti dovute al rifiuto di partecipare delle grandi case discografiche potrebbero dar vita a una rassegna più libera

co Marco Masini, Andrea Mingardi, Adriano Pappalardo, il brasiliano di «Feelings» Morris Albert; fra gli sconosciuti perfetti un sedicenne che chiama André, un

Simone dell'etichetta di Vasco Rossi, una Linda e una Veruska che sono anche le due uniche donne fra 22 concorrenti; fra le curiosità Er Piotta, il gruppo dance D.B. Boulevard che ha scalato le classifiche britanniche, il Paolo Meneguzzi che tanto successo ha già avuto in Sudamerica, anche un po' da noi; il figlio di Modugno, Massimo, i Gipsy Kings che hanno rinfrescato «Volare».

Certo, lo spettacolo sarà soprattutto televisivo, con la possibilità concessa a ciascun concorrente di poter invitare a cantare un artista noto, italiano o internazionale; certo l'embargo FIMI è

stato in qualche modo aggirato per due figure di spicco, Neffa e D.J. Francesco, entrambi della Universal, presentati dai rispettivi management mentre la discografica s'è tirata formalmente indietro.

Tony Renis emerge comunque vivo e vegeto dai ripetuti passaggi nei forni mediatici a microonde, mostra compiute scelte indipendenti, legate alla bontà del materiale più che ai nomi. Sono stati lasciati a casa Albano, Reitano, e perfino Natalia Estrada che è la fidanzata del Berlusconi jr. Non è poco, e non è abituale. SERVIZI A CURA DI Marinella Venegoni

PARLA TONY «ABBIAMO LAVORATO A NATALE E A CAPODANNO, FINENDO ALLE 11 DEL MATTINO DI IERI»

«Non abbiamo privilegiato nessuno, solo le canzoni»

«Er Piotta non è volgare, Pappalardo ha una grinta pazzesca. Se venisse Vasco Rossi, saremmo onorati: io credo ai miracoli»

intervista

Tony Renis, per vari motivi il primo Festival non è decisamente «alla sanremese»

«Non sono state scelte facili: sono stati bombardamenti a tappeto. Ma ho avuto un grande sostegno dalla commissione artistica: per la maggior parte sono state scelte all'unanimità. Mi farò molti nemici, ma le scelte sono oggettive: strade facendo abbiamo scoperto nomi altisonanti non erano supportati. Bella che ci convinceva. Non abbiamo privilegiato e oltretutto il punto era sulla canzone e non sull'interprete: dunque abbiamo preso le canzoni più idonee».

Altro che vacanze: Natale,

«Abbiamo lavorato a Natale e Capodanno, abbiamo finito alle cinque di ieri mattina, buttando giù gli ultimi due nomi. Dovevano essere venti, ma mi dispiaceva lasciar fuori due brani che mi erano piaciuti: uno era quello di Daniele Groff, che manca-

va nei gradi dell'offerta: copre un versante che non oso dire sofisticato, tipo rock irlandese, molto seguito dai giovani. Ho ascoltato i pareri dei D.J.: le radio per noi sono vitali, sono quelle che porteranno il Festival, speriamo, ad arrivare all'estate e oltre. Era giusto privilegiare la nuova canzone italiana».

Neffa, Venuti, Pacifico, sono tutt'altro che sanremesi.

«Pacifico è un intellettuale, il brano è accattivante, il testo non banale, può avere un grandissimo successo. Idem Venuti, anche Meneguzzi, idolo delle ragazze, ha un brano radio; pezzo simpatico a piacere è quello di D.J. Francesco; Pedrini ha scritto una cosa bella Simply Red. E poi c'è questo André di 16 anni, la canzone è sua, si destreggia ed è anche bello: sarà una sorpresa».

L'assenza delle multinazionali è diventata un'occasione di novità?

«Pare che sia una fortuna. Non ci sono personaggi fotocopie di famosi: se negli anni passati c'è stato quel che c'è, la colpa non sarà mica di uno solo, no? Tengo a dire che non sono stato condizionato da nessuno, abbiamo fatto quel che ci dettava il cuore, con coscienza e senzi-

nità. Certo provo rammarico: Albano non solo è un amico ma è un artista che stimo, ma secondo noi non è stato supportato da una commissione che ci abbia convinto; così Natalia Estrada, nonostante si fosse candidata con il Ketchup che sotto il profilo mediatico erano una possibilità promozionale. Sono stati segati amici e autori che stimo».

Ci sono ben due brani di Gianni Bella e Mogol, dal quale andrete ora a «rinfrescare» i gareggianti, al CET.

«Sono proprio belli, ci hanno convinto. L'autore è un'unicone».

Veruska è un'allieva del CET di Mogol?

«Mi hanno detto che è la compagna del fratello di Gianni Bella. Una bella ragazza che canta bene: il brano è grintoso. Questi brani debbono essere trasmessi, sono un'occasione in una settimana. E qui ce ne sono un sacco di possibilità».

E l'altra ragazza, Linda?

«È una matricola, fisicamente, bella faccia rotonda e voce paragonabile ad Anastacia. Mingardi ha un pezzo alla Bluesbrothers, Pappalardo sarà un uragano».

La scelta di Pappalardo è quasi obbligatoria, per voi.



Tony Renis: «Dai miei amici presidenti della Fimi meritavo il boicottaggio»

«Il pezzo è particolare, con una grinta pazzesca».

Pure Er Piotta, Tony...

«Fa un rap, e nelle proposte a 360 gradi io lo volevo: ma è diverso dai suoi precedenti, senza volgarità. Volgarità non c'è, da nessuna parte. E poi ho voluto Masini, anche per sfatare l'effetto Mia Martini».

Ognuno dei gareggianti potrà essere affiancato da un ospite internazionale.

«Per uscire dai confini, ma l'invito è esteso ai nazionali. Questo non preclude gli ospiti fuori gara».

Celebrano arriva?

«È difficile dirlo, sarebbe bello».

Pensate un premio alla carriera per Vasco Rossi?

«Se venisse, saremmo onorati. Lui non da parte: in noi mircoli ci credo. Sarebbe un onore per la musica italiana e per tutti noi».

Quali altri nomi sta trattando?

«Stiamo aspettando James Brown, per Natalia Cole andrebbe bene lo swing di Neffa; poi ci sono Manhattan Transfer, e Skin. E vero che c'è da trattare con le multinazionali: hanno boicottato i contatti sia in Italia sia negli States dove sanno che ho grandi amici. E dai miei amici presidenti della Fimi non mi meritavo questo».

VECCHIE



MARCO MASINI. Debuttò felicemente con Disperato al primo Festival Aragostini, nel 1990; raccolse vasto consenso popolare con il suo produttore Giancarlo Bigazzi e grazie a canzoni che amplificavano l'eco di vite sfortunate. L'astuto filone si rivelò un boomerang: ora è riapparso dopo lungo silenzio per stigmatizzare la fama di jettatore. Miliardi di capelli e segno di fiducia futuro: canta L'uomo volante.



ADRIANO PAPPALARDO. Per via dell'isola dei famosi di cui è stato ferreo, è il reduce più famoso e annunciatore del Festival, nel senso che la sua candidatura era praticamente certa. 55 anni, arriva dai ruggenti primi 70, dove si fece conoscere nel clan Battisti-Mogol; il più grande successo fu Ricominciamo cantando con voce ruggente. Sono seguiti lunghi e malinconici silenzi, poi l'exploit dalla Ventura. Canterà Nessun Consiglio.



MORRIS ALBERT. 52 anni, brasiliano, è l'unico straniero in gara e potrebbe essere affiancato all'Ariston da un interprete italiano. Conobbe nel 70 una bella fama internazionale soprattutto con Feelings e poi con Paradise, Memories, Woman e She is My Girl. Recentemente è uscito anche in Italia l'album Moods, di ispirazione lounge: è forse proprio per promuoverlo Albert si è deciso al passo sanremese con Cuore, che canterà in italiano.



OMAR PEDRINI. Capitano di lungo corso del rock alternativo italiano come leader carismatico nella rispettata band dei Timoria, dopo lo scioglimento del gruppo - ormai noto in proprio come creatore di eventi culturali nella sua Brescia e ora anche come compagno di Elenore Casalegno - tenta il rilancio da solista al Festival con un brano di cui è autore e che si intitola Lavoro inutile.

CON L'ESTRAZIONE DEI BIGLIETTI CHIUDE «TORNO SABATO E TRE»

Jannacci e Del Piero da Panariello per la grande serata della Lotteria

ROMA

Giancarlo Giannini in duetto con Panariello, Enzo Jannacci con un omaggio a Giorgio Gaber, Marta Marzotto che chiacchiera con la signora Italia, Alessandro Del Piero e Pavel Nedved che presentano un'iniziativa benefica. Cala la sera, con relativa pioggia di milioni, il sipario su «Torno sabato... e tre», il programma abbinato alla Lotteria Italia e condotto da Giorgio Panariello. In onda in diretta dal Mazda Palace di Milano, lo show, che ospiterà anche Claudio Baglioni, Martina Colombari, Stefania Orlando, Milly Carlucci, si aprirà con un monologo che Panariello ha pensato di adattare all'ultima serata tutta l'attenzione sia concentrata sulla parte riguardante l'estrazione dei biglietti vincenti. I

risultati dovrebbero essere resi noti intorno alle 23, minuto più minuto meno.

Minacciato dall'agguerrita concorrenza di «C'è posta per te» su Canale 5, Panariello ha comunque assicurato alla Rai il primato del sabato sera, raggiungendo una media di audience pari a poco meno del 34%, equivalente a circa 7 milioni di spettatori. I picchi di ascolto hanno toccato il 59% con 11 milioni di appassionati sintonizzati sullo show di Raiuno. A differenza di quanto avvenuto nella scorsa edizione, lo spettacolo di Panariello, allora accusato di essere volgare, è filato via, quest'anno, liscio come l'olio, senza colpi di scena e senza polemiche di nessun tipo. Come se l'azienda, una volta messa in mano al conduttore le chiavi dello show, abbia scelto di fidarsi completamente. [E.C.]

IL BORSINO DEI FILM di Ernesto Baldo

Il re delle feste è Pieraccioni ma sale il comandante Crowe

La festa di fine anno 2002 si era conclusa con un primato storico che non si verificava da vent'anni: due film italiani ai primi posti del box office con un incasso complessivo di oltre 10 milioni di euro. Quest'anno il nostro cinema non è riuscito a ripetere l'exploit poiché al paradiso dell'improvviso di Leonardo Pieraccioni e «Natale in India» di Neri Parenti hanno raccolto a malapena 35 milioni di euro. Il mezzo flop del duo Boldi e De Sica ha lasciato spazio alle nuove entry del terzo week end delle feste 2003: alle spalle di Pieraccioni si è piazzato «Master & Commander - Sfida ai confini del mare» con Russell Crowe e al quinto è salito il thriller di Dario Argento, «Il cartaginese», uscito nelle sale venerdì scorso.

DEI FILM, END

1 Il Paradiso all'improvviso, L. Pieraccioni euro 4.342.895
2 Master & Commander, P. Weir euro 1.788.394
3 Alla ricerca di Nemo, W. Disney euro 1.497.240
4 Natale in India, N. Parenti euro 1.396.981
5 Il cartaginese, D. Argento euro 874.371
6 Mena Lisa Smile, M. Newell euro 835.873
7 In the cut, J. Campion euro 805.664
8 La macchia umana, R. Benton euro 770.923
9 Looney Tunes: Back in action, J. Dante euro 435.559
10 Mission 3-D: game over, R. Rodriguez euro 426.453.
Incassi rilevati da Cinetel in 417 città.

OGGI
13,00 Guida al campionato Italia 1
14,55 Quegli che il calcio Raidue
17,10 Stadio Sprint Raidue
18,00 90° minuto Raiuno
20,00 Domenica Sprint Raidue

20,30 Calcio. Serie A: Roma-Milan Sky Sport 1
20,35 Rai Sport notizie Raiuno
22,35 La Domenica Sportiva Raidue
22,40 Controcampo Italia 1
0,50 Studio Sport Italia 1



Ippica: sciopero finito, si torna in pista

ROMA. Le associazioni di categoria dell'ippica italiana hanno deciso di revocare lo sciopero dopo l'incontro con il ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno, tenutosi ieri all'Unire. Tra gli impegni presi dal ministro c'è la del nuovo Cda dell'ente che gestisce le corse ippiche, l'impegno a mantenere invariato il montepremi del 2004 e il rispetto delle norme che regolano i rapporti con i concessionari preposti alla raccolta delle scommesse.

RIPARTE IL CAMPIONATO. STASERA LA CAPOLISTA OSPITA LA SECONDA IN CLASSIFICA. CAPELLO: «I PERICOLI? SHEVA, KAKÀ E LE FESTE». ANCELOTTI PUNTA SULL'EX CAFU

SKY SPORT ORE 20,30

Roma	Milan
(3-4-1-2)	(4-4-1-1)
22 PELIZZOLI	DIDA 12
5 SAMUEL	COSTACURTA
30 MALDINI	3
11 EMERSON	RUI COSTA
DACOURT	GATTUSO
LIMA	21
10 SEEDORF	22
CAREW	KAKA
18 CASSANO	SHEVCHENKO 7
Arbitro: PAPARESTA	
12 TOTI	1
2 PANUCCI	14
31 LAURSEN	24
32 CANDELA	BROCCHI 32
17 TOMMASI	5
27 DE	27
24 DELVECCIO	18
ALL: CAPELLO	ALL: ANCELOTTI

Giancarlo Laurenti

Inviato a ROMA

Aspettando il primo rigore ■ sullo sfondo ■ ignorarsi, dimentichi degli incroci pericolosi che incendiarono le ultime stagioni, gonfiando d'odio. Dai rolex alle parabole, giù per i «conflitti d'interesse» fino alle «associazioni a delinquere». Così, per assistere al duello ■ i gladiatori esagerati di Sensi e i pensatori ■ di Galliani, i biglietti sono diventati affini ■ Gironchi Rosa, introvabili pezzi da collezione. Chi ha comprato i tagliandi all'alba del 29 dicembre, passando la notte all'addorciamento di fronte allo store ufficiale giallorosso, spalle rivolte a Palazzo Chigi, li tiene in cassaforte per sdoganarli solo nel pomeriggio quando la città passerà dalla festa della Befana e dei bambini di Piazza ■ a quella di Toti, Shevchenko e dei grandi allo stadio Olimpico.

Per chi nutre ancora speranza di vedere dal vivo Roma-Milan, prima contro seconda del campionato, l'ultima (e unica) chance è chiedere ■ fido al direttore ■ banca ■ citofonare ai bagarini che si leccano i baffi in pantofola. Non sarà solo un'attesa-Capitale, 148 Paesi in tutto il mondo seguiranno l'incontro dopo aver acquistato i diritti tv e l'audience prevista da RaiRadio (che quei diritti ha venduto) è di un miliardo ■ mezzo di spettatori: diretta per l'Europa e il Sudamerica, diffusa in Oriente e Australia.

A sostenere il ■ ci saranno 4 mila tifosi, sognando una squadra diversa rispetto alle ultime creature sfuggite. Rinvio con il Siena, sconfitto con ■ Boca e Udinese: Ancelotti ■ improvvisamente ritrovato



LE LINEE DEL MATCH

1 IL DOMINIO DELLE FASCE
È un aspetto cruciale della partita. Da una parte Cafu e Lima. Dall'altra, il pericolo Mancini. In prima battuta, lo disturberà Seedorf, poi Pancaro.

2 TOTI-CASSANO-KAKA
Hanno un ruolo, ma non una posizione: i loro movimenti fra le linee di centrocampo e difesa potrebbero risultare letali. Per questo, in funzione Milan, si profila determinante l'operato di Gattuso.

3 CAREW E SHEVCHENKO
La Roma attacca con una punta centrale. Il riferimento è preciso, fisso. L'ucraino occupa più campo e, dunque, costringerà Zebina, Chivu e Samuel a distribuire gli interventi.

4 PEIZZOLI (4 gol) e Dida (6)
sono i meno battuti del campionato. Qualità, non solo quantità: dalle rispettive prestazioni potrebbe dipendere la trama della sfida.



Francesco Totti (a sinistra) e Andriy Shevchenko (qui di fianco) sono due dei più attesi protagonisti della super sfida di stasera all'Olimpico

SENZA NESTA CHE OCCASIONE PER DON FABIO

IN CHIUSURA

La partitissima dell'Olimpico è ■ cassaforte che ■ de tesori. Sulla carta, e non soltanto in classifica, non v'è dubbio che la Roma, più ancora del Milan, conosca la combinazione per aprirla. Capello ■ sull'assetto standard. ■ ballottaggio ■ Panucci-Zebina non sposta gli equilibri, la rinuncia a Montella gli sottrae una pedina importante, sì, ma ■ tale da scombussolare i piani ■ ridurre il potenziale. Sta ■ Ancelotti, se è per questo. Molto peggio. Senza Nesta, indiscusso totem della difesa, senza Filippo Inzaghi, Kaladze, Ambrosini, Abbiati e, buon ultimo, quel Tomas-son che avrebbe potuto affiancare Shevchenko in ■ d'emergenza, se non, addirittura, dall'inizio. E così, a livello di alternative, siamo a Delvecchio contro Borriello.

In casa, ■ capolista ha vinto sempre (sette su sette) ■ una sola rete, platonica, al Lecce. In trasferta, il Milan non ha mai perso e non prende gol ■ derby (5 ottobre). Ancelotti è orientato a schierare il quadrilatero ■ Manchester, Rui Costa, Gattuso, Pirlo, Seedorf. Fido conduttore, il possesso palla. Con Kakà in agguato fra le linee e Shevchenko unica punta. Gattuso ■ finirà per gravitare nella zona di Totti, mentre Cafu rischia di trovarsi fra i piedi Cassano. E Cafu ■ vale la metà, scarsa, del Cafu incurso. A proposito: perché non avanzare il pendolino in mediana, al posto di Rui Costa, a inserire un «tappo» ■ Simic? Oppure il croato, subito, per ■. Ne risulterebbe ■ copertura più stabile, più efficace.

La Roma dovrà guardarsi dai morsi del cobra ucraino e dalle unghie ■ Kakà, il Milan non potrà lasciare campo a Mancini: difficile che basti Pancaro, meglio Pancaro più Seedorf, ■ Serginho pronto a liberare i suoi cavalli. ■ ricorso a un traliccio come Carew amplia la gamma delle soluzioni. Le forchette e i cucchini di Totti hanno mascherato le flessioni con Modena e Empoli. I rigori di Yokohama e il k.o. interno con l'Udinese hanno ribadito la leziosità della manovra milanista ■ una cronica latitanza ■ zona gol. Emerson si è allenato poco, Pirlo patisce il pressing: bisognerà stanarlo ■ disarmarlo, Totti e Cassano lo tengano d'occhio.

Partita molto brasiliana, schemi elastici, dal 3-4-1-2 di Capello al 4-4-1-1 di Ancelotti. Decisivi potrebbero rivelarsi le posizioni ■ Totti, Cassano e Kakà, la cui ■ balistica agita la fremente vigilia della capitale. ■ parte, il miglior attacco (31 gol, come la Juve) e la miglior difesa (4 gol); dall'altra, il quinto attacco (22) e la seconda difesa (6). Il Milan deve recuperare una partita (con il Siena a San Siro, il 28 gennaio), la qual ■ insidia ■ condiziona il primato degli avversari. Non è escluso che sia una mossa degli allenatori a scompaginare l'inertza. Certo, gli alluci raffinati non ■. Nei confronti diretti fra le grandi, in testa c'è proprio il Milan (7 punti), seguono Lazio (6), Roma (5), Inter (4) e Juventus (2). Sono numeri: numeri che, però, esprimono una tendenza.

Che si giochi dopo una sosta così lunga, è una variabile da ■ trascurare. La Roma del record, il ■ delle tre coppe: una delle quali, la Coppa Italia, contesa proprio ai giallorossi. Era il 31 maggio, ■ secolo fa. La Roma, quella notte, ■ il fondo. Questa ■ potrebbe toccare ben altro.

ROMA-MILAN

Gli occhi del mondo sulla supersfida

Atmosfera bollente e biglietti introvabili. Hanno comprato i diritti tv 148 Paesi per un miliardo e mezzo di spettatori

■ e guarda con disprezzo chi parla ■ primo match-point, a perfetto agio nel ruolo della lepre anziché del trafelato cacciatore. «Sarebbe decisivo se anziché alla terza ultima d'andata fossimo ■ giornate ■ fine ■ girone di ritorno.

E poi ■ c'è solo ■ Milan: la Juventus fa sempre paura e non esclude neppure Inter e Lazio. Saremo ■ a fare la partita, anche se loro sono campioni d'Europa. Un pareggio non si butta via, ma abbiamo l'obbligo di provare a vincere.

Più che l'avversario al tecnico ■ giallorosso mette ansia l'accoppiata pausa+fast: «Avessimo proseguito dopo la vittoria di Empoli mi sentirei più tranquillo, generalmente la prima giornata dopo le vacanze ■ un rebus. Fortuna che in partite ■ queste gli stimoli vengono ■ soli. A ■ dalla sosta a sentire Capello, sarà invece il Milan: «Avranno recuperato l'equilibrio psico-fisico, una condizione migliore dopo i problemi di Yokohama:

jet-lag, depressione per la ■ fitta». Due i pericoli: «Quel ragazzino ucraino che gioca ■ attacco, i ■ parlano chiaro: quando c'è lui il Milan ■ il doppio. Attenti anche ■ tiri da fuori di Kakà. Però: ho ■ le loro ultime partite ■ videocassetta, se ■ sono diventati ■ credo ■ aver individuato i punti deboli. Non mi sorprendere l'impiego di Serginho, me lo aspetto.

La forza della Roma è Totti e il modo in cui i compagni lo stanno seguendo. A Capello brillano gli occhi: «Questa squadra è più fantasiosa di quella che vinse l'ultimo scudetto. Allora eravamo più solidi, più esperti. Abbiamo deciso di ringiovanire: per questo Cafu è andato via. Ma guai a chi lo fischierà: è stato ■ dei nostri.

Carew preferito ■ Delvecchio

Zebina prende il posto di Panucci
Tra i vip assenti Berlusconi e Veltroni

dall'inviato a ROMA

Alla ricerca dell'ottava vittoria consecutiva (record assoluto nella storia giallorossa), Capello ha diretto in tranquillità l'allenamento di rifinitura svolto nel pomeriggio di ieri a Trigoria: riscaldamento, esercizi di agilità, possesso palla e lavoro tattico. Il tecnico aveva già anticipato il forfait ■ Montella, ■ rientrerà probabilmente domenica a Perugia. Per gli altri, tutto ok: hanno partecipato alla seduta sia Totti (fermo il giorno prima), sia Emerson, alla seconda sessione di training dopo il ritorno dal Brasile (assenza prolungata per motivi familiari). Per Capello un unico dubbio: la maglia da assegnare al difensore di destra, accanto a Samuel e Chivu. Panucci, inizialmente ■ vantaggio, è stato raggiunto da Zebina. In avanti, Carew ■ ■ nuovamente aggiudicato il ballottaggio con Delvecchio: affiancherà Totti e Cassano.

All'Olimpico tutto esaurito in

ogni settore (l'incasso supererà i due milioni), compreso quello dei Vip e delle autorità. Solo due i probabili forfait: quello del presidente del Consiglio (e del Milan) Berlusconi, la cui presenza è tenuta in dubbio per motivi di sicurezza ■ che difficilmente ■ esportò in uno stadio nemico; quello del sindaco di Roma Veltroni, bloccato a letto da una violenta forma influenzale, al punto che i medici gli hanno sconsigliato di recarsi all'Olimpico. In dubbio anche la presenza ■ governatore della Regione, Storace. A disposizione ■ posto per i presidenti delle due Camere Casini e Pera. In prima fila ci ■ invece ■ segretario alla presidenza Letta e quello con delega allo sport Pescante. Non mancherà il ministro delle Telecomunicazioni Gasparri seguito dal collega Lucio Stanca, ■ per l'innovazione tecnologica. Sicure anche la presenza di Massimo D'Alema. In tribuna anche l'ambasciatore brasiliano Itamar Fran-



Mancini, nuovo idolo di Roma

co, che del Brasile è stato presidente della Repubblica dal gennaio 1992 al dicembre ■ ha detto di ■ tifare per ■ delle due squadre ma ■ essere un supporter ■ Cafu e ■ Consuete le presenze tra le ■ dello spettacolo: Ferilli, Verdonesi, Sanfi, Venditti, Teo Mammucari.

Tomasson ■ Ambrosini in

Sono gli ultimi due forfait fra i rossoneri
«Il nostro atteggiamento non cambia»

Nino Sormani

MILANO

«Sono molto ottimista per la tensione che c'è nella squadra ■ per ■ nervosismo che ha detto». Così Carlo Ancelotti chiude la ■ presentazione della ■ con ■ Roma all'Olimpico ■ quale deve rendere molti giocatori importanti, tutti bloccati per infortunio. Oltre alle assenze di Nesta, Kaladze, Abbiati e Inzaghi, si sono aggiunte ieri quelle imprevedute di Ambrosini, a letto ■ febbre, e di Tomasson ■ ha rinunciato alla trasferta romana per i postumi di uno stiramento ■ muscolo intercostale.

«Comunque ■ il tecnico milanista ■ il nostro modulo ■ non cambierà, gli assenti verranno sostituiti ■ problemi. ■ muterà lo schema del Milan: toccherà a ■ affiancare Shevchenko in attacco con Rui Costa a centrocampo ■ Seedorf, ■ difesa Costacur-

ta e Maldini centrali. Cafu e Pancaro sulle fasce. Per l'attacco ■ Ancelotti potrebbe anche decidere di lanciare a fianco del bomber ucraino il giovane Borriello, l'unica punta rimasta, con ■ spalle e con l'esclusione del solito Rui Costa, perché gli altri centrocampisti sono intoccabili.

Il tecnico milanista ■ pav. per nulla preoccupato dalle assenze: «Non ci sentiamo sfavoriti, sappiamo che la Roma è pericolosa e andremo in campo ■ timori. Vogliamo ripetere ■ successo ottenuto la scorsa stagione nella finale d'andata di Coppa Italia e ■ in testa alla classifica». E assicura che non ci saranno marcature particolari per Cassano e Totti (dal 1996 con lui in campo la Roma non ha mai perso contro il Milan all'Olimpico): «E' un giocatore che occupa una particolare ■ porzione ■ campo e sarà quella che pattuglieremo. Marcarlo stretto vorrebbe dire rinunciare troppo alle nostre qu-



Kakà, rivelazione del Milan

lità. Dovremo invece essere bravi ■ trovare i punti deboli di un ■ difficile. ■ Ancelotti ■ Capello ■ sgran parte del merito dei risultati che ■ ottenendo la ■. E' riuscito ad assemblare molto bene i giocatori che ■ a disposizione. ■ non evita una frecciata a Sensi per il cosiddetto doping amministrativo: ■ auguro che le regole vengano rispettate e che il calcio possa essere ■ pio di legalità e di rispetto ■. Bisognerebbe dare un termine di rientro per quelli che ■ fuori.

CSC		
17° TURNO		
Amoroso	Brindisi-Igea	Giancangelo
Annella	C. Sangro-Morcinia	Di Revoli
Serpaco	Cavese-Rugisglia	Frattolillo
	Frosinone-Melfi	Giacechi
Stefanini	Gela-Vittoria	Radice
D'Amato	Giugliano-Latona	Loi
Manfrini	Isernia-F. Andria	Palazzo
Maraboni	Palinuro-Lodigiani	Rea
Nappi	Teoli-Regina	Guerri

LECITA LA... DIRITTI TELEVISIVI

Respiro anche il terzo ricorso di Gioco Calcio
Modena-Chievo sarà trasmessa da Sky

MODENA. Modena-Chievo, incontro quindicesima giornata di serie A in programma oggi alle 15, andrà in onda su Sky. Il tribunale civile di Modena ha respinto anche il terzo ricorso presentato da Gioco Calcio. L'udienza sul ricorso, presentato il 23 dicembre, si è svolta venerdì davanti al giudice Roberto Cigarini. Ieri il giudice ha depositato le motivazioni dell'ordinanza in cui «...» ha respinto la legittimità del ricorso del Modena da Pmt srl (che controlla il 62 per cento della piattaforma tv Gioco Calcio, ndr) e la piena titolarità dei diritti televisivi da parte della società modenese. Il Modena ha rescisso il contratto in quanto Pmt non aveva pagato la prima rata, scaduta il 1° ottobre. Gioco Calcio dovrà anche rifondere 55 mila euro di spese legali.



Alberto Malesani, tecnico del Modena

IN ARRIVO... UN... PAOLO CANNAVARO

Florentina, con il Catania in campo 6 nuovi acquisti
Cavasin: «Ho sempre creduto nella promozione in A»

FIRENZE. Una Fiorentina nuova, ma gli obiettivi sono sempre gli stessi: risalire la classifica e conquistare un posto in A. Così il tecnico del viola Alberto Cavasin. Oggi contro il Catania giocheranno sei nuovi arrivati, mentre gli altri due saranno in panchina. I sei subito impiegati saranno Viali, Savini, Piangerelli, Fontana, Fantini e Vryzas. In panchina il portiere Roccati e Camorani, quest'ultimo presentato ieri e proveniente da Salernitana. Fra gli esclusi Maspero, Cherubini mentre Ariatti è squalificato e molti, fra i quali Helguera, Soncin, Ivan, Baronechelli sono sul mercato. «Nel gruppo ci sono parecchi giocatori nuovi, ma gli obiettivi sono gli stessi: non ho mai smesso di credere alla A», ha ribadito Cavasin. La società toscana ha ancora in programma l'acquisto di almeno un altro difensore: fra i candidati l'ex giallorosso Zago e Paolo Cannavaro.



Alberto Cavasin, allenatore del viola

UN TORO TUTTO ITALIANO A TREVISO, DOVE IL TECNICO ROSSI SPERA DI POTER RIPRENDERE LA RINCORSA ALLA SERIE A

Pinga a casa e Ferrante in panchina

Il brasiliano c'è rimasto male. Fabbriini spalla di Tiribocchi

Condita
inviato a TREVISO

Oggi il Toro gioca la sua 256ª partita in serie B (nel conto c'è anche lo spareggio-promozione del 1998 contro il Perugia). Il non vuole raggiungere quota 300 già nella prossima stagione, a Treviso deve ricominciare a vincere, un piacevole esercizio che però non gli riesce dal 23 novembre scorso (4-0 all'AlbinoLeffe) e, in trasferta, addirittura dal 23 settembre (3-1 ad Avellino). I grandi numeri, però, conducono tutti a un paragone: così sono finiti le tre precedenti sfide al «Tennis» trevigiano, così dovrebbe finire oggi secondo logica fra i granata che non segnano su azione da 360° e i veneti che al Toro sono riusciti a infilare solo un gol (dal dischetto) in sei partite.

A Ezio Rossi, allenatore di campo e di sostanza, le cifre dicono però poco o nulla. Si fida delle sensazioni, che sono buone («La sosta è stata provvidenziale: avevamo bisogno di scaricare mentalmente delusioni e pressioni»), ma sa anche che saranno soltanto i fatti a contare. «Il Toro si è rimesso e abbiamo ripreso morale», dice il tecnico granata. «Però bisogna ripartire col piede giusto». Altrimenti, aspettando Fiorentina e Messina, c'è il rischio di sprofondare di nuovo nella

Fuori anche Fernandez mentre il belga Walem continua il rodaggio. I granata non vincono in trasferta 3-1 di Avellino (23 settembre)

depressione. Di certo c'è che, almeno sulla carta, con l'anno sarà anche un Toro nuovo. E tutto italiano, per la prima volta in serie B dopo l'ultima versione tutta indigena vista il 22 maggio 2003 a Como, nel giorno dell'inglorioso addio alla A. Fuori i tre stranieri che avrebbero dovuto dare sostanza al progetto di riscossa granata: cominciano il 2004 in panchina Fernandez (una retrocessione che sa tanto di bocciatura) e Walem (primo passo verso il ritorno a tempo pieno, dopo un'assenza di due dal 1° ottobre); addirittura a casa Pinga, ritenuto da Rossi lontano dalla migliore condizione.

C'è rimasto male, ieri, il brasiliano quando il mister «gli ha comuni-



Andrea Fabbriini farà coppia in attacco con Tiribocchi nella difficile trasferta di Treviso, dove il Toro cerca di tornare alla vittoria

cato l'esclusione. Era arrivato all'allenamento di rifinitura del Comunale, la divisa sociale appesa alla gruccia, proprio mentre Rossi spiegava ai cronisti che «André resta a Torino perché ha bisogno di lavora-

re. È stato fermo tre settimane, tre infortunio e vacanze a casa: non è ancora pronto. Speriamo lo possiamo usare per domenica, contro la Fiorentina». Oltre a quella di Pinga, si profila un'altra esclusione.

A far coppia in attacco con il ritrovato e motivatissimo Tiribocchi dovrebbe infatti esserci Fabbriini. Prima panchina stagionale, dunque, per Ferrante. Che negli ultimi giorni si è allenato poco per proble-



Marco Ferrante partirà dalla panchina

CALCIO SKY ORE 15

Torino	Torino
(4-4-2)	(4-4-2)
LORENZINI	SORRENTINO
22	BALZARETTI
11	GALANTE
29	MEZZANO
7	CASTELLINI
8	FUSIER
9	GALLO
5	PARRAVICINI
19	DE ASCENTIS
11	GANKI
27	AMACCHIO
12	ZANUCCO
18	FONTANA
17	MONTECILO
10	BELOTTO
32	VARRICCHIO
ARBITRO: BERTINI	ARBITRO: NOSSI

FORMULA 1. PRESENTATA A VALENCIA LA PRIMA MONOPOSTO DEL 2004, IL MOTORE BMW ERA PRONTO DA UN ANNO. MONTOYA E RALF SICURI: «VINCEREMO IL MONDIALE»

Williams, tricheco anti-Ferrari

E' made in Italy il nuovo muso rivoluzionario

Cristiano Chiavogato
VALENCIA

A 59 nove giorni dall'inizio del Mondiale di F1 (Melbourne, 7 marzo) la Williams-Bmw è la prima a presentarsi ufficialmente la monoposto che utilizzerà nella prossima stagione. Anche se la McLaren MP4/19 ha già girato in pista nelle due settimane precedenti la sosta di fine anno, ma non è stata fatta oggetto di un lancio vero e proprio, visto il disastro del 2003, quando venne presentata la 4/18 che non ha mai corso. Il primo impatto con l'ultima creazione del direttore tecnico della squadra di Grove, Patrick Head, e dei suoi collaboratori è quasi terrificante. Un musetto rivoluzionario. Ricorda in qualche maniera la March 711 degli anni Settanta e forse anche qualche vecchia vettura della categoria sport-prototipi. Due piloni di generose dimensioni che si staccano divaricati dal frontale sostengono un grosso allettone. Per fare dare un'idea animata, è un tricheco con le zampe pronte a colpire i rivali.

La Williams FW26 è stata progettata da Gavin Fisher, lo studio aerodinamico è stato diretto da Antonio Terzi, la ragazza-tecnico che un po' per amore dell'Inghilterra, un po' per ambizione ha lasciato da un paio di stagioni il suo posto alla Ferrari. «Pensiamo di avere compiuto un bel passo avanti», ha spiegato Patrick Head. «Tuttavia potremmo dire qualcosa di preciso e avere conferme sui dati ricavati dalla galleria del vento solo dopo almeno un paio di settimane di test».

Sembra che ci siano, comunque, già certezze, sul nuovo motore prodotto dalla Bmw. Il V10 P84, sempre a 90 gradi di apertura, ha già più di un anno di età. È stato completato nel novembre del 2002 e ha girato in pista nell'estate dello scorso anno su una monoposto laboratorio. «Pensiamo di avere raggiunto i nostri obiettivi», ha detto Martin Theissen, responsabile della Casa di Monaco. «Quelli di ottenere un propulsore che non fosse più grande e pesante del precedente, mantenendo la potenza e le prestazioni in generale. Ma, poiché deve durare per un intero weekend, dovrà percorrere il doppio del chilometro, da 400 a 800». Se la nuova Williams richiederà 250

MONTEZEMOLO SMENTISCE IL RUMORE

«Barrichello? Non c'è fretta»

DETROIT. La Ferrari F2003 GA campionessa del mondo occupa un posto d'onore nello stand del Cavallino al Salone di Detroit, dove ieri Luca Montezemolo ha presentato la nuova 612 Scaglietti. «Ho visto all'Autoshow di Tokyo e alle altre rassegne mondiali moltissime monoposto esposte: Mercedes, Bmw, Toyota, circondate da enfasi e schermi giganti. Noi ci accontentiamo di esporre la vettura che ha sconfitto tutti. E ci presentiamo con cinque mondiali costruttori e quattro piloti consecutivi. Abbiamo battuto tutti i record nella storia delle corse e fa effetto considerare la forza dei nostri muscoli. Non male per un'azienda che, secondo alcuni, qualche anno avrebbe dovuto produrre i motori per darli a McLaren o Williams. Il bilancio del 2003 è esaltante, ora proveremo a misurarci ancora, anche se sappiamo che non sarà facile». La nuova monoposto verrà presentata fra il 25 e il 29 gennaio, la data non è ancora fissata. Top secret la sigla, non avrà iniziali EF (Enzo Ferrari). Barrichello fino al 2004. «Non mi risulta», ha replicato Montezemolo commentando una notizia diffusa in Brasile dal sito dell'emittente Tele Globo, «e se non lo diciamo noi è perché non abbiamo fretta. Ha un contratto ancora per il 2004, di una eventuale estensione ne parleremo al momento opportuno».

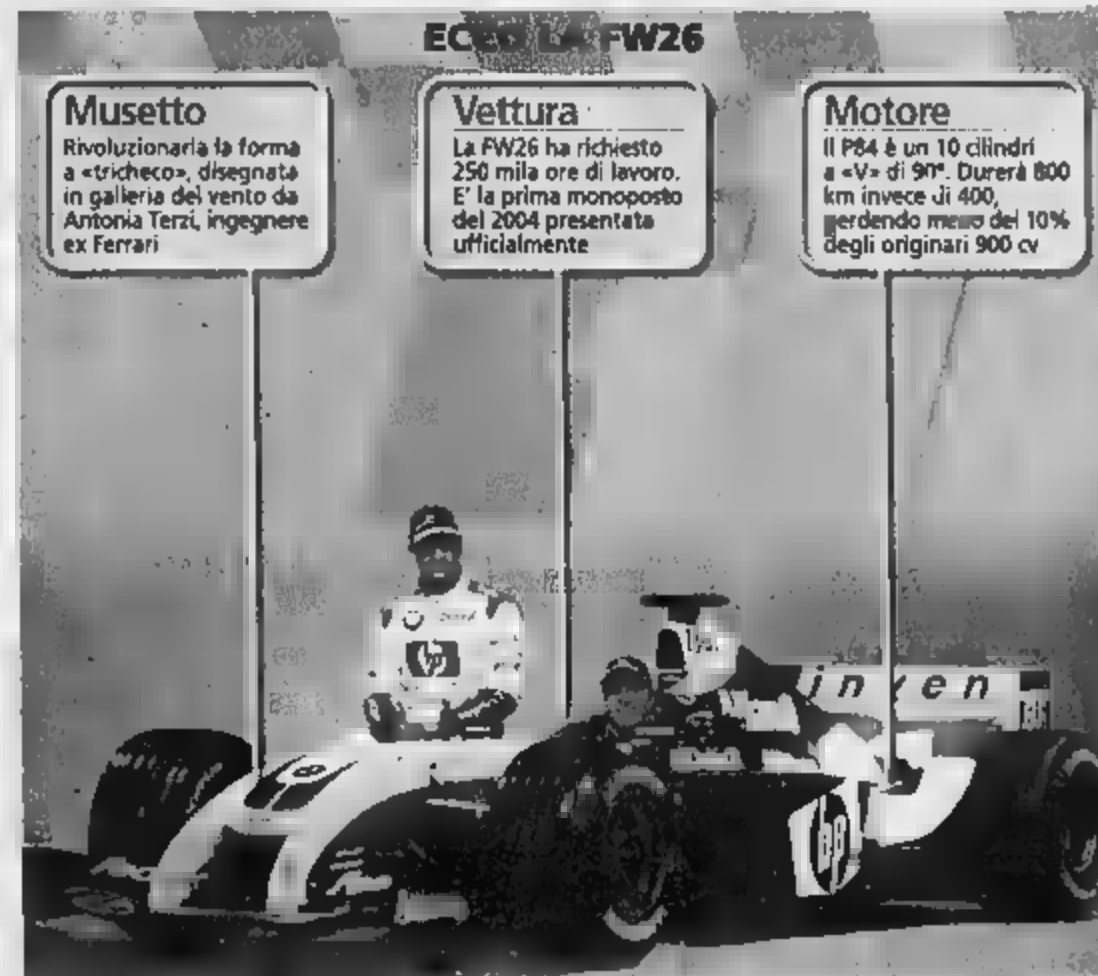
milie ore di lavoro, per il motore Bmw sono stati realizzati 5000 pezzi e sono stati prodotti tanti prototipi da arrivare alla versione definitiva. Basti pensare che sono stati elaborati 4000 disegni. L'alimentazione richiede 550 litri d'aria al secondo. Nell'ultima gara in Giappone il P84 aveva raggiunto i 19.200 giri e una potenza di circa 900 cavalli. «Pensavamo di avere prestazioni ridotte di circa il 10 per cento», ha concluso Theissen, «ma riusciamo a perdere qualcosa di meno».

Le ambizioni della Williams-Bmw sono di primo livello. «Ormai dobbiamo puntare ai mondiali», ha detto Frank Williams. «E dal 1997 che non riusciamo a vincere, per cui è arrivato il momento di tornare a casa e i titoli piloti e costruttori. Abbiamo tutto per centrare l'obiettivo».

L'unico problema potrebbe essere costituito dalla formazione di driver. Montoya già legato per il 2005 alla McLaren e Ralf Schumacher che non ha ancora firmato il contratto del costruttore che cadrà a fine 2004. «Ci siamo parlati a lungo

ha spiegato il costruttore - ma non siamo ancora a una conclusione. C'è tempo. Ralf chiede più soldi, forse la squadra vuole dargliene meno? Sarà un braccio di ferro».

«I problemi, se problemi sono, li limitano i sogni. Poco importa», ha dichiarato Montoya, «mi sono impegnato per il futuro con la McLaren. Per ora faccio parte integrante della Williams e correrò per me e per il team, per vincere. Discorso analogo da parte di Ralf: «Nella passata stagione sono rimasto deluso per non essermi inserito nella lotta per il Mondiale piloti e per non avere dato un maggiore contributo alla squadra che ha perso quello dei costruttori nel finale. Quest'anno la musica cambierà radicalmente. La FW26 sarà molto competitiva. Un guanto di sfida lanciato alla Ferrari e al fratello Michael. Però tutti insieme dovranno fare attenzione alla McLaren, che è già molto veloce e si prepara da più tempo. Per la cronaca: il primo giro (senza guai) della FW26, alle 14.35 di ieri lo ha percorso Montoya. E Ralf ha steso il suo turno».



Williams FW26

Musetto: Rivoluzionario la forma a «tricheco», disegnata in galleria del vento da Antonio Terzi, ingegnere ex Ferrari

Vettura: La FW26 ha richiesto 250 mila ore di lavoro. È la prima monoposto del 2004 presentata ufficialmente

Motore: Il P84 è un 10 cilindri a «V» di 90°. Durerà 800 km invece di 400, perdendo meno del 10% degli originali 900 cv

SCI: SLALOM DI MEGEVE ALLA SVEDESE, 15ª LA CERESA

Paerson, magica rimonta Ancora a picco le azzurre

MEGEVE

Ancora male l'Italia femminile dello sci. Nello slalom speciale di Megève (Francia), soltanto due Annalisa Ceresa al 15° posto e Nicole Gius al 16°. Quest'anno la musica cambierà radicalmente. La FW26 sarà molto competitiva. Un guanto di sfida lanciato alla Ferrari e al fratello Michael. Però tutti insieme dovranno fare attenzione alla McLaren, che è già molto veloce e si prepara da più tempo. Per la cronaca: il primo giro (senza guai) della FW26, alle 14.35 di ieri lo ha percorso Montoya. E Ralf ha steso il suo turno».

vicecampionessa del mondo nel 2001. La sciatrice francese è caduta e ha riportato la probabile rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro, infortunio di cui è rimasta vittima già nel 2001.

Confermata la rottura dei legamenti per un altro transalpino, Sebastien Fournier-Bidoz, che si è infortunato nella prova di discesa libera a S. Morio: il 19 gennaio sarà sottoposto a intervento chirurgico a Lione. Questa è una stagione maledetta per la squadra francese, che ha già perso Vincent Millet e Frédéric Covili.

SPORT FLASH

PALLAVOLO: AZZURRI E' iniziato male per l'Italia. Bonitta il torneo di qualificazioni olimpiche a Baku in Azerbaijan: le azzurre hanno perso 1-3 (25-23, 21-25, 23-25, 19-25) con la Turchia e adesso, per sperare nel pass, non devono più sbagliare, a partire da oggi (ore 11, diretta su Eurosport) contro la Bulgaria, ieri vittoriosa (3-0) sull'Olanda. Nell'altro girone, Russia-Azerbaijan 3-1.

DOSSIER: MEGEVE TONDO Nella 5ª tappa della Dalar, tra il moto Fabrizio Meoni limita i danni da Pujol, in attesa del deserto. Tra le auto, dominio di Peterhansel. Moto: 1. Isidro Esteve Pujol (Spa, Ktm); 2. Roma (Spa, Ktm) a 16"; 3. Meoni (Ita, Ktm) a 22"; 4. Despres (Fra, Ktm) a 42"; 5. Sala (Ita, Ktm) a 4'34". Classifica: 1. Pujol; 2. Meoni a 36"; 3. Despres a 59"; 4. Roma a 4'19"; 5. Sala a 6'43". Auto: 1. Stephane Peterhansel (Fra, Mitsubishi); 2. Masuoka (Gia, Mitsubishi) a 4'35"; 3. De Villiers (Saf, Nissan) a 12'55"; 4. Alphonse (Fra, Bmw) a 13'38"; 5. Rianon (Ita, Mitsubishi) a 17'22". Classifica: 1. Peterhansel; 2. Masuoka a 6'12"; 3. De Villiers a 15'33"; 4. Rianon a 18'29".

BASKET: ITALIE NEL Nell'All Star Game di ieri a Bari, le straniere del campionato hanno battuto le azzurre 81-72 (Edwards Macchi 27). La gara di tiro da 3 punti è andata alla Moises Pinto.

ATLETICA A FALLI Oggi a Falun (Svezia), si disputano due prove di Coppa del Mondo: 2x7,5 km mista donne e 2x15 km mista uomini.

IPPICA: TRE IN FRANCIA Ieri a Deauville (galoppo), combinazione 2-13-14, quota €3.120,67, coppia (trifurto n. 7) €106,58.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Lezione n.2

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo. Un eccesso dell'organismo, se assunto in eccesso, trattiene acqua all'interno dei tessuti e blocca il corretto scambio di liquidi tra la cellula e l'esterno, provocando così ritenzione idrica. Per le diete povere di sodio sono consigliate acque minerali con tenore di sodio inferiore ai 20 milligrammi per litro. Sant'Anna ne ha solo 1,1.

Marca	Indice
Sant'Anna	1,1
Levissima	1,2
Yvra	2
Vitantonio	3
Rocchetta	4,4
Quinto	5
Isi	5,1
Fonti	5,3
San Benedetto	5,5
Sangemini	19,6
San Pellegrino	35
Excelsior	48
Olivetti	89,2

SODIO
0,0001%



Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.

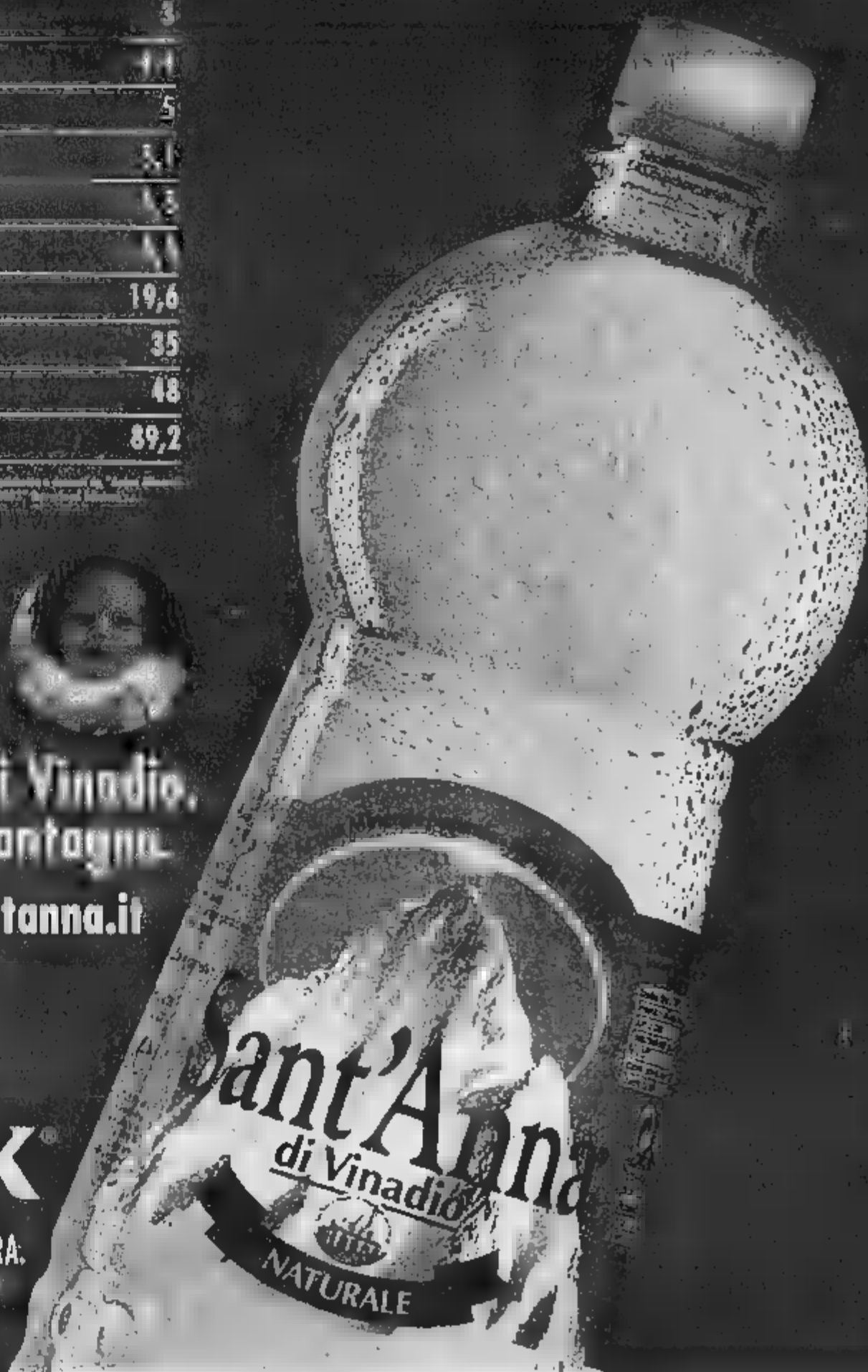
www.santanna.it

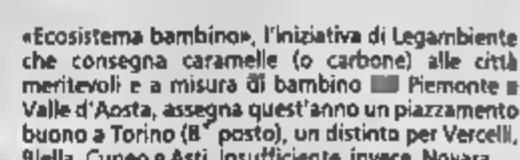


FAST DRINK

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE. SOLO PER TORINO E PRIMA CINTURA.

Telefonate al 011 844 44 44 o visitate il sito www.santanna.it e sarete al sicuro.





Ambulatorio Medico chirurgico odontoiatrico

ODONTOIATRIA e PROTESI DENTARIA

(DIRETTORE SANITARIO DOTT. RENATO CUDIA)

■ GALVANI, 18 (PIAZZA STATUTO) 10144 TORINO

TEL. 011/4738.111

ORARIO: Lunedì - Venerdì 8-12 / 14-18 - Sabato 8-12

Linea Verde
800-861104 (r.a.)

Vacupan

AMBULATORI MEDICI CHIRURGICI ODONTOIATRICI

Italia S.R.L.

DAL 1956...

ROMA - MILANO - TORINO

AUT. N°4362 DEL 16/10/2003

BOLLETTINO METEO

Situazione Ieri il cielo è rimasto sereno per gran parte della giornata su quasi tutte le regioni; solo sulla Liguria qualche banco nuvoloso basso. Il passaggio ha coperto i tratti il sole. Il freddo si è fatto sentire, specialmente in pianura e nelle vallate. Oggi è atteso un moderato peggioramento delle condizioni del tempo.

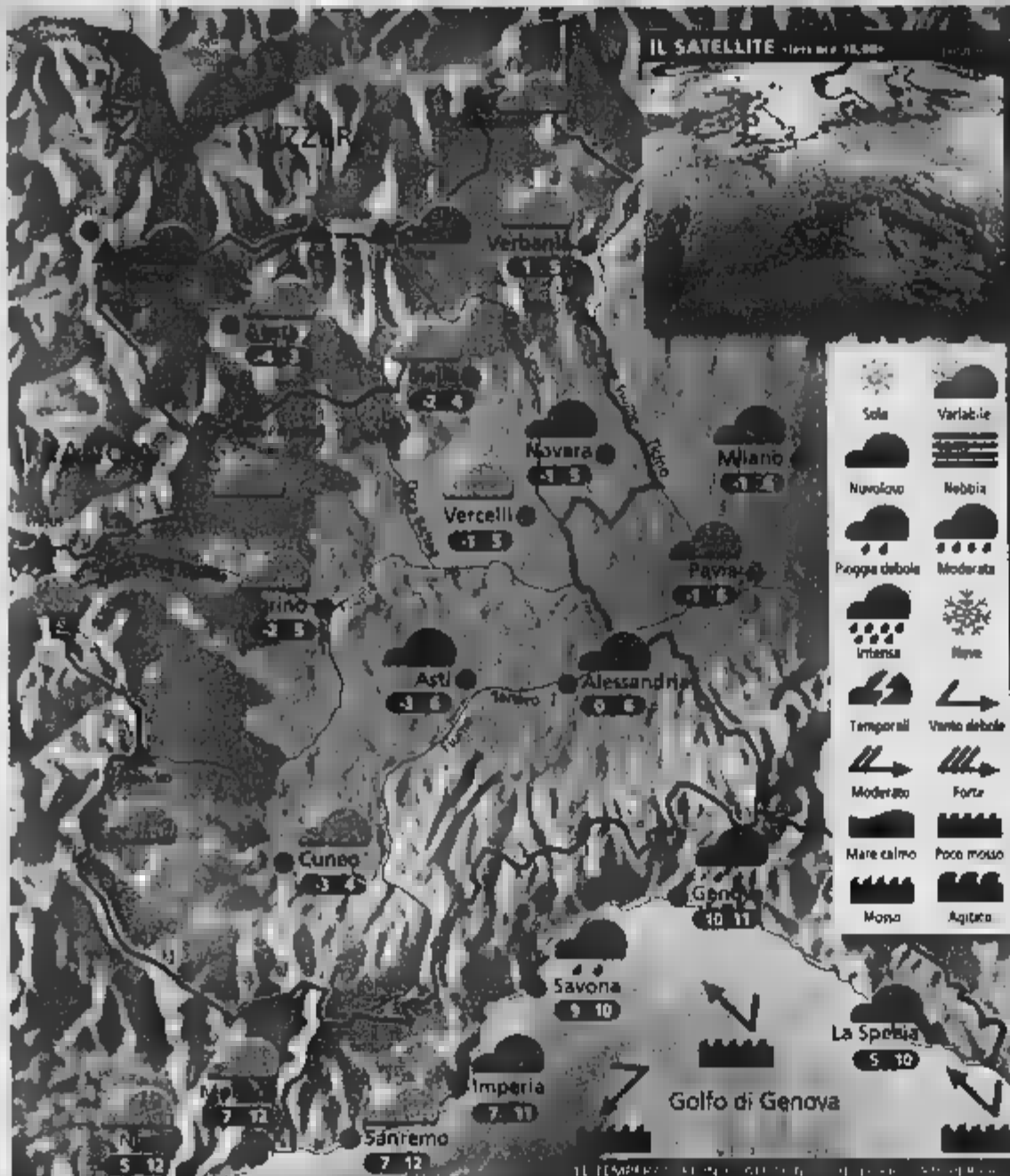
Previsioni In mattinata su Liguria, Pavese, Alessandrino e Novarese nuvole sparse, sempre più fitte con il passare delle ore; possibili brevi piogge sulla costa fra Imperia e Portofino. Pioviggini miste a qualche fiocco di neve sull'Appennino. Altre prevalenze di cielo velato. Nel corso della giornata ulteriore aumento della copertura nuvolosa su tutto il territorio, con qualche debole pioggia in arrivo sulla bassa pianura piemontese ed il Pavese. Temperatura in lieve aumento ai valori minimi. Vento debole. Domani nuovo graduale miglioramento.

ZOOM

Stagioni astronomiche meteorologiche

Sappiamo l'inverno? Inizio penultima settimana di dicembre; eppure se si capisce di parlare con un meteorologo ci sentiremmo dire che la stagione ha inizio il primo giorno di dicembre. Quello che apparentemente potrebbe scambiarsi per un equivoco, dovuto a un errore da parte del nostro interlocutore, ha invece una validità scientifica ben precisa. Le stagioni astronomiche, quelle di cui noi conosciamo la data d'inizio e di conclusione, hanno un significato fisico, perché indicano il passaggio della Terra attraverso ben precise dell'orbita attorno al Sole. Contrario le stagioni meteorologiche, che hanno inizio nel primo giorno di marzo, giugno, settembre e dicembre a seconda dei casi, sono state fissate solamente per esigenze dagli enti meteorologici ufficiali. Esempio in occasione del 1° dicembre è stato fissato l'inizio della stagione invernale in quanto i mesi di dicembre, gennaio e febbraio rispecchiano dal punto di vista climatico tutte le caratteristiche proprie della stagione citata, lo stesso discorso vale per altre stagioni e i rispettivi mesi dell'anno.

A CURA DI: meteorolive.it



OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 8 e 8 minuti; culmina alle ore 12 e 35 minuti; tramonta alle ore 17 e 11 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 15 e 43 minuti; cala domani alle ore 8 e 22 minuti.



IDROCENTRO
www.idrocentro.com

TEMPERATURE	TEMPERATURE	TEMPERATURE	TEMPERATURE	TEMPERATURE
VERBA	VERBA	VERBA	VERBA	VERBA
VERBA	VERBA	VERBA	VERBA	VERBA
VERBA	VERBA	VERBA	VERBA	VERBA
VERBA	VERBA	VERBA	VERBA	VERBA

MUSEO DI ANTHROPOLOGIA E ETNOLOGIA (Via Accademia Albertina 17, tel. 011 670.4706). Visite su prenotazione.
MUSEO EGIZIO (Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 561.7776). Mostra: «Abbigliamento e gioielli nell'antico Egitto». Fino al 30/5. Orario: tutti i giorni 8,30-19,30; lunedì chiuso.
MUSEO (corso Ferruccio 12b, tel. 011 440.6400). Orario: tutti i giorni 8,30-12,30; 14,30-18; festivi 14,30-18. Lunedì chiuso.
MUSEO NAZIONALE CINEMA ALLA ANTONELLIANA (Via Montebello 20, tel. 011 812.5656). «Strividi alla Mole - Il cinema del». Orario: tutti i giorni 9-20; sab. 9-23; lun. chiuso. Fino al 31 gennaio 2004.
DEL RISORSEMENTO (piazza Carignano, tel. 011 562.1147). Video: «Voci e volti del Parlamento Subalpino». Orario: tutti i giorni 9-19; ultimo ingresso ore 11-15 e domenica ore 10-11 - 16 visite guidate a cura dell'Univie. (previa telefonata); sabato alle ore 11 e 16 e domenica 11 e 15.
MUSEO NAZIONALE MONTAGNA (Via Giardino 39 - Monte Cappuccini, tel. 011 660.4104). Mostra: «Himalaya bianco e nero - La luce delle grandi montagne». Fino al 25/1. Orario: tutti i giorni 9-19.
MUSEO PIETRO MICCA (Via Guicciardini 7a, tel. 011 546.3171). Tutti i giorni dalle 9 alle 19. Lunedì chiuso.
REGIONALE SCIENZE (Via 36, tel. 011 432.07333). Edil. pittore della natura - Museo storico di zoologia. Mostra: «I gioielli nella roccia - Esposizione permanente di minerali». Tutti i giorni 10-19, chiuso mar.
STORIA NATURALE DON (Viale 6, Thorez 37, tel. 011 630.0629). Orario: festivi 9-12,30; 14,30-18,30; dom. e festivi 14,30-18,30. Sab. dom. e festivi entrata senza prenotazione. Seconda dom. del mese visite guidate ore 15 e 16,30.
DI CACCIA (piazza Principe Amedeo 7, Stupinigi, tel. 011 358.1220). Orario: tutti i giorni 10-15; lunedì chiuso.
PALAZZO BAROLO (Viale delle Orfane 7, tel. 011 436.9565). Mostra: «Appartamenti storici» lun. e mer. 10-12 e 15-18; ven. 10-12; sab. e dom. 10-13 e 14,30-18.
BRONCHERASMO (Via Lagrange 20, tel. 011 571.1888). Mostra: «L'impressionismo di Armand Guillaumin». Dal 24/10 al 1/2/2004. Orario: lun. 14,30-19,30; mar., mer. e dom. 9,30-19,30; gio., ven. e sab. 9,30-22,30.
PALAZZO MUSEI (Via Cavour 8, tel. 011 530.690). Mostra: «L'officina del mago». Fino al 8/2. Orario da mart. a dom. 10-19,30; gio. 10-22; lunedì chiuso. Domenica ore 16,30 visite guidate gratuite.
MADAMA (piazza Castello, tel. 011 442.9912). «... a dom. 10-20; sabato chiuso, lun. chiuso.
PALAZZO MUSEI (piazza Castello, tel. 011 436.1455). Tutti i giorni dalle 8,30 alle 19,30. Chiuso lunedì.
GIORGIO ARMANI (Via Cavour 8, tel. 011 530.690). Mostra: «L'officina del mago». Fino al 8/2. Orario da mart. a dom. 10-19,30; gio. 10-22; lunedì chiuso. Domenica ore 16,30 visite guidate gratuite.
MUSEO DEL GRANDE (Basilica di Superga, tel. 011 899.7456). Orario: sabato e domenica 16,30-19,30.
MUSEO DEL (Andorno 2, Fondazione Paolo Ferraris, tel. 011 812.7590). Mostra permanente: «Gli anni della». Ingresso gratuito su prenotazione.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE «C. INCASCETTI DI (corso d'Italia 40, tel. 011 677.666). Mostra: «Gli anni della dolce vita». Fino all'1/2. Orario tutti i giorni 10-18,30; gio. 10-22; dom. 10-20,30; lunedì chiuso.
MUSEO DELLA MARIANETTA (Via Santa Teresa 5, tel. 011 530.238). Orario: tutti i giorni su prenotazione.
LLA SINDONE (Via San Donato 28, tel. 011 436.5832). Orario: tutti i giorni 9-12 e 15-19.
MUSEO DI (XX Settembre 82c, tel. 011 521.2251). Mostra «Gemine Muse». all'11 gennaio. Orario: tutti i giorni 8,30-19,30; lunedì chiuso. Domenica ore 16 visite guidate con un archeologo.

Silmasistem
Il programma più completo per l'edilizia più avanzata

- Silma Coperture Metalliche
- Silma Facciate Ventilato
- Silma Solai
- Silma Tralicci

I vantaggi sono:

- Stiff tecnico a disposizione del cliente.
- Valorizzazione economica ed estetica dell'edificio.
- Una gamma di accessori completa di pressopiegati a disegno.
- Miglioramento dell'isolamento con la tecnica della ventilazione.
- Materiali innovativi ed ecologici.
- Nessuna manutenzione.

Con Silmasistem puoi intervenire sul tuo edificio risanando sia la copertura sia la facciata con sistemi metallici completi all'avanguardia.

CENTRO METAL

I NUOVI IMPORTI STABILITI DALLA REGIONE PIEMONTE



Turisti su «Valentina», una delle due imbarcazioni che fanno servizio sul Po

Aree demaniali, ridotti i canoni per pescatori e associazioni sportive

La Regione Piemonte ha reso noti gli importi dovuti l'anno 2004 per le concessioni d'uso delle aree demaniali occupate da pontili, fine di salvaguardare le attività pubbliche, tradizionali e sportive, previste riduzioni dei canoni per alcune categorie: concessionari per pescatori professionisti la cui attività quale fonte principale del reddito familiare deve essere comprovata da idonea documentazione; associazioni che esercitano attività socio-sportive senza fini di lucro e ormeggiatori al di fuori delle aree protette dai porti la riduzione è del 50

cento. Per i concessionari di trasporto pubblico non di linea e di noleggio lo sconto è del 60 per cento; mentre per enti pubblici territoriali, nari di servizi di trasporto pubblico e forze dell'ordine la riduzione è del 80 per cento. I proprietari di unità da diporto a vela, a remi o a motore elettrico avranno invece diritto a una diminuzione del 30 per cento. Le riduzioni dei canoni sono ovviamente cumulabili tra loro: in cui l'utente ha diritto a due o più sconti verrà applicato soltanto quello più favorevole. Si può effettuare il versamento, dovuto per l'intero anno solare, fino al 31 dicembre del 2004 inviandolo al corrente postale n. 22208144, intestato a «Tesoreria

Regione Piemonte - Piazza Castello 165 - 10122 Torino», indicando nello spazio della causale «Canone di concessione di spiagge lacuali/boa pontili». Va poi specificata la tipologia di riferimento e segnalato il Comune di appartenenza. E' possibile pagare il canone anche tramite bonifico bancario intestato a: «Tesoreria della Regione Piemonte, Istituto Bancario San Paolo IMI - Torino - Via Garibaldi 2 - 10122 Torino, conto corrente bancario n. 10/395258, codice 01025, codice 01100», riportando sempre la causale sopra specificata. L'attestazione di pagamento deve essere poi trasmessa alla Regione Piemonte, Direzione Trasporti, Demanio idrico navigazione interna, in Via Belfiore 23 - 10125 Torino. Per informazioni telefonare al numero 011.4324158.

L'AMAREZZA PER LA TRASMISSIONE SUI 50 ANNI DELLA TELEVISIONE

Dimenticata da Baudò la Rai torinese denuncia «Cancellati dalla storia»

Protagonisti vecchi e nuovi della sede subalpina della tv di Stato delusi ma non rassegnati: la città non merita il ruolo di comparsa

Luciana Borghesan

Torino dimenticata. Volontariamente, o per oblio, incuria, forse, è bisogno rimuoverla. «La Rai di Roma e di Milano non vuole avere rimorsi verso la città che ha dato i natali alla televisione», a parlare così è Aldo Grimaldi, la regista della giornata inaugurale di qual 3 gennaio 1954. Oggi, ottantenne, la esprime delusione chi, dopo averla fatta crescere, vede la propria creatura preferire altre braccia. E pazienza, pure sparire foto dell'album di famiglia: «E' troppo», esclama Grimaldi.

Dopo aver assistito alla «Festa di compleanno» di Pippo Baudò, l'on. Giorgio Merlo ha criticato l'ingratitudine della tv di Stato: «Torino: la denuncia è condivisa da tanti protagonisti dei primi cinquant'anni della gloriosa Rai».

Bastava rispettare la scaletta del palinsesto d'inizio trasmissione, invece... di due spettacoli che furono mandati in onda dal Teatro Scribe di via Verdi «stati assegnati» a Milano», Grimaldi, fatto sfilare tutte le annunciatrici, tranne la prima, Maria Teresa Ruta, aggiunge Massimo Scaglione, pure lui regista con decenni di tv. «Sempre la stessa musica - commenta il maestro di musica Mario Seracini (il fratello Savario fu -) - trascurati per le attività del futuro e cancellati dalla storia che abbiamo contribuito a registrare. Danno a beffa».

Paradossale, il parlamentare della Margherita, rivolge la protesta anche alla Commissione di vigilanza di cui fa parte. Va bene che ci sia un anno tempo per celebrare il lavoro svolto sotto la Mola, va bene - come ha indicato il direttore del centro produzione via Verdi, Tommaso Genisio - che



Sette note, 1954: Susanna Egri e Aldo Grimaldi

lo faranno il Salone del Libro, il Museo del Cinema, l'Orchestra sinfonica nazionale rispettivi programmi, ma una commedia storica deve essere puntuale nella ricostruzione dei fatti, nella loro veridicità.

«L'attenzione della tv è doverosa - esorta la regista Grimaldi - il programma di Baudò è servito solo a far pubblicità a chi fa vent'anni, i meriti di tanti che hanno fatto moltissimo dal '52, considerando la fase sperimentale, rimasti nelle tenebre».

Chi ad esempio? I tecnici, gli operatori dell'immagine, la coreografa Susanna Egri, il suo balletto «Il diario di Anna Frank» fece il giro del mondo, gli autori di Orizzonte, da Umberto Eco a Gianni Vattimo, a Furio Colombo, coristi e orchestrali dell'Eiar. Tanti. L'elenco sarebbe comunque incompleto perché fu un territorio a esprimere le capacità di dar vita a un palinsesto che riuscì a conquistare casa, casa, si dice, a bucare il video. La tv riuscì perché in via Verdi già

«Il programma di sabato è servito a fare pubblicità a chi ha fatto tv negli ultimi ultimi 20 anni, gli altri sono stati ignorati»

«Hanno assegnato a Milano due spettacoli girati allo Scribe, e tra le annunciatrici mancava la prima, la nostra Ruta»

ondeggiava a pieno la maggiore, la radio. Si era fatto le in quella scuola Aldo Landi: da cantante divenne impresario teatrale. Fu lui a portare in Italia Frank Sinatra, Louis Armstrong, Duke Ellington, fu lui a concedere



3 gennaio 1954: l'inaugurazione del nuovo Centro Trasmettente di Televisione all'Eremito



Fortunatissimo, 1954: Maria Teresa Ruta e Mike Bongiorno

all'allora R.A.I. le riprese all'Alfieri e Carignano di concerti, commedie, varietà. Con Grimaldi regia. Landi e Seracini festeggeranno con riservatezza. Landi, il 16 gennaio al Piccolo Regio, a Seracini, il 24 aprile all'Associazione Piemontese, renderanno agli «indimenticabili».

«Ma i dipendenti, quattro sedi efficienti, la Rai di Torino non può rassegnarsi alla parte della comparsa sullo scenario nazionale», obietta Giorgio Rossetto, segretario regionale.

le della Uil. Che vuol dire? «Che non possiamo rivedere i 50 anni della televisione tra noi, o solo nella tv regionale di Raitre» spiega Rossetto.

Il segretario della Uil è preoccupato: «A Milano hanno festeggiato in piazza per l'assegnazione di Raidue, Bossi e la Lega Nord pretendono l'attuazione della delibera del cda Rai, invece assistiamo all'approvazione in sordina di un giunta Ghigo che vuole realizzare un'informazione locale con alcune emittenti private. Una piccola Gasparri, a scapito di via Verdi, e nel silenzio delle altre autorità pubbliche».

Il sindacato che gli impegni assunti da Genisio di ventino realtà, calamite milanesi e vanno arginate, riconoscendo a Torino il ruolo avuto e garantendole produzione nazionale legata alla sua attività culturale, le Olimpiadi ne offrono l'occasione. Diversamente, conclude Rossetto, costringeranno a pensare a manifestazioni di protesta davvero eclatanti.

PROTAGONISTI



«Le prime dirette tv furono realizzate con l'Opera Pechino e la Compagnia di balletto dell'Opera Kiev, che avevo portato a Torino. Un successo, grazie anche all'intuito del direttore di allora Giovanni Viarengo»



«Non è giusto che il valore Torino sia relegato in un archivio. Questa città ha contribuito alla nascita di radio, tv e di altre iniziative collegate come il festival di Sanremo»



«Vergognoso: tutte le annunciatrici parate, tranne Maria Teresa Ruta, la prima, che fu anche cantante e, al fianco di Mike Bongiorno, presentò importanti competizioni canore»



«La vera concordia istituzionale tra gli enti deve avere obiettivi come quello del rilancio della Rai in Piemonte. Invece assistiamo a strane iniziative alternative e a incomprensibili silenzi»

ALL'ESAME IL COLLEGAMENTO FERROVIARIO TRA SETTIMO BUSSOLENO

Alta velocità, la Regione prende tempo

Tre mesi per valutare l'impatto ambientale della «gronda»

La Regione ha deciso di prendersi giorni di tempo, sessanta in più di quelli previsti dalla legge obiettivo, per valutare «dare o meno il libera al percorso Gronda meridionale, il collegamento ferroviario ad alta capacità da Settimo a Bussoleno» che collega la linea veloce Torino-Lione con la Milano-Torino. La decisione è stata presa dal vicepresidente della Giunta regionale, William Casoni, dopo una riunione a cui hanno partecipato i sindaci e i rappresentanti delle Comunità Montane interessate al passaggio dei convogli. Spiega Casoni: «Il progetto di stato presentato il 12 dicembre ed assolutamente impossibile verificare le nostre prescrizioni erano effettivamente accolte nel nuovo percorso tracciato da Rfi». Aggiunge: «D'accordo gli enti locali è deciso di fare un controllo sul campo delle varie richieste. Una cosa è Rfi ha

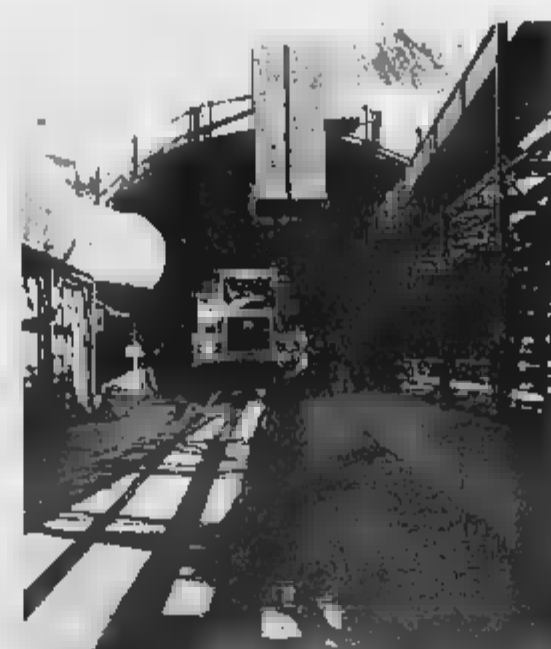
Giovedì il Tar del Lazio potrebbe decidere sul ricorso presentato dalla Val Susa

escluso la possibilità di realizzare un nodo di interscambio all'al di Marche in modo da collegare la Torino-Lione l'interporto di Orbassano. Una decisione contestata duramente da Casoni: «Per la Regione l'insediamento di corso Marche resta priorità assoluta da cui dipende il nostro via libero definitivo al progetto. questa la posizione che porteremo al Cipes. Una di posizione precisa che però si scontra con la scarsità di risorse finanziarie di che punta a realizzare polo intermodale a Chivasso e dunque difficilmente avrebbe i fondi suf-

ficienti anche per il collegamento con Orbassano».

Ma sul Gronda si annunciano ulteriori osservazioni. Antonio Ferrentino, presidente della comunità montana della Val di Susa annuncia che entro il i comuni presenteranno serie di puntualizzazioni. A sollevare le perplessità degli amministratori locali è l'impatto acustico del tracciato nella piana tra Bussoleno e Borgone dove verrebbero realizzate barriere alte 9 metri dal piano di campagna; un piano di viabilità di cantiere semplicemente assurdo. Aggiunge Ferrentino: «Rfi, poi, non ha risolto il problema delle interferenze tra il e la presenza di sorgenti d'acqua da cui dipende l'approvvigionamento di molti comuni e prende in considerazione la presenza di amianto sotto il Musinè».

Intanto dopodomani il Tar del Lazio se accetterà o



la richiesta sospensiva dell'iter per la realizzazione del tunnel di servizio della Torino-Lione localizzato a Venaus. Il ricorso è stato presentato dai legali della Comunità Montane secondo cui la realizzazione del tunnel di servizio è necessaria la valutazione d'impatto ambientale. Il ricorso è contro Lef, la

società italo-francese che ha il compito di preparare le opere necessarie alla linea. Gli uomini di Lef stanno esaminando le offerte di una decina di imprese che si sono candidate a gestire il cantiere per lo scavo di un tunnel di chilometri. Lef conta di aprire i cantieri, a meno di intoppi, nel mese di giugno. (tr.)

La galleria alla futura linea di alta velocità Torino-Lione in costruzione a Modane. Il collegamento ferroviario fra questa linea e la Milano-Torino, da realizzarsi fra Bussoleno e Settimo è all'esame della Regione Piemonte la quale ha deciso di prendersi 90 giorni di tempo, sessanta in più di quelli previsti dalla legge obiettivo

NELL'ORA PIÙ DIFFICILE FARSI CONFONDERE È PIÙ FACILE.

«Anche se pieni di lavoro è meglio tenerli aperti»

Il Fininvest Classico di Torino € 1.291

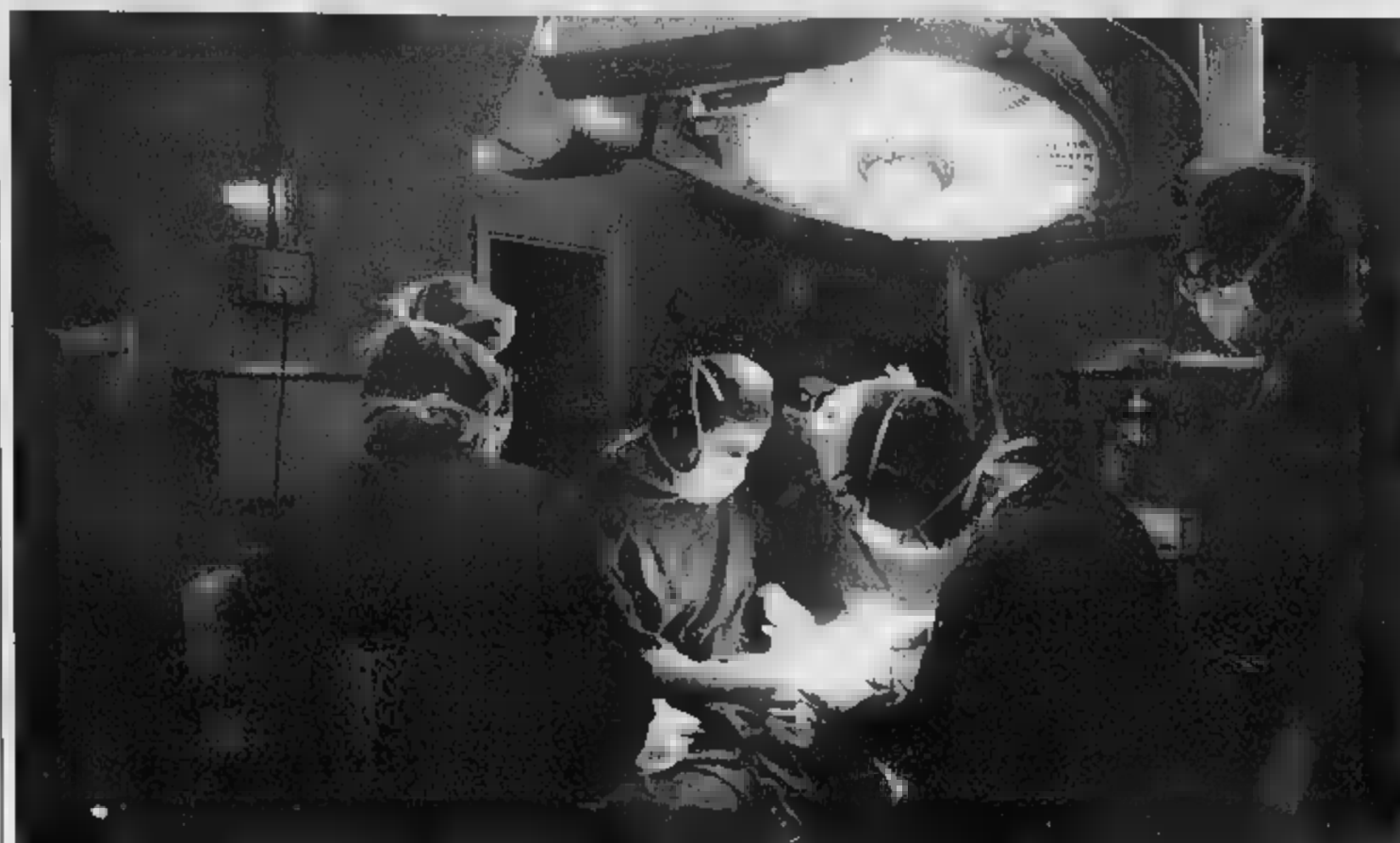
800.251845

24 ore su 24

FININVEST

PENSANO NOI A TUTTO, QUESTAMENTE

BIELLESE DI 34 ANNI SI È TOLTO LA VITA IMPICCANDOSI SUL POSTO DI LAVORO FORSE PER UNA DELUSIONE AMOROSA



Dopo tre giorni in rianimazione è stato dichiarato clinicamente morto. I genitori hanno firmato il consenso: «Così avrebbe voluto»

In poche ore i chirurghi hanno espantato fegato, cuore, polmone e reni: due dei cinque riceventi provengono dalla Toscana e dal Lazio

Cinque vite salvate dagli organi del suicida

Trapianti eseguiti con successo alle Molinette e a Novara

Marco Accossato

Ha scelto di morire all'inizio dell'anno, perché quei giorni di festa per tutti, per lui, invece soltanto ore inaccettabili di disperazione e depressione in più. Dicono l'abbia fatto per una delusione amorosa, abbandonato da una ragazza, ma probabilmente quella è solo la causa scatenante, e addiritura la solita infondata da tam-tam di chi lo conosceva appena e ora pensa che dare un perché a quel gesto è un po' da pazzi. Luca, 34 anni, operaio di Cavaglià, in provincia di Biella, non ce l'ha fatta. Sconfitto da ormai troppo tempo da un malessere dell'anima, ha aspettato di essere solo per stringersi un cappio intorno al collo, lasciarsi cadere con tutta la forza della sua disperazione, e dire addio alla vita. Alle Molinette ha battuto anche gli sforzi dei medici che per tre giorni hanno cercato di risvegliarlo nel reparto di rianimazione. Nessun segnale di ripresa, inutile ogni tentativo. Inutile l'ossigeno, i farmaci, il respiratore artificiale. Finché l'altro pomeriggio l'elettroencefalogramma è diventato piatto, segno che anche l'ultima speranza è svanita: dalla vita è nata la vita. I genitori dell'uomo hanno deciso di donare i suoi organi, perché altri non potessero morire. Ma quest'incubo insopportabile è lutto.

Il dramma di Luca ha salvato cinque persone. Quattro équipe hanno prelevato dal suo corpo ormai condannato fegato, reni, cuore e un polmone che sono già stati trapiantati fra domenica notte e ieri pomeriggio alle Molinette e all'ospedale di Novara. I primi tre interventi sono stati eseguiti quasi contemporaneamente, mentre il quarto e il quinto - i due trapianti di cuore - sono stati effettuati ieri pomeriggio dalle 15 dall'équipe del dottor Aldo Verri alle Molinette e da quella dei colleghi di Novara. Alle Molinette è stato operato un pensionato di 62 anni. A Novara un uomo di 50 anni proveniente dalla Campania.

Il fegato è stato invece donato a un ragazzo di 32 di Roma affetto dalla sindrome Budd-Chiari, una malattia provocata dall'ostruzione delle vene epatiche per un trombo che occlude la terminazione della vena cava inferiore o per l'insorgenza di un tumore. Il paziente, operato dall'équipe del dottor Mauro Salizzoni, si è risvegliato poche ore dopo e non è fuori pericolo.

Intanto, il cuore di Luca batte già da sei mesi nel petto di un uomo di 50 anni della provincia di Cuneo affetto da una cardiomiopatia dilatativa e sottoposto a intervento chirurgico dura-

to quattro ore e guidato dal dottor Francesco Patané. Il polmone di Luca, infine, ha strapato da una terribile condanna un uomo di 58 anni di Firenze colpito da un gravissimo enfisema: l'uomo è rimasto in sala operatoria cinque ore, salvato dallo staff del dottor Maurizio Mancuso.

Già ieri pomeriggio i medici che seguivano Luca in rianimazione avevano spiegato ai genitori che, dopo tre giorni in quelle condizioni, i segni di ripresa, non si sarebbe risvegliato. Uno sguardo breve fra le lacrime: padre e madre dell'uomo hanno detto sì alla donazione. Immediatamente sono partiti i pre-allarmi in diverse parti d'Italia. Scadute le ore previste per l'osservazione, Luca è stato dichiarato clinicamente morto: è stato portato in sala operatoria.

Il paziente proveniente da Firenze è arrivato prima su elicottero abilitato al volo notturno, e a tarda sera trasferito a Pisa e poi per Casale. Di qui, si è fatto per il paziente proveniente da Roma, è stata organizzata una staffetta a sirene spiegate verso le Molinette.

«Aiutate chi è ammalato a sperare»

Lettera da Palazzo Civico ai cittadini e una campagna nelle scuole

servizio

ONATE gli organi, ai malati a sperare. Tutti i torinesi riceveranno quest'anno una lettera speciale. È un appello del Comune alla solidarietà. Ma anche una sorta di vademecum per districarsi nella burocrazia e poter dire espressamente che, quando cadrà, intendono donare gli organi.

Tema delicato. Facile ferire la sensibilità, difficile spiegare che dal dolore per la scomparsa di una persona cara può nascere una vita per un altro essere umano. Nei giorni scorsi, per decidere se sostenere questa scelta, la IV commissione consiliare presieduta da Domenico Gallo

Paola Monaci si sono incontrati i rappresentanti delle associazioni di volontariato che raggruppano donatori e trapiantati. Alla riunione, cui hanno preso parte anche gli assessori ai servizi Sociali del Comune, Stefano Lepori, all'Istruzione, Paola Pozzi, è stato presentato un cortometraggio a disegni animati dal titolo «Mission Possible» (cioè Missione Possibile) realizzato dal laboratorio via Millelire in collaborazione con gli allievi della scuola Meucci: è una rilettura in versione metropolitana di Capuccetto Rosso che punta, con semplicità e immediatezza, a suscitare fin dalla giovane età una cultura della solidarietà. Il cortometraggio è stato già presentato su tre schermi durante la trasmissione Scritta e non sarà l'unica

iniziativa per sostenere la vita. «Proporremo - aggiunge l'assessore Pozzi - anche la realizzazione di un manifesto a una campagna indirizzata alle scuole, creato dagli istituti superiori torinesi di grafica pubblicitaria».

Il confronto 2002-2003 dice che i numeri dei trapianti di cuore, fegato e polmoni sono diminuiti negli ultimi dodici mesi alle Molinette. Solo quelli di reni sono cresciuti, passando da 104 a 104. Difficile dire se davvero sia scolora degli scandali della Sanità che hanno intaccato la fiducia dei cittadini, come è sostenuto in più occasioni. C'è comunque un segnale positivo: nelle settimane più recenti i numeri sono cresciuti: le donazioni aumentano.

Il ministero della Sanità, all'epoca del ministro Bindi,

aveva spedito a tutti gli italiani un tesserino sul quale esprimere il proprio diniego - al prelievo. «Di quel tesserino - soprattutto del meccanismo attraverso il quale i potenziali donatori avrebbero dovuto essere registrati in un archivio nazionale - si è più saputo nulla», sottolinea molti.

Soltanto alle Molinette - dove ieri è stato eseguito il prelievo multiorgano dall'uomo di 34 anni suicida nel Biellese - dall'81 (data del primo trapianto di rene) - oggi, sono stati eseguiti oltre tremila trapianti, una parte dei quali da donatori viventi. Ma ancora molti i pazienti in lista d'attesa, in dialisi, costretti a letto per colpa di un cuore troppo debole, che da ogni regione attendono una telefonata. (m. acc.)

Terremoto in Iran

Abbiamo bisogno del tuo aiuto immediato. Grazie!

Numero Verde 800996655
Conto Corrente Postale 87486007
(specificare causale: emergenza Iran)



www.medicisenzafrontiere.it



Informazione più puntuale, comodamente a casa mia.

Abbonamento Metropoli:
La Stampa a casa tua entro le 7,30.
La Stampa con te, dove vuoi, qualsiasi tuo spazio alle migliori condizioni di abbonamento che il patrimonio di esperienza e competenza di Medici Senza Frontiere ti offra. Ti offriamo la possibilità di abbonamento a La Stampa, con la nostra rivista e un libro. Per saperne di più, chiama il numero verde 800 996 655 o vai su www.medicisenzafrontiere.it

L'abbonamento a La Stampa è valido per 12 mesi.

DOMANI SU LA STAMPA

CERCA:
"Lavoro interinale a Torino"

LE MIGLIOR OPPORTUNITA' DEL LAVORO TEMPORANEO

a cura dei servizi promozionali PubliKcompass

Gli affari si fanno di domenica

con TuttoAffari, il settimanale di annunci ogni domenica gratis con La Stampa.

011.5152 tuttoaffari
LA STAMPA

Un'attività in franchising sicura e ricca di soddisfazioni?

POTREBBE INTERESSARTI.

Una attività in franchising sicura e ricca di soddisfazioni? Crescita, cerca nuovi clienti. 011.66.70.035

Una lettrice ci scrive:
«Venerdì 2 gennaio passo ore al pronto soccorso per un'insufficienza respiratoria di madre (87 anni) che, dopo accertamenti viene dimessa a mezzanotte. Quando sono ancora lì mi raggiunge la telefonata di mia figlia (19 anni) in lacrime per un dolore acuto all'orecchio. Passo in farmacia a procurarmi un antibiotico e la raggiungo.
La situazione precipita perché il dolore non passa. Essendo volontaria della Croce Verde da quattro anni, per non intasare il 118 e il Pronto soccorso, ospedali opto per una chiamata alla Guardia medica (5747). Telefono alle ore 1 e finalmente all'1,35 (dopo 35 minuti appesa alla cornetta perché altrimenti si perde la priorità) parlo con un medico della Centrale operativa che dopo aver sentito il caso mi dice che è in grado di mandare un medico nel giro di un'ora.
Alle 2 non si vede niente. Ritelefono e conoscendo la regola domando se anche al 5747 le telefonate sono registrate dicendo che mi sembra ci siano gli estremi per l'omissione di soccorso. L'operatrice mi informa che la Guardia Medica non tratta urgenze, ma possono arri-

Specchio dei tempi

«Mia figlia sta male di notte, invece del medico arrivano i carabinieri» - «Più difficile farsi prescrivere un medicinale» - «Il prezzo sullo scaffale e quello alla cassa» - «Il centro in agiti abusivi»

vare nelle 12 ore alla chiamata e mi ricorda che posso chiamare il 118. Un po' sarcasticamente commento che posso anche chiamare volendo le "pompe funebri", senza nessun tipo di aggressività.
Alle 3,45 suonano al citofono, apro senza neppure chiedere chi è (penso al medico) ma mi si parano davanti due carabinieri. Innocentemente chiedo se sono accompagnamento medico, ma mi sento rispondere che lo sono, perché il medico di centrale (avvisato dall'operatrice) mi considera una persona a rischio (io che ho paura delle multe per divieto di sosta). I carabinieri richiedono la generalità mia, del marito e della ragazza. Mi sono sembrate le uniche persone equilibrate, gentili, che si preoccupano della ragazza più che il medico forse si ha scambiati per

terroristi. Alle 4 telefona anche la Centrale operativa dei carabinieri per sapere se è arrivato il medico e se è tutto. Il medico non possiede nell'equipe un potente analgesico intramuscolare che ci permette di arrivare dopo. Diagnosi: otite media, perforazione del timpano per cui ancora più dolorosa.
Rimane un po' il rimpianto di tutte le notti passate alla postazione del Soccorso Avanzato presso la Centrale del 118 probabilmente a poca distanza dal medico che allertato le forze dell'ordine e che ha contribuito a fare diventare un malanno un incubo.

Una lettrice ci scrive:
«Non d'accordo con quel medico di base che propone di introdurre i ticket per gli accessi in ambulatorio. Il mio medico ha deciso che le visite in studio vengano effettuate su prenotazione e i tempi di attesa per una visita di qualche giorno.
Per i farmaci il mutuo dovrà accedere per la richiesta delle trascrizioni nell'orario di studio, e inviare la richiesta, o via fax, o lasciare indicazioni telefoniche. Il mutuo può ritirare le ricette firmate dal giorno successivo alla richiesta e sempre in studio.
Così chi è anziano o bisognoso di accompagnamento deve disturbare due volte o persona due volte per una cosa che prima era semplicissima. I medici e famiglia di

qualche anno fa anche alla domenica facevano il giro dei loro clienti anziani per assisterli».

Un lettore ci scrive:
«In un supermercato di Mirafiori ho comprato una bottiglia di mezzo litro d'olio d'oliva. Il prezzo indicato sullo scaffale era di 1,99 euro, ma alla cassa l'hanno fatto pagare 2,09. Dieci centesimi in più corrispondono al 5 per cento del prezzo complessivo. Inutile la mia protesta, ciò che conta è il prezzo che il registratore-cassa legge sul codice a barre. Semplice: quello che è indicato sullo scaffale non fa testo, in barba all'abbandonata trasparenza dei prezzi».

Segue la firma
Un lettore ci scrive:
«Sabato ho accompagnato mia moglie in centro per alcune compere. In meno di tre ore, pur facendo poco più di quattro chilometri, ho dovuto lasciare la solita tangente a ben otto posteggiatori abusivi.
«Complimenti a chi dovrebbe difenderci da queste continue indesiderate estorsioni».

Pino Raiteri

specchiotempi@lastampa.it

Silvana Lagabbe

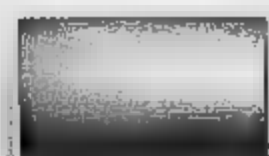
LA FESTA

TORINO
L.go Giachino, 93
Tel. 011.218.666

**Finite le feste
svuotiamo tutti
i magazzini**

A prezzi sottozero

**NUOVI GRANDI REPARTI TV-VIDEO
HIFI-ELETTRODOMESTICI-TELEFONIA**



TV COLOR

THOMSON 14" con telev.	€ 105
ROADSTAR 20" con telev.	€ 135
THOMSON 21"	€ 165
THOMSON 28"	€ 234
ROADSTAR 32"	€ 404
THOMSON 40"	€ 1.515
SONY 50"	€ 4.170
SONY 60"	€ 5.004
HITACHI PLASMA 32"	€ 3.700
PHILIPS PLASMA 37"	€ 4.776
THOMSON PLASMA MON. 42"	€ 3.252



HIFI

ROADSTAR 2X20W	€ 74
AIWA 1120W	€ 135
PHILIPS 2X50W	€ 212
SONY 2X75W	€ 270



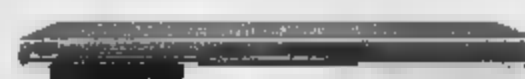
HOME CINEMA

SCOTT Sist.Ampl. DVD	€ 140
HITACHI DVD/DTS/RDS	€ 249
SONY DVD/DTS/Dolby Digital	€ 425
AKAI DVD/DTS/MP3	€ 315



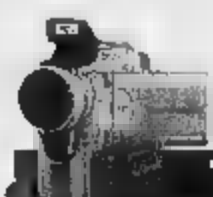
CELLULARI

NOKIA	€ 74
ALCATEL con Fotoc. e viva voce	€ 157
SAMSUNG E700 con Fotoc. video.	€ 407



VIDEOREGISTRATORI / DVD

SABA DVD	€ 75
SUNSTECH DVD/DIUX	€ 140
VIDEOR. AIWA DVD	€ 210
SONY DVD Recorder	€ 502



TELECAMERE/FOTOCAMERE

JVC Digit. D.V	€ 454
SONY LCD D.V	€ 675
SONY Mega Pixel	€ 1.058
SONY Digit. DVD	€ 1.113
FOTOC. SAMSUNG Digit. 2M.pixel	€ 145
FOTOC. SONY Digit. 3,2Megapixel	€ 256



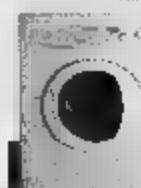
AUTORADIO

CLARION Mecc. Cassette	€ 95
CLARION CD	€ 154
SONY CD EJECTOR	€ 200
SONY+ CD Baule x 10CD	€ 434



FRIGORIFERI

INDESIT 135 L.	€ 180
BOMPANI 245 L.	€ 188
INDESIT 221 L.	€ 256
OCEAN 317 L.	€ 325
ARISTON 277 L.	€ 370
ARISTON Combinato 369 L.	€ 734



LAVATRICI

BOMPANI 400giri	€ 124
INDESIT 800giri	€ 286
SAN GIORGIO 600giri	€ 294
ARISTON 1000giri	€ 430
BOMPANI car. alto 500 giri	€ 264



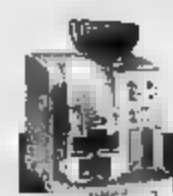
LAVASTOVIGLIE

ARISTON 8 cop.	€ 370
SMEG 9 cop.	€ 454
SMEG 10 cop.	€ 430
WHIRPOOL 12 cop.	€ 552



CUCINE

BOMPANI 48X45	€ 120
INDESIT 50X50 4 fuochi	€ 234
BOMPANI 50X60 4 fuochi	€ 264
GLEM GAS 5 fuochi	€ 478
SMEG 90X60 Inox 5 fuochi	€ 535



PICCOLI ELETTRODOMESTICI

ALICIA De Longhi macc. caffè	€ 40
ROADSTAR Forno microonde	€ 40
SAECO Macc. caffè	€ 57
ARIETE Ferro con caldina	€ 99
DE LONGHI Ferro da stiro	€ 16
PHILIPS Tostapane	€ 28
MOULINEX Robot multifunz.	€ 68

**COMPRI OGGI SENZA ANTICIPO E SENZA
INTERESSI PAGHI A GENNAIO 2005**



18 GENNAIO - BARDONECCHIA - COLDMIONI
SLALOM GIGANTE F.I.E.

1 FEBBRAIO - SESTRIERE
SLALOM GIGANTE F.I.S.I.

8 FEBBRAIO - SAUZE D'OULX
SLALOM GIGANTE F.I.S.I.

21 MARZO - BARDONECCHIA - JAFFERAZO
SLALOM GIGANTE F.I.E.

Primi ad iscrizione individuali = 10 SUPERPREMI

1° Scarpet Piaggio - 2° Computer portatile

3° Seggio per 4 persone 10 persone in una località della Val di Susa - 4° 700€ materiale sportivo e premi vari

Per vincere, vincere il 1° premio, vincere il 2° premio, vincere il 3° premio, vincere il 4° premio, vincere il 5° premio, vincere il 6° premio, vincere il 7° premio, vincere il 8° premio, vincere il 9° premio, vincere il 10° premio

Primi ad iscrizione a squadre = 10 SUPERPREMI

1° Stagione 2004/5 Vialattea - 2° Stagione 2004/5 Bardonecchia - 3° FotoCellulare - 4° 700€ materiale sportivo e premi vari

Per vincere, vincere il 1° premio, vincere il 2° premio, vincere il 3° premio, vincere il 4° premio, vincere il 5° premio, vincere il 6° premio, vincere il 7° premio, vincere il 8° premio, vincere il 9° premio, vincere il 10° premio

INCHIESTA: la gara di slalom gigante 2004/5 di Bardonecchia - la gara di slalom gigante 2004/5 di Bardonecchia - la gara di slalom gigante 2004/5 di Bardonecchia

INCHIESTA: la gara di slalom gigante 2004/5 di Bardonecchia - la gara di slalom gigante 2004/5 di Bardonecchia - la gara di slalom gigante 2004/5 di Bardonecchia

Info: Tel. 011 4511157 - Fax 011 4511157

Allianz @ Subalpina

Indipendi

LA STAMPA

Spontex

LAPPOROSSO

RENAULT

SANPAOLO

TIM

LOOK

LANCET

RODE

GIEMME

ZIMASAR

Race

SKIMAN

Eistör

dellacorte sport

SIET

SIET

PROGETTAZIONI E SERVIZI

PROGETTAZIONI E SERVIZI

Bur

SIET

Puss

movitec

SAN CARLO

PLASTICAM

PLASTICAM

PLASTICAM

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-mail: giornonotte@lastampa.it



CONCERTO AL CASTELLO

Oggi alle 17, a Palazzo Madama, completamente restaurato, oltre alle visite teatrali è previsto un concerto a quattro mani di Henry Purcell e da "Viaggio in Italia" - Federico II del compositore siciliano contemporaneo Giovanni Sollima. Le visite teatrali sono guidate da quattro attori che danno vita a altrettanti personaggi che accolgono i visitatori all'ingresso e raccontano la storia di Palazzo Madama e dei personaggi storici che l'abitano. La regia è di Claudio Montagna.

IL CONCERTO DELL'EPIFANIA

L'Associazione culturale il melograno, patrocinata dal Comune di Moncalieri, organizza il concerto dell'Epifania dal titolo «Noi, non abitiamo sui campanili» in questo particolare appuntamento le riflessioni poetiche-filosofiche curate da Enzo Rolfo si alterneranno a brani d'organo eseguiti da Giuseppe Allione. Le musiche in programma sono quelle di Bach, Stanley, Peeters, Frank, Mendelssohn, Dubois, Padre Davide da Bergamo. Il concerto si tiene alle 16 nella chiesa di Santa Maria Della Scala (nella foto) a Moncalieri.

LA CITTA'



1933: OPERAI AL LAVORO SULLA «TORRE LITTORIA», DIVENTATA SUCCESSIVAMENTE PER I TORINESI «IL GRATTACIELO» DI VIA ROMA

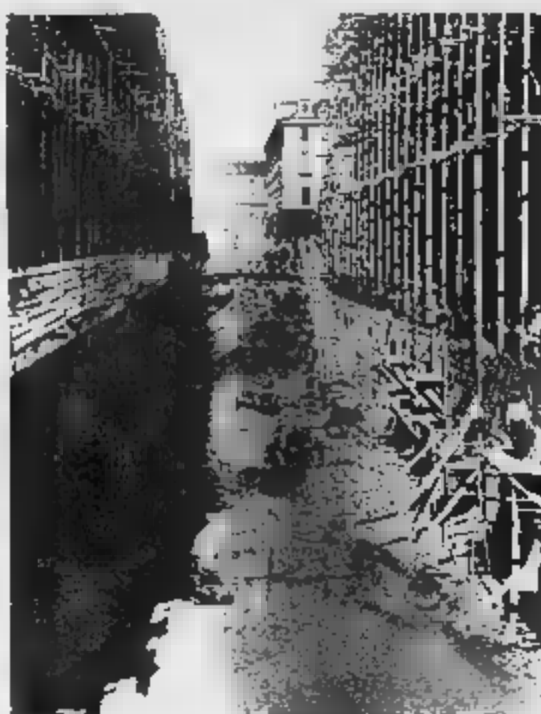
C'era una volta via Roma

In oltre cento foto la storia della vecchia «via Nova» dalle immagini di uomini in bombetta a passeggio ai grandi lavori di ristrutturazione negli Anni Trenta

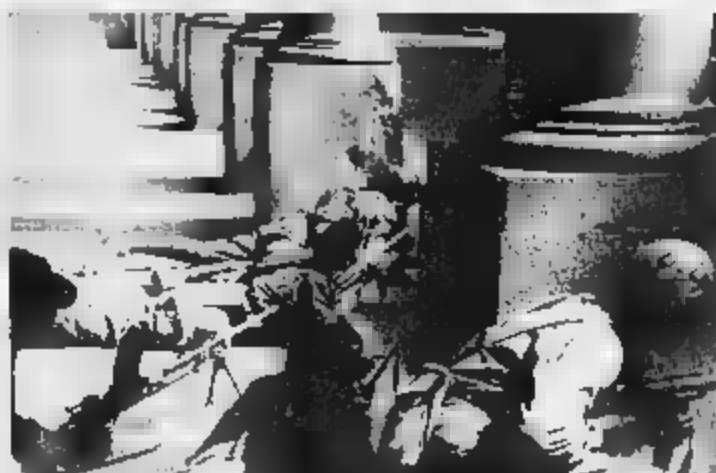
EMANUELA MISCU

La prima immagine sembra un fotomontaggio, via Milano che sbocca davanti a Palazzo Reale. E invece quella strada solcata dai binari del tram e dai pizzi delle signore di fine '800 è un'irrinconoscibile via Roma. Anzi, la via Nova, perché si chiamava così l'asse antico che collega piazza Castello a Porta Nuova, prima della grande ristrutturazione progettata dall'architetto Marcello Piacentini, intervento durato dal 1931 fino al 1937. Mega-lifting fra le due guerre per cui s'impiegarono quattrocentomila quintali di cemento e 38 milioni di mattoni. Questi ed altri interessanti dati sono racchiusi nel libro «Via Roma, frammenti di storia torinese in 111 immagini da piazza Castello a Porta Nuova», serie di immagini tratte dall'archivio di Sergio Chiamberetta (accompagnate da un testo di Romano Foa) ed edita dalla Get, Gestioni editoriali Torino.

Il volume, film in bianco e nero sulla via-salotto, è in vendita. Se lo fosse, è facile pensare che fra i torinesi andrebbe a ruba. A realizzarlo con l'obiettivo di distribuirlo con il contagocce, soltanto a chi ama davvero il cuore storico dell'ex capitale, è stata l'associazione «Via Roma», come spiega nella prefazione il presidente Alfredo Lapenna: «A distanza di 70 anni dal rifacimento della via, evento epocale e dirompente per la nostra città, la nostra associazione è lieta di sponsorizzare questo libro dedicato alla via più bella del Barocco in Italia, un'opera edilizia così coraggiosa e imponente che ha portato uno sconvolgimento nel tessuto urbano, nelle abitudini di passaggio e di acquisto. Una metamorfosi che il sindaco Chiamberetta - nella stessa prefazione - paragona al secondo grande cambiamento che Torino sta affrontando in vista delle Olimpiadi del 2006: il progetto del Piano coinvolge tutta la città e anche oggi Torino vive una fase di radicale trasformazione



A sinistra, nel 1932, gli scavi per la realizzazione di un tunnel; sopra, 1946, il set allestito per il regista Alberto Lattuada; qui accanto (aprile 1945), i partigiani cercano di sbradare i cecchini



A sinistra, maggio 1956, raduno dei neopisisti; accanto, il monumento a Emanuele Filiberto inaugurato durante la guerra

questa immagine sulla memoria di via Roma, come la fotografia di una piazza San Carlo bianca di neve, con il cavallo delle tranvie torinesi che scruta il Caval d'Bronzo, il monumento equestre al duca Emanuele Filiberto inaugurato nel 1838. Che dire poi delle

immagini della Grande Devastazione, datate 1931, panoramiche a 180 gradi di tetti squarati, seguiti dagli anni della ricostruzione con un Palazzo Reale incorniciato da un'infilata di palazzine, quasi cantiere con cantinella di operai che visti dall'alto sem-

brano formiche operose.

E quanto appare strano il grattacielo della Torre Littoria, detto anche Torre Novecento, ridotto a scheletro d'acciaio nel luglio del 1933. Nel corso dell'opera verrà aumentato di quattro piani, ma durante l'intervento di qualche artista dell'avanguardia. Saltando avanti di un decennio troviamo la Roma politica, con Palmiro Togliatti che arringa il folla del palco di piazza San Carlo (1945), e la via Roma set cinematografico, con il regista Alberto Lattuada (1946) seduto nel bel mezzo della carreggiata a dirigere gli attori anziché il traffico. Già il traffico, sembra quello delle domeniche ecologiche in quella mattinata del 1954 che immortalò la signora in bicicletta a qualche centinaio di metri da piazza San Carlo. 1100 che diligentemente si parcheggiano nei giorni dispari sulla destra e in quelli pari sulla sinistra, ma soltanto per mezz'ora. Si conclude con la «Calma notturna» - il titolo è proprio quello, di una foto del 1963: via Roma è abitata soltanto dalle luci al neon montate sulle facciate. E' l'alba del boom economico, nella via più commerciale della città sberzano i lampi a intermittenza della Marus e dell'amaro Cora.

l'angolo di Enzo FABRIZIO VESPA

Aspettando Godot in pizzeria

La città è un freezer. E quando penso questo mi viene un doppio brivido perché all'estremo opposto, l'estate scorsa, la città era un forno. Un brivido freddo si intreccia a quello premonitore. Che la temperatura veramente bassa lo rilevo dalla sella dello scooter che di notte lascio all'aperto. Se la sella, l'ultima cosa che mi ghiaccia, è tutta ricoperta da una spessa patina bianca, allora ci troviamo a livelli himalayani. Questa sera tutto il mezzo è surgelato. Quindi gli spostamenti alla ricerca di una pizzeria si effettueranno in automobili perfettamente riscaldate. Il territorio del centro cittadino viene battuto palmo a palmo, dopo che il locale scelto in partenza è comparso a serranda abbassata. Si va a naso. Poi in un angolo Quadrilatero romano ci annuncia la vetrina di una pizzeria. Si entra. E' deserta. L'effetto landa abbandonata è accentuato dall'aria del posto che è nuovo di zecca. Comunque ci fermiamo. Ore di studio prima di declinare la pizza giusta dalla lunga lista del menù. Al momento dell'ordinazione ogni velleità si scioglie in neve al sole:

spiacenti, ma il pizzaiolo è in vacanza, facciamo solo servizio ristorante. Ok, allora vada per un filetto. La pizzeria intanto non incrementa il numero di clienti: rimarremo solo noi, fino alla chiusura. Sulla parete centrale schermo ultrapiatto manda le immagini di un cartone animato. L'Era Glaciale, tanto per rimanere in tema. La porta si apre solo per fare entrare l'uomo delle rose. Il primo, con la sciarpa legata intorno al viso, ci lascia tre. Il secondo appare a breve distanza dall'altro. Abbiamo già fatto il pieno. Ma lui se ne va. Rimane immobile una statua di ghiaccio per un tempo indefinito. Tutto diventa surreale. Aspettando Godot in pizzeria. Altra rosa. Prima che entri il terzo, finiamo di mangiare e usciamo. Ci presentiamo all'entrata di una discoteca, forti di due inviti con scritto «Ingresso donna omaggio»: ci sono tre ragazze. Le donne non pagano vero? L'uomo all'ingresso fa smorfia: sì, ma i vostri inviti sono timbrati. Quindi? Quindi pagate. Che tempi: su Marte, dove ci sono 72 gradi sotto c'è più calore. Ah tutti a casa dvd, San Simone e oroscopo di Astra. Ma il non l'anno della donna?

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

Teatro

«Una fiaba l'altra», spettacolo del duo Abbastante. Appuntamento della rassegna di teatro per ragazzi a cura del Piccolo Teatro Comico. Biglietti a 6 (adulti) e 4 euro (bambini). Info e prenotazioni allo 011/36.48.59.
■ Piccolo Teatro Comico, via Amalia Guglielminetti 17C, 10126

Befana

Festa per grandi e piccoli dedicata a Befana. Alle 18 «Befane in Piazza», spettacolo teatrale realizzato dai bambini del Centro Ragazzi Lilibut; ore 17 «La calza in pila», doni per i bambini più piccoli; ore 18 «Scaldiamoci in Piazza», spettacolo-concerto Arturo Piazza. Durante il pomeriggio animazione e distribuzione di zucchero filato e cioccolata calda. Info: tel. 011/4435.250-251-252.
■ Piazza Livio Bianco, dalle ore 16

Pattinaggio

Per festeggiare l'Epifania, nel pomeriggio spettacolo di pattinaggio artistico su ghiaccio degli Artisti Club Sport Incontro e possibilità di pattinare gratuitamente per i ragazzi fino ai 14 anni.
■ Grugliasco, Le Gru, via Crea 10

Storie dell'Arte

È indetto «Storie dell'arte: suggestioni, racconti, riflessioni di fronte ad un'opera d'arte», un percorso per racconti inediti rivolto a tutti i possessori dell'abbonamento 2004, senza limiti di età. Scade il 2 marzo.
■ Scuola Holden, Dante 118, tel. 011/663.28.12

Mario Soldati

È stato indetto il V multidisciplinary «Mario Soldati» 2004. Le sezioni comprendono opere di: poesia, narrativa, giornalismo e critica, tesi laurea, sceneggiatura, pittura.
■ Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35 H, info@centropannunzio.it

Winter School

Il Comitato Torino Università Estate propone, dal 17 al 25 gennaio, la seconda edizione della Winter School, settimana di corsi e corso di lingua italiana per stranieri - universitari - sulle montagne olimpiche Bardonecchia. Info: summerschool@retorator.unito.it; www.summerschool.unito.it/winter2004.htm.
■ Comitato Torino Università Estate, via Bogino 9, tel. 011/670.23.87-2955-2978

Lingue e cultura

Ci si può iscrivero ai corsi di Lingua e cultura araba (I, II, III e IV livello) a cura di Younis Tawfik, Egittologia o Storia delle civiltà antiche a cura di Alfredo Luino, Storia dell'arte egizia o Geroglifici a cura di Maria Stella Mozzanti. Ogni sera sono in funzione la caffetteria al-Hambra e il laboratorio di cucina; nella sala Al Andalus si potranno assaggiare cibi e bevande orientali e occidentali. È gradita la prenotazione:
■ Centro Al Hikma, 15, 011/436.00.19 oppure 011/521.64.96

Yoga

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di Emotional Yoga, insieme di procedure, adatte per gli occidentali, antiche pratiche indiane e tibetane. Per la salute della schiena, delle giunture e per il controllo della mente e stress. Il corso inizia giovedì 8.
■ Centro Studi Sadhana, via Vittorio Amedeo II, 16bis, tel. 349/81.52.051

Improvvisazione teatrale

Ci si può prenotare per il laboratorio di improvvisazione teatrale secondo il metodo Strasberg e Crazio Costa, che inizierà venerdì prossimo. Prima lezione gratuita. A cura del Gruppo Ludos Teatro. Info: ludos@freemait.it o Sms al 340-526.3010.
■ Ludos Teatro, corso Spazio 55

Ecodex

Incontri per la decodificazione dei condizionamenti subiti ed il loro scioglimento utilizzando l'astrologia dell'inconscio e la psicologia. Relatrice Carla Caporale, giornalista e scrittrice. Inizio incontri gennaio domenica gennaio. Ogni giornata sarà a tempo pieno con orario dalle 10 alle 19, con pausa pranzo.
■ Il Colore del Sogno, Avigliana. Tel. 347 2310459.

COSTUME

Un prato verde per l'eternità

Dove vengono sepolti i musulmani? In patria oppure al cimitero islamico di Beinasco che dal 1990 ha uno spazio riservato

FRANCESCO PIRELLA

La mitologia metropolitana vuole che i cinesi non muoiano mai, le salme sarebbero fatte sparire dalla comunità e i documenti dei defunti riciclati. E i musulmani? Quando, tra breve, un bambino chiederà alla mamma dove va il compagno di banco Ahmed dopo la vita, gli adulti si guarderanno intorno per cercare risposta alla domanda.

I cimiteri islamici sono ancora pochi in Italia. Torino, Bologna, Reggio Emilia, Milano, Roma e Genova, sono le prime città ad aver riservato uno spazio per i fedeli Allah. Il Comune di un'iniziativa locale: la dodicesima commissione sta discutendo questo periodo alla Camera la legge nazionale sulle sepolture, attesa da trent'anni. La Lombardia ha risolto una questione regionale, il Piemonte farà presto altrettanto. Il nodo non è religioso sanitario: secondo il Corano la sepoltura dei corpi sfida l'eternità, da noi invece dura al massimo vent'anni e poi viene sostituita dall'esumazione.

Alcune amministrazioni hanno risolto con un'intesa di massima con le comunità residenti, altrove sarà il peso del flusso migratorio a stabilire il momento giusto.

All'ingresso del Cimitero Parco di Beinasco il custode scruta sospettoso la visitatri-



Il Cimitero Parco di Beinasco riserva uno spazio per il campo islamico. Un fazzoletto di terra di una trentina di metri quadrati con cinquanta piccole lapidi in pietra di Luserna allineate una a fianco all'altra e rivolte verso La Mecca

ce con il capo scoperto. «I musulmani? Leggit, l'unica parte senza croci. Non ti puoi sbagliare». E' un luogo strano il Parco. Enormi distese di prato e l'orizzonte sgombrato. Sembra un memoriale, neppure l'ombra delle

cappelle-mausoleo che affollano il Monumentale. Il campo islamico è un fazzoletto di terra da una trentina di metri quadrati con cinquanta piccole lapidi in luserna allineate una a fianco all'altra. La più vecchia è del 1990.

Marian Hersi in Mobamad Awalese. Alhounnany Yassin. Bahadi Osama. Kalifa Said, con la foto color seppia scattata forse in patria. Asmara. Dall'alto assomigliano ai defunti cattolici, israelitici, protestan-

ti. Sottoterra invece guardano alla Mecca, che a Torino vuol dire in direzione di Superga. In terra, davanti alla scritta in caratteri arabi in italiano con nome, cognome, dati anagrafici, giacciono mazzette di fiori da pochi euro. «Sono quasi tutti funerali di povertà», spiegano all'ufficio relazioni il pubblico. Il Comune le spese e i parenti vengono, ogni due settimane, a portare un saluto.

I bambini hanno i boccioli più freschi. Sono la maggior parte: dieci, venti, trenta cipri con pochi giorni di differenza tra la vita e la morte.

Tanti piccoli angeli sembrano un po' troppi. I conti non tornano. Appena una cinquantina di defunti su ventimila musulmani torinesi, e quasi tutti neonati? Gli altri vengono rimandati a casa, spiega il direttore della rivista «Oltre Magazine» Carmelo Pezzino. Sentite: «Le famiglie meglio integrate, i giovani che lavorano regolarmente, hanno meno problemi ad accettare le regole di sepoltura italiane. Per questo vedete molte lapidi di piccolissimi. I più indigenti, spesso anche meno alfabetizzati, raccolgono una colletta tra i conoscenti e spediscono la salma in Marocco, Tunisia, Algeria». Accade la stessa cosa quando un muratore magrebino, per dire, si ammala. I medici lo chiamano «effetto salmone»: piuttosto che star qui da solo, riparte.

Dici la solidarietà. Ma quanto costa il viaggio di un cadavere per Casablanca? «Circa 2500 euro», calcola Abdellah Kounati, rappresentante della moschea di corso Giulio Cesare. Se va bene, con un impiego alla luce del sole e i contributi, l'Inps partecipa alla spesa. Altrimenti alla comunità.

RETROSPETTIVA AL MASSIMO



Da Herzog a Eastwood alla scoperta dell'Africa

DANIELE CAVALLA

Herzog, Pasolini, Pollack, Eastwood: sono alcuni fra gli autori dei film inseriti nella retrospettiva «L'Africa vista dall'Occidente» in programma da domani al Massimo. A proporla nella sala Tre del locale di Verdi 18 sono il Museo Nazionale del Cinema e il Torino Film Festival, in occasione della mostra «Africa, capolavori da un continente» allestita sino a metà febbraio alla Galleria d'Arte Moderna.

All'inaugurazione di domani Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi presentano il raro «Dal Polo all'Equatore», montaggio di spezzoni tratti dall'archivio del cineasta Luca Comerio e girati agli inizi del 1900 nelle Alpi, al Polo Sud, in Iran, Africa, India. Si tratta di cento minuti di immagini, precede la proiezione il cortometraggio «Diario africano» degli stessi Gianikian e Ricci Lucchi; coordina l'incontro Alberto Barbera. Appuntamento alle 21, l'ingresso è libero. Nel pomeriggio, il primo film della rassegna: «La prigioniera del deserto».

to, girato nel 1990 dal francese Raymond Depardon con Sandrine Bonnaire, l'ex Giovanna d'Arco per il maestro Jacques Rivette, nel ruolo di prigioniera di una tribù di nomadi nel Sahara tenuta in ostaggio per una causa a lei sconosciuta; la storia è realmente accaduta. Unico spettacolo alle 16, ingresso a 5,20 euro (ridotti a 3,60).

«La prigioniera del deserto» viene riproposto giovedì (ore 16 e 17,45); completano la giornata «Cobra verde» di Werner Herzog con Klaus Kinski matatore un'opera tratta dai racconti di Bruce Chatwin (ore 19,30) e il pluripremiato (sette Oscar) «La mia Africa» di Sidney Pollack con Meryl Streep e Robert Redford interpreti principali della versione cinematografica del libro della danese Karen Blixen (ore 21,30).

Tre i titoli italiani in cartellone: «Scipione l'Africano» di Carmine Gallone, «Squadroni bianchi» di Augusto Genina, «Appunti per un'Orestide Africana» diretto da Pasolini. «L'Africa vista dall'Occidente» prosegue sino a giovedì 15 gennaio.

SPY KIDS
TERZA MISSIONE IN TRE DIMENSIONI
ANTONIO BANDERAS CARLA GUGLIELMINO STEPHEN STALLONE
MAI OCCHIALI PER UNA SUPER VISIONE IN 3D
RICORDATI DI RITIRARLI AL CINEMA.
www.buenavista.it

DORIA - ELISEO - IDEAL
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 20123
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.244.90

Viaggiando in Poltrona
“Tesori nascosti della terra dei faraoni”
Ciclo gratuito di dieci incontri per tutti coloro che amano i viaggi e le meraviglie dell'Egitto.
Progetto ideato e curato dalla Dr. Mazzanti.

Sala Conferenze della Galleria d'Arte Moderna ■ Torino - via Magenta 31, ore 18.00 - Ingresso libero

10 dicembre 2003
“Lo splendore dell'antico Egitto”
Michele Strella Mazzanti - Nara Agha

16 gennaio 2004
“Il Sinai: un castone prezioso”
Michele Strella Mazzanti - Nara Agha

6 febbraio 2004
“Le oasi: perle di infinito splendore”
Lucia Bonifazi

5 marzo 2004
“La Valle del Re”
Michele Strella Mazzanti

16 marzo 2004
“Il tempio di Karnak: scrigno magico”
Michele Strella Mazzanti

7 aprile 2004
“Aswan: estasi dei sensi”
Renata Siegmund

7 maggio 2004
“Simboli e miti dell'Egitto”
Michele Strella Mazzanti

14 giugno 2004
“Il tempio di Luxor”
Michele Strella Mazzanti

SCEGLI IL CINEMA



Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

FONDAZIONE ENI

COMPAGNIA di San Paolo

LA STAMPA

REGIONE PIEMONTE

CITTÀ DI TORINO

EGITTO

MISR TRAVEL

EGITTO

UFFICIO DEL TURISMO EGIZIANO DI ROMA

SUPREME COUNCIL OF ANTIQUITIES

risparmio Carrefour



**ACQUA
SANT'ANNA**
naturale
leggermente frizzante
1,5 L
€ 0,25



TELEFONO CELLULARE SIEMENS mod. C 60
Triband - WAP - GPRS - display a colori
batteria litio 700mAh - suonerie polifoniche
funzione T9 - ora - data - calcolatrice
cover intercambiabili - con scheda TIM da € 5,00
€ 98,90



**DVD
ultime uscite**
€ 14,90/cad

**VIDEOCAMERA DIGITALE SAMSUNG
VPD 380 I**
Risoluzione: 800.000 Pixel
Schermo: LCD da 2,5"
Zoom: ottico digitale 480x-12x
Prese: USB - DV In/Out
Accessori: Memory Stick 8 MB
per foto - 1 lux - software M dotazione
2 batterie al litio - telecomando
€ 549,00
6 MESI FINANZIAMENTO
TASSO 0%

NOTEBOOK INTEL CELERON 2500
RAM 256-DDR - HD 30-Gb - modem
scheda di rete - masterizzatore DVD-RW
scheda video 64 Mb uscita TV
monitor 15" TFT
Windows XP Home Edition
€ 1.199,00
6 MESI FINANZIAMENTO
TASSO 0%



PANCA PER ADDOMINALI
€ 19,90



**SISTEMA MICRO IMPIANTO
HI-FI SONY CMT**
PX-1 - radio RDS - servo assistito
lettore CD compatibile CD R-RW
sleep timer - piastra cassetta
equalizzatore - telecomando
casse in legno 2x70W
€ 199,00
6 MESI FINANZIAMENTO
TASSO 0%



TV SAMSUNG mod. TM 20"
Televideo - telecomando - sleep timer
presa scart - funzione: 100 canali
on screen display
€ 109,00



Offerta valida nel nostro Ipermercato di:
GRUGLIASCO (TO) - Via Cassa, 111 - Tel. 011/7706111

Offerta valida solo Martedì 6 Gennaio
aperti dalle ore 9,00 alle ore 22,00



COLLEGATI AL NOSTRO SITO

www.carrefour.it

Carrefour
è di parola.



*Dato fornito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Stilo,

l'auto più venduta nella sua categoria nel 2003*,

presenta

l'auto più nuova del 2004.

Stilo.



Consumi ■ 5,3 a 9,7 litri/100 (ciclo combinato). Emissioni CO₂ ■ 140 a 231 g/km.

Stilo 2004: 3 porte, 5 porte, Multiwagon.
Nuovi interni. Nuovo design. Nuovi contenuti.
Nuovi motori 16 valvole: 1.4 benzina ■ 1.9 diesel Multijet da 140 cavalli.

Tua a € 99 al mese a tasso zero.

Multijet
La rivoluzione del diesel

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, da 14.350 euro. Esempio di finanziamento per Fiat Stilo (3p): anticipo di 6.000 euro, durata finanziamento 36 mesi, 35 rate da 99 euro. Maxirata finale di 5.022,50 euro. TAN 0%, TAEG 1,38%. Spese gestione pratica 150 euro + bolli. Rata comprensiva di copertura assicurativa Prestito Protetto. Offerta valida fino al 31.01.04. Salvo approvazione Sava.

www.fiat.com

FIAT

PROVINCIA FLASH

«Abbiamo fatto un buon lavoro di squadra. Qualcuno ha messo i soldi, altri hanno faticato davvero ma siamo stati premiati»



Il sindaco Franco Grilli

«Nello scorso fine settimana abbiamo avuto 1350 presenze, un risultato incoraggiante: terremo aperto fino a fine febbraio»



Charlie Ravioli, amministratore delegato di Inpiant

«Questa è la vera montagna, bella in inverno e in estate. Affascinante non solo per lo sci ma anche per ciò che rappresenta»



Manuela Pezza, turista

COMUNE ■ COMMERCianti SI SONO TASSATI PER METTERE ■ FUNZIONE GLI SKILIFT E PULIRE LE PISTE

Prali, la stagione sciistica salvata dai volontari

«La seggiovia neppure iniziata»

Antonio Giamme

Rimangono i ferri coperti di neve e ghiaccio i seggiolini dell'impianto che sino allo scorso anno saliva all'Alpete, stazione di arrivo della seggiovia di Prali, da dove si raggiungevano tutte le altre piste. I lavori della seggiovia, secondo le previsioni degli amministratori, sarebbero dovuti iniziare a fine primavera e terminare proprio in tempo per le vacanze di Natale. Così non è stato. Il primo bando è andato deserto ed il secondo, che si è chiuso a dicembre e al quale hanno partecipato le ditte MEB di Bergamo e la CCM di Torino, La Comunità Montana Valli Chisone e Germinale, non ha avuto successo. La commissione per decidere a chi andrà l'appalto della seggiovia per la quale sono stati stanziati poco più di 5 miliardi delle vecchie lire. L'intervento successivo per tre miliardi e 600 milioni di lire, finanziati prima dall'entrata in vigore dell'euro, riguarderà la seggiovia del Bric Rond.

Nonostante ciò la stagione sciistica non è saltata: un nutrito gruppo di volontari, in collaborazione con i commercianti ed il Comune, ha attivato affinché gli sciatori potessero raggiungere gli impianti con gli skilift. In funzione tre piste in quota: il Salei, il Gigante, il Chalet e poi il Baby di Ghigo in paese. «Possiamo lamentarci», dice Charlie Ravioli, amministratore degli impianti, «risaliti 13 laghi - lo scorso fine settimana abbiamo avuto ben 1350 presenze. Siamo lontani dalla fortuna del 1997, quando avevamo avuto 1714 sciatori in una giornata. Quest'anno, visto il numero di piste agibili, nel periodo natalizio abbiamo venduto un multipass da 10 euro per gli adulti e da 5 euro per i bambini, mentre il giornaliero costa soltanto 10 euro per i grandi e 5 per i piccoli».

«Si è trattato di tenere duro», aggiunge Stefano Cuccato, sponsor di riferimento della Plastitalia dello sci club di Prali e consigliere della società 13 laghi - ma i risultati di quest'anno sono stati senza dubbio incoraggianti, tant'è vero che abbiamo deciso di tenere aperto tutti i weekend fino al febbraio. Soddissfatti anche allo sci club. Dice Beppe Giordano, il

direttore: «Nel periodo natalizio abbiamo tenuto lezioni collettive con ben 60 bambini, oltre alle ore individuali. E' stata la solidarietà e la caparbia dei montanari a vincere questo «slalom» fra intoppi e pastoie burocratiche. Spiega il sindaco di Prali, Franco Grilli: «Il Comune ed i commercianti sono tassati per 20.000 euro per far fronte alle spese vive necessarie per far ripartire gli impianti, ma poi vi è stato anche molto volontariato. Giorni e giorni di lavoro per ripulire dagli arbusti le piste e per creare tutte le vie di fuga indispensabili alla sicurezza». Un lavoro di squadra che ha portato i risultati. «In queste settimane abbiamo lavorato bene», dice Franco Frache, titolare e pizzaiolo della Brasserie -

sono arrivate molte famiglie e tanti giovani, ma qui si può fare ancora di più, offrire delle alternative a chi non scia: un circuito per le motoslitte, o magari dei cani da slitta. Un bell'anello di fondo ed una pista di pattinaggio sono al momento l'alternativa allo sci di discesa. Questa piccola località al confine con la Francia, gode di un fascino di genuinità. Manuela Pezza arriva da Asti: «Questa è la vera montagna, bella in estate che in inverno». Un fascino tutto suo, che arriva anche oltre i confini regionali. Conclude Roberto Zerbino: «Con mia moglie e da decenni che veniamo a Prali. Ora abitiamo a Trana, ma prima, quando eravamo a Varese, Prali valeva ben i 500 chilometri che facevamo ogni fine settimana».



Il vecchio impianto di seggiovia di Prali fermo in attesa che venga costruito quello nuovo

SFRATTATA DALLA CASA ATC DI ALPIGNANO DOVE VIVEVA CON L'ANZIANA MADRE E IL FIGLIO DI 14 ANNI, ORA VIVE IN PARROCCHIA

Nella rete degli usurai per pagare i debiti del marito

«Soltanto quando è morto ho scoperto che dovevamo migliaia di euro»

Finita nelle mani degli usurai, per pagare un debito, è stata sfrattata per morosità dall'Atc prima di Natale. M.C., 45 anni di Alpiignano, madre di 89 e il figlio di 14 si sono trovati di punto in bianco con i mobili sul pianerottolo e la porta sigillata. «E' storia triste», ammette il diacono Benedetto Laudito, il marito le ha lasciato dei notevoli debiti alla sua morte e lei, per estinguerli, si è ritrovata nelle mani degli usurai. Certo che era morosa con l'Atc, ma con una piccola pensione di reversibilità e gli spiccioli della nonna come poteva pagare tutto?.

Il debito nei confronti dell'Atc è cresciuto a dismisura. L'Atc non c'entra, loro sapevano nulla della mia storia - afferma la donna - anche loro ho taciuto, per pudore. Tutto per difendere il ricordo del marito. «Lo amo», confessa, «nonostante tutto. Lo amo e non voglio che i figli abbiano di lui un brutto ricordo».

INSEGUIMENTO IN VIA TRIPOLI

Fermato sorvegliato speciale senza patente

Senza patente, a bordo di un'auto priva di assicurazione, un sorvegliato speciale è stato fermato l'altra notte dai carabinieri del Nucleo P: diomobile per resistenza a violenza e pubblico ufficiale. Carmelo Innocenzi, 45 anni, con svariati precedenti per armi, stupefacenti, reati contro la persona e il patrimonio, colpito dalla sospensione della patente nonché sottoposto a precisi orari di rientro a casa, è stato notato dall'equipaggio di una gazze mentre in via Tripoli alla guida di una Fiat Uno Turbo, con un passeggero a bordo, fermo al semaforo, quando il militante lo osservando, ha improvvisamente accelerato, attraversando l'incrocio con il rischio di finire contro le vetture che stavano

transitando col verde. I militanti hanno intimato l'alt, ma Innocenzi si è dato alla fuga. C'è poi stato un inseguimento, durato oltre venti minuti, per le strade di diversi quartieri, a cui hanno contribuito anche due volanti della polizia. La Turbo è stata fermata a Potenza angolo via Quadroni, dove il pregiudicato, dopo un ennesimo tentativo di sfuggire alla cattura, è stato bloccato al termine di una breve colluttazione. Il passeggero era intanto riuscito a fuggire, sceso dalla Uno durante la brevissima sosta compiuta durante la fuga. La Uno Turbo è risultata di proprietà di Innocenzi, che ha ammesso avergliela prestata tempo fa, e risultava priva di assicurazione.

la signora - però chiedono affitti da 700 euro al mese, e io che ne ho poco più di mille faccio?». Anche perché i debiti non sono finiti.

«No, quella povera donna oltre che con l'Atc ha scoperto di avere debiti con l'Italgas, la Telecom, l'Enel... insomma tutti - racconta Laudito - E per tirare avanti ha chiesto piccoli prestiti un po' a chiunque. Una situazione drammatica, davvero. Adesso la parrocchia e la Fondazione San Matteo stanno cercando di darle una mano. Quanto meno per non farla sentire sola. Per anni ho vissuto come in un sogno - sostiene la donna - mio marito ha mai fatto nulla, io dovevo solo allevare i bambini, al resto pensava tutto lui. Poi sei anni fa mi sono dovuta svegliare all'improvviso. Ed è stato un incubo».

Ora il suo desiderio è avere di nuovo una casa dove poter riunire la sua famiglia, riprendere i suoi mobili oggi posteggiati nel garage della chiesa. (p. rom.)

CRIVASSO, BENEFICENZA. Oggi dalle 19, in piazza della Repubblica a Crivasso, l'associazione S.U.C.O.S. di Castelrosso organizza una distribuzione benefica di cioccolata calda, vin brulé e calendari. Il ricavato verrà utilizzato per finanziare i progetti intrapresi dall'associazione in Kenya.

RONDISONE, BEFANA. Il Centro Giovani e il Comune di Rondissone organizzano oggi alle 15, al Centro Polivalente «La Rondissone», grande festa dell'Epifania per tutti i ragazzi e bambini, con giochi vari, musica, distribuzione di panettoni e cioccolata calda. Alle 18.30, in piazza Borella, gran finale della festa con hucruatura di una Befana gigante.

PO, PRESEPI. Finché domenica presso la sala consiliare di Montebello Po (Municipio) è allestita una mostra di quindici caratteristici mini presepi realizzati su tavole. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 14.

E' STATO OSPITE DELLA FREGATA «MAESTRALE» ANCORATA A LA SPEZIA

Marinaio per un giorno a 94 anni

Realizza il suo sogno aiutato da una nipote: tornare su una nave

Patrizio Romano

Per un giorno, quello del suo 94esimo compleanno, è tornato marinaio: un sogno custodito nel più segreto dei suoi cassetti. «Ma e poi mai avrei pensato di poterlo realizzare», dice commosso Angelo Petri di Rivalta. Ma sabato scorso, proprio il giorno in cui compiva 94 anni, si è avverato. «Un'esperienza indimenticabile, e non devo raccontarla in giro, senno, alla mia età, mi prendono per matto», afferma. Infatti, dopo 70 anni è salito su una nave, la fregata Maestrale, che lo aspettava nel porto di La Spezia. «Avevo fatto il marinaio nel periodo di leva tra l'agosto '31 e l'agosto del '33 - ricorda - Allora ero giovane, ma il mare mi è rimasto sempre nel sangue».

E la nipote Veronica Petri di questo suo amore ascolta: «Mille e mille racconti. Per questo, qualche ora fa, ha

scritto al «Portale nazionale del cittadino» su www.italia.gov.it, nella sezione «Servizi» e lì ha espresso il suo desiderio: fare felice il nonno facendolo tornare per un giorno su una nave. Non certo il cacciatorpediniere Pigaletta su cui si imbarcò, ma una nave militare. E quale giorno migliore non proprio quello del compleanno? Così la domanda è stata inoltrata alla Marina Militare e sabato 3 sul ponte della Maestrale c'era ad accoglierlo.

Chiedo il permesso di salire a bordo ha detto serio Petri sull'attenti, sorreggendosi con il bastone. «Permesso accordato», ha risposto il capitano Dario Leccese. E Petri con la moglie Vittoria Oletti, la figlia Grazia, il genero Giovanni Petri e la nipote con il marito Davide Moro sono saliti. «Mi hanno fatto vedere su un maxischermo la descrizione tecnica della fregata

le missioni che ha compiuto nel mondo», dice Angelo, fino alla «missione compleanno»: la sua. E lui per un giorno è diventato il «nonno» dei marinai della Maestrale. «Mi hanno accompagnato ovunque e mi hanno mostrato tutto», spiega. Sono stati gentilissimi, mi hanno fatto sentire un'autorità».

E Petri, quasi rispettando il motto della nave, «Velocità e fermezza», è salito sulla plancia per scendere la scala e ripida. «E' stato eccezionale», dice la nipote Veronica, «difficile anche per noi». Da lì ha visitato il centro operativo e poi la cabina del capitano. «E chi l'aveva mai vista quando era marinaio?», ricorda. «Era impossibile». Infine arrivano la torta e il brindisi per il suo compleanno. «Mi hanno regalato cappelli e due crest, cioè due gagliardetti in legno», afferma. «E il nonno l'ho fatto, ho pianto. Perché da anziano il cuore si fa piccolo, piccolo e



Angelo Petri sul ponte della fregata Maestrale con il capitano Dario Leccese

certe emozioni...». Racconta e ha ancora negli occhi la Maestrale e la nave dei ricordi di gioventù. «Oh, tutta un'altra cosa - ammette - Sulla fregata pigi un pulsante ed è tutto automatico. Ma il mare e la sua nostalgia restano uguali, anche dopo tanti anni».

«Mi sono sentito come un vecchio di cielo stellato, quando la luna lascia l'acqua», confessa. «Una volta abbiamo recitato la preghiera del marinaio, il saluto che bello. Già. Ma forse per i 100 anni faranno fare un giro sul mare?».

A UN MESE DI DISTANZA INCHIESTA ANCORA APERTA

Cinese morì dopo il parto

Resta il mistero sulle cause

AGUE'

Non c'è ancora un motivo accertato per la morte di Weijang Zhu, 26 anni, la donna di Aglie deceduta il 28 novembre scorso all'ospedale di Ivrea dopo un parto prematuro di 3 chili e 67 grammi. E dopo oltre un mese non sono avvenuti né funerali né sepolture. Mancano i visti necessari ai suoi familiari per raggiungere l'Italia, che il ministero cinese non ha concesso. Secondo la tradizione cinese, prima che il corpo venga sepolto (la tumulazione avverrà in Italia), i familiari devono vedere il viso del defunto. Per questo motivo i congiunti della donna hanno chiesto già due rinvii per la sepoltura. Il primo subito dopo il decesso, l'ultimo pochi giorni fa e varrà fino al 15 di febbraio. «Speriamo - prosegue il legale - che entro quella data i visti possano essere». Il corpo di

Weijang Zhu è nella cella frigorifera. Medicina Legale si potrebbe passare molto tempo ancora prima che possa essere tumulato. «Vogliamo venga rispettata la nostra tradizione», spiegano i famigliari della donna - anche se ci rendiamo conto che questo può creare qualche problema. Intanto l'inchiesta, affidata al pm Roberto Ruscello, va avanti. Per la prima settimana di febbraio verrà depositata la perizia del medico legale Varetto che ha effettuato l'autopsia per conto della Procura. Il difensore della famiglia Zhu ha nominato il medico Giuseppe Moniaci come perito di parte, «servirà anche il parere di un ginecologo. Si dovrà accertare se il decesso è avvenuto per morte naturale o per negligenza da parte dei medici che hanno seguito prima il parto, poi il decorso postoperatorio (la donna aveva partorito con un cesareo)». (g. mag.)



CON L'EPIFANIA AD IVREA ARRIVA GIÀ IL CARNEVALE



Il gruppo dei Pifferi e Tamburi che accompagna tutto il carnevale

Tra Pifferi e Tamburi
sfila il nuovo Generale

L'Epifania porta via le feste natalizie e di fine anno, ma come da tradizione fa alzare il sipario sul carnevale. In numerosi centri canavesani oggi si svolge l'antepremia delle manifestazioni che culmineranno a febbraio. A Chivasso, alle 10 nel Teatro Civico, vengono presentati i personaggi principali della kermesse: l'Abate, Pier Carlo Franchi, e la Bela Tolera, Cristina Berra. Ma le attenzioni sono concentrate soprattutto su Ivrea, nonostante i problemi che nelle scorse settimane hanno gettato

nel caos il Consorzio organizzatore. Le attese sono tutte per il gruppo dei Pifferi e Tamburi, alla loro prima uscita del 2004, e per il nuovo Generale, quest'anno impersonato da Maurizio Leggero, 38 anni, direttore della filiale eporediese della Banca Sella. Accanto a lui debutta nel ruolo di Sostituto Gran Cancelliere Adriano Filippetto, che oggi lascia i panni del Podestà (indossati per tre anni) a Vincenzo Di Benedetto. Il ritrovo è alle 8.30 in piazza di Città, da dove parte la sfilata guidata da Pifferi e Tamburi per le vie del centro. Alle 11, nell'androne del Municipio, il Sostituto Gran Cancelliere legge il primo verbale; subito dopo il Generale uscente, Pancrazio Galea-

no, consegna sciabola e feluca al suo successore. Alle 11.30 dalla piazza del Duomo parte il corteo dei Credendari verso la cappella del Tre Re, per la tradizionale offerta dei ceri. Il pranzo al ristorante Aquila Nera conclude la mattinata. Alle 14.30 il Consiglio della Credenza e i gruppi storici ospiti lasciano piazza di Città per raggiungere piazza Ottinetti e accogliere il nuovo Podestà, con le offerte del pane e del sale. Si torna poi sotto al municipio, per la lettura del giuramento. Il corteo (con tutti i personaggi della manifestazione, in borghese e con le proprie insegne) raggiunge poi il Duomo, per la santa messa celebrata dal vescovo Arrigo Miglio.

IN BREVE

CANAVESE, FARMACIE. Oggi nel territorio dell'Aal 9 sono di turno le farmacie Orlacchio (Cascinetta, via Crotta 10), Aimone (Castellamonte, via Educ 52), Benso (Forno, via Lavone 2 bis) e San Martino (San Martino Canavese, via Roma 17).

BORGIALLO, FERITO. E' stato trasportato in gravi condizioni alle Molinette dopo che un grosso razzo l'ha colpito alla schiena mentre tagliava un albero in un bosco a pochi passi da casa sua. Il ferito si chiama Giuseppe Virona, 59 anni, residente a Borgiallo in frazione Pianezzi. Il fatto è accaduto ieri poco dopo le 9.

CUORGNÈ, AGGRESSIONE. Una sedicenne di Cuorgnè è stata aggredita da alcuni ragazzi che poi le hanno inciso sull'avambraccio una svastica con un graffio. Il motivo? Perché portava sul cappotto l'effigie di Che Guevara. Il fatto accaduto pochi giorni fa ora è in mano alla Procura eporediese ma non esiste una denuncia, la ragazza si sarebbe rifiutata di rivolgersi ai carabinieri.

RIVAROLO, TOTO SINDACO. Toca ora al Consiglio di Stato pronunciarsi sul ricorso presentato da Carlo Bollero (e dalla sua squadra, la lista «Vivi Rivarolo») delegittimato dalla Prefettura in seguito alla decisione del Tar che ha sovvertito l'esito delle urne a favore di Fabrizio Bertot, capogruppo di Riparolium. Per il 13 gennaio è stata convocata a Roma la prima riunione dove è prevista la verifica del ricorso presentato da «Vivi Rivarolo». Per il momento la città è governata da commissario prefettizio Antonio Bellomo.

SETTIMO, CONDONO. Il Consiglio comunale di Settimo Rottaro ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per esprimere ferma contrarietà al nuovo condono edilizio. «Auspiamo - recita la delibera - visto l'assoluta disinteresse dimostrato da questo Governo nei confronti della legittima istanza dei cittadini e dei loro rappresentanti, che altri gradi istituzionali possano intervenire per opporsi a questo ennesimo «insulto all'onestà». Ai presidenti di Regione e Provincia chiediamo di mettere in atto tutto quanto in loro potere per arginare gli effetti negativi di questo intollerabile provvedimento».

NUOVO OSPEDALE. L'Asl 5, su mandato dei sindaci, ha affidato al Politecnico di Torino l'incarico di individuare il luogo più idoneo per la costruzione del nuovo ospedale del Canavese. Lo studio potrebbe essere pronto entro l'estate.

PAVONE, BILANCIO. Pareggia sulla cifra di 7 milioni e 266 mila euro il bilancio di previsione del Comune di Pavone, realizzato dall'assessore Vincenzo Bergantini e approvato con la sola astensione di due consiglieri di minoranza. Tra le spese previste, spiccano i 2 milioni e 375 mila euro destinati alle attività sportive; per il territorio è l'ambiente sono stati stanziati circa 790 mila euro.

IVREA, MOSTRA. Al centro Perfora in via di Vittorio 12 a Ivrea fino a fine gennaio, la personale «Rotoli della memoria» del pittore Franco Bogge, che presenta la sua produzione più recente, una trentina di opere di grande formato.

LA STRUTTURA E' FINANZIATA DALLA REGIONE CON 450 MILA EURO

Biotecnologie, il cuore batte in Canavese

A Colletterto Giacosa presso il Bioindustry Park l'osservatorio dei centri pubblici e privati che operano nelle scienze della vita. L'obiettivo è agevolare e fornire assistenza alle nuove imprese

Mauro Revello

COLLETERTO GIACOSA

E' canavesano il «braccio operativo» della Regione in un progetto per lo sviluppo e il sostegno delle «Scienze della vita» (farmaceutica, biologia, nutrizione, diagnostica e così via). Al Bioindustry Park di Colletterto Giacosa, infatti, è stato affidato un duplice compito: svolgere la funzione di «osservatorio» dei centri pubblici e privati del settore - l'Ircc di Candio, per esempio - e creare un «incubatore» che agevoli le nuove imprese, grazie all'abbattimento dei costi e all'offerta di un adeguato supporto logistico, scientifico e manageriale.

L'operazione parte grazie ad un finanziamento di 450 mila euro, stanziato dalla giunta di Palazzo Lascaris. Cento mila euro sono destinati all'osservatorio, che avrà competenza sull'intero territorio piemontese. Gli altri 350 mila euro serviranno alla costituzione dell'incubatore per le nuove imprese, che sarà inaugurato in autunno. Il costo complessivo di quest'ultimo intervento raggiunge i 600 mila euro: la spesa rimanente sarà coperta dallo stesso Bioindustry Park.

«Le biotecnologie - afferma l'assessore regionale al lavoro, Gilberto Pichetto - sono un settore estremamente innovativo, in cui l'Italia ha però un notevole ritardo rispetto ad altri Paesi. Il Piemonte si caratterizza sia per la presenza di alcuni centri di ricerca di alto livello, sia per la rilevanza di grandi imprese e di medie aziende in crescita. Tutte realtà importanti, ma con l'esigenza di essere integrate e coordinate fra loro e con il territorio: sarà questa la funzione dell'osservatorio regionale, con il Bioindustry Park come collante tra i vari soggetti. Università compresa».

Sono tre gli obiettivi. Innanzitutto - spiega Fabrizio Conicella, responsabile del progetto - individuare le eccellenze pie-

montesi per confrontarle con quelle italiane e straniere. Poi si dovranno strutturare le informazioni, per presentare il Piemonte stesso come area di eccellenza. Il terzo obiettivo è far dialogare fra loro i comparti della ricerca. «Potrà sembrare banale - continua Conicella - ma è essenziale se si vuole creare un canale costante con il mondo dell'industria».

Altrettanto importante è la creazione di un incubatore per aiutare le nuove imprese a nascere e svilupparsi. «E' da sempre una delle nostre missioni - dice Roberto Ricci, direttore generale del Bioindustry Park -». Grazie al finanziamento regionale stiamo costruendo una struttura dotata di laboratori attrezzati, dove le nuove imprese del «biotech» possono contare su costi ridotti e sul nostro supporto logistico e ma-

nageriale per sperimentare la propria attività. Se decollano, potranno lanciarsi sul mercato con un'esperienza già consolidata alle spalle».

Per il Bioindustry Park si aprono quindi nuovi orizzonti. Nati negli anni '90 (grazie ai fondi europei), ma da sempre considerato una sorta di «oggetto misterioso» della gente, sta raccogliendo i frutti del suo lavoro. In 16 mila metri quadri operano 21 attività accuratamente selezionate (fra cui Bracco e Serono), con 250 addetti. «I posti di lavoro non sono moltissimi - conclude Conicella - ma siamo riusciti a mantenere sul territorio le competenze nel campo biologico e chimico, e oggi ospitiamo aziende leader nel settore delle biotecnologie. I numeri sono piccoli, ma il valore aggiunto per il Canavese è davvero elevato».



Il Bioindustry Park di Colletterto Giacosa, 16 mila metri quadri dove operano 21 attività accuratamente selezionate

Decolla il polo dello stampaggio

Decine di aziende hanno acquistato spazi tra Busano e Favria

Giampiero Maggio

BUSANO

Sono quasi una decina le aziende che hanno già acquistato gli spazi nella nuova area per lo stampaggio a caldo tra Busano e Favria. Sembrava un progetto destinato a bloccarsi o quanto meno a subire un brusco rallentamento, invece il progetto portato avanti dal Consorzio per gli insediamenti produttivi del Canavese sta iniziando a dare i primi frutti.

I numeri, del resto, sono dalla loro parte: 6 milioni di euro investiti e 70 mila metri quadrati già occupati (il 41 per cento) su un totale di 172 mila metri fanno ben sperare sulla riuscita del progetto. «E' un'occasione concreta per il rilancio del Canavese -

spiega Giuseppe Cerchio, presidente del Consorzio - e di un comparto che rappresenta oltre il 40 per cento della produzione nazionale nella sessantina di aziende che occupano 2 mila addetti, mentre nell'indotto si registrano almeno una cinquantina di altre fabbriche con un totale di 1000 impiegati».

I lavori per il completamento del polo, affidati all'impresa Co.Strada di Parma, dovrebbero terminare entro l'autunno di quest'anno. L'obiettivo è quello di riempire la zona dedicata allo stampaggio a caldo, con la speranza che anche alcune aziende di quel territorio che anni fa fu definito la piccola Ruhr trasferiscano lì le loro strutture. Un risultato, questo, difficile da

Sono stati già investiti sei milioni di euro e occupati 70 mila metri quadrati sul totale di oltre 170 mila

Secondo Beppe Cerchio presidente del Consorzio: «Un'occasione di rilancio per il territorio alle prese con la crisi dell'Olivetti»

ottenere: spostare una fabbrica operativa da anni in un determinato sito significa costi spesso esorbitanti per i proprietari. Il vero problema è che la maggior parte delle aziende legate allo stampaggio sono state costruite durante il secolo scorso al centro di nuclei abitati, una tendenza ormai superata anche per le polemiche spesso sollevate da chi vive a fianco di queste fabbriche e legate all'inquinamento acustico. «Pensare ad un'area dedicata allo stampaggio, lontana dalle abitazioni - spiegano i promotori del progetto - significa pensare a salvare un patrimonio produttivo in pericolo proprio per la difficile convivenza tra fabbriche e nuclei abitativi».

Oltre all'area per lo stampag-

gio a caldo il Consorzio sta portando avanti la nuova zona industriale di Samone ed il raddoppio di quella di Albiano. Per le ultime due sono stati investiti in totale un milione e 500 mila euro. Ad aggiudicarsi i lavori per la zona di Samone è stata La Marietta Prefabbricati di Balangero, le urbanizzazioni dovrebbero terminare entro l'autunno del 2004; stessa tempistica per quanto riguarda l'area di Albiano i cui lavori sono stati affidati alla Isaf di Issogne.

«Un impegno significativo - prosegue Cerchio - per risolvere un territorio alle prese con la crisi Olivetti e del settore meccanico, ma ricco di professionalità». Le due aree di Samone (43 mila metri quadri) e Albiano (33 mila metri quadri), insieme a quella di Busano - Favria, sono state realizzate utilizzando i fondi strutturali dell'Unione europea e quelli regionali e rappresentano - conclude il presidente del Consorzio - le prime opere che decollano in Piemonte nell'ambito del «docup 2000-2006».

MISE ALLA LUCE UNA BIMBA, POI LE SUE CONDIZIONI PEGGIORARONO. ANCORA DA SVOLGERE I FUNERALI

Cinese morì dopo il parto, mistero sulle cause

L'inchiesta deve accertare responsabilità dei medici o conseguenze naturali

AGLIE'

Non c'è ancora un motivo accertato per la morte di Weijang Zhu, 26 anni, la donna di Aglie deceduta il 28 novembre scorso all'ospedale di Ivrea dopo aver partorito una bimba di 3 chili e 67 grammi. E dopo oltre un mese non sono avvenuti né funerali né sepolture. Mancano i visti necessari ai suoi familiari per raggiungere l'Italia, che il ministero cinese non ha ancora concesso. La storia, oltre ad avere possibili risvolti giudiziari legati ad una morte misteriosa, è complicata dalla burocrazia. «E' stato interpellato il Consolato cinese a Milano - spiega Luca Schera, legale della famiglia - ma il problema è in Cina, l'autorizzazione deve arrivare dal loro ministero».

Secondo la tradizione cinese, prima che il corpo venga sepolto (la tumulazione avverrà in Italia), i familiari devono vedere il viso del defunto. Per questo



Per la sepoltura si attende che i familiari vengano a riconoscere la giovane: c'è tempo soltanto fino al prossimo 20 febbraio

Weijang Zhu, 26 anni, deceduta il 28 novembre scorso, abitava ad Aglie

motivo i congiunti della donna hanno chiesto già due rinvii per la sepoltura. Il primo subito dopo il decesso, l'ultimo pochi giorni fa e varrà fino al 20 di febbraio. «Speriamo - prosegue il legale - che quella data i visti possano essere concessi. Il corpo di Weijang Zhu è nella cella frigorifera di Medicina Legale e potrebbe

passare molto tempo ancora prima che possa essere tumulato. «Vogliamo venga rispettata la nostra tradizione - spiegano i familiari della donna - anche se ci rendiamo conto che questo può creare qualche problema».

Intanto l'inchiesta, affidata al pm Roberto Ruscillo, va avanti. Per la prima settimana di febbra-

io verrà depositata la perizia del medico legale Varetto che ha effettuato l'autopsia per conto della Procura. Il difensore della famiglia Zhu ha nominato il medico Giuseppe Monaci come perito di parte, ma servirà anche il parere di un ginecologo. Si dovrà accertare se il decesso è avvenuto per morte naturale o per negligenza da parte dei medici che hanno seguito prima il parto, poi il decorso post-operatorio (la donna aveva partorito con un cesareo).

Weijang Zhu viene portata all'ospedale di Cuorgnè alcuni giorni prima del decesso, incinta al terzo mese. Partorisce il giorno successivo al trasporto nel reparto di Ostetricia, morsa Serena, in perfetta salute. Ma la donna inizia ad accusare dolori, la situazione precipita la sera, i dottori le asportano l'utero ma le sue condizioni non migliorano. Viene ordinato il trasferimento a Rianimazione, nell'ospedale di Ivrea, dove muore.

[g. mag.]

DOVE & QUANDO

I CORI. Nella chiesa parrocchiale di Montanaro, alle 15, ha luogo il tradizionale concerto dell'Epifania del Coro parrocchiale e del Coretto dei ragazzi, concerto organizzato dall'associazione Amici del Castello e del Complesso Abbaziale. L'ingresso è libero.

TERZA ETA'. Il pomeriggio di oggi, nel salone comunale della ex Manifattura di Strambino, è dedicato come di consueto alla Festa degli Anziani, promossa dall'Amministrazione comunale e dal Gruppo Anziani.

CONCERTO. Con inizio alle 16, nella chiesa della Trinità di Cuorgnè, si tiene un concerto benefico, il cui ricavato andrà a favore dell'associazione Apice, che si occupa di malati di epilessia.

SCIARE. Sono aperti gli impianti a Palù Valchiusella, dove il giornaliero costa 17 euro il sabato e nei giorni festivi, e 13 euro nei giorni feriali. A Ceresole funziona lo skilift di borgata Chiappi, così come la pista di fondo intorno al lago (informazioni allo 0124/953230). Ultimo giorno di apertura anche per gli impianti di risalita e per la pista di fondo di Piampato, in Valle Soana.

L'EPIFANIA. Giornata di festa, per l'Epifania, al Residence del Frate di Bairo Canavese; qui si può anche ammirare il presepe realizzato dagli ospiti con materiali poveri (stracci, pasta di sale, fiocchi di cotone, stuzzicadenti...); apertura dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. C'è un altro presepe da visitare, a Bairo: è quello, risalente agli anni '40, realizzato dai fratelli Maristi di Bairo Canavese, recentemente risistemato da alcuni volontari, e ricollocato (seppur in forma ridotta) nella chiesa parrocchiale del paese; lo si può ammirare ancora oggi, dalle 14 alle 16.

COSCRITTI. Secondo appuntamento, alle 21 al padiglione delle feste, organizzato dai coscritti del

1986 di Quincinetto: una serata danzante con protagonisti i Ragazzi del Villaggio. I festeggiamenti proseguiranno venerdì 9, sabato 10 e domenica 11 gennaio.

I CARNEVALI. Apertura delle manifestazioni ad Albiano, in mattinata, con la tradizionale Pifferata e la sfilata delle Società Carnevalesche; per la serata, è in programma un appuntamento danzante al Centro sportivo comunale. Anche ad Andrate si segnalano i primi appuntamenti del Carnevale: nei bambini: nel pomeriggio, al salone plurisecolare di località Salama, vengono presentati ufficialmente il Generale e il Segretario 2004.

COMEDIA. Riprenderà domenica, alle 21, al teatro comunale di via Piave a San Giorgio, la rassegna «Ridere a teatro», promossa dalla Pro loco. Il primo appuntamento è con la compagnia Alfabeto di Torino, che porterà in scena «Il re del petrolio». I biglietti costano 8 euro.

SULLA NEVE. La Sezione Sci Montagna del Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti di Ivrea organizza, nelle domeniche 11 e 18 gennaio, un corso di sci alpino e di snowboard a Cervinia. Le quote di partecipazione vanno da 15,50 euro per i ragazzi fino a 12 anni a 30 euro per gli adulti. I posti disponibili sono 40 per lo sci alpino e 10 per lo snowboard. Le iscrizioni si raccolgono, in segreteria (via Montanavalle 1), entro giovedì 8 gennaio.

AUDIZIONI. Al Centro di danza e teatro Arabesque di piazza del Teatro 6 a Ivrea, il prossimo sabato, è in calendario un'audizione per ballerini/e di formazione classica e contemporanea, di età compresa fra i 17 e i 25 anni. La giuria è composta da Loredana Furno, Massimiliano Scardacchi, Elisabetta Tomasi, Lella Irico, Sofia Zainetdinova. Informazioni ulteriori allo 0125/43635.



❄️ 18 GENNAIO - BARDONECCHIA - COLOMION
SLALOM GIGANTE F.I.E.

❄️ 1° FEBBRAIO - SESTRIERE
SLALOM GIGANTE F.I.S.I.

❄️ 8 FEBBRAIO - SAUZE D'OULX
SLALOM GIGANTE F.I.S.I.

❄️ 21 MARZO - BARDONECCHIA - JAFFERAU
SLALOM GIGANTE F.I.E.

Premi ad estrazione individuali • 10 SUPERPREMI

1° Scooter Piaggio - 2° Computer portatile

3° Soggiorno 2 persone 1/2 pensione in una località della Puglia - 4°/10° materiale sportivo e premi vari

Per essere ammessi all'estrazione è necessario aver partecipato a tutte le 4 gare

Premi ad estrazione a squadre • 10 SUPERPREMI

1° Stagionale 2004/5 ViaLattea - 2° Stagionale 2004/5 Bardonecchia - 3° FotoCellulare - 4°/10° materiale sportivo e premi vari

Per essere ammessi all'estrazione lo Sci Club deve aver partecipato alle 4 gare con almeno 10 atleti per ogni data

ISCRIZIONI 8 € per gara entro le ore 18 del Giovedì precedente la gara RITIRO PETTORALE dalle ore 8 nelle varie località

PREMIAZIONE • Individuali ogni singola gara con coppe ai primi 5 di categoria, • A squadre prime tre con punteggio totale

INFO: Tel 011 4543050 - Fax 011 4551454 - E-mail: info@joyfulpromo.it

Allianz @ Subalpina

di per di

LA STAMPA

Spontex

LAPPOROSSO
Campioni del Mondo di Torino

RENAULT

SANPAOLO

TIM

LOOK

LANGE
THE NEW BOOT IN SKIING

RODE
SKIWAX

GIEMME

DYNASTAR

Race
SKIMAGAZINE

SKIMAN

Eisbär

dellacorte sport

S. Bernardo

SIET
SIEMENS

EDIL.GA.MA.
PROGETTAZIONI E COSTRUZIONI

CROCE DEL SUD

BUFF

CONCORD
SILVER

movitec

SAN CARLO

HOTEL ATLANTIC
BARDONECCHIA - FAS

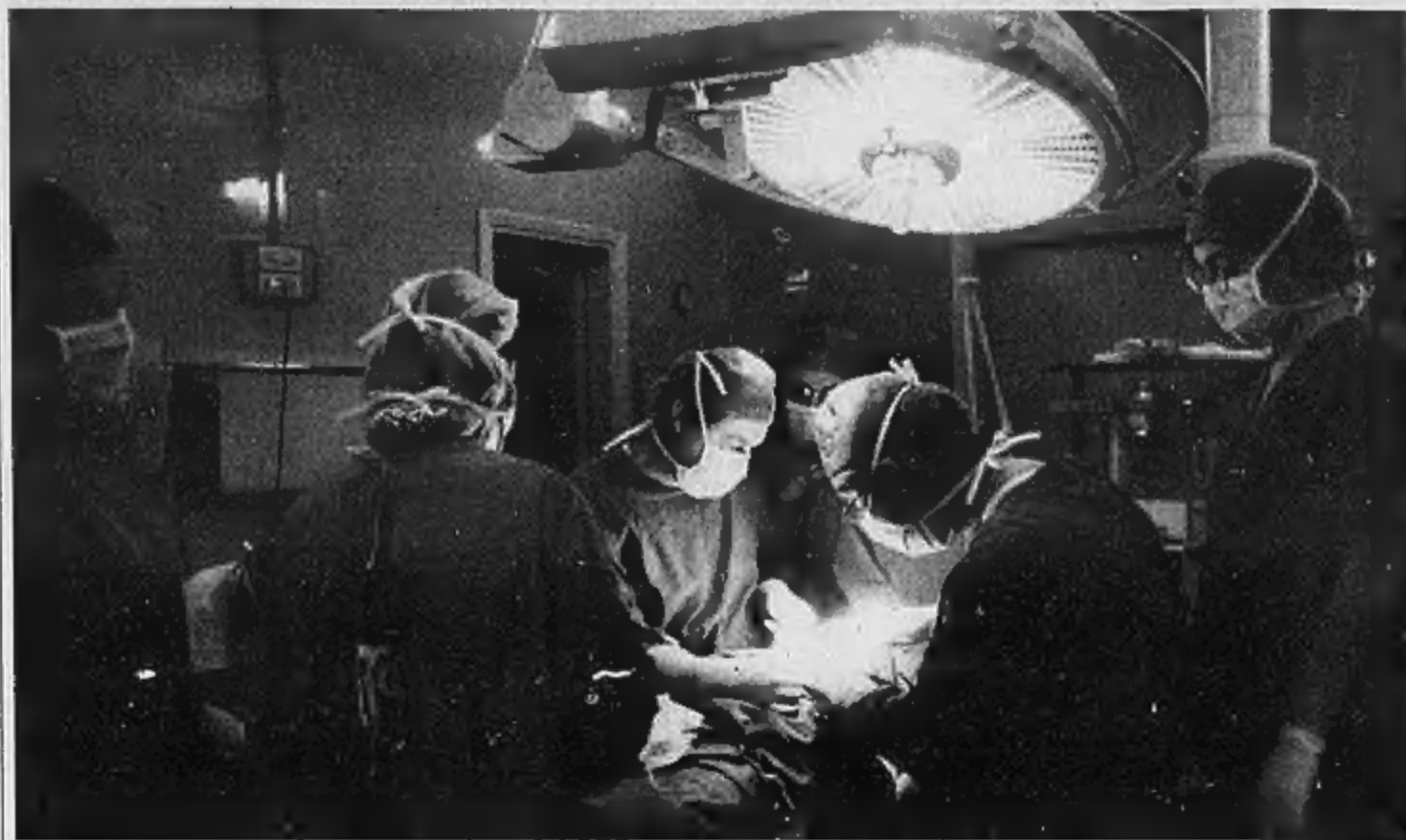
PLASTICAVI
ITALIANA SPA

XERILINE 2
SERIGRAFIA

Pass

Milka

BIELLESE DI 34 ANNI SI È TOLTO LA VITA IMPICCANDOSI SUL POSTO DI LAVORO FORSE PER UNA DELUSIONE AMOROSA



Dopo tre giorni
in rianimazione
è stato dichiarato
cl clinicamente morto
I genitori hanno
firmato il consenso:
«Così avrebbe voluto»

In poche ore i chirurghi
hanno espantato
fegato, cuore
polmone e reni:
due dei cinque riceventi
provengono dalla
Toscana e dal Lazio

Cinque vite salvate dagli organi del suicida

Trapianti eseguiti con successo alle Molinette e a Novara

Marco Accossato

Ha scelto di morire all'inizio dell'anno, perché quei giorni di festa per tutti, per lui, erano invece soltanto ore inaccettabili di disperazione e depressione in più. Dicono l'abbia fatto per una delusione amorosa, forse abbandonato da una ragazza, ma probabilmente questa è solo la causa scatenante, o addirittura la solita voce infondata da tam-tam di chi lo conosceva appena e ora pensa che dare un perché a quel gesto possa aiutare a capire e a soffrire meno. Certo è che Luca si è ucciso impiccandosi sul posto di lavoro, e che meditava da lungo tempo quel gesto. La sua morte donerà la vita a cinque persone.

Luca (il nome è di fantasia), 34 anni, operaio di Cavaglià, in provincia di Biella, non ce l'ha fatta. Sconfitto da ormai troppo tempo da un enorme peso dell'anima, ha aspettato di essere solo per stringersi un cappio intorno al collo, lasciarsi cadere con tutta la forza della sua disperazione, e dire addio alla vita. Alle Molinette ha battuto anche gli sforzi dei medici che per tre giorni hanno cercato di rianimarlo nel reparto di rianimazione. Nessun segnale di ripresa, inutile ogni tentativo. Inutile l'ossigeno, i farmaci, il respiratore artificiale. Finché l'altro pomeriggio l'elettroencefalogramma è diventato piatto, segno che anche l'ultima speranza era svanita. E dalla morte è nata la vita. I genitori dell'uomo hanno deciso di donare i suoi organi, perché altri non vivano, come noi, quest'incubo insopportabile del lutto.

Il dramma di Luca ha salvato cinque persone. Quattro équipe hanno prelevato dal suo corpo organi condannati a mori-

to, reni, cuore e un polmone che sono già stati trapiantati fra domenica notte e ieri pomeriggio alle Molinette e all'ospedale di Novara.

I primi tre interventi sono stati eseguiti quasi in contemporanea, mentre il quarto e il quinto - i due trapianti di rene - sono stati effettuati ieri pomeriggio dalle 15 dell'équipe del dottor Aldo Verri alle Molinette e da quella dei colleghi di Novara. Alle Molinette è stato operato un pensionato di 62 anni. A Novara un uomo di 40 anni proveniente dalla Campania.

Il fegato è stato invece donato a un ragazzo di 32 di Roma affetto dalla sindrome Budd-Chiari, una malattia provocata dall'ostruzione delle vene epatiche per un trombo che occlude la terminazione della vena cava inferiore o per l'insorgenza di un tumore. Il paziente, operato dall'équipe del dottor Mauro Salizzoni, si è risvegliato poche ore dopo ed è fuori pericolo. Intanto, il cuore di Luca batte già da ore nel petto di uomo di 50 anni della provincia di Cuneo affetto da una cardiomiopatia dilatativa e sottoposto a un intervento chirurgico dura-

to quattro ore e guidato dal dottor Francesco Patané. Il polmone di Luca, infine, ha strapato da una terribile condanna un uomo di 58 anni di Firenze colpito da un gravissimo enfisema: l'uomo è rimasto in sala operatoria cinque ore, salvato dallo staff del dottor Maurizio Mancuso.

Già ieri pomeriggio i medici che seguivano Luca in rianimazione avevano spiegato ai genitori che, dopo tre giorni in quelle condizioni, senza segni di ripresa, non si sarebbe risvegliato. Uno sguardo breve fra le lacrime: padre e madre dell'u-

omo hanno detto sì alla donazione, e immediatamente sono partiti i pre-allarmi in diverse parti d'Italia. Scadute le ore previste per l'osservazione, Luca è stato dichiarato «cl clinicamente morto» ed è stato portato in sala operatoria.

Il paziente proveniente da Firenze è stato caricato prima su un elicottero abilitato al volo notturno, e a tarda sera trasferito a Pisa su un volo per Caselle. Di qui, come si è fatto per il paziente proveniente da Roma, è stata organizzata una staffetta a sirene spiegate verso le Molinette.

«Aiutate chi è ammalato a sperare»

Lettera da Palazzo Civico ai cittadini e una campagna nelle scuole

servizio

DONATE gli organi, aiutate un malato a sperare. Tutti i torinesi riceveranno quest'anno una lettera speciale. È un appello del Comune alla solidarietà. Ma anche una sorta di vademecum per districarsi nella burocrazia e poter dire espressamente che, quando accadrà, intendono donare gli organi.

Tema delicato. Facile ferire la sensibilità, difficile spiegare che dal dolore per la scomparsa di una persona cara può nascere una nuova vita per un altro essere umano. Nei giorni scorsi, per decidere come sostenere questa scelta, la IV e la V Commissione consigliare presiedute da Domenico Gallo

e Paola Monaci si sono incontrate con i rappresentanti di numerose associazioni di volontariato che raggruppano donatori e trapiantati. Alla riunione, cui hanno preso parte anche gli assessori ai servizi Sociali del Comune, Stefano Lepri, e all'Istruzione, Paola Pozzi, è stato presentato un cortometraggio a disegni animati dal titolo «Missioni Possibili» (cioè Missione Possibile) realizzato dal laboratorio di via Millelire in collaborazione con gli allievi della scuola Meucci: è una rilettura in versione metropolitana di Capuccetto Rosso che punta, con semplicità e immediatezza, a suscitare fin dalla giovane età una cultura della solidarietà. Il cortometraggio è stato già presentato su Rai 3, durante la trasmissione *Screenaver*. E non sarà l'unica

iniziativa per sostenere la vita. «Proporremo - aggiunge l'assessore Pozzi - anche la realizzazione di un manifesto per una campagna indirizzata alle scuole, creato dagli istituti superiori torinesi di grafica pubblicitaria».

Il confronto 2002-2003 dice che i numeri dei trapianti di cuore, fegato e polmoni sono diminuiti negli ultimi dodici mesi alle Molinette. Solo quelli di reni sono cresciuti, passando da 96 a 104. Difficile dire se davvero sia «colpa degli scandali della Sanità che hanno intaccato la fiducia dei cittadini», come si è sostenuto in più occasioni. C'è comunque un segnale positivo: nelle settimane più recenti i numeri sono cresciuti: le donazioni aumentano.

Il ministero della Sanità, all'epoca del ministro Bindi,

aveva spedito a tutti gli italiani un tesserino sul quale esprimere il proprio consenso - o il diniego - al prelievo. «Di quel tesserino - si è soprattutto del meccanismo attraverso il quale i potenziali donatori avrebbero dovuto essere registrati in un archivio nazionale - non si è più saputo nulla», sottolinea in molti.

Soltanto alle Molinette - dove ieri è stato eseguito il prelievo multiorgano dall'uomo di 34 anni suicida nel Biellese - dall'81 (data del primo trapianto di rene) a oggi, sono stati eseguiti oltre tremila trapianti, una parte dei quali da donatori viventi. Ma sono ancora molti i pazienti in lista d'attesa, in dialisi o costretti a letto per colpa di un cuore troppo debole, che da ogni regione attendono una telefonata. [m. acc.]

IN BREVE



Nascite in aumento a Torino, molti bimbi sono figli di immigrati

Torino recupera nati e va a 900 mila residenti

Fine dello «boom demografico»: quel costante calo di residenti che già nel 2001 (contando un totale di 900.957 abitanti) l'aveva riportata agli standard del 1957 e l'anno scorso inabissò il capoluogo sotto quota 900 mila abitanti (con 896.932 unità) è finito. A che cosa si deve questo improvviso saldo positivo? Come sempre ai flussi migratori che si moltiplicano sulle culle torinesi: su 7774 bambini nati nel 2003 almeno un 14 per cento ha sia la mamma sia il papà non italiani. La seconda ragione è sempre connessa all'immigrazione: nell'anno appena concluso sono arrivati sotto la Mole ben 15.845 cittadini stranieri, il triplo rispetto al 2002.

Boom di ladri sui treni nel 2003

Ci sono troppi ladri sui treni che viaggiano in Piemonte. E, nel 2003, hanno colpito circa due volte al giorno, costringendo la Polfer del compartimento Piemonte, Valle d'Aosta a raccogliere le denunce di oltre 700 viaggiatori. I dati fanno parte del bilancio dell'attività svolta dalla Polizia ferroviaria compartimentale nel 2003. Furti a parte, gli agenti della Polfer, su tutto il territorio interregionale, hanno arrestato 209 persone (di cui 156 sono stranieri) e ne hanno denunciate a piede libero 531, contestando più di 3 mila violazioni, rintracciando 47 minorenni, due terzi dei quali bloccati alla stazione Porta Nuova, che è anche quella dove sono finite in manette 145 persone e 281 sono state denunciate.

I problemi di Bontempi

Rinaldo Bontempi formalizzerà nei prossimi giorni - alla ripresa dell'attività, spiega - la decisione di dimettersi dalla carica di vicepresidente del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici. Una scelta legata a problemi di salute e alla volontà di ridurre impegni e stress. Una scelta che rischia di aprire uno scontro tra Ds e Margherita per la successione. L'ex europarlamentare della Quercia è stato nominato dalla Provincia. In linea teorica il suo posto dovrebbe essere occupato da un diessino - il nome più accreditato è quello di Pier Paolo Maza ma negli ultimi giorni anche Giuseppe Gamba sembra interessato.



Rinaldo Bontempi

Fermato sorvegliato speciale senza patente

Senza patente, a bordo di un'auto priva d'assicurazione, un sorvegliato speciale è stato fermato dopo un inseguimento di venti minuti, l'altra notte, dai carabinieri del Nucleo Radiomobile, per resistenza a violenza a pubblico ufficiale. Carmelo Innocenzi, 31 anni, con svariati precedenti per armi, stupefacenti, reati contro la persona e il patrimonio, colpito dalla sospensione della patente nonché sottoposto a precisi orari di rientro a casa, è stato bloccato in corso Potenza dopo plurimi tentativi di fuga.

«Gronda merci», la Regione prende tempo

La Regione ha deciso di prendersi 60 giorni di tempo, sessanta in più di quelli previsti dalla legge obiettivo, per valutare se dare o meno il via libera al nuovo percorso della «Gronda merci», il collegamento ferroviario ad alta capacità da Settimo e Bussoleno e collega la linea veloce Torino-Lione con la Milano-Torino. La decisione è stata presa dal vicepresidente della Giunta regionale, William Casoni, prima di Natale. Spiega Casoni: «Il progetto di Rfi è stato presentato il 12 dicembre ed era assolutamente impossibile verificare se le nostre prescrizioni erano state effettivamente accolte nel nuovo percorso tracciato da Rfi».

Costa e il carabinieri

Sul caso del carabiniere Alessandro Toma che si sente «dimenticato» dall'Arma, di cui ha parlato «La Stampa» l'altro giorno, interviene l'onorevole Costa. «Non credo - scrive - ci siano responsabilità da parte dell'Arma, bensì emergono aspetti burocratici che hanno appesantito le procedure. Ho chiesto comunque una spiegazione ai ministri competenti. Nel febbraio 2002 anni fa Toma rimase vittima di un grave incidente stradale, a bordo di una gazzella, impegnata in un inseguimento. Fu riformato dall'Arma per i postumi dell'incidente. Ora vive con una pensione di 500 euro al mese.



Raffaele Costa

Una lettrice ci scrive:

«Venerdì 2 gennaio passo 4 ore al pronto soccorso per un'insufficienza respiratoria di mia madre (87 anni) che, dopo vari accertamenti viene dimessa a mezzanotte. Quando sono ancora lì mi raggiunge la telefonata di mia figlia (19 anni) in lacrime per un dolore nato all'orecchio. Passo in farmacia a procurarmi un antibiotico e la raggiungo».

«Ma la signora precipita perché il dolore non passa. Essendo volontaria della Croce Verde da quattro anni, per non intasare il 118 e il Pronto soccorso di ospedali opto per una chiamata alla Guardia medica (5747). Telefono alle ore 1 e finalmente, all'1,35 (dopo 35 minuti) appena alla cornetta perché altrimenti si perde la priorità) parlo con un medico della Centrale operativa che dopo aver sentito il caso mi dice che è in grado di mandare un medico nel giro un'ora».

«Alle 3 non si vede nessuno, ritelefono e conoscendo le regole domando se anche al 5747 le telefonate sono registrate dicendo che mi sembra ci siano gli estremi per una «omissione di soccorso». L'operatrice mi informa che la Guardia Medica non tratta urgenze, ma possono arri-

Specchio dei tempi

«Mia figlia sta male nella notte, invece del medico arrivano i carabinieri» - «Più difficile farsi prescrivere un medicinale» - «Il prezzo sullo scaffale e quello alla cassa» - «Il centro in mano agli abusivi»

vare nelle 12 ore successive alla chiamata e mi ricorda che posso chiamare il 118. Un po' sarcasticamente commento che posso anche chiamare volendo le «pompe funebri», senza nessun tipo di aggressività.

«Alle 3,45 suonano al citofono, apro senza neppure chiedere chi è (penso al medico) ma mi si parano davanti due carabinieri. Innocentemente chiedo se sono di accompagnamento al medico, ma mi sento rispondere che lo sono, perché il medico di centrale (avvisato dall'operatrice) mi considera una persona a rischio (io che ho paura delle mule per divieto di sosta). I carabinieri richiedono le generalità mie, del marito e della ragazza. Mi sono sembrate le uniche persone equilibrate, gentilissime, che si preoccupano della ragazza più che il medico che forse ci ha scambiati per

terroristi. Alle 4 telefona anche la Centrale operativa dei carabinieri per sapere se è arrivato il medico e se è tutto tranquillo. Il medico non possiede nell'equipaggiamento nemmeno un otoscopio e consiglia di portare la ragazza in pronto soccorso per essere vista da un otorinolaringoiatra; per fortuna somministra un potente analgesico intramuscolare che ci permette di arrivare al mattino dopo. Diagnosi in ospedale: otite media, senza perforazione del timpano per cui ancora più dolorosa.

«Rimane un po' il rimpianto di tutte le notti passate alla postazione del Soccorso Avanzato presso la Centrale del 118 probabilmente a poca distanza dal medico che ha allertato le forze dell'ordine e che ha contribuito a fare diventare un malanno un incubo».

Silvana Lagabio

Una lettrice ci scrive:

«Non sono d'accordo con quel medico di base che propone di introdurre un ticket per gli accessi in ambulatorio. Il mio medico ha deciso che le visite in studio vengano effettuate su prenotazione e i tempi di attesa per una visita sono di qualche giorno».

«Per i farmaci il mutuo dovrà accedere per la richiesta delle trascrizioni nell'orario di studio, o inviare via lettera la richiesta, o via fax, o lasciare indicazioni telefoniche. Il mutuo può ritirare le ricette firmate dal giorno successivo alla richiesta e sempre in orario di studio».

«Così chi è anziano o bisognoso di accompagnamento deve disturbare due volte o pagare una persona due volte per una cosa che prima era semplicissima. I medici di famiglia di

qualche anno fa anche alla domenica facevano il giro dei loro clienti anziani per assisterli».

Enza Iano

Un lettore ci scrive:

«In un supermercato di Mirafiori ho comperato una bottiglia di mezzo litro d'olio d'oliva. Il prezzo indicato sullo scaffale era di 1,99 euro, ma alla cassa me l'hanno fatto pagare 2,09. Dieci centesimi in più che corrispondono al 5 per cento del prezzo complessivo. Inutile la mia protesta, ciò che conta è il prezzo che il registratore-cassa legge sul codice a barra. Semplice: quello che è indicato sullo scaffale non fa testo, in barba alla sbandierata trasparenza dei prezzi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sabato ho accompagnato mia moglie in centro per alcune compere. In meno di tre ore, pur facendo poco più di quattro chilometri, ho dovuto lasciare la solita tangente a ben otto posteggiatori abusivi».

«Complimenti a chi dovrebbe difenderci da queste continue ed indesiderate estorsioni!».

Pino Reiteri

specchiotempi@lastampa.it

HA LASCIATO «VOLONTARIAMENTE» L'UNIVERSITÀ

Di Summa si è dimesso non è più «professore»

Michele Di Summa non è più professore. Lascia l'Università. Dal primo gennaio ha interrotto la sua attività di docente, e ha comunicato la decisione al rettore e alla direzione delle Molinette dove ha lavorato come primario di Cardiocirurgia e dove nel novembre 2002 è stato arrestato per lo scandalo delle valvole brasiliane.

Una nota laconica, quella dell'ex professore associato finito in carcere: parla di volontarie dimissioni e mette fine, almeno dal punto di vista dell'esercizio della professione, a una vicenda umana e giudiziaria che ha riempito le prime pagine dei giornali. Di Summa è stato arrestato insieme al collega Giuseppe Poletti nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti intascate per l'acquisto di valvole cardiache emesse in Belo Horizonte. L'Università di Torino lo ha sospeso subito dall'incarico, e altrettanto ha fatto l'ospe-

dale di corso Bramante, in attesa del pronunciamento della magistratura. Resta solo il mistero dell'Ordine dei medici: ufficialmente - e smentendo voci - non ha mai confermato di aver radiato il cardiocirurgo che ha ammesso di aver intascato tangenti.

Anzi. L'unica comunicazione ufficiale dell'Ordine è la sospensione della sospensione dal lavoro che ha permesso a Di Summa di tornare a operare nel privato: l'ex primario di Cardiocirurgia delle Molinette ha rimesso il cambio verde e ha ripreso in mano il bisturi nella casa di cura «Villa Maria Pia» a Lecce, struttura convenzionata con la sanità pubblica pugliese. «Qui c'è ancora mal di gente che ha fiducia in me - ha detto Di Summa - e non sto parlando soltanto dei pazienti, ma anche dei colleghi. Più di un cardiologo metterebbe volentieri i suoi clienti nelle mie mani...».

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 16 MARTEDÌ 6 GENNAIO 2004

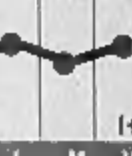
Buon esordio in Borsa per le Sorin

Brillante debutto in Borsa per Sorin. Sul Mibex il titolo ha archiviato il primo giorno di contrattazioni con un balzo del 13,70% a 3,07 euro, dopo aver toccato un massimo a quota 3,275. Elevati i volumi (8.080.886) specie nel contesto generale degli animici scambi di Piazza Affari, in attesa della ripresa dell'attività a pieno regime. Sorin nasce dallo spin off di Snia delle attività del comparto delle biotecnologie.

MIB30



MIBTEL



NUMTEL



EURO / DOLLARO



«No allo sciopero Alitalia del 19»

È stata confermata per dopodomani l'incontro tra governo, sindacati e azienda sulla vertenza Alitalia. «Inviteremo le forze sindacali che hanno indetto lo sciopero del 19 ad astenersi», ha detto il viceministro dei Trasporti Tassone. Replica del segretario nazionale della Uil-trasporti, Guido Moretti: «Aspettiamo il cda di giovedì prima di confermare, rinviare o revocare lo sciopero».

RILEVAZIONE IN RIALZO MA PER I COMMERCianti C'È STABILITÀ

L'inflazione non frena A dicembre è al 2,5% I consumatori: dati falsi

Nelle cifre provvisorie l'aumento dei prezzi era minore di 0,1 punti. Guidi: «L'allarmismo è ingiustificato, il caro-vita non è un pericolo»

Raffaello Masci

ROMA

Sembrava che l'inflazione stesse scendendo. Sembrava. O meglio così ci avevano fatto credere i dati provvisori sulle città campione, diffusi qualche giorno prima di Natale: se l'indice dei prezzi al consumo era stato del 2,5% su base tendenziale a novembre, quello di dicembre segnava il 2,4%. L'Istat - ovviamente - si riservava di confermare il dato settimana dopo, come sempre. E così ieri l'Istituto di statistica ha smentito l'anticipazione. L'inflazione a dicembre 2003 era identica a quella di novembre: 2,5% come dato tendenziale, con un +0,1% su base congiunturale (un mese sull'altro), dunque non era aumentata, ma neppure diminuita.

Il primo commento dell'Istituto è che comunque il dato è «in raffreddamento» e cioè, anche se non si è registrata l'inversione di tendenza ipotizzata in un primo tempo, l'inflazione sta comunque lentamente calando. L'effetto-euro (vero, presunto o sperperato) ha in ogni caso dismesso la sua forza propulsiva e i prezzi tendono a rientrare nell'alveo della normalità. Nello specifico - ci ha fatto sapere l'Istat - sono ulteriormente scesi i prezzi delle comunicazioni, ma anche quelli degli alimentari tenuti per mesi sul banco degli imputati, perfino quelli dei trasporti e delle tariffe dei servizi. Idem dicasi per alberghi, ristoranti (anche questi grandi accusati) e istruzione (il famoso «caro-zainetto»).

Confindustria ha salutato con gioia questo raffreddamento: «Non mi pare che esista più un pericolo inflazionistico - ha commentato il vicepresidente Guido Guidi - e ogni allarmismo mi pare ingiustificato».

Confcommercio si è subito preoccupato di sottolineare come la gragnuola di accuse contro il commercio fosse infondata: «È assolutamente confermata - ha commentato il Centro studi della confederazione - anche se in misura lievemente diversa, la tendenza al ridimensionamento delle dinami-

Lannutti (Adusbef): «Basta con le rilevazioni beffarde, già nel 2003 ci sono stati due gravi errori e nessuno ha dato le dimissioni»

Landi (Adiconsum): «Altri effetti negativi arriveranno dalle tariffe autostradali»

che inflazionistiche italiane in atto dalla fine dell'estate».

Confesercenti ha rafforzato questa opinione con tanto di protesta: «E' ora di dire basta alle strumentalizzazioni dei consumatori, che come unico risultato hanno quello di aumentare il clima di sfiducia delle famiglie e danneggiare l'economia nazionale».

Dure le reazioni delle associazioni dei consumatori. «La misura è colma, ogni 10 giorni l'Istat ci regala un balletto di cifre non reali: l'inflazione reale è almeno il doppio, quella percepita è addirittura del 20%», lo afferma l'Intesa dei Consumatori.

«Basta con le bugie statistiche», dice Elio Lannutti dell'Adusbef, «basta sfornare rilevazioni beffarde: non si può più continuare in questo modo. Chi guadagna 2000 euro al mese non ce la fa più. Il ceto medio si sta impoverendo, la povertà aumenta. L'Intesa dei consumatori si riserva di mettere in campo ulteriori iniziative contro l'Istat perché bisogna dire basta a questi giochetti: ci bisogno c'è di sfornare i dati sui prezzi tre volte al mese? Sarebbe sicuramente meglio una rilevazione seria una volta al mese. Lannutti ha poi ricordato che l'Istat nel 2003 è incorso in due gravi incidenti: «che in un altro Paese avrebbero portato alla rimozione di Biggieri. Noi però siamo nel Paese dei campanelli».

nella è successo. «Il 2003 si chiuderà con un'inflazione, secondo i dati ufficiali, di circa il 2,7% - conclude Lannutti - ma i dati dell'Intesa dei Consumatori rivelano che l'inflazione si attesterà al 12%».

Il segretario generale di Adiconsum, Paolo Landi, sottolinea che «c'è stata un'inversione di tendenza rispetto al dato delle città campione, secondo il quale l'inflazione era scesa al 2,4%. Quello diffuso dall'Istat è un dato non positivo. I rischi quindi restano, anche perché dal governo arrivano segnali negativi sulle tariffe, soprattutto quelle autostradali che rischiano di avere un effetto trascinamento. Ulteriori tensioni al rialzo dei prezzi si potrebbero poi avere con la riduzione dei trasferimenti dallo Stato ai comuni, riduzione che spingerà molti Comuni a ridurre il servizio o a aumentare i prezzi».

«Quest'anno l'inflazione formale si attesterà intorno al 2,6-2,7% - aggiunge il segretario generale di Adiconsum - ma si tratta di un dato diverso dalla realtà: l'inflazione reale sarà infatti del 6-7%. Le famiglie italiane continuano a perdere il proprio potere d'acquisto e questo lo vediamo chiaramente nel calo dei consumi. Solo nel 2003 ogni famiglia monoreddito ha perso 600-700 euro, mentre per le famiglie a reddito medio il calo è stato del 10-12%. Per il 2004 prevediamo sicuramente un calo dell'inflazione grazie alla riduzione, dovuta al superamento, della spesa energetica. Questo però si verificherà solo se lo Stato non decide di incrementare queste riduzioni. Inoltre - conclude Landi - il calo dei consumi nel 2003 dovrebbe comportare un contenimento delle speculazioni nel settore alimentare. Temiamo, comunque, le tariffe a livello locale».

Dal fronte politico, una dura presa di posizione arriva dal verde Pectoraro Scario: «O si cambia metodo e si apre anche a una pluralità di analisi, oppure è preferibile sciogliere un Istat che è diventato occasione di polemica invece che fonte autorevole di dati economici».

UN ANNO DI INFLAZIONE

VARIAZIONE ANNUA

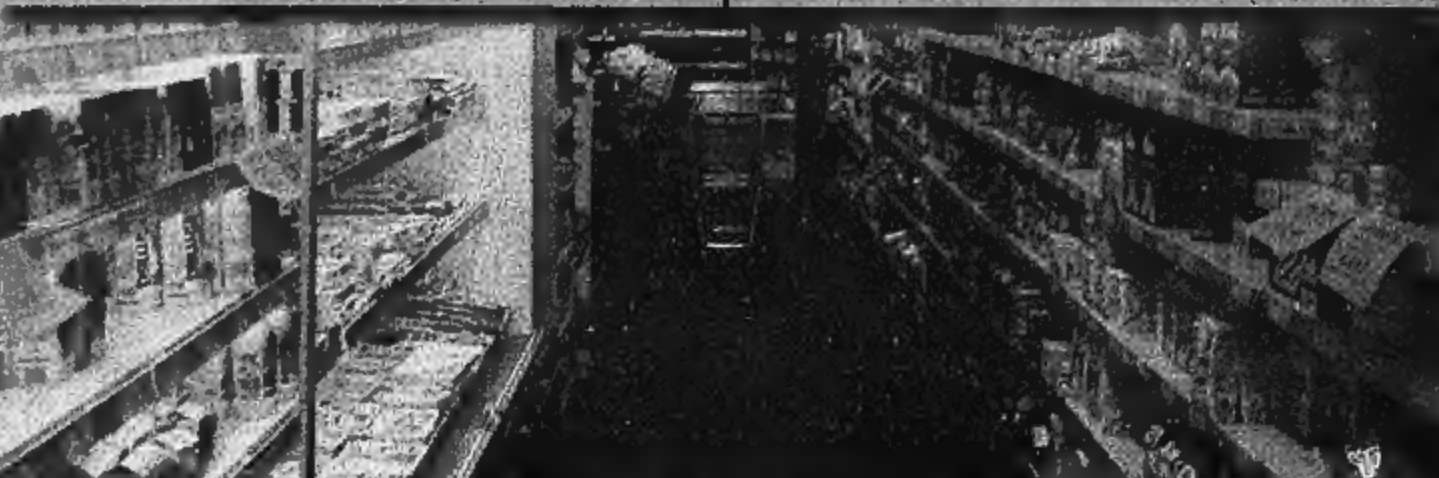


Dati %

VARIAZIONE MENSILE



* Dati provvisori



Cgil, Cisl e Uil: ora rivediamo i patti del '93

Pensioni, riparte il confronto. A rischio gli aumenti delle coppie

ROMA

Governo e sindacati domani si incontrano di nuovo per discutere di pensioni. Ma i sindacati sono preoccupati per l'inflazione e per la politica dei redditi. Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, segretari della Cisl e della Uil, insistono nel chiedere la revisione dell'accordo del luglio 1993 che fissa le regole per i rinnovi contrattuali ancorando quello nazionale al tasso di inflazione programmata. E Morena Piccinini, segretario confederale della Cgil, sostiene che «la politica dei redditi è stata buttata al macero da questo governo e da questa Confindustria».

I sindacati sono all'attacco dopo la diffusione delle stime dell'inflazione media del 2003: pari al 2,7% contro il tasso di inflazione programmata dell'1,4%. Il tasso fissato ogni anno dal governo è irrealistico, scandisce Pezzotta. «È una categoria dello spirito» ironizza Angeletti.

Pezzotta osserva che l'incontro di domani riguarda il futuro del sistema previdenziale (in particolare il taglio dei contribu-

ti per i neoassunti, previsto dal disegno di legge del ministro del lavoro Maroni) «ma c'è un problema delle pensioni del presente, perché se l'andamento dei prezzi continua a questo ritmo anche le pensioni attuali devono essere tutelate».

«Il tasso di inflazione programmata è irrealistico - ha detto ancora Pezzotta - rispetto all'inflazione reale. Con un dato così, si lascia spazio a tutti i tipi di speculazione a cui assistiamo in questi giorni». Il leader della Cisl fa presente che «se il governo davvero crede» al tasso di inflazione programmata deve innanzitutto «far mantenere al di sotto tutte le tariffe e tutti i prezzi amministrati». E più in generale bisogna ripristinare la politica dei redditi, rivedere completamente l'accordo del 23 luglio, rivedere il modello contrattuale, ma questo comporta rilanciare «la concertazione».

La Piccinini ricorda che l'accordo di luglio è basato sull'impegno di tutti, mentre imputa al governo di non rispettare le regole per le tariffe pubbliche. Per l'esponente della Cgil, che rilancia l'ipotesi di sciopero ge-

nerale, la conseguenza è l'impossibilità di sentirsi «vincolati dall'inflazione programmata». E il segretario dell'Uil Stefano Cetic definisce «adverosa» una nuova politica dei redditi.

Ma il vicepresidente della Confindustria per le relazioni industriali, Guido Guidi, sottolinea che «il sistema del '93 prevede il recupero biennale di tutto il differenziale» tra l'inflazione programmata e quella reale; per lui quindi è «molto strano» che si senta dire che l'inflazione non viene recuperata.

L'opposizione di centrosinistra è molto critica verso il governo che aveva promesso di elevare a 616 euro, l'equivalente di un milione di lire, la pensione minima mentre l'Inps sta revocando l'aumento alle coppie sposate con un reddito complessivo superiore.

La maggiorazione, che la Finanziaria 2003 ha elevato a 525,89 euro, è concessa al singolo se il suo reddito è inferiore a 6836,57 euro. Se il pensionato è sposato, gli spetta la riduzione se il suo reddito è inferiore a 6836,57 euro e se i redditi sommati suoi e del coniuge sono

inferiori a 11.503,44 euro. Ci sono casi paradossali in cui proprio l'aver percepito la maggiorazione, da parte di entrambi i coniugi, li porta a superare il limite di 11.503,44 euro e questa porta l'Inps a imporre la revoca del beneficio, come sta facendo attualmente con l'invio di lettere che informano i pensionati di questa sgradita novità. Paradossale nel paradosso, togliere il beneficio può riportare la coppia di pensionati ad averne diritto.

«Ci si accanisce contro i pensionati che hanno un basso reddito e che hanno seri problemi di sopravvivenza» sostengono Livia Turco e Cesare Damiano, responsabili welfare a lavoro della segreteria ds. Si tratta di un'altra delusione per i pensionati che «dopo le promesse di Berlusconi sognavano di portare la pensione al milione».

Commenta Giuseppe Fiorini, responsabile per le politiche di solidarietà della Margherita: «La revoca dell'arrotondamento della pensione minima è il regalo che per l'Epifania il governo ha riservato a molti pensionati».

[r. fpp.]

SVANITA LA PROSPETTIVA DI UNA RIPRESA DEI TASSI AMERICANI, SALGONO ANCHE LO YEN, LA STERLINA E L'ORO

Euro ancora record. Bruxelles: bene, lo vogliamo forte

Gli investitori speculano su cali ulteriori della valuta Usa e se ne liberano in tutto il mondo

Luigi Grassia

Il dollaro cade e lo fa rispetto a tutte le monete, a dimostrazione che non c'è un problema bilaterale di rapporti con l'euro, non si tratta cioè di quello che può fare o non fare la Banca centrale di Francoforte, è proprio il biglietto verde a essere percepito dagli operatori di tutti i Paesi come debole e destinato a indebolirsi ancora; ne approfittano anche i metalli preziosi per segnare dei nuovi record. Benché ieri ci sia stato, in chiusura, un lieve arretramento rispetto a tutti i massimi di giornata che seguono, durante la seduta l'euro ha toccato il suo nuovo record storico sul biglietto verde a quota 1,2695, la sterlina il massimo dal settembre 1992 a 1,80170, il franco svizzero il top dal settembre del '96 a 1,2279 e lo yen il massimo da più di tre anni a 106,16.

AI MASSIMI SUL BIGLIETTO VERDE



Londra, che è il mercato che fa da riferimento, l'oro ha segnato il suo massimo da 14 anni (febbraio 1990) a 422,30 dollari e l'argento la miglior quotazione da 5 anni e mezzo (5 maggio 1998) a 6,27 dollari.

Dalle autorità europee continuano ad arrivare dichiarazioni rilasciate sul cambio, che invece suscita crescenti inquietudini negli esportatori del continente: il portavoce del commissario Ue per gli affari economici e monetari, Pedro Solbes, ha commentato ieri che «la Commissione di Bruxelles non ha una nuova posizione riguardo all'euro, ma ribadisce la volontà di vedere la moneta unica stabile e forte».

Invece cadono nel vuoto le analoghe, ma sempre più rituali, prese di posizione a favore del dollaro forte da parte delle autorità di Washington; se ne segue che non sono seguite da fatti, come sarebbe ad esempio un aumento dei tassi di interesse che possa attirare capitali e indurre gli investitori internazionali a cambiare altre valute in dollari anziché viceversa, come viene fatto ormai da parecchi mesi a un ritmo sostenuto in tutto il mondo. Nel

fine settimana Ben Bernanke, uno dei governatori della Federal Reserve, ha dato un'ulteriore colpo al dollaro dicendo che i tassi Usa non aumenteranno nel futuro immediato. Anche la ripresa di Wall Street, pur essendo stata assai sostenuta a partire dal marzo del 2003, non ha promosso uno spostamento di capitali verso gli Usa, perché si è accompagnata a una crescita dei mercati in Europa e Asia. Resta fermo sullo sfondo il doppio deficit statunitense (della bilancia commerciale e dei conti pubblici federali) che in entrambi i casi non prospetta vie di uscita rapide: anzi il deficit commerciale potrebbe addirittura aumentare se ci sarà la sperata ripresa nel 2004 e quello pubblico minaccia di non rientrare per molti anni.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

CLUB DI TORINO FONDAZIONE TORINO MUSICA

Una scoperta entusiasmante: l'arte che non ti aspetti.

capolavori da un continente

2 ottobre 2003 - 15 febbraio 2004

GAM - Galleria d'Arte Moderna

Torino - via Magenta 31

Produzione

www.ticketcity.it

Punti vendita in tutta Italia

Call Center 899 500 001 (c. 0,80 al min.)

Oppure 011 2823403

www.ticketcity.it